

PINÉ SOVER

n o t i z i e



LAGHI DA SALVARE

Nasce il Comitato per la Tutela



IL NATALE È DONO

*I bimbi regalano i loro giochi
*Le letterine che vengono dal cuore

REPORTAGE

Un giorno in Costalta con il pastore e i suoi cani



Notiziario quadrimestrale dei Comuni di Baselga di Piné, Bedollo, Sover

	5 L'editoriale > Organico in diminuzione: i Comuni in ginocchio
	6 Il punto > Il senso del Natale
<hr/>	
	8 Il resoconto > Baselga - Un anno di mandato
	11 Economia > Baselga - Tante iniziative per sostenere il turismo e il commercio
	12 Educazione e benessere > Baselga - L'importanza dello sport a scuola
	14 Gestione del territorio > Baselga - Piano regolatore verso il traguardo
	15 Solidarietà > Baselga - Progetti e dialogo con la Comunità per cercare risposte adeguate
	16 Cultura > Baselga - Incontri in biblioteca, scuola musicale e concerti
	17 Tecnologia e sviluppo > Baselga - Piné Smart City - la "Bussola digitale" e lo "Spid"
	18 Tecnologia e sviluppo > Baselga - Piné Smart City - La nuova TV digitale
	19 Opere pubbliche > Bedollo - Un Cantiere Comunale che fa la differenza
	20 Opere pubbliche > Bedollo - Servizi primari e alle opere di messa in sicurezza
	22 Arte > Bedollo - Una scultura in memoria di Mario Carli
	23 Giovani > Bedollo - Proposte e idee innovative per la comunità
	24 Riserve naturali > Sover - Passeggiate per scoprire angoli nascosti del territorio
	26 Servizi > Sover - Gestione associata, un fallimento per la comunità
	28 Salute > Sover - Fontane rosa per la prevenzione del tumore al seno
	29 Giovani > Sover - Le attività estive per i ragazzi
<hr/>	
	30 Specchi d'acqua da salvare
	Comitato Tutela Laghi, i cittadini diventano sentinella ambientale
<hr/>	
	37 L'approfondimento > "Il Lago e i Pinetani"
	49 La pineta cambia volto > Beldolian rinasce con un ampio parco e nuovi alberi
	51 Il fenomeno da combattere > Un danno per tutti: l'abbandono dei rifiuti
	52 Rete di Riserve > Un anno di cammini e di nuovi progetti
<hr/>	
	54 L'iniziativa della scuola di Bedollo > Un Natale di condivisione
	56 Letterine a Babbo Natale/1 > I sogni dei ragazzi della scuola media Tarter
	62 Letterine a Babbo Natale/2 > I desideri dei bimbi delle elementari di Baselga
	64 Il racconto > Il Natale surreale del 2020
	66 L'amarcord di famiglia > Natale del 1938, alla vigilia della guerra
<hr/>	
	68 Le testimonianze > "Noi, migranti "sbarcati" a Piné"
	73 La storia > Moussa Bah, senegalese diventato un po' "trentino"
	74 L'intervento > Il ringraziamento di Satki Tahiri, candidato alle comunali
<hr/>	
	75 Il reportage – di Valentina Degiampietro
	Una giornata con Sfefano, Bell, Alaska e Nina
<hr/>	
	86 L'esperienza > A Quaras con Irma, la gita speciale dei bimbi di Bedollo
	89 L'iniziativa > Gli studenti delle medie di Baselga diventano scrittori
	89 Biografia di Graziella Anesi

91 Biografia di Gabriele Dallapiccola

92 Biografia di Germano Povoli

94 Il benvenuto > Un primo giorno di scuola speciale a Baselga

95 Il libro > La piccola Teresa ci fa conoscere Dant

96 Storia locale > Gli alunni con il Fai alla scoperta di Baselga

98 Avis di Bedollo > Un direttivo giovanissimo

100 Il Gs Costalta > Tagliato il traguardo del mezzo secolo

102 Hockey Club Piné > Un ricco programma di iniziative

104 Vigili del fuoco volontari > Sempre accanto ai cittadini

106 Comitato per la pace > L'impegno per i ragazzi di Cernobyl

107 Associazione Ponte solidale > Un pozzo in Uganda in memoria di Fulvio

109 Associazione Alzheimer > Lo spettacolo itinerante all'Alberon

110 Avulss > Un'unica associazione per Piné, Civezzano, Fornace e Pergine

112 Coro "La Valle" > Un anno in musica

115 Beni culturali > Miola, il restauro del campanile della chiesa

116 Arte > Intervista a Fabio Nones

118 Una pagina di storia > Sover, il grande incendio del 1921

120 Il cimelio > Campanile della Regnana, le antiche carte ritrovate

125 Sacco al Mulino > A Prada di Faida una messa in scena... imperiale

128 Capra pezzata mochena > A Centrale la mostra provinciale dedicata ad Agitu

130 Desmalgada 2021 > Quando alpeggio fa rima con agricoltura e tradizione

132 Piccoli piloti in erba > Il campionato all'Ice Rink Piné

134 Il progetto > "Meteo Piné & Lagorai", la stazione raggiunge la vetta di Costalta

136 Il personaggio > I cento anni della Rita dei Giandi

139 Il modulo > Autolettura consumi acqua potabile

140 Il libro > Cristian Sighel, correndo «Alla ricerca del Sole»

144 Consigli di lettura > Dolores Claiborne, un horror psicologico di Stephen King

145 Il reportage > Da Baselga di Piné all'Expo di Dubai

150 Piné Futura

151 Autonomisti Popolari

152 Lega Nord Salvini Piné

153 Piné Vale

154 Dall'oggi al domani

158 La fusione AMNU e STET e la nascita di AmAmbiente

Presidente

Alessandro Santuari

Direttore**responsabile**

Luca Marognoli

Componenti

Paola Bortolotti
Martina Nogara
Giuseppe Gorfer
Barbara Fornasa
Francesco Fantini
Elisa Soranzo
Adone Bettega
Monica Mattivi
Nicola Svaldi
Rosalba Sighel
Manuela Bazzanella
Cristina Casatta
Manuela Nones
Marianna Nones

**MANDATECI I VOSTRI ARTICOLI: SAREMO LIETI DI ACCOGLIERLI**

Il Notiziario Piné Sover Notizie è uno spazio a disposizione della comunità e il Comitato di redazione invita tutti gli interessati a mandare i propri contributi sotto forma di articoli e fotografie. Vogliamo che queste pagine siano un luogo di incontro accogliente di idee e progettualità della gente che abita nei tre Comuni: riserveremo particolare attenzione alle persone e alle famiglie, alle loro storie umane, professionali, oltre che al tessuto associativo e alla vita comunitaria, associativa e culturale.

Chiediamo la cortesia di inviare testi, se possibile, non superiori alle 3000 battute, spazi compresi, corredati da un titolo indicativo, dal nome e dalla professione dell'autore e da una o più foto di minimo 400 Kb. Il Comitato di redazione si riserva la facoltà di scelta e, se necessario, di riduzione dei testi, in base ai contenuti e alla quantità di materiale pervenuto. Faremo però il possibile per dare voce a tutti.

Le foto devono essere di propria realizzazione e comunque non protette da copyright.

Il materiale va inviato al nuovo indirizzo della Biblioteca di Baselga di Piné biblioteca@comune.baselgadipine.tn.it. Aspettiamo le vostre proposte. Arrivederci al prossimo numero!

Il notiziario è inviato gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Baselga di Piné, Bedollo e Sover, agli emigrati e a chi faccia richiesta di inserimento nell'indirizzario.

Chiuso in tipografia il 13 dicembre 2021. Autorizzazione Tribunale TN n. 888 del 23.01.1996
Direzione e Amministrazione: Comune di Baselga di Piné, via C. Battisti, 22



Realizzazione grafica e stampa: Almaca s.r.l. - Baselga di Piné

L'EDITORIALE**Organico comunale in diminuzione.
Un problema che rischia di mettere in ginocchio i Comuni**

SINDACO DI BEDOLLO
Francesco Fantini



I tempi che tutti noi stiamo attraversando dal punto di vista sia sociale che economico sono caratterizzati da un fattore di incertezza talmente incisivo da porre un freno alle nuove iniziative ed all'entusiasmo che rappresenta l'elemento motore per la generazione di nuove idee.

Particolarmente critico risulta il clima che si respira all'interno dell'apparato pubblico, che ben tutti sappiamo essere già di per sé molto più lento del sistema privato proprio a causa della sua conformazione strutturale e dell'impianto normativo sul quale esso si basa.

In questo momento storico, come Enti Locali, ci si trova a dover affrontare una serie di problemi derivanti dal contesto attuale, come la delicata fase di gestione delle foreste nell'era post Vaia, caratterizzata da un'elevata dinamicità del mercato che necessita per forza di cose di una altrettanto veloce risposta dell'azione amministrativa. C'è poi il tema della pandemia, che ha portato lo Stato centrale a compiere delle scelte ed avviare delle strategie per risolvere la criticità sanitaria e cercare nel contempo di sostenere le categorie economiche, attraverso tutta una serie di azioni che si attuano solo attraverso l'azione dei comuni, piccoli o grandi che essi siano. In tutto questo nessuno però ha tenuto conto del contesto storico dell'ultimo decennio, che ha letteralmente annientato le potenzialità degli enti locali dalla conformazione strutturale "tipica" del nostro Trentino.

Il famigerato Patto di Stabilità, che ha visto il blocco delle assunzioni di

dipendenti comunali che avrebbero dovuto rimpiazzare le figure fuoriuscite, unitamente al moltiplicarsi degli adempimenti obbligatori a cui un ente è sottoposto, comportano un clima in cui quotidianamente la sostenibilità di un ente come il nostro viene messa in pericolo.

Dopo tutto questo tempo nel quale le figure giovani che si affacciavano al mondo del lavoro si sono viste negate la possibilità di affrontare un concorso pubblico per vivere l'esperienza e la possibilità di una carriera lavorativa all'interno di un comune, ci si trova ora in un contesto nel quale una occupazione di questo genere non viene presa nemmeno più in considerazione.

Sono molteplici i casi di concorsi pubblici, dalla Segreteria alla Ragioneria, dall'Ufficio Tecnico all'Area Urbanistica aperti fra comuni delle nostre vallate, ai quali non si è presentato nessuno interessato ad intraprendere nemmeno uno di questi percorsi.

Il livello di responsabilità scaricato sui comuni funge ormai da elemento dissuasore rispetto a questo tipo di opportunità professionale. Del resto anche le candidature elettorali per la costituzione delle amministrazioni sono vertiginosamente in calo rispetto ai tempi passati. Le figure dei Sindaci, piuttosto che degli Assessori, si trovano in questo momento a doversi occupare di come inventare soluzioni per far reggere in piedi le strutture municipali, a scapito del tempo dedicato ai rapporti

con la cittadinanza ed alla raccolta di idee e proposte da poter attuare per elevare il livello dei servizi.

La Giunta Provinciale sta cercando di venire incontro a queste criticità offrendo la possibilità di maggiorare il numero di dipendenti allorquando le amministrazioni decidano di intraprendere percorsi di Gestione Associata dei Servizi su base volontaria.

È sicuramente una opportunità che non possiamo permetterci di trascurare, ma che risulta molto complessa da attuare. Il concetto è che un percorso di questo tipo può rappresentare una soluzione solo allorquando si raggiungano livelli virtuosi nell'istituzione di servizi sovracomunali, poiché la regola di base è sempre molto rigida: la somma di due problemi non produrrà mai una soluzione!

Da mio punto di vista personale una vera e propria occasione può trovarsi nella riforma delle Comunità di Valle, che - se sarà deciso di mantenerle in vita-, dovranno però sgravare i piccoli comuni da quei compiti che risultano insostenibili a livello locale, riconducendo il Comune alla sua essenza e mettendolo in grado di svolgere il servizio di avamposto amministrativo per poter tornare a raffrontarsi quotidianamente con il cittadino, al fine di condurre una gestione dei servizi che siano quelli che realmente fanno la differenza nello scegliere se voler ancora vivere o meno la nostra montagna!

IL PUNTO

Il senso del Natale

Che fine fanno quelle letterine? Non c'è un bambino che non si ponga questa domanda quando incolla il francobollo - se esistono ancora - sulla busta indirizzata a Babbo Natale o a Gesù Bambino (io la mandavo a lui). La posta in gioco è troppo alta per trattare la questione con leggerezza: e se si perde nel tragitto? E se non arriva in tempo per Natale? Ma soprattutto - e questo forse è il timore maggiore - come riusciranno (gli elfi o i postini) a smistare le lettere di tutti i bambini del mondo e come farà lui (Babbo o Bambino che sia) a soddisfare tutte le richieste?

Le risposte, per fortuna, le conosciamo solo noi bambini di ieri.

Anche per questo non c'è dimensione in cui il Natale abbia più significato che quella dei sogni di un bambino (di oggi e di domani). L'età in cui tutto è ancora possibile, in cui ogni desiderio si può realizzare.

Desideri che sono spesso anche i nostri. Leggendo le lettere scritte dagli alunni della scuola elementare di Baselga sorprende scoprire la sensibilità dei più piccoli verso temi come la difesa dell'ambiente e della natura, una sensibilità che servirà alle nuove generazioni per combattere la difficile battaglia per salvare un pianeta che stiamo lasciando loro in condizioni così precarie: e non occorre pensare

all'innalzamento degli oceani, basta guardare ai danni causati sul nostro altopiano da Vaia o alle acque oleose del lago della Serraia che un volenteroso comitato di cittadini - come scriviamo su questo notiziario - sta cercando di restituire all'antica purezza.

I sogni dei nostri bambini riflettono anche il desiderio di rispetto degli altri "per quello che sono" - come scrive un alunno -, concetto che sviluppa in maniera più articolata una ragazzina delle medie Tarter, affrontando temi purtroppo di grande attualità come la violenza sulle donne e l'omofoobia. Piaghe la portata delle quali non sfugge nemmeno a quell'età: lascia l'amaro in bocca leggere



Editoriale

come questo sogno sia descritto come "impossibile da realizzare". Fuori dalla portata anche di Babbo Natale...

Sono sogni realizzati invece quelli dei ragazzi stranieri che raccontiamo nelle pagine a seguire. Qui l'immaginazione dei bimbi lascia spazio alla realtà, spesso cruda, di vite segnate dalla sofferenza, dalla povertà e dalle ferite della guerra e della violenza. Storie di riscatto sociale, perché raggiungere l'Italia e arrivare in Trentino, dove trovare un lavoro dignitoso e vivere in pace, significa avere trovato la terra promessa. Ma a che prezzo? Chi abbiamo intervistato sul notiziario ci ha raccontato tanto, ma

non tutto. Come i connazionali ospiti dell'altopiano: gli operatori dell'accoglienza sanno che ci sono argomenti sui quali difficilmente si può stimolarli. Perché prima dei sogni per loro ci sono stati gli incubi, vissuti sulla propria pelle. Ed è troppo doloroso aprire i cassetti di una memoria recente che è stata chiusa a chiave a più mandate.

La gran parte di questi nostri nuovi concittadini è di religione islamica. Il Natale – ci ha raccontato Moussa Bah, giovane senegalese sopravvissuto a un viaggio d'inferno - è un giorno molto bello e pieno di luci e di felicità, una sorta di equivalente del Ramadan. E se anche lui dovesse scrivere una



personale letterina? "Chiederei un vestito da Babbo Natale – ci ha risposto - per dare caramelle e dolci ai bambini".

I bambini, ancora. Se nei loro "pensierini" hanno dimostrato la loro maturità nel saper immaginare il bene comune, guardando oltre i giocattoli, c'è chi sull'altopiano i propri giocattoli li ha regalati ad altri bimbi, quelli che vivono al Villaggio del Fanciullo di Trento. Sono gli scolari delle elementari di Bedollo. Vale più di cento lezioni in classe l'iniziativa che le loro maestre hanno organizzato per educare alla condivisione. Imparare a donare, scegliendo qualcosa di prezioso per sé e che per questo ha una valore più grande. Pensare agli altri: un altro bel modo di prepararsi al 25 dicembre. Il desiderio più bello per una letterina da spedire a Natale.



Luca Marognoli

Direttore Piné Sover Notizie

SINDACO DI BASELGA ALESSANDRO SANTUARI

Concluso il primo anno di mandato: il grande lavoro fatto assieme e le sfide che ci attendono

SINDACO DI BASELGA DI PINÉ
Alessandro Santuari



In questo panorama abbiamo gestito, non senza dover superare rilevanti criticità, la fase finale di cantieri in avanzato stato (tra cui piazza Costalta, Poliambulatori, Biblioteca, Caserma VVF), con interventi ritenuti necessari per ottimizzarne la fruibilità. Ad oggi restano da completare i cantieri di Biblioteca e Poliambulatori, ultimati per la parte interna e nei quali sono in fase di realizzazione sistemazioni esterne ed arredi.

In tema di lavori pubblici i maggiori problemi riscontrati sono stati quelli collegati ai sottoservizi (acquedotti, fognature bianche e nere, stazioni di sollevamento, centralina idroelettrica). Servizi essenziali per la vita di una Comunità ma che oggi stanno impegnando in modo straordinario il personale tecnico, non garantiscono la qualità richiesta nei servizi e necessitano di importanti azioni di adeguamento. È attualmente in corso di acquisizione un contributo straordinario per un primo importante

Nel corso dei mesi di ottobre e novembre scorsi, come promesso in campagna elettorale, la Giunta e i Consiglieri hanno effettuato incontri nelle 10 frazioni del nostro Comune per incontrare i cittadini, sempre in collaborazione con i comitati ASUC.

La vita amministrativa di questo primo anno è stata fortemente condizionata da una serie di eventi che hanno pesantemente condizionato la nostra attività, tra cui ricordiamo in particolare:

- la pandemia che poco meno di un anno fa vedeva il nostro altopiano in zona rossa;
- le abbondanti nevicate invernali che hanno messo a dura prova operatività e bilanci;
- un avvicendamento in posizioni di responsabilità all'interno degli uffici Comunali, che ha imposto una rilevante riorganizzazione interna degli uffici;
- le agevolazioni statali del 110% che hanno comportato un sovraccarico di lavoro eccezionale per l'ufficio tecnico oltre che rallentamenti negli approvvigionamenti di materiali e disponibilità di tecnici.

intervento di adeguamento della rete acquedottistica.

Relativamente ai servizi al cittadino l'ufficio tecnico, appena uscito dalla riorganizzazione interna e dal passaggio alla digitalizzazione delle pratiche, si vede caricato in quest'ultimo anno dall'attività straordinaria richiesta per l'accesso agli incentivi statali (superbonus). L'impegno è di fare tutto il possibile per dare risposte in tempi ragionevoli a cittadini e aziende.

Il PRG (Piano Regolatore Generale), atteso da anni e rallentato dalla modifica intervenuta alla Carta di Pericolosità, al momento della stesura del presente articolo (novembre 2021) è nella sua ultima fase di approvazione (parere della Giunta Provinciale).

Relativamente alla salute del nostro Lago di Serraia prosegue il tavolo di lavoro con la Provincia e Università che a breve esporrà i primi esiti degli studi in corso. Tante le implicazioni che la salute del lago comporta, dall'agricoltura, al turismo,

alla pesca, allo sport, allo sfruttamento idroelettrico. L'azione pressante e congiunta con il Comune di Bedollo si è concentrata negli ultimi mesi sull'analisi dell'effetto dei pompaggi verso Piazze a fini idroelettrici nell'ambito della Valutazione di Impatto ambientale del Ministero. La riduzione del naturale flussaggio del nostro Lago (effetto stagno) e la riduzione delle portate disponibili sul Silla per i concessionari presenti hanno spinto a richiedere più volte lo stop cautelativo dei pompaggi. I pompaggi sono stati effettivamente interrotti nel mese di luglio scorso, verosimile concausa della migliore qualità delle acque riscontrata nell'estate scorsa. Indagini approfondite sono attualmente in corso in collaborazione con i servizi provinciali sugli immissari del lago, sui sistemi fognari (bianche/nere), sulla manutenzione dei canneti. Di recente c'è stata una importante presa di coscienza della nostra Comunità (e non solo): salutiamo con calore

e spirito di collaborazione il nuovo Comitato per la salvaguardia della salute del Lago della Serraia, di Piazze e della qualità dei relativi ecosistemi (compresi immissari ed emissari). Un formale impegno di professionalità ed esperienze di assoluto rilievo che sapranno dare certamente un contributo importante alla tutela del nostro territorio.

In tema Olimpiadi tanto è stato fatto per tenere viva questa enorme opportunità per il nostro Altopiano ma tanto c'è ancora da fare. L'iter progettuale è attualmente in corso in primo luogo sulla struttura sportiva, condizione necessaria per lo svolgimento dell'evento, con attenzione massima sulla sostenibilità dell'opera per il futuro. Sono stati portati avanti poi progetti/richieste sulle infrastrutture necessarie a corredo dell'evento stesso, a partire dall'adeguamento della rete acque-



dottistica (che da noi trova come periodo critico proprio la seconda parte dell'inverno) e stradale, con tanti nodi da sciogliere. La filosofia di intervento è sempre la medesima: realizzare opere utili alla nostra Comunità dopo l'evento evitando ulteriori ferite al nostro territorio limitando l'intervento allo stretto indispensabile.

Relativamente alle infrastrutture è ritenuta di fondamentale importanza la risoluzione del nodo di Nogarè sulla SP83. Una frazione spaccata in due da una via ad elevata percorrenza, con negativi risvolti sia per i residenti che per il traffico veicolare e ciclo-pedonale. Via di accesso per la sede Olimpica in periodo invernale rappresenta un punto cruciale da risolvere. La soluzione prospettata di realizzare una galleria di circa 500m, già prevista dal PRG di Pergine Valsugana, dal PTC e dal PUP appare l'unico modo per risolvere definitivamente il problema senza causarne altri. La richiesta è stata condivisa con i Sindaci dell'Alta Valsugana e con la Giunta Provinciale.

In tema di opere "ordinarie" si è posta attenzione particolare alla risoluzione di criticità che perduravano da decenni su diverse viabilità stradali, con iter in avanzato stato per diverse di queste (in corso di ultimazione strada di accesso al Fovo Alto, in fase di progettazione diverse viabilità secondarie oltre al marciapiede e rotatoria di Campolongo). Numerosi purtroppo i punti critici per viabilità e pedoni. Sono stati rialacciati i rapporti con ITEA per due situazioni ferme da decenni e che riguardano due aree centrali e molto importanti per gli abitati di Montagnaga e Miola: le ex Scuole e l'area ex Baldessari, convinti che prima di pensare al nuovo si debba perseguire la riqualificazione dell'esistente.

Primo passo concreto verso la sostenibilità il nuovo impianto fotovoltaico da 20kWp installato sull'Istituto Comprensivo a Baselga, contributo concreto sia alla salva-



guardia del nostro pianeta che al sostegno della spesa corrente del nostro Comune. Nella stessa ottica finalmente riaperto anche il Centro Congressi (fino ad ora inagibile), con riqualificazione illuminotecnica complessiva di sala e accessi (re-lamping).

In materia di rinnovamento tecnologico importante la riqualificazione informatica degli uffici comunali e di sistema telefonico degli edifici pubblici, a vantaggio di efficienza e costi di gestione. Anche grazie al maggior peso che il nostro territorio può avere grazie all'evento olimpico, è stato ampliato in modo considerevole il progetto Open Fiber (approvato a settembre in conferenza dei servizi) e che nel 2022 porterà la fibra ottica all'interno della quasi totalità di unità immobiliari del nostro territorio. Anche in relazione a tale importante intervento, ma anche ai previsti interventi di riqualifi-

cazione dei sottoservizi, l'asfaltatura delle strade è stata limitata quest'anno solamente al minimo indispensabile.

Il primo anno ormai alle spalle ha visto una proficua collaborazione sia a livello locale (ASUC, associazioni, altri Enti, operatori, APT/COPINÈ, singoli cittadini...) ma anche a livello sovra comunale (Comune di Bedollo ma anche Val dei Mocheni e Alta Valsugana e Comunità di Valle) oltre che a livello Provinciale, con uno stretto rapporto di collaborazione con Servizi Provinciali, Giunta e Consiglio Provinciale. Solo collaborando si può aumentare efficacemente il benessere delle nostre Comunità.

Un ringraziamento speciale alla Giunta per la dedizione, la passione e il tempo che hanno dedicato, ben oltre ogni più rosea aspettativa, ai Consiglieri che, ognuno nei propri ambiti, ha contribuito a portare avanti iniziative e progetti sempre senza risparmiarsi e mettendo a disposizione della Comunità esperienze professionali e passione, le tante persone che hanno collaborato nell'ombra ai singoli progetti, risorsa preziosa e

fondamentale.

Un grazie di cuore ai nostri dipendenti comunali e alle squadre esterne che rafforzano i ranghi del nostro Comune: vi ringraziamo per averci aiutati a integrarci nel sistema e per averci dato sempre la percezione di lavorare in squadra, anche a volte trovandoci su posizioni diverse. Voi siete il cuore pulsante della nostra amministrazione e la risorsa più grande che ci troviamo a gestire.

Un grazie ai comitati ASUC per la collaborazione che hanno sempre dimostrato e che ci ha visti affrontare tra i primi punti del mandato la annosa questione della Strada del Castelet a S.Mauro. Il territorio che ci troviamo ad amministrare è molto ampio e ricco di risorse e di problematiche: è fondamentale che ASUC e Comune continuino una serena collaborazione con l'unico scopo di valorizzare il magnifico ambiente che abbiamo avuto la fortuna di gestire a beneficio delle future generazioni.

Non ultimo un sincero ringraziamento ai nostri concittadini che, nonostante le difficoltà del momento, hanno portato suggeri-



menti, critiche, osservazioni di cui ci siamo fatti carico per il bene della nostra Comunità.

Con tutto l'impegno e la dedizione che possiamo mettere in campo vi confermo il nostro impegno ad affrontare e risolvere tutte le sfide e i problemi, grandi e piccoli, che interessano il nostro meraviglioso Altopiano.



LA RIPARTENZA DELL'ECONOMIA SUL TERRITORIO

Tante iniziative per sostenere il turismo e il commercio.
Puntando sul gioco di squadra

Nonostante tutte le difficoltà del periodo, note a tutti, si è riusciti ad organizzare un'estate ricca di eventi grazie all'attività messa in campo da Comune, CoPiné e nuova Apt. Il fattore che ha permesso di portare a casa numerosi eventi è stato senza ombra di dubbio il gioco di squadra: seduti attorno ad un tavolo si sono affrontati insieme i diversi problemi organizzativi, le incertezze dovute alle fasi alterne della pandemia, l'introduzione del green pass e si è riusciti a mettere in campo molteplici eventi. Al classico mercoledì di "Piné Sotto le Stelle" in centro a Baselga si è affiancato anche il cinema presso lo stadio del ghiaccio con film dedicati a bambini, ragazzi e famiglie. Il venerdì mattina si è tenuto il mercato e il martedì mattina è stato organizzato per la prima volta il mercato contadino grazie alla collaborazione con Coldiretti e i produttori locali: ci auguriamo una partecipazione numerosa di espositori per le prossime edizioni in modo da poter far conoscere a residenti e ospiti i preziosi prodotti della nostra terra. Come ormai accade da molti anni il nostro Altopiano ha ospitato a Montagnaga il workshop interna-

zionale del centro studio Nodo di Gordio, istituzione nel campo dell'analisti geopolitica, con importanti ospiti e autorità nazionali ed estere: per la nostra comunità questo rappresenta un'ulteriore possibilità di far conoscere e promuovere il territorio. Anche quest'anno il nostro Altopiano, grazie alla collaborazione tra AC Piné e Comuni di Baselga, Bedollo e Fornace ha avuto l'onore di ospitare le giovanili dell'A.C. Milan con la presenza di Zlatan Ibrahimovic.

Chiaramente anche l'estate trentina è stata caratterizzata dalle tante limitazioni dovute alla pandemia in particolare verso i mercati stranieri. A livello locale la stagione estiva si conclude con un aumento totale degli arrivi certificati del 39,62% e 25,93% delle presenze rispetto al 2020. Agosto in particolare ha visto un aumento di arrivi e presenza anche rispetto al 2019 che a livello trentino rappresentava già una stagione record. Come tutto il Trentino anche il nostro Altopiano sta soffrendo la mancanza del turismo straniero compensato però in buona parte da ospiti italiani. Questi dati ci fanno riflettere sui primi risultati della nuova impostazione turistica provinciale, che hanno permesso in un periodo difficilissimo al sistema di reggere l'urto pandemico e di essere pronto a rispondere alle sfide future. Se da una parte è vero che il sistema ha retto, non abbiamo avuto quello sprint in più che invece altre località hanno registrato: questo ci deve far riflettere e ci deve stimolare a lavorare anche più intensamente per fare rete e migliorare la nostra attrattività. Sono certo che il

legame con la Val di Fiemme ci aiuterà a crescere.

Per aiutare il commercio locale, oltre che i nostri concittadini, si è istituito il BUONO SPESA COMUNALE di €20 per ogni residente, spendibile nelle attività commerciali del nostro Comune che hanno aderito all'iniziativa e finanziato con i fondi Covid statali. Un piccolo aiuto che l'Amministrazione comunale ha provato a mettere in campo con l'obiettivo di riportare le persone a consumare presso gli esercenti locali che ogni giorno, con difficoltà e coraggio, tengono alzate le serrande nei centri storici e si trovano a lottare contro i colossi dell'e-commerce e le chiusure imposte dalla pandemia.

Mi auguro che quanto di buono realizzato durante la primavera/estate prosegua anche nel periodo autunno/inverno: stiamo lavorando per proporre eventi e animazione durante le festività natalizie. La ripresa di una "quasi normalità" sarà possibile però solamente se ognuno di noi farà la sua piccola parte. Rispetto agli anni scorsi abbiamo uno strumento fondamentale che è il vaccino ma ricordo che rimane importante anche lo screening e il monitoraggio attento dei sintomi.

Piero Morelli

**Vicesindaco
Assessore Commercio,
Turismo, Sanità
Comune di Baselga di Piné**

EDUCAZIONE E BENESSERE

Lo sport è un grande maestro, sia centrale nelle scuole. Giovani, ci serve il vostro entusiasmo



Un caro saluto a tutti i cittadini e lettori di Piné Sover Notizie.

Il primo anno di Consiliatura è trascorso velocemente e, nonostante le molte difficoltà amplificate anche dalla pandemia, ritengo assolutamente positiva l'esperienza fin qui maturata. I problemi e le criticità emersi ad ogni livello sono stati affrontati con passione, energia e senso del dovere verso la cittadinanza da tutta la Giunta, il Consiglio e il personale dell'Amministrazione Comunale, favorendo innanzitutto l'ascolto delle istanze della Comunità e cercando di portare a compimento quanto possibile.

Qualcosa, con molta umiltà, è stato fatto e tanto rimane ancora da fare e su questo c'è massima consapevolezza; nei limiti delle risorse finanziarie ed umane a disposizione e seguendo una scala di priorità possiamo garantire di mettere tutta la nostra buona volontà lavorando per rendere migliori i nostri paesi, i servizi e l'immagine del nostro Altopiano. Il tutto per una migliore qualità della vita per chi stabilmente ci vive, ma anche per chi viene a visitare e godere delle straordinarie bellezze che offre tutto il territorio.

Venendo alle mie competenze in materia di sport e politiche giovanili, mi fa piacere esprimere la mia gran-

de soddisfazione per la completa ripresa di tutte le attività sportive da parte delle 20 Associazioni presenti e operanti nel nostro territorio. Si tratta di una ricchezza educativa e formativa straordinaria a disposizione di giovanissimi, giovani e adulti (più di 1000 praticanti !!!!) che corrono in maniera seria e preparata allo sviluppo fisico e mentale di tutti. Invito per questo e con forza le famiglie a far avvicinare allo sport i loro figli, soprattutto in questo momento storico dove, quanto successo a causa del Covid-19, ha prodotto danni e disagi psicologici e comportamentali anche sulle generazioni più giovani. Lo sport è fatto prima di tutto di regole e rispetto e da questi valori si parte per creare una coscienza civica più forte e radicata nei nostri giovani; lo sport è universalmente riconosciuto come elemento educativo che rafforza autostima e capacità organizzativa e concorre fortemente ai risultati positivi sulla performance scolastica.

Anche la Scuola gioca un ruolo importante in questa partita e fa piacere che la nuova Dirigente Scolastica Dott.ssa Norma Borgogno, che ho avuto il piacere di incontrare, sostenga e favorisca lo sport inserendolo fra gli elementi importanti nella formazione dei ragazzi; durante quest'anno scolastico il focus sarà infatti centrato proprio sul tema dello sport.

La riapertura delle palestre è andata pari passo anche con la riapertura delle attività culturali che offrono anch'esse importantissime opportunità a giovani e meno giovani. Vorrei qui ricordare che lo scorso mese di luglio è stata data in comodato d'uso gratuito all'Associazione Rock 'n Piné il compendio in Loc. Bedolle delle Ex Colonie "G. Rea". Questa bellissima struttura e gli spazi esterni

a disposizione tornano finalmente a vivere e diventeranno punto di riferimento per gli amanti della musica di gruppo (e non solo) e anche di collaborazioni sportive, come ad esempio atletica e orienteering, già partite positivamente durante l'estate. Parlando di spazi inutilizzati e vergognosamente lasciati all'incuria e all'abbandono (... nel migliore dei casi utilizzati come deposito) mi permette evidenziare che la Giunta ha deliberato "l'assegnazione di incarico di progettazione definitiva ed esecutiva per l'allestimento a sala ginnica della ex piscina presso la palestra delle Scuole Medie di Baselga", prevedendo un significativo accantonamento a bilancio per i necessari lavori di intervento. Quest'ultimo, oltre a riqualificare e dare la giusta dignità alla struttura sportiva e scolastica, darà l'opportunità di disporre di un'ulteriore, indispensabile spazio a favore delle Associazioni Sportive. Voglio anche ricordare la presentazione ufficiale del progetto "Hike & Bike Pinè" reso possibile dall'impegno e lavoro di un fantastico gruppo di volontari ed appassionati che ho il piacere di coordinare. In pochi mesi si è riusciti a predisporre un progetto che prevede al momento 9 nuovi percorsi ciclo / pedonali, per un totale di 212 Km su strade forestali e sentieri, che vanno ad interessare tutto il territorio dell'Altopiano di Pinè da Montagnaga fino a Valfioriana e dalla Val di Cembra fino alla Val dei Mocheni coinvolgendo i comuni di Baselga, Bedollo, Sover, Segonzano e Valfioriana; 212 Km che diventano 260 se aggiungiamo i tre percorsi già esistenti e tabellati. Un progetto che mette in rete la Provincia, le Amministrazioni Comunali, l'APT e tutto il tessuto economico e associativo locale con un obiettivo di qualificare e incrementare la pro-

mozione e lo sviluppo di un turismo sostenibile e continuamente implementabile sia in termini quantitativi che qualitativi. Un grazie sincero ai tanti collaboratori che hanno messo a disposizione passione, tempo, conoscenze e competenze: a Mauro Giovannini, Fabrizio Fedel e Ioriatiti Geom. Massimo per la costante ricognizione del territorio e l'individuazione delle migliori soluzioni progettuali. Un grazie particolare al Servizio Sostegno Occupazionale e Valorizzazione Ambientale della P.A.T. e al suo Dirigente Dott. Maurizio Mezzanotte per aver creduto da subito nella proposta presentata.

Sul tema delle politiche giovanili

rimane viva la collaborazione con il Centro di Aggregazione Territoriale (C.A.T.) guidato dalla Coop.va Kaleidoscopio che gestisce il Centro Giovani presso Piné Mille e al quale ci si può rivolgere per i servizi che mette a disposizione. Un plauso agli educatori e ai ragazzi/e per l'impegno ed il servizio di supporto presso il Centro.

Fra le tante cose

voglio complimentarmi con loro per la realizzazione di un progetto denominato "VIDEOMAKING", dove i ragazzi hanno realizzato e interpretato come attori un video nel quale esprimono in modo molto originale le loro sensazioni vissute durante l'esperienza del lockdown.

Altrettanto attiva la costante collaborazione del tavolo del Piano Giovani di Zona fra i quattro comuni dell'ambito territoriale 3 (Civezzano, Fornace, Baselga e Bedollo). Sono stati raccolti e scelti i progetti previsti dal bando e gli stessi sono in fase di realizzazione. Purtroppo rilevo come Baselga non sia rappresentata nel mentre Bedollo abbia invece un progetto.

Nell'ambito del P.G.Z. si è finanziato un progetto c.d. "strategico", molto interessante per le tematiche trattate a favore dei giovani e denominato "IN CAMPO per Bedollo e Baselga di Pinè". Momento clou è stato l'incontro organizzato il 25 settembre dalle 16,00 alle 19,00 presso il giardino del Bar Spiaggia dove i giovani, imprenditori, realtà associative e non solo, potevano trattare le tematiche a loro più care e confrontarsi su come rendere migliori Baselga di Pinè e Bedollo. I Comuni erano rappresentati da Sindaci e Assessori competenti a disposizione per quanto riguarda il supporto dell'Amministrazione. Molto interes-

solutamente della loro presenza, del loro entusiasmo, competenza, energia. Il momento che stiamo vivendo che crea ansia e paura porta con sé grandi opportunità, molto interessanti anche per le giovani generazioni. Sono disponibili strumenti economici e normativi e ci sono persone che credono fortemente in loro, pronte a dare aiuto e supporto. Mettersi in gioco è una sfida che aiuta se stessi e gli altri e voi giovani avete il diritto e soprattutto il dovere di farlo!

Parecchi di voi lo stanno già facendo aiutandomi su tematiche specifiche, divisi in gruppi di lavoro e chi intende partecipare non deve far altro che

farsi avanti e dare il proprio contributo. A tutti questi giovani, futuri protagonisti della vita sociale ed amministrativa del nostro Comune, va tutta la mia gratitudine ed ammirazione per il loro impegno e sostegno sulle diverse iniziative che abbiamo avviato e che andranno a prendere forma nel prossimo futuro."

Per concludere un ringraziamento ai

colleghi di Giunta, ai colleghi Consiglieri, ai dipendenti e ai tanti concittadini che seguono con attenzione la gestione amministrativa e politica del Comune e che quando li incontri manifestano il loro pensiero sia con apprezzamento che con critica costruttiva. Personalmente credo che un confronto rispettoso, corretto e aperto sia sempre una ricchezza che porta beneficio a tutta la Comunità, ricordando che "l'educazione apre le porte, la prepotenza le chiude".

Umberto Corradini

**Assessore allo Sport
e alle Politiche Giovanili
Baselga di Piné**



santi gli spunti emersi e un pizzico di delusione per la partecipazione dei giovani che, sinceramente, mi aspettavo più importante, viste le tematiche in programma. Grazie alla collega Assessora Milena Andreatta di Bedollo per la costante collaborazione.

Riporto e ripropongo, volutamente, quanto scritto nell'articolo del numero precedente, rivolgendomi ai giovani, nella speranza che siano più sensibili e disponibili ad un impegno che andrà, alla fine, a premiare solo loro stessi:

"a questi voglio rivolgere un appello particolare, perché si facciano parte attiva di una società in forte cambiamento e che necessita as-

LA GESTIONE DEL TERRITORIO

Piano regolatore, si va verso il traguardo. Edilizia, grande sforzo per gestire le pratiche legate agli incentivi



Permettetemi di iniziare questo mio articolo con alcune delle parole di una canzone che rispecchia l'amore che ho per il nostro comune, per poi aggiornarvi su quanto è successo ed è stato fatto dall'uscita del primo numero di Piné Sover 2021 ad oggi.

"Nomadi, Paese, 1977 - All'orizzonte montagne maestose, non si può dire che sia il paradiso ma è il paese dove son nato. La gente è chiusa e un poco scontrosa ma quando ama sa amare davvero. Ci sono senz'altro dei posti migliori ma è il paese dove son nato. Fiumi e rivi sono le sue vene e il cielo azzurro è la sua mente. Sudore e fatica sono il suo corpo è il paese dove son nato. Ricordi antichi sono le memorie pane e lavoro sono le speranze, non si può dire che ci sia molto nel paese dove son nato ma se l'orizzonte è tutto d'oro e la mia gente canta durante il lavoro, mi sento nel cuore un grande amore per il paese dove son nato".

Dopo questo insolita introduzione, che quotidianamente mi fa andare avanti con gli incarichi assegnati dal Sindaco su vostra fiducia, parto subito dal capitolo più importante per il nostro territorio, la variante generale 2019 al Piano Regolatore Generale.

In Data 25 giugno 2021 è pervenu-

to al protocollo generale il parere SOSPENSIVO del Servizio Urbani-stica e Tutela del Paesaggio sull'adozione definitiva.

La documentazione di piano è stata esaminata nel corso della conferenza dei servizi convocata in data 15 giugno 2021 al fine di acquisire le osservazioni di competenza dei Servizi provinciali, in considerazione anche alla nuova normativa della Carta di Sintesi della pericolosità (CSP), approvata su tutto il territorio provinciale con Delibera di Giunta n. 1317 di data 4 settembre 2020 entrata in vigore il 02 ottobre 2020. Sono state espresse considerazioni sia sulle varianti già presentate in prima adozione, sia sulle nuove per l'adozione definitiva.

Si sono svolti molti incontri con i vari servizi provinciali interessati, il progettista e il servizio urbanistica della Comunità di Valle per aspetti legati dal Piano Territoriale della Comunità (PTC).

Dalle osservazioni pervenute è sorta la necessità di richiedere ulteriori studi di compatibilità per l'approvazione delle relative varianti, gli ultimi pervenuti al protocollo del comune il 02 novembre 2021 e trasmessi subito al progettista del piano per gli ultimi aggiornamenti. La documentazione corretta e le relative controdeduzioni sono state inviate a metà novembre alla Provincia per l'approvazione, attesa entro dicembre 2021.

Altro aspetto importante, sul quale sono particolarmente impegnato è l'edilizia privata. La commissione edilizia d'ambito che presiede, si riunisce ogni primo lunedì del mese con una media di 20 / 25 pratiche a commissione. In questo periodo l'attività edilizia è molto intensa per via dei vari incentivi statali tra cui il 110%, impegnan-

do notevolmente le risorse umane dedicate.

La gestione del verde iniziata quest'anno con un po' di ritardo, ma poi recuperando in corso d'opera, ha visto più squadre di persone impegnate, tra cui due ditte private una per lo sfalcio delle strade comunali e l'altra per i parchi - giardini e giro del lago di Serraia, intervento 3.3.D (ex azione 19) con la collaborazione anche del S.O.V.A. - Servizio per il sostegno occupazionale e la valorizzazione ambientale della P.A.T. La Manutenzione del sponde del Lago di Piazze è stata svolta invece, tramite convenzione, dal vicino comune di Bedollo mantenendo così una omogeneità del servizio che negli anni passati mancava.

Per il prossimo anno l'intenzione è di assegnare l'appalto ad un unico soggetto, avendo così un unico interlocutore e offrire un servizio migliore. Così facendo le squadre dell'intervento 3.3.D. potranno dedicarsi ad interventi necessari per il mantenimento del nostro magnifico territorio.

La stagione invernale è ormai alle porte, le squadre per lo sgombero neve sono già pronte per mantenere pulita e accessibile la viabilità comunale. Le notevoli nevicate della stagione passata ci hanno permesso di capire dove migliorare e dove poter intervenire per rendere il servizio ancora migliore. Mi sto dedicando a pieno regime alla gestione del patrimonio comunale, rispolverando vecchie istanze dei privati cittadini e nuove, sulla possibile cessione di particelle del territorio comunale che ormai da anni hanno perso il carattere di bene pubblico, essendo a tutti gli effetti occupate da privati e anche per effetto di vecchie convenzioni.

LA SOLIDARIETÀ NELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA L'Amministrazione e le difficoltà sociali Progetti e dialogo con la Comunità per cercare risposte adeguate

ni legate a pratiche edilizie e di lottizzazione.

Molte sono le segnalazioni dei cittadini per evidenziare problematiche con illuminazione pubblica e manutenzione delle strade. Cerchiamo dove possibile di intervenire nel più breve tempo possibile, compatibilmente con le risorse umane sia del cantiere comunale che degli uffici, impegnati su tutti i fronti.

Da inizio mandato ho modificato le giornate e gli orari di ricevimento, cercando così di essere più presente: ricevo tutti i pomeriggi, dal lunedì al venerdì, previo appuntamento al numero 0461/559225. Il mio Indirizzo e-mail è: gabriele.dallapiccola.assessore@gmail.com Un ringraziamento va sempre a tutti gli Uffici, al Cantiere Comunale che mi sopporta e supporta, alle preziose squadre dell'intervento 3.3.D. che quest'anno lavoreranno fino al 31 dicembre 2021 e al S.O.V.A. - Servizio per il sostegno occupazionale e la valorizzazione ambientale della P.A.T. che concluderà a novembre.

Concludo Augurando a tutti voi un Buon Natale e buon 2022.



L'anno che si sta concludendo ha visto tutti affrontare momenti difficili soprattutto a causa di Covid e dell'emergenza non ancora superata.

Momenti che per me si sono aggiunti al delicato impegno che le competenze assegnatemi comportano. Come detto nel numero scorso del Bollettino tali ambiti sono complessi, nascondono spesso situazioni non ravvisabili da occhi esterni. Eppure ci sono e dobbiamo tenerne conto, sempre. Riguardano giovani, famiglie, persone sole, spesso senza lavoro e, a volte, senza speranza. Devo dire che, con Sindaco e Giunta prima di tutto, cerchiamo di attivare progetti e soluzioni efficaci: alcuni di essi sono avviati, altri partiranno anche grazie agli incontri di questi mesi con rappresentanti delle istituzioni, locali e non, che ci hanno permesso di approfondire temi e progetti con le esperienze di ognuno.

Oltre agli interventi per persone in difficoltà ricordo le iniziative di sensibilizzazione per la malattia di Alzheimer, la prevenzione nella lotta ai tumori, i disturbi alimentari, la violenza sulle donne... Ultimamente ha potuto riprendere "in presenza" l'attività dell'Università della terza età e del tempo

disponibile grazie all'impegno di molte persone: è un bel segnale di quella normalità di cui tutti sentiamo la mancanza.

Mentre scrivo sono in corso le sevizie di dialogo in tutte le frazioni, con i Comitati ASUC, ma non solo: con le persone che vivono e conoscono a fondo il loro territorio. Grazie ai Cittadini per la partecipazione e le segnalazioni che vengono fatte e che creano preziosi momenti di scambio.

Nell'augurare un Natale ed un anno nuovo sereno colgo l'occasione per rinnovare la disponibilità a proseguire il dialogo.



Gabriele Dallapiccola

**Assessore Cantiere comunale,
Sgombero neve,
Parchi e verde pubblico,
Ciclabili e sentieri,
Sottoservizi e reti pubbliche,
Gestione patrimonio comunale e
verifica proprietà,
Pianificazione urbanistica,
Edilizia privata e abitativa
Comune di Baselga di Piné**

Graziella Anesi

**Assessora Istruzione,
scuola e formazione,
Promozione pari opportunità,
Politiche a supporto
della persona e della famiglia,
Politiche sociali
Comune di Baselga di Piné**

LE INIZIATIVE IN AMBITO CULTURALE Incontri in biblioteca, scuola musicale e concerti: la cultura che ci fa crescere



Confesso che la delega alla cultura è l'unica che mi sono permesso di chiedere mi venisse conferita. La desideravo, non perché sottovalutassi le altre, tutt'altro, ma perché mi appassiona particolarmente l'idea di contribuire alla crescita e alla formazione della mia comunità, soprattutto dei giovani, ai quali lasceremo in eredità il nostro tempo.

Parlare di cultura significa parlare di tutto, perché tutto è cultura. Non v'è argomento, nemmeno il più tecnico, che sia privo di un connotato culturale, posto che tutte le conoscenze contribuiscono alla costruzione della personalità morale dell'individuo e all'acquisizione di consapevolezza di sé e del proprio mondo.

Con i colleghi di Giunta, che condividono appieno questa sensibilità, nonché con i componenti il gruppo di lavoro costituito ad hoc, abbiamo cercato di immaginare dei percorsi, che, anche d'intesa con le varie agenzie educative (famiglie, scuole, centri culturali e ricreativi, associazioni, ecc.), fossero in grado di offrire, oltre che informazioni, anche occasioni di formazione. Si è pensato, in particolare, ad incontri con personalità capaci, con le loro parole e il loro esempio, di accendere interessi, di plasmare pensiero critico e capacità di discernimento.

Il tutto su argomenti mirati alla promozione della persona e di una società fondata sui tradizionali valori di riferimento.

Avvalendoci della preziosa collaborazione di persone già impegnate in ambito culturale e associativo, siamo intenzionati a dare inizio a questi incontri entro l'anno in corso, salvo che un'eventuale recrudescenza della pandemia obblighi a nuove restrizioni.

Nonostante queste ultime, grazie alla caparbietà della prof.ssa Antonella Costa e alle sinergie messe in campo con l'Amministrazione - in particolare con il dott. Francesco Azzolini, responsabile della biblioteca - e con l'A.P.T., nella persona della direttrice, dott.ssa Laura Olivieri, quest'anno siamo riusciti a riproporre il Festival "Pinè Musica"; manifestazione che da trent'anni allieta le serate estive sul nostro territorio. L'edizione 2021 si è caratterizzata, oltre che per il consueto livello elevato delle proposte musicali e dei protagonisti, anche per l'introduzione di una nuova sezione, denominata "Parole Fraseggi Legature", nella quale sono stati sapientemente abbinati momenti di lettura e di approfondimento con esecuzioni musicali. In occasione del concerto inaugurale, tenutosi il giorno 10 luglio nella rinnovata Piazza Costalta, il sindaco, a nome della Giunta, ha consegnato alla prof.ssa Costa una targa in segno di ringraziamento e stima per il lungo lavoro svolto con passione e competenza a beneficio della comunità pinetana e dei suoi ospiti.

D'intesa con tutti i componenti della Giunta, ho chiesto alla prof.ssa Costa di affiancare l'Amministrazione nell'organizzazione di eventi musicali, e non solo, da tenersi nell'arco dell'intero anno. E' infatti nostra

convincione che la musica, in tutte le sue espressioni, costituisca, non solo una componente fondamentale del nostro patrimonio culturale, ma anche uno straordinario strumento di affinamento dell'animo e della sensibilità personale; qualità che arricchiscono la persona e le permettono di vivere in pienezza tutto ciò che la vita offre.

Proprio a tale riguardo, invito le famiglie a valutare con attenzione le proposte della scuola musicale, che, in convenzione con il Comune, offre ai ragazzi di tutte le età la possibilità di avvicinarsi agli strumenti musicali, nonché all'attività corale, che, praticandola da decenni, posso assicurare essere una delle esperienze più belle e arricchenti che si possono vivere.

A breve avremo la possibilità di usufruire della nuova biblioteca, una struttura di valenza sovracomunale davvero unica e dalle grandi potenzialità. Grazie anche alle due sale, una a piano terra ed una al piano superiore, che abbiamo voluto abbiniate ma indipendenti dall'area dedicata alla biblioteca, la comunità avrà a disposizione spazi nuovi e adatti a molteplici iniziative. Starà a tutti noi saperne approfittare. Anche su questo fronte, l'Amministrazione farà, come sempre, la sua parte.

Claudio Gennari

Assessore Agricoltura e zootecnia e rapporti con le associazioni, Rapporti con consorzi di miglioramento fondiario, Foreste, Industria estrattiva, Cultura e attività Biblioteca comunale Comune di Baselga di Piné

BASELGA – PINÉ SMART CITY

La "bussola digitale" e i nuovi strumenti: cos'è lo "Spid"



Proseguiamo sulle pagine del nostro bollettino comunale con degli approfondimenti legati allo sviluppo digitale del nostro paese. La terminologia usata è spesso criptica e in inglese, purtroppo alcuni termini sono difficilmente traducibili in italiano. Cercheremo comunque di imparare a conoscerli e a capirli. Una data importante è il 9 marzo 2021, giorno in cui la Commissione Europea ha presentato una visione e prospettive per la trasformazione digitale dell'Europa entro il 2030. Questa bussola digitale per il decennio digitale dell'UE si sviluppa intorno a quattro punti cardinali: Skills, Government, Infrastructures, Government, Business. Vediamone il significato e un breve approfondimento.

Competenze (Skills):

Specialisti delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione: 20 milioni + convergenza di genere. Competenze digitali di base: minimo 80% della popolazione.

Infrastrutture digitali sicure e sostenibili (Infrastructures):

Connettività: gigabit per tutti, 5G ovunque.

Semiconduttori all'avanguardia: raddoppiare la quota dell'UE nella produzione mondiale.

Dati - Edge e Cloud (decentralizzare

i dati per centralizzare la conoscenza): 10 000 nodi periferici altamente sicuri a impatto climatico zero.

Informatica: primo computer con accelerazione quantistica.

Trasformazione digitale delle imprese (Business):

Introduzione della tecnologia: 75% delle imprese dell'UE che utilizzano cloud/IA/Big Data (dati ed elaborazione delocalizzata/Intelligenza Artificiale/Enormi quantità di dati e metodologie per gestirli/analizzarli).

Innovatori: aumentare scale-up (aziende pronte a crescere a livello internazionale) e finanziamenti per raddoppiare gli "unicorni" (aziende che nel breve periodo crescono rapidamente realizzando capitali enormi) dell'UE.

Innovatori tardivi: oltre il 90% delle PMI raggiunge almeno un livello di intensità digitale di base.

Digitalizzazione dei servizi pubblici (Government):

Servizi pubblici fondamentali: 100% online.

Sanità online: 100% dei cittadini con accesso alla propria cartella clinica.

Identità digitale: 80% cittadini che utilizzano l'ID digitale. Nell'augurare un Natale ed un anno nuovo sereno colgo l'occasione per rinnovare la disponibilità a proseguire il dialogo.

Fonte: Sito Ufficiale dell'Unione europea - <https://ec.europa.eu>

Gli argomenti sono molti e complessi, cercheremo nei prossimi articoli di approfondire quelli vicini alla nostra comunità, in particolare quelli collegati alla digitalizzazione dei servizi pubblici.

In questo numero iniziamo subito l'approfondimento del termine SPID, il Sistema Pubblico di Identità Digitale, che dal primo ottobre 2021 è diventato il requisito fondamentale per accedere ai tutti i servizi della pubblica amministrazione.

Il Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID) è la chiave di accesso semplice, veloce e sicura ai servizi digitali delle amministrazioni locali e centrali. Un'unica credenziale (nome utente e password) che rappresenta l'identità digitale e personale di ogni cittadino, con cui è riconosciuto dalla Pubblica Amministrazione per utilizzare in maniera personalizzata e sicura i servizi digitali.

SPID consente anche l'accesso ai servizi pubblici degli stati membri dell'Unione Europea e di imprese o commercianti che l'hanno scelto come strumento di identificazione.

Con il sistema di accesso su cui si basa SPID, la Pubblica Amministrazione è ancora più vicina ai cittadini. Garantendo a tutti una modalità di accesso ai servizi online, che è sempre uguale ed intuitiva, SPID facilita la fruizione dei servizi online e semplifica il rapporto dei cittadini con gli uffici pubblici.

Fonte: Sistema Pubblico di Identità Digitale <https://www.spid.gov.it>



Pierluigi Bernardi

Consigliere Delegato

BASELGA – PINÉ SMART CITY La nuova TV digitale



È iniziato in Trentino il passaggio del digitale terrestre alla nuova TV digitale (denominata Dvb-T2). Per poter verificare se il proprio apparecchio TV funziona correttamente è sufficiente collegarsi ai canali di test 100 o 200 e verificare se compare un'immagine come quella riportata di seguito:



Se compare tale scritta, l'apparato è compatibile con il nuovo standard di trasmissione. In questo caso non sarà necessario sostituire la propria TV.

Nel caso in cui non comparisse questa scritta sarà necessario acquistare un decoder da collegare al proprio apparecchio TV oppure sostituirlo con un nuovo, con queste tempistiche:

1. Puoi accertarti che la TV sia in grado di ricevere la nuova codifica provando a vedere i canali già disponibili in HD: ad esempio 501 per RAIUNO HD, 505 per Canale 5 HD e 507 per LA7 HD. In questo caso la TV continuerà a funzionare per i primi mesi del 2022, ma sarà necessario acquistare un decoder o sostituirla entro la fine del 2022 per poter ricevere il nuovo segnale Dvb-T2.

2. Se non riuscite a visualizzare nemmeno i canali 501, 505 o 507, significa che la vostra TV è più datata e dovrà essere sostituita o dotata di un decoder esterno già dai primi mesi del 2022.

Tempistica e informazioni aggiuntive

Sul sito Internet <https://nuovatv-digitale.mise.gov.it> sono disponibili informazioni più dettagliate e il calendario dei vari cambiamenti in corso. Inoltre le stesse informazioni saranno trasmesse su tutti i canali RAI e Mediaset.

Contributi per l'acquisto di una nuova TV

Si ricorda che a partire dal 23 agosto 2021 è possibile usufruire del bonus TV senza limiti di ISEE, rottamando gli apparati televisivi meno recenti.

Per usufruire del contributo è necessario essere in possesso di 3 requisiti:

- essere residenti in Italia
- rottamare correttamente un televisore acquistato prima del 22 dicembre 2018
- essere in regola con il pagamento del canone al servizio di radiodiffusione.

Il Bonus consiste in uno **sconto del 20%** sul prezzo d'acquisto, fino ad un importo **massimo di 100 euro**. L'incentivo sarà disponibile fino al 31 dicembre 2022 o all'esaurimento delle risorse stanziate.

La **rottamazione** può essere effettuata direttamente **presso i rivenditori** aderenti all'iniziativa

presso cui si acquista la nuova televisione, consegnando al momento dell'acquisto la TV obsoleta e il modulo di autocertificazione con cui si attesta che il televisore è stato acquistato prima del 22 dicembre 2018 e ne certifica l'avvenuta consegna: sarà poi il rivenditore a occuparsi del corretto smaltimento dell'apparecchio e a ottenere un credito fiscale pari allo sconto applicato all'acquirente.

In alternativa, si può consegnare la vecchia TV direttamente presso **la nostra isola ecologica** alle Meie, prima di recarsi ad acquistare la nuova. In questo caso, l'addetto AMNU deve firmare il modulo di autodichiarazione, compilato dal cittadino, che certifica l'avvenuta consegna dell'apparecchio. Con questo modulo firmato l'utente potrà recarsi nei punti vendita aderenti e fruire dello sconto sul prezzo di acquisto.

Il modulo può essere richiesto al rivenditore o all'isola ecologica, oppure può essere scaricato dal sito: <https://nuovatv-digitale.mise.gov.it/bonus-rottamazione-tv>

Pierluigi Bernardi
Consigliere Delegato

BEDOLLO - OPERE PUBBLICHE

Un Cantiere Comunale che fa la differenza. Impegno costante tra opere programmate ed interventi di emergenza

Che il periodo che stiamo affrontando sia difficile anche sotto l'aspetto della gestione del territorio è sotto gli occhi di tutti. La campagna di sistemazione straordinaria della viabilità forestale è stata interrotta dall'evento della Tempesta Vaia che ha lasciato come uno strascico anche numerosi danni minori alle strutture ed al patrimonio pubblico in generale.

La pianificazione per il ripristino e la sistemazione deve purtroppo fare i conti con la criticità economica del momento che risulta un fattore molto limitante alle capacità di azione dell'amministrazione comunale. Dal punto di vista delle entrate proprie è venuta meno un'importante frazione riguardante i proventi per la vendita del legname, mentre per quanto concerne i finanziamenti provenienti dall'esterno essi risultano forte-

mente limitati per via del contesto pandemico che vede la logica deviazione di risorse verso il campo della sanità e del sostegno alle imprese in difficoltà.

In un momento così delicato il fatto di poter contare anche sul Cantiere Comunale quale apparato a gestione completamente autonoma, in grado di essere operativo sotto molteplici aspetti della gestione territoriale grazie alla grande professionalità del personale che ne fa parte ed alla buona dotazione in termini di attrezzature, si rivela essere una specie di ancora di salvezza.

Anche quest'anno sono stati parecchi gli interventi degni di nota che sono stati affrontati e portati a conclusione.

Per quanto concerne i lavori programmati è stato realizzato un fondamentale lavoro riguardante l'acc

quedotto nella parte alta della frazione di Bedollo. La criticità di quest'area sotto l'aspetto della scarsità di apporto idrico derivante anche dai limitati dislivelli fra l'abitato, i depositi e le prese è nota da tempo.

L'ufficio tecnico comunale ha realizzato così la progettazione allo stadio esecutivo di un vaso comunicante che possa garantire un collegamento ex novo tra la presa in loc. Fontanac ed il deposito in loc. Svaldi. Il lavoro è stato condotto e portato a termine per intero dai nostri operatori Fabrizio e Francesco che con grande impegno hanno realizzato il lungo scavo, la posa della con-

dotta ed il ripristino dei terreni, pur continuando ad affrontare le altre emergenze che non sono mancate sul resto del nostro ampio territorio comunale.

Un grave problema che si è presentato lo scorso agosto ha riguardato invece il cedimento strutturale della condotta principale dell'accuedotto di Piazze all'altezza del Ponte Gabana. Anche in questo caso l'emergenza è stata risolta con un intervento puntuale che ha messo in risalto la professionalità dei nostri operatori.

Infine qualche settimana fa una importante rottura ha interessato la via S. Osvaldo nella parte alta, comportando l'interruzione del servizio idrico in tutta la loc. Pec. Ancora una volta la situazione è stata risolta in una sola giornata, garantendo già alla sera il ritorno alla normalità, nonostante la profondità del guasto, tra il resto molto difficile da individuare.

Accanto a tutto questo proseguono con costanza gli interventi sia di natura ordinaria che straordinaria riferiti alla viabilità, alla scuola elementare, alla scuola dell'infanzia, alle strutture comunali, ma anche relativi al controllo igienico sanitario delle vasche di deposito dell'acqua potabile.

Ci sentiamo in dovere come amministrazione comunale di ringraziare questa nostra preziosa squadra per l'impegno costante e la vicinanza nei momenti di difficoltà.



Ing. Francesco Fantini

Sindaco e Assessore al Bilancio

BEDOLLO - PROSEGUONO I LAVORI PUBBLICI ANCHE DURANTE LA PANDEMIA Opere pubbliche, la contrazione delle risorse ci suggerisce di puntare ai servizi primari e alle opere di messa in sicurezza

Nonostante l'attenzione di questo periodo sia concentrata sulla fase critica che tutti noi stiamo attraversando, pur mantenendo un occhio di riguardo alla componente sociale della nostra comunità, cerchiamo di portare avanti anche il settore dei lavori pubblici che si evolve in un contesto molto singolare.

Da una parte la necessità di concentrare le risorse verso il settore della sanità e la perdita di PIL causata dalle chiusure durante i periodi di lockdown, dall'altra l'effetto del rialzo dei prezzi dovuto alla saturazione del mercato dell'edilizia, ci hanno costretti a lavorare in un corridoio di possibilità davvero ristretto.

A partire da inizio anno il nostro piano degli investimenti è ripartito ed ha visto la concretizzazione dei seguenti interventi:

- Completamento della sostituzione dell'illuminazione pubblica obsoleta con nuova tecnologia LED ad alta efficienza nei tratti lungo la strada provinciale SP 83 a Brusago, a Centrale e presso la loc. Fabbrica a Piazze.



- Riqualificazione del locale adibito alla mensa della scuola primaria Abramo Andreatta di Bedollo, con l'impermeabilizzazione del terrazzo di copertura.



- Affido e inizio dei lavori relativi al primo lotto di sistemazione e messa in sicurezza della strada comunale Via Ronchi che collega Bedollo alla SP 83. Questo intervento si concentra in particolare sul consolidamento della prima delle tre opere murarie di sostegno della viabilità.



- Realizzazione dei lavori di manutenzione straordinaria e ripristino della viabilità forestale della "Loca" a partire dall'intersezione con la strada comunale per Malga Stramaiolo. L'intervento è stato cofinanziato dal Piano di Sviluppo Rurale ed ha permesso di sistemare la strada dopo la fase di esbosco post Vaia 2018.

- Realizzazione della riqualificazione della viabilità agricola delle "Barche" che collega l'abitato di Regnana a quello di Pitoi. Anche questo intervento è stato cofinanziato dal Piano di Sviluppo Rurale ed ha visto inoltre la partecipazione tra il Comune di Bedollo e l'ASUC di Regnana. Grazie a questa opera è stato possibile predisporre nel contempo le condotte per il servizio di metanizzazione del nucleo abitato di Pitoi, scongiurando il rischio di dover eseguire nuovi scavi in futuro.

- Esecuzione del collegamento acquedottistico nell'ambito della riqualifica idraulica della parte alta di Bedollo. Inter-



vento che consente di recuperare un importante quantitativo di acqua qualitativamente pura dalla presa del "Fontanac" al deposito in loc. Svaldi.

- Sostituzione della condotta acquedottistica di Piazze, nel punto di attraversamento del "Ponte del Gabana", evitando la crisi idrica nella parte più alta dell'area Piazze-Cialini.
- Affido e inizio dei lavori per la realizzazione di un nuovo collettore di captazione e convogliamento delle acque bianche in loc. Doss. L'intervento è propedeutico alla sistemazione della viabilità di servizio al nucleo abitato.
- Affido dei lavori per la sistemazione straordinaria della viabilità del "Cirocol" che dall'abitato di Cialini conduce verso monte Ceramont. Detta strada ha supportato tutto l'esbosco post Vaia dalle proprietà delle ASUC pinetane e per questo il costo dell'intervento da noi eseguito è stato preso in carico interamente dalla struttura provinciale.
- Esecuzione dei lavori di bonifica, diradamento boschivo, cambio coltura e realizzazione di lariceto e pascolo boscato presso il campivolo di Malga Pontara, a chiusura degli interventi di salvaguardia paesaggi-

stica ambientale previsti e co-finanziati dal Piano di Sviluppo Rurale.

- Inizio della riqualifica dei parchi gioco presso Brusago grazie alla preziosa compartecipazione finanziaria, che ha visto l'acquisto di parte delle attrezzature da parte del Gruppo Sportivo Brusago e presso Cialini grazie all'acquisto dei giochi da parte della Filodrammatica El Lumac.
- Interventi di manutenzione generica sul territorio in ambito del verde e della paesaggistica, ma anche della sanificazione delle aree dei depositi degli acquedotti e delle scuole, portati avanti con costanza dalla nostra squadra di sostegno socio-occupazionale dell'AZIONE 3.3.D
- Interventi localizzati di ripristino sentieristico, stradale e ambientale, realizzati a cura della squadra sovra comunale di sostegno occupazionale SOVA-BIM.

Sono poi degne di nota tutta una serie di azioni diverse, le quali vanno un po' a completare il quadro delle attività che l'amministrazione comunale è riuscita a portare avanti nel corso di questa annualità:

- Avvio dei lavori della strada delle Tre Valli di collegamento fra l'Altopiano di Pinè e la Valle di Cembra, opera a carico della Provincia, ma che vede il Comune di Bedollo protagonista nel coordinamento e nello sviluppo dell'intervento.
- Conclusione progettuale e accordo di compartecipazione finanziaria con il Servizio Gestione Strade, atti alla riqualificazione del marciapiede, del convogliamento acque e del tratto di strada provinciale SP 83 nell'area soprastante il centro sportivo di Centrale (Via G. Verdi).
- Approvazione ed entrata in vigore definitiva del nuovo Piano Regolatore comunale.
- Acquisto di nuove bacheche



per le affissioni pubbliche e per la segnalazione ufficiale del percorso che conduce alla Cascata del Lupo.

- Approvazione progettuale relativa ai due nuovi parcheggi che il Servizio Occupazionale e Valorizzazione Ambientale della PAT realizzerà prossimamente all'ingresso del paese di Bedollo ed in loc. Steneghi.
- Avvio dei lavori in ambito sovracomunale, condotti direttamente da AC Pinè tramite il sostegno finanziario Provinciale e dei due comuni dell'Altopiano di Pinè, per la realizzazione del nuovo campo sintetico coperto a Centrale di Bedollo.

In conclusione, come amministrazione ci sentiamo particolarmente soddisfatti per essere riusciti a portare a conclusione l'intero piano degli investimenti 2021 in un momento così complesso. Ci sentiamo in dovere di ringraziare inoltre i nostri dipendenti comunali, che ci hanno permesso di realizzare quanto descritto, pur trovandosi ad operare in condizioni di sotto-organico.

Ci auguriamo che gli sforzi che stiamo portando avanti dal punto di vista dei rapporti politici con la sede provinciale, ci permettano di uscire da questa criticità e di tornare ad operare in regime di normalità.



Ing. Francesco Fantini

Sindaco

**Assessore ai lavori pubblici
Comune di Bedollo**

OMAGGIO A UNA PERSONA CHE AMAVA LA MONTAGNA Una scultura in memoria di Mario Carli alle pendici del monte Rujoch



Il 29 agosto 2021 in località Cimat, subito sopra malga Stramaiolo Alta, è avvenuta una piccola cerimonia ed momento di preghiera per ricordare Mario Carli.

Una persona molto conosciuta nel Comune di Bedollo e molto attiva nel mondo del volontariato e dell'associazionismo oltre che grande cacciatore. L'evento mosso dalla Sezione cacciatori di Bedollo di cui il nuovo rettore è Casagrande Damiano, ha voluto ricordare l'amico, installando un piccolo capitello alle pendici del monte Rujoch, dove Mario Carli aveva il proprio appostamento.

La scultura installata è stata scolpita dall'artista Roberto Casagrande e dalla sua collaboratrice Alice Lazzeri, con legname do-

nato dal Comune di Bedollo e rappresenta il volto di Mario Carli che guarda verso le montagne trasmettendo quella che era tutta la propria passione ed il rispetto per l'ambiente e per la caccia. Inoltre sulla scultura è presente il tipico cappello da cacciatore, uno zaino ed un fucile, simboli della passione della caccia.

La giornata è iniziata con una piccola cerimonia, celebrata da monsignor Luigi Bressan al termine della quale è stato benedetto il capitello ed è stato fatto un saluto da parte della compagnia Schuetzen di Pinè, ed a seguire alcuni canti da parte degli Alpini di Bedollo.

La seconda parte della manifestazione si è svolta più a valle, presso la Malga Stramaiolo Alta dove la sezione cacciatori di Bedollo ha una piccola baita.

Qui gli alpini hanno preparato il pranzo a base di polenta, braciole, lucanica e formaggio ed a seguire qualche fisarmonica per portare un po' di gioia e di serenità.

Tanta la partecipazione a questo evento che fin dal mattino ha visto i volontari dei Vigili del Fuoco fare da bus navetta per portare le persone più anziane il più vicino pos-



sibile al luogo della cerimonia, e tanta la soddisfazione nel vedere una comunità come quella di Bedollo, con il mondo del volontariato e dell'associazionismo unirsi e collaborare al fine di realizzare un evento molto importante e sentito.

Daniele Rogger

**Assessore
Comune di Bedollo**



PIANO GIOVANI DI ZONA

In campo per Bedollo e Baselga di Piné: proposte e idee innovative per la comunità



Sabato 25 settembre 2021 si è tenuto il primo incontro del progetto "IN CAMPO per Bedollo e Baselga di Piné", promosso e supportato dal Piano giovani di zona, rappresentato dal Referente Tecnico Organizzativo Alessia Dallapiccola, in collaborazione con le amministrazioni comunali dell'altopiano, rappresentate dagli assessori alle Politiche Giovanili Milena Andreatta e Umberto Corradini.

Il progetto è nato dall'idea di due giovani provenienti dalla realtà bolzanina che con la loro esperienza vogliono promuovere e creare opportunità per valorizzare il territorio, mettendo a confronto e unendo le idee delle realtà locali. Lo scopo del progetto era di far incontrare persone che vivono e rendono attivo il territorio pinetano: mondo giovanile in primis, attività imprenditoriali, associazioni di volontariato ed enti locali, per offrire loro uno spazio di ascolto e di confronto, in cui dar voce a proposte e idee innovative che siano utili anche per la comunità.

Lo stimolo proposto era per tutti di porsi le seguenti domande: che tipo di territorio mi immagino per il futuro? Pensando allo sviluppo di questo territorio e delle persone che vi abitano, che tipo di cam-

biamenti vorrei vedere per vivere meglio? E in che modo le istituzioni, i giovani, le associazioni e le imprese potrebbero collaborare per rendere reali questi obiettivi?

La proposta è stata accolta da diversi giovani, alcuni dei quali anche rappresentanti del mondo associazionistico e delle Istituzioni locali, nonché da imprenditori e artigiani che individualmente hanno segnalato criticità e opportunità del nostro territorio, individuando nei seguenti temi le priorità da sviluppare e incentivare: reti e collegamenti istituzionali, cultura e identità locale, opportunità formative e lavorative, collaborazione sul territorio, sport e stili di vita.

Il momento di riflessione è stato agevolato dalla collaborazione di Studio Tangram attraverso il modello dell'Open Space Technology, una metodologia innovativa che permette di creare gruppi di lavoro produttivi che operano sulla base delle esigenze dei partecipanti.

Sicuramente l'opportunità di interfacciarsi, dialogare e riflettere insieme tra componenti attivi della comunità è un aspetto positivo che permette di coinvolgere maggiormente le persone del territorio nei progetti del Piano Giovani, in modo tale da renderli più condivisi e sentiti da parte di tutti i soggetti chiamati in causa.

Come ribadito dal Referente Tecnico Operativo del PGZ, è importante partire dalla comunità per andare a orientare il bando di raccolta e di finanziamento dei progetti. Si



cercherà quindi di portare avanti quanto emerso dai gruppi di lavoro per costruire, attorno a queste idee, dei progetti che coinvolgano i giovani e gli imprenditori dei comuni aderenti al PGZ.

Per questo invitiamo tutti i giovani che non hanno potuto partecipare all'iniziativa e che vogliono contribuire a portare creatività e innovazione, a mettersi in gioco e collaborare con il Piano Giovani di Zona.

Milena Andreatta
Assessore alle Politiche Giovanili
Comune di Bedollo

RETE DELLE RISERVE VAL DI CEMBRA AVISIO Sover, passeggiate affascinanti per scoprire angoli nascosti del territorio



Finalmente dopo anni di passeggiate sui luoghi interessanti della val di Cembra, quest'anno si sono potute svolgere anche sul territorio del comune di Sover due apprezzate escursioni. Si tratta di

camminate di gruppo per visitare e scoprire angoli nascosti del territorio. Le uscite durano circa mezza giornata e sono condotte da un accompagnatore di territorio (persona titolata ad accompagnare gruppi di persone) che ci aiuta a conoscere meglio l'ambiente in cui ci si trova nei suoi vari aspetti, naturalistici, ambientali, geologici, storici, ecc. I gruppi sono formati da circa 25 persone, provenienti dalla valle, ma anche da fuori, dalla città, oltre ai locali. La camminata è tranquilla, non c'è da correre, ma da osservare, da ascoltare e comunicare. Sono davvero passeggiate arricchenti.

Domenica 20 giugno - Il sentiero

dei vecchi mestieri: l'altro versante

-Escursione guidata giornaliera lungo il Sentiero dei vecchi mestieri sul versante di Sover.

Questo sentiero, a quasi vent'anni dalla sua realizzazione, è ormai molto conosciuto e frequentato, ma nelle proposte della Rete interessava esclusivamente la parte sul versante di Grauno e Grumes, questa volta è toccato al versante di Sover. Il gruppo si è ritrovato davanti al municipio di Sover e, dopo il saluto della sindaca Rosalba Sighel, dei coordinatori della Rete riserve Paolo Piffer ed Elisa Travaglia e della guida Sandro Zanghellini, ci si è incamminati sulla vecchia strada verso Piscine dove



il gruppo è stato accolto da un piccolo rinfresco presso l'apicoltura di Marco Vettori. Ci si è quindi calati lungo la ripida discesa che porta al maso Pianaci, passando dal Castegnar dela paia. Al maso Pianaci con sorpresa abbiamo trovato le case abitate dai rispettivi proprietari che per l'occasione hanno aperto le loro case. Il maso è stato abbandonato verso la metà degli

Rio, poi si deve affrontare la salita verso il paese di Sover lungo la vecchia bella mulattiera che sale fra i muri a secco degli antichi coltivi. Man mano che si sale la vista spazia dal torrente fin su verso le cime del monte Rujoch. Arrivati nuovamente a Sover la soddisfazione si legge nei volti sudati dei partecipanti.

pagnatore di mezza montagna Luca Stefenelli, che ci racconta storie ed aneddoti di questi luoghi. Arrivati al Colaré ci fermiamo a guardare da lontano il paese di Piscine, mentre seduti sul brocon ascoltiamo alcune letture dal libro di Aldo Gorfer "Solo il vento bussa alla porta", che parla anche di Montealto così come di altri nuclei abitati in via di abbandono. Ma per Montealto quella profezia non si è realizzata, ci arriviamo di lì a poco alla luce del tramonto, che colora quelle case le quali sono tutt'altro che abbandonate, qui c'è ancora vita, fiori e profumi. Seduti sul prato presso la casa di Gianfranco Furlani ascoltiamo le letture di alcuni libri scelti da Michele e Corrado della libreria "la Viaggeria" di Trento. Poi assaporiamo le cose buone offerte da Gianfranco, il coltivatore di fagioli, mentre la notte



anni '60, ma ora rivive di nuova vitalità grazie alle persone venute da lontano che se ne prendono cura. Dopo lo scambio di antichi ricordi siamo scesi alle calcare, le possenti fornaci della calce che ci parlano di tecniche e di vita dura del passato, più in là il torrente Avisio scorre come il tempo e ci accompagna col suo suono tranquillizzante. Dopo una serie di salite e discese per oltrepassare le rocce a strapiombo sull'Avisio si arriva al maso Castellir che conserva il suo fascino segreto di antica locanda per ospitare i viandanti dei tempi passati. Ora è l'edera che avvolge i resti di quei muri, sorreggendosi a vicenda. Passate le ardite passerelle metalliche si scende sul greto del torrente, dove questo diventa tranquillo, formando un ampio bacino di acqua calma e invitante. Dopo due attraversamenti saltando di sasso in sasso si arriva ai Molini di Sover dove i prati sono ancora sfalciati e le vigne curate. Una visita al ponte "nuovo" de la



Sabato 21 agosto – Mondi possibili –

Escursione al tramonto tra le frazioni di Sover e letture di viaggio a Montealto

Partiti dal municipio di Sover verso le ore 17 siamo saliti alla frazione di Faccendi dove Marino e Marina avevano preparato un dolce rinfresco in prossimità della fontana, la sosta è rivitalizzante, si riprende quindi sul sentiero verso il bait dei Nicioi, accompagnati dall'acom-

ci avvolge. È tardi, scendiamo a Piscine, illuminando il sentiero con le luci frontali, formando un serpente di lucine che scivola nel bosco.

Da Piscine, sempre su sentiero, ritorniamo a Sover accolti dalla luna piena, sazi di emozioni e non solo.

Marco Vettori e Rosalba Sighele

SOVER - IL PUNTO SUI SERVIZI E I LAVORI PUBBLICI

Gestione associata, un fallimento per la comunità di Sover: tante spese, scarsi benefici



La gestione associata terminata a novembre dello scorso anno, costata alle casse comunali circa 932.000 Euro per il periodo agosto 2016/ novembre 2020 (circa 1000 euro al giorno lavorativo), è stata a dir poco fallimentare per la nostra comunità e per i servizi offerti ai cittadini.

Dopo un avvio decisamente in salita a causa della mancanza di personale nelle funzioni strategiche - segretaria, ufficio tecnico e ragioneria - siamo riusciti, grazie anche al supporto costante del Consorzio dei Comuni, ad approvare il bilancio di previsione 2021.

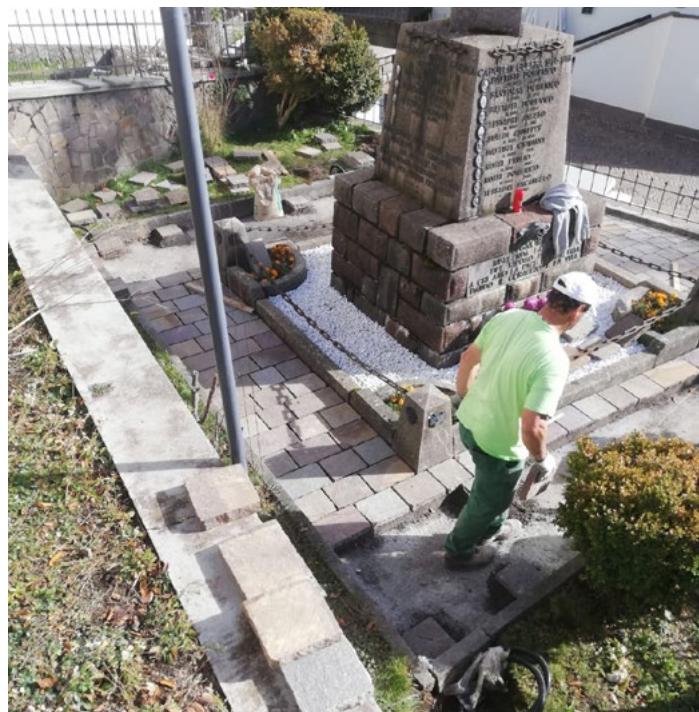
Il programma amministrativo non presentava opere imponenti ma era concentrato soprattutto sul recupero del territorio ed alla manutenzione, ascoltando in particolar modo le necessità della popolazione.

Dopo due anni di chiusura e con

non poche difficoltà, è stata riaperta la Malga Vernerà con affido all'azienda agricola di Bazzanella Remo per la durata di sei anni al canone di 3.800 Euro anno.

A giugno è potuto partire, con nuova gara, il progetto Progetto 3.3D, affidato alla Cooperativa Paganella, che vede impegnate sette persone nella manutenzione del verde, e un'altra persona che, in supporto al personale degli uffici comunali, si occupa della sistemazione e riordino degli atti trativi degli scorsi anni.

Il comune anche quest'anno ha aderito al progetto Sova realizzato con fondi comunali messi a disposizione dal B.I.M; unica variante rispetto agli anni precedenti il personale impiegato nel progetto opera solo ed esclusivamente all'interno del comune di Sover, consentendoci di pianificare degli interventi di manutenzione ad uso esclusivo.



È stata realizzata la segnaletica orizzontale all'interno dei centri abitati ed altra ne sarà completata in futuro; in particolare si attende il benessere dal servizio gestione strade per gli attraversamenti nella frazione dei Piazzoli/Faccendi e presso il ristorante Maso Sveseri; saranno inoltre installati due specchi lungo la Sp 83, uno all'incrocio su via Capitano Domenico Santuari a Montesover ed uno alla fine dell'abitato di Sover prima dell'incrocio con via dei Ferrari come richiesto dai censiti.

Grazie al contributo della Comunità di Valle di 200.000 Euro, oltre alla somma di 130.000 Euro stanziati nel bilancio 2021, sarà possibile sistemare la stalla a servizio della malga con la costruzione della sala latte, il caseificio, un piccolo locale adibito alla vendita e realizzati nuovi servizi igienici.

Per il recupero della parte alta del pascolo alberato della malga Vernerà, interessato dalla tempesta Vaia è stata presentata opportuna domanda ai servizi provinciali competenti ed il comune comparterrà all'intervento con la progettazione per una spesa di circa 20.000 Euro che a breve sarà

affidata alla Dott.ssa Bottamedi.

La Baia Monte Pat, dopo anni di chiusura necessita di una serie di interventi di manutenzione tra i quali, la sistemazione del manto di copertura, la sostituzione di alcuni pannelli fotovoltaici, ed il rifacimento di un tratto di acquedotto tra le attuali vasche di deposito e l'edificio Monte PAT, opera alla quale il comune comparterà alla spesa. Gli interventi di manutenzione ammontano a circa 40.000 Euro. A seguito della manifestazione di interesse pubblicata nella estate scorsa, la gestione è in fase di affidamento.

Parecchie perdite sono state rilevate e sistemate sulla rete acquedottistica comunale: Sover via Roma, via dei Ferari, derivazione Molini, Piscine strada dei Brochi e Montesover presso bivio strada della Vernerà.

Stiamo attendendo un sopralluogo e relativo preventivo per la sistemazione della vasca antincendio e relative condutture in ferro presenti all'interno della vasca, ora fuori norma, sopra l'abitato di Piscine che attualmente presenta delle consistenti perdite.

Sulla dorsale dell'acquedotto Montesover/Piscine saranno installate delle nuove saracinesche per verificare la portata e la pressione all'interno della tubazione.

Oltre ad alcune nuove fioriere sono state acquistate nuove panchine ed altre ne arriveranno per completare l'arredo urbano.

Lavori in fase di preventivazione, gara o affidamento:

Ramale delle acque bianche nella parte alta dell'abitato di Sover (50.000 Euro); sistemazione incrocio via Roma via dei Ferari Sover (67.000 Euro); pavimentazione strada dei Brochi a Piscine (110.000 Euro); asfaltatura primo tratto strada della Vernerà; asfaltatura strada Sveseri ed alcuni tratti della viabilità interna; ponteggio in loc. Slosseri; sistemazione parco giochi Sover.

Un ringraziamento agli operai del progetto Sova (Arturo, Cornelio ed Alberto) per l'impegno e professionalità nella realizzazione di alcuni interventi tra i quali: ricostruzione muro e sistemazione selciato a Settefontane, rifacimento della pavimentazione monumento ai caduti di Montesover, sistemazione scala in via dei Ferari a Sover e sistemazione di alcuni tratti di fossi in loc. Bistechi a Piscine; inoltre un ringraziamento agli addetti alla manutenzione del verde Azione 3.3D) che con dedizione e passione hanno reso più presentabile il nostro territorio.



Elio Bazzanella

**Vicesindaco e Assessore
ai lavori pubblici**

Danilo Tessadri

**Assessore Attività economiche
Foreste Territorio e Ambiente**

L'INIZIATIVA A SOVER

Fontane "vestite" di rosa per la prevenzione e la diagnosi precoce del tumore al seno



In Val di Cembra il mese di ottobre è notoriamente il mese delle castagne, ma anche della prevenzione contro il tumore al seno.

I Comuni e il Distretto Famiglia della Valle di Cembra sostengono la campagna "Nastro rosa" di LILT, attivando un'iniziativa singolare e colorata: le fontane in Rosa. Ecco che un simbolo dei nostri paesi, la fontana, diventa strumento di comunicazione e informazione per la salute pubblica. Promotore dell'iniziativa il comune di Sover, che ha condiviso con il gruppo di lavoro del Distretto Famiglia Valle di Cembra la proposta. È così che tutti i comuni della Valle di Cembra si sono attivati per condividere l'iniziativa con la LILT di Trento, quindi le nostre fontane si sono "vestite" di rosa ed è stato

divulgato il servizio gratuito di LILT, per la prenotazione di colloqui individuali di formazione per l'autocontrollo e visita senologica.

Nel comune di Sover, inoltre, abbiamo recapitato casa per casa un volantino LILT per l'autocontrollo al seno e organizzato una serata dal tema "prevenzione e diagnosi precoce del tumore al seno" con il Dottor Mario Cristofolini -Presidente LILT Ass. Prov. di Trento ed il Dottor Marco Pellegrini -Direttore U.O. Senologia Clinica di Trento, che ringraziamo di cuore!

È molto importante proseguire con iniziative di sensibilizzazione sull'importanza vitale della prevenzione e della diagnosi precoce dei tumori della mammella, informando il pubblico femminile anche sugli stili di vita sani da adottare e sui controlli diagnostici utili da effettuare. In Valle di Cembra un'iniziativa in rosa anche come coinvolgimento, perché le promotrici sono tutte donne che, in diversi momenti dell'anno, si attivano per una serie di iniziative riguardo al benessere e la salute delle persone che si ritrova poi nel benessere del territorio.



Marina Todeschi

**Assessore al sociale
e tutela della salute
Comune di Sover**

LE ATTIVITÀ ESTIVE A SOVER

Giovani e famiglie, valore inestimabile



L'amministrazione comunale di Sover dedica sempre particolare attenzione a piccoli e giovani censiti, sono il nostro futuro ed è importante dare loro gli strumenti per esprimersi, ma anche per essere parte attiva della nostra società, potersi misurare in sfide nuove, far crescere lo spirito di comunità e coltivare attaccamento e rispetto verso le nostre radici e nei confronti del territorio.

L'estate 2021 del comune di Sover è trascorsa, fra opportunità, progetti e novità.

Per i bambini in età da scuola primaria abbiamo organizzato ESTATE A SOVER in collaborazione con



la cooperativa Kaleidoscopio. Tre settimane di "colonia soft" in cui ogni settimana sono stati offerti ai nostri ragazzi due pomeriggi di gioco e attività sul nostro territorio e una giornata intera per la gita, in cui i bambini si sono improvvisati piccoli esploratori naturalisti guidati dalla Rete di riserve Valle di Cembra Avisio. L'iniziativa è stata accolta positivamente dalle famiglie del comune di Sover e da alcune famiglie non residenti, presenza importante, soprattutto in estate, perché stimolo di condivisione e apertura: un valore aggiunto.

Per i Ragazzi in età da scuola media e superiore è decollato il progetto Vorìa ComunicARTE, premiato e sostenuto da Piano Giovani Valle di Cembra e P.A.T. Politiche Giovanili. Con l'aiuto della prof.ssa ed artista Annalisa Filippi i ragazzi hanno espresso estro, fantasia e profondità ed hanno dipinto le sale d'attesa degli ambulatori di Sover, Montesover e Piscine, scegliendo il tema dell'amicizia con l'aiuto dei social, attraverso la loro opera sono riusciti a comunicare alla comunità un messaggio sull'importanza dell'amicizia, ma anche un messaggio di freschezza, allegria e leggerezza.

In collaborazione con l'istituto tecnico di scuola superiore La Rosa Bianca di Predazzo, abbiamo beneficiato della presenza negli uffici comunali di una studentessa in tirocinio. Un'opportunità formativa per lo studente e un'occasione di scambio e aiuto preziosi per l'ambiente di lavoro.

Nei progetti per ragazze/i e bambine/i abbiamo anche potuto avvalerci della gioia e dell'aiuto di



giovani volontari che si sono messi in gioco dando un valido sostegno alla cooperativa Kaleidoscopio per il progetto "estate a Sover" e aiutando la sottoscritta e la consigliera Paola Santuari nell'avvio di "Vorìa ComunicARTE", quindi un grazie particolare a Daniele, Ilaria, Stefania e Tommaso!

Speriamo di ripetere ed ampliare questi progetti anche negli anni futuri, coinvolgendo sempre più Giovani e Famiglie, valore inestimabile dei nostri Paesi.

Marina Todeschi

**Assessore al sociale
e tutela della salute
Comune di Sover**

SPECCHI D'ACQUA DA SALVARE

Comitato Difesa Laghi, i cittadini diventano sentinella ambientale

"La vera soluzione la presentò don Circostanza. Bisogna lasciare al padestà i tre quarti dell'acqua del ruscello e i tre quarti dell'acqua che resta saranno per i Fontamaresi.

Così gli uni e gli altri avranno tre quarti, cioè, un po' di più della metà."

(Ignazio Silone, Fontamara)

I laghi della Serraia e delle Piazze sono la nota caratteristica del nostro Altopiano, l'ingrediente essenziale della sua bellezza e dell'attrattività del suo paesaggio. Sia per chi ci vive, come per chi ci trascorre dei periodi di tempo libero. Insieme al Laghestel e al Lago delle Buse, sono questi specchi d'acqua dove si riflettono le ultime propaggini del Lagorai a fare di Pinè il luogo tanto ammirato dai suoi abitanti e dai suoi visitatori.

Sul lago delle Piazze, scriveva Aldo Gorfer, nel 1978: "Dal 1925 il lago è stato declassato a serbatoio idroelettrico, soggetto a riprovevoli, vistose escursioni stagionali del suo livello e all'immissione artificiale di deflussi che alterano, specie nei giorni di morbida o di persistenti

piogge, il colore naturale con apporti terrosi. Alterate ne risultano pure le originarie caratteristiche fisiche e biologiche ... Durante i periodi di magra stagionale (invernale-primaverile) il livello del lago può scendere, per spillamento, fino a 30 m." Mentre sul lago della Serraia, l'autore scriveva: "È discretamente pescoso (luccio, cavedano, triotto, vairone, tinca, carpa, savetta, anguilla, persico, etc.) ed è luogo di gare di pesca sportiva." È sotto gli occhi della comunità che 43 anni dopo, le osservazioni negative sono largamente prevalenti mentre quelle positive sono un ricordo del passato!

Venticinque anni con lo stesso problema. I dati scientifici ci dicono purtroppo che dietro tanta bellezza, si nasconde una realtà ben diversa: anche documenti ufficiali ammettono che *"il Lago della Serraia è uno dei laghi più inquinati del Trentino"*. Da venticinque anni, dal 1997 per la precisione, assistiamo quasi regolarmente ai fenomeni della fioritura algale, diminuzione della trasparenza e drastico innalzamento del pH che rendono dramaticamente visibili le condizioni di degrado ambientale in cui versa in particolare il Lago della Serraia.

Sono stati condotti fin qui numerosi studi ed approfondimenti, ipotizzate diverse cause, proposti e "sperimentati" diversi approcci, il più costoso e prolungato dei quali è l'impianto di ossigenazione. Si è tagliata l'immissione di nuovo fosforo dal comparto agricolo tramite ricircolo dell'acqua usata per la fertirrigazione e modificato lo scambio termico con lo stadio del ghiaccio. Ma siamo costretti a constatare che ad oggi la situazione non accenna a migliorare.

D'altra parte i nostri laghi non sono solo bellezza e paesaggio, sono anche fattore decisivo per l'attività turistica e per le altre attività economiche che su di essi in qualche modo insistono: sfruttamento idroelettrico, risorsa idrica, accoglienza turistica, destinazione per sport e tempo libero, coltivazioni, allevamenti.

Il sistema idrico naturale dell'Altopiano fa parte dei due distinti bacini imbriferi del Fersina e dell'Avisio, e costituisce una realtà unica ed integrata. Comprende i due torrenti Brusago e Regnana che alimentano il Lago delle Piazze tramite la condotta che versa presso l'Albergo Pineta, e tramite una seconda condotta che passa sotto il monte Ceramont, alimenta la centrale di Pozzolago. Il Lago della Serraia viene utilizzato (in maniera del tutto discutibile) come bacino di riserva di quello delle Piazze tramite la stazione di pompaggio e la condotta forzata che versa presso il Bar Spiaggia. Solo il Rio Negro continua a portare le sue acque nel Fersina, mentre il regime del Rio Silla risulta alterato nella portata media e nelle fluttuazioni stagionali dallo sfruttamento idroelettrico verso Pozzolago. L'impoverimento riguarda tanto la qualità dell'emissario (definito da APPA a natura fortemente modificata e in stato ecologico scarso) che la disponibilità per altre derivazioni (sia idroelettriche che molini) e



Primo Piano

Fulvio Mattivi

Presidente,
Professore ordinario di Chimica degli
Alimenti all'Università di Trento



Sonia Ioriatti

Socio,
ragioniera, impiegata presso l'Associazione
Albergatori ed Imprese Turistiche della
provincia di Trento



Paola Broseghini

Vicepresidente,
funzionario presso l'Agenzia provinciale
pagamenti programma di sviluppo rurale
agricoltura e foreste



Matteo Ioriatti

Socio,
titolare Segheria Sigel



Giampaolo Ioriatti

Segretario,
già Dirigente di Regione Lombardia



Daniele Sartorelli

Socio,
Ingegnere e geologo
libero professionista



Simone Folgheraiter

Tesoriere,
Studente universitario



Samantha Casagranda

Socio,
Laureata in scienze forestali
e ambientali, Docente di scienze



Icilio Vigna

Consigliere,
Idrogeologo pinaitro,
scettico ma non rassegnato



Alessandra Gomiero

Socio,
dottore forestale libero professionista



Claudio Della Volpe

Socio,
già Docente di Chimica Fisica
all'Università di Trento



Daniel Anesi

Socio,
imprenditore agricolo



Simone Dallapiccola

Socio,
studente in tecnologie forestali e
ambientali e operaio faunistico presso il
Parco Regionale dei Colli Euganei



Pietro Ferrari

Socio,
ricercatore FEM, già Dirigente il Dip.Ris.Nat
e Ambiente di S.Michele, laurea in Scienze
Forestali e in Scienze Agrarie



SPECCHI D'ACQUA DA SALVARE Considerazioni

per il comune di Civezzano che ricava dal bacino del Silla l'80% delle risorse idriche.

Il tema della gestione sbilanciata di queste risorse riveste una crescente centralità per la vita dell'Altopiano, con una criticità perdurante che è emersa con maggior forza negli ultimi anni. Da un lato con l'esasperante fenomeno del ripresentarsi regolare quasi ad ogni stagione, delle fioriture algali: in forme particolarmente gravi nel 2020. Dall'altra con la scadenza della concessione per lo sfruttamento idroelettrico a Dolomiti Edison Energy s.r.l. (di cui il Gruppo Dolomiti Energia detiene la maggioranza) e la relativa procedura per l'assegnazione della nuova concessione, avviata nel 2020.

Serve una concessione che rispetti l'ambiente e la comunità. Qui è il caso di fare alcune considerazioni. L'impianto idroelettrico, dopo quasi un secolo di funzionamento, non solo si è più che ammortizzato, ma ha prodotto significativi profitti al gestore privato. Nel frattempo, la comunità ne è uscita impoverita, essendo palese che gli interessi collettivi dell'ambiente e della collettività risultano subordinati da quasi un secolo agli interessi privati.

Intendiamoci, non si intende affatto mettere in discussione l'opportunità di **"garantire la produzione di energia elettrica nel rispetto dell'ambiente"** con sistemi che "tutelano l'ambiente". Questo è il punto di incontro che proponiamo tra i principi generali di riferimento

nella missione del Gruppo Dolomiti Energia (o di qualsiasi altra azienda che intenda partecipare all'assegnazione della concessione) e le esigenze della comunità. Le derivazioni/concessioni a scopi idroelettrici restano parte delle competenze primarie della Provincia Autonoma di Trento e dovrebbero d'ora in avanti (LP 6/2021 e 9/2020) essere oggetto di procedure di assegnazione. Il coinvolgimento della Provincia, peraltro ampiamente sollecitato dalle rappresentanze politiche dell'altipiano, si è concretizzato nell'attivazione di un Tavolo tecnico di coordinamento fra le diverse strutture provinciali e le Amministrazioni comunali di Baselga di Piné e di Bedollo, finalizzato ad individuare le iniziative per il risana-



Bagnanti al Lido del Lago della Serraia, anni settanta (Archivio Azienda per il Turismo Altopiano di Piné e Valle di Cembra, foto di Giorgio Deflorian)

Primo Piano

mento del lago di Serraia. Il Tavolo si è riunito più volte e si è pervenuti ad un Accordo attuativo per attività di ricerca e studio in materia di eutrofizzazione dei laghi con il Dipartimento di ingegneria civile ambientale e meccanica dell'Università di Trento.

In relazione alla richiesta di rinnovo della concessione da parte di Dolomiti Edison Energy s.r.l. si è sviluppato un confronto ed una discussione che ha coinvolto sia le Amministrazione che singoli cittadini e che ha portato alla formulazione di numerose osservazioni formalmente sottoposte al Ministero dell'Ambiente.

In quei documenti sono evidenziate **anomalie e incongruenze dei dati**, in particolare della quantificazione dei prelievi ammissibili dal Lago di Serraia, della legittimità della stessa concessione e dei rinnovi susseguitesi nei decenni e si è unanimemente richiesta la sospensione dei pompaggi al fine di valutare la sua incidenza sul fenomeno dell'eutrofizzazione e della fioritura algale.

La procedura è peraltro ancora in corso e, dopo l'approvazione il 24 settembre u.s. della prevista Delibera della PAT di sintesi delle osservazioni, si attendono ora le determinazioni ministeriali sull'esito della procedura di valutazione di impatto ambientale.

Come si vede, la questione della qualità ambientale dei nostri laghi ha una storia antica, che risale addirittura all'avvio dello sfruttamento idroelettrico (1927), ha una sua evoluzione molto critica, con l'immissione negli anni '60 e '70 di notevoli quantitativi di inquinanti – dovuti all'assenza del sistema della fogna-

tura, realizzata tra il 1975 ed il 1984 e completata solo nel 1989 con il collegamento della parte circumlacustre, e nel 1991 con il ramale Rizzolaga-Ricaldo. Riassumendo, prima del 1989 erano state realizzate le fognature frazionali, che finivano ineluttabilmente nel lago. Le conseguenze sono ancora di pesante attualità, come i recenti studi e la stessa evidenza empirica dimostrano.

Non solo: la questione ha una altrettanto evidente complessità scientifica e tecnica, sia dal lato della comprensione dei fenomeni e delle loro cause, sia per le possibili proposte di soluzione.

L'acqua pulita è vicina ed abbondante. Facciamo una sintesi della situazione attuale: abbiamo due bacini a distanza di 2 chilometri, tra loro collegati, Piazze sopraelevato di 50 metri, che riceve circa 50-80 milioni di mc all'anno di acqua purissima, e che può avere capienza fino a 6.5 milioni di mc, mentre a valle il bacino naturale Serraia, di limitata profondità media (7.1 m) e capacità (3.1

milioni di mc), non può autopulirsi in quanto l'acqua immessa è stata drasticamente ridotta in quantità, ed in larga parte viene prelevata nelle vicinanze dell'immissione. Tali prelievi hanno senza dubbio allungato il tempo di ricambio delle acque del lago della Serraia, riducendo il flusso d'acqua responsabile del ricambio, e peggiorando le modalità dello stesso, favorendo le fioriture algali nel periodo estivo.

Risanare i fondali. Inoltre, i fanghi sul fondo del lago della Serraia risultano inquinati dalla sedimentazione, in larga misura avvenuta nei decenni in cui le fognature scaricavano direttamente nel lago, di almeno 80 tonnellate di fosforo. Il lago contiene circa 100 kg di fosforo naturale nelle acque ed è sufficiente che vi si aggiungano circa 200 kg perché in estate si realizzino le condizioni di eutrofizzazione richieste per le fioriture algali. Basta quindi che lo 0.25% del fosforo contenuto nei fanghi venga riportato in sospensione, come è stato da più parti ipotizzato ad esempio ad opera dei sistemi di



Lago della Serraia (Archivio Azienda per il Turismo Altopiano di Piné e Valle di Cembra)

SPECCHI D'ACQUA DA SALVARE

Interventi concreti e subito applicabili per il disinquinamento

pompaggio che attraverso due potenti pompe da 250 L/s (in grado di spostare 43.200 mc in 24 ore) aspirano mediamente 1.562.000 mc annulli dal lago della Serraia (pari metà del volume del lago), perché questo possa avvenire. Anche in assenza di ulteriori fonti di inquinamento esterno, che peraltro non possiamo escludere a priori. Solo tra il 1995 e il 2020 sono stati portati verso Piazze e deviati dal bacino imbrifero del Fersina verso il bacino dell'Avisio 40,6 milioni di mc, pari a 13 volte il volume totale del lago di Serraia. Il prelievo avviene dal 1996 a una profondità di -5,6 m, ossia in estate proprio in quella zona di confine (il termocline) tra l'acqua fonda, fredda e stabile, e quella più calda e mobile

mossa dai venti e scaldata dal sole. A luglio 1997 c'è stata la prima fioritura algale, di cui gli abitanti serbano memoria, perché particolarmente intensa.

Perfino l'impianto di ossigenazione, in funzione da 15 anni (dal 2006) potrebbe contribuire a questo fenomeno. Se le tre pompe di questo impianto dovessero funzionare contemporaneamente alla massima capacità, il sistema ha dimensioni tali da consentire il completo ricircolo dell'intero volume del lago tre volte all'anno. Quando l'aerazione della regione della massa d'acqua profonda e più fredda del lago (ipolimnio) viene condotta pompendo l'acqua superficiale calda nell'ipolimnio, l'aumento di temperatura

nell'ipolimnio del lago della Serraia può arrivare a 9°C. Nel complesso, non è impossibile come è stato dettagliatamente osservato anche in Finlandia sul bacino di Enonselkä con la stessa profondità media del Serraia che - contrariamente allo scopo originario - l'aerazione dell'ipolimnio possa aumentare il riciclaggio dei nutrienti incluso il fosforo e la produzione di biomassa, con conseguenze opposte a quelle per cui è stato costruito.

Non si può quindi ignorare l'impatto della forte presenza di fosforo nei fondali. Lo capisce anche un bambino che se non viene assicurato un adeguato ricambio di acqua, si realizza un sistema quasi chiuso, che nessun sistema di ossigenazione po-



Stato deprecabile del lago di Serraia ad agosto 2020

trà guarire. Si continua, da 25 anni, ad eliminare i sintomi, senza curare il problema che sta alla base. Se non si affronta il problema alla radice, possiamo stare certi che le fioriture algali proseguiranno anche per tutto questo secolo, con buona pace dell'ambiente e degli interessi della comunità!

Interventi concreti e subito applicabili per il disinquinamento. Servono quindi interventi di sistema, di ampio respiro, che non solo impediscano nuovi apporti di inquinanti (dalle attività agricole, dalle fognature, da tutto il sistema imbrifero), ma che portino anche verso un risanamento negli anni, garantendo un approto di acque pulite adeguato ad assicurare che non si realizzino mai, nemmeno nei mesi estivi, le condizioni per le fioriture algali. Quindi bene le misure, ma è più che ora che i dati accumulati nei decenni siano utilizzati per proporre dei **modelli di risanamento**, che vedano al centro le competenze limnologiche necessarie per trasformare i dati in proposte di intervento sperimentabili.

Che devono essere **SMART**, secondo la buona prassi internazionalmente accettata. Ossia: 1) specifici; 2) misurabili; 3) raggiungibili; 4) realistici; 5) definiti nel tempo.

Dobbiamo essere onesti e dircelo. Interventi isolati, anche se costosi e prolungati per lustri, come l'impianto di ossigenazione forzata, non soddisfano questi criteri. Al contrario, l'interruzione completa dei prelievi dal lago della Serraia, accompagnata da un aumentato rilascio di acque pulite da Piazze tali da assicurare un tempo di ricambio idoneo ad impedire il raggiungimento di livelli di eutrofizzazione che causano le fioriture algali, da testare per un adeguato

periodo, e da rendere permanenti se di successo, probabilmente ci avvicinerebbe di molto ad un modello SMART. Non è una ipotesi infondata o impraticabile. L'ipotesi della diluizione/lavaggio con un aumento della portata in ingresso al lago per abbassarne il livello trofico è già stata ipotizzata nel 2000 dal prof. Marco Ragazzi, oggi delegato del Rettore alla Sostenibilità ambientale. Interventi analoghi basati sulla immissione dei giusti volumi di acque pulite hanno permesso ad esempio di risanare con pieno successo il lago di Bled, una delle principali destinazioni turistiche della Slovenia.

Quanta acqua serve e quali costi per la comunità? Serve quindi un approccio di sistema, di cui gli importanti aspetti ingegneristici e del monitoraggio sono solo una parte. Il Trentino è terra di 300 laghi. Possiede al suo interno competenze in limnologia di primordine, sia presso la Fondazione Mach che il Muse. Eppure, anche i precedenti studi con ipotesi del tutto fondate (Ferrari et al., 1999) non hanno avuto ancora seguito. Non risulta commissionata una stima del volume di acqua da rilasciare per prevenire le fioriture delle specie algali, descritte e misurate da decenni. E di certo non mancano presso l'Università di Trento le competenze in ambito economico. Eppure non risulta commissionata una stima del danno economico, ambientale e di immagine turistica impattante sulle comunità, e del valore della frazione di acqua da far defluire che (invece di creare profitti al concessionario) potrebbe risolvere il problema delle fioriture algali. Occorre, urgentemente, "scaricare a terra" le competenze esistenti – qui o altrove – per trovare le migliori soluzioni praticabili e sostenibili. Nel

rinnovo della nuova concessione trentennale vanno inserite clausole tali da non precludere a priori la possibilità di fare ogni sperimentazione nella direzione del disinquinamento.

La missione del Comitato Laghi. Il Comitato di cittadini che qui si presenta è partito proprio da questa doppia constatazione: del grave degrado della situazione ambientale dei laghi e dei loro ecosistemi e della complessità, scientifica ma anche amministrativa. Della situazione di stallo venticinquennale. Della reiterazione di monitoraggi ed interventi parziali, non inseriti in una visione olistica che porti a modelli risolutivi.

Il compito che ci si propone è quindi anzitutto di comprendere non solo cosa succede ma perché succede, sulla base della documentazione esistente e promuovendo ulteriori verifiche ed approfondimenti. Finalizzati ad adottare modelli di risanamento, fino a quando l'obiettivo di un equilibrata gestione delle acque dell'altopiano sarà raggiunto. **Non cerchiamo colpevoli ma soluzioni.**

Renderemo accessibile a tutta la cittadinanza il risultato di questi approfondimenti: possibilmente in forma piana e divulgativa perché ciascuno possa formarsi un'opinione fondata su dei dati di fatto e non sul sentito dire o su luoghi comuni che in questi anni si sono ampiamente diffusi. Di questa analisi del sistema produrremo traccia scritta e cercheremo la più ampia disseminazione.

Come recita lo Statuto, il Comitato si propone di promuovere la salvaguardia della salute del Lago della Serraia, di Piazze, della qualità dei relativi ecosistemi compresi immischi ed emissari. Si propone inoltre

SPECCHI D'ACQUA DA SALVARE Conclusioni

di tutelare l'ecosistema, la biodiversità, la sostenibilità ambientale ed il valore paesaggistico dei Laghi e dell'intero ecosistema. Per questo si intendono sviluppare iniziative per la valorizzazione sostenibile e la fruizione equilibrata dei laghi e del territorio, di favorire la conoscenza ed il coinvolgimento dei cittadini e delle istituzioni sulle problematiche e sulle prospettive.

Già nella prima riunione, il Comitato si è organizzato in gruppi di lavoro impegnati ad acquisire ed elaborare un quadro conoscitivo e dei dati disponibili riferiti alle dinamiche pregresse ed alle condizioni attuali dei Laghi e dei relativi ecosistemi. Il Comitato intende porsi come osservatore attivo e interlocutore rispetto agli studi commissionati da soggetti pubblici, e sicuramente non esclude lo sviluppo di ulteriori, autonome attività scientifiche, di indagine e approfondimenti tecnici

sulle condizioni dei Laghi e del relativo contesto ambientale.

Per questo saranno anche sviluppate le opportune relazioni con i soggetti e gli enti preposti alla gestione dei Laghi e delle attività in essi insistenti, non escludendo nemmeno – ove le risultanze delle verifiche attivate e la situazione lo richiedessero - anche la tutela per via legale della qualità ambientale dei nostri laghi e dei legittimi interessi della nostra comunità.

Per questo saranno ricercate la collaborazione e le sinergie con i soggetti e le associazioni aventi analoghe finalità di tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio. La divulgazione delle informazioni scientificamente affidabili sarà un obiettivo primario, volto a perseguire il coinvolgimento dei cittadini e delle istituzioni sulle finalità di salvaguardia ambientale.

Per questo il Comitato intende promuovere iniziative pubbliche di conoscenza e confronto, comunicare attivamente sugli organi di stampa e sui social media, ed anche con una specifica newsletter.

Per secoli, a partire dal 1253 e fino al 1875, la "Magnifica Comunità Pinetana" è riuscita in tempi sicuramente ben più difficili degli attuali, a difendere in modo coeso il proprio territorio dalla invadenza dei vicini signori feudali dell'epoca. Riteniamo che sia un tema ancora di attualità.

Invitiamo tutti gli interessati, sia i residenti che tutti i fruitori dell'altipiano, a contattarci. Siamo aperti ad ogni contributo, vogliamo essere espressione e portavoce dei sentimenti e dei valori della comunità.

Fulvio Mattivi



Per chi fosse interessato ad approfondire e/o contribuire:

Contatti:

comitatolaghi@gmail.com

Cassa Rurale Alta Valsugana

COMITATO PER LA TUT.Valoriz.dei LAGHI DI SERRAIA,PIAZZE E RELAT. ECOSI

IBAN:

**IT 10 Q 08178 34330 000023166005
IT10 Q081 7834 3300 0002 3166 005
Codice BIC: CCRTIT2T47A**

L'APPROFONDIMENTO

"Il Lago e i Pinetani"

Questo articolo è stato pubblicato su "Il Lago della Serraia: verso il suo recupero" pubblicazione curata, per conto di Rotary Incontri – Rotary Club Trentino Nord, Rotary Club Valsugana, da G. Andreotti, G. Cainelli e R. Manschio in occasione del convegno dall'omonimo titolo che si è tenuto a Baselga di Piné il 18 maggio 2002. La ricerca inquadra il ruolo e la storia nella vita, sociale, ambientale, economica e turistica del lago della Serraia e veniva raccontata e pubblicata ad inizio convegno ad inquadramento degli argomenti trattati. Il convegno affrontava i vari temi che coinvolgevano la vita del lago con particolare attenzione al problema dell'eutrofizzazione. A distanza di 20 anni poco è cambiato e i problemi sono rimasti. L'inquadramento storico e geografico invece è ancora attuale ed è interessante rispolverarlo e pub-

blicarlo. In vent'anni alcune cose sono cambiate, specialmente i riferimenti personali, ma ritengo interessante ripubblicarlo senza aggiornamenti. Il racconto è basato su ricerca bibliografica ma anche sulle numerose testimonianze orali. Tra tutte mi preme ricordare il grande aiuto datomi da Clemente Tomasi, oggi scomparso, nel raccontare la storia del dopoguerra nella quale anch'esso è stato parte attiva.

Giuseppe Gorfer

Per l'Altopiano di Piné il Lago di Serraia è sempre stato un elemento identificatore, paesaggisticamente, storicamente ed economicamente. Strumento di lavoro e di sfruttamento economico per la sopravvivenza, ha vissuto a par-

tire dalla fine del XIX secolo, un forte ruolo turistico, di richiamo paesaggistico e di bene da "vendere" proprio a fini turistici. Il racconto di questa evoluzione del rapporto del lago con gli abitanti dell'Altopiano, non vuole essere una approfondita ricerca storica, ma un racconto di immagini, documentazione bibliografica, racconti, impressioni e aneddoti, raccontati e tramandati. Pertanto è unicamente la rievocazione di alcuni racconti e il commento, sempre personale, delle immagini iconografiche che a partire dalla fine del XIX secolo si fanno sempre più numerose, crescendo con il crescere del fenomeno turistico.

Tra i primi autori che citano Piné che all'Altipiano dedica ampio spazio, è Michelangelo Mariani nel suo scritto "Trento con il Sacro Concilio et altri notabili", scritto nel 1673. La lettura del brano



Foto biblioteca Baselga di Piné

dedicato all'Altopiano di Piné trasmette numerose impressioni che aiutano a immaginare non solo l'ambiente pinetano quasi quattrocento anni fa, ma permettono di capire la cultura e la vita quotidiana della popolazione pinetana permettendo il confronto di numerose e interessanti situazioni con l'epoca odierna.

Di questo autore ci sembra estremamente indicativo riportare per esteso i passi principali. Un riassunto apparirebbe meno incisivo e personale.

La prima informazione interessante, leggendo il testo del Mariani, appare essere quella relativa ai villaggi e alla popolazione presente all'epoca sull'Altopiano di Piné.

"Nella sommità in circa 7. Miglia di lungo, e di largo altre tanto, oltre Campagne, e Praterie, vi capiscono 13. Villaggi, che trā uniti, e dispersi, faran 2000. Anime."

Pertanto circa 2000 abitanti popolavano l'Altopiano, un numero considerevole pensando all'epoca del racconto. Altro accenno interessante è riscontrabile nel passo dove descrive il clima, la fauna e le coltivazioni presenti.

"E ritornando dal Doss di S. Mauro su'l Capo di Piné questo quando non sia coperto di nevi, come più mesi dell'anno ne suole mostrar altra canicie, vedesi ameno, e fruttifero di Campagne, e Prati

trà Colli, e Seni boscherecci, che confanno per la caccia, sì di Volatili, come Quadrupedi, Lepri notabilmente; essendovi poi tre Laghi proprij per la Pescagione. E' proprissimo Piné, per passarvi massime l'Estate, che nò vi conosce bollori di caldo, ne Influssi di Canicola, o Sol Leone; anzi all'horā vi si gode un fresco di primavera, come fan fede le Fragole, e le Ampomole, che vi si colgono in quantità (...) Et se i Granin di Piné non par che siano de'migliori, li Cavoli, ò Capussi, Vocabolo del Paese riescono li più perfetti, e in tanta copia, che se ne condurran à Trento fin 40 Carri alla volta, e di questi Cavoli si fanno i Crauti tanto in uso, come dissi, appresso i tedeschi."



Approfondimento

Il passo ricorda come il clima di Piné sia stato rigido e la neve un tempo cadeva copiosa. Il passo ricorda anche l'esistenza di tre laghi con chiaro riferimento, oltre al Lago di Serraia, al Lago delle Piazze e al Laghestel. Gli stessi prodotti agricoli citati illustrano quello che era e che sarà anche in seguito l'economia prevalente: la coltivazione dei cavoli e una particolare previsione per quell'economia agricola dei piccoli frutti esplosa negli ultimi decenni del XX secolo.

Il clima favorevole di Piné richiamò un certo tipo di turismo fin dall'epoca del Mariani. Il passo successivo ci descrive il primo fenomeno di soggiorno estivo, ai "freschi" di Piné, lontano dalle calure cittadine.

"L'aria di Piné riesce purgata, e salubre notabilmente non con altra eccezione, che di qualche eccessivo umido in vicinanza de laghi. Per sito di miglior'aria, e più godibili si tiene il nominato Colle di S. Giuseppe sopra Vigo; e è questo il Luogo, dove il Cardinal Carlo Madruttio fu solito passar le tre mesi d'Està sotto tende, e Padiglioni con farsi condur' ogni matina la Vettovaglia da Trento per via di Muli; come ne gli ultimi anni ha fatto similmente il Vescovo Principe Carlo Emmanuel; E ogn'anno in Piné si ritirano da Trento varij Cittadini particolari."

Era l'epoca in cui i nobili urbani passavano le calde estati in campagna e che coincide con la co-

struzione delle ville nei sobborghi prossimi alla città e nei paesi vicini. La descrizione del clima di Piné continua ancora accennando nuovamente al Lago della Serraia e all'uso che se ne faceva durante il periodo invernale con il trasporto del legname sulla sua superficie ghiacciata.

"Ma se l'Estate in Piné è sì amabile, l'Inverno all'incontro riesce horrido, il tutto a discrezione di Borea restando nevoso, e agghiacciato, perfino i Laghi. Le Nevi, che vengon'alte, durano per il meno fin'à Maggio, e su le maggiori Cime non solo vi stanno tutto Giugno: ma cadendo tal'hor' anche in Agosto, fan nel più bello sbandare le Pecore, e Armenti,



che vi pascono del paese; e anco esteri. (...) Anzi i Laghi, che restano agghiacciati , servono di Chrissallino Carro, per condur fuori delle Selve i tanti legni, che per altro converria farli pasar per via invia, e troppo lunga; che così sdruciolando per la più breve”

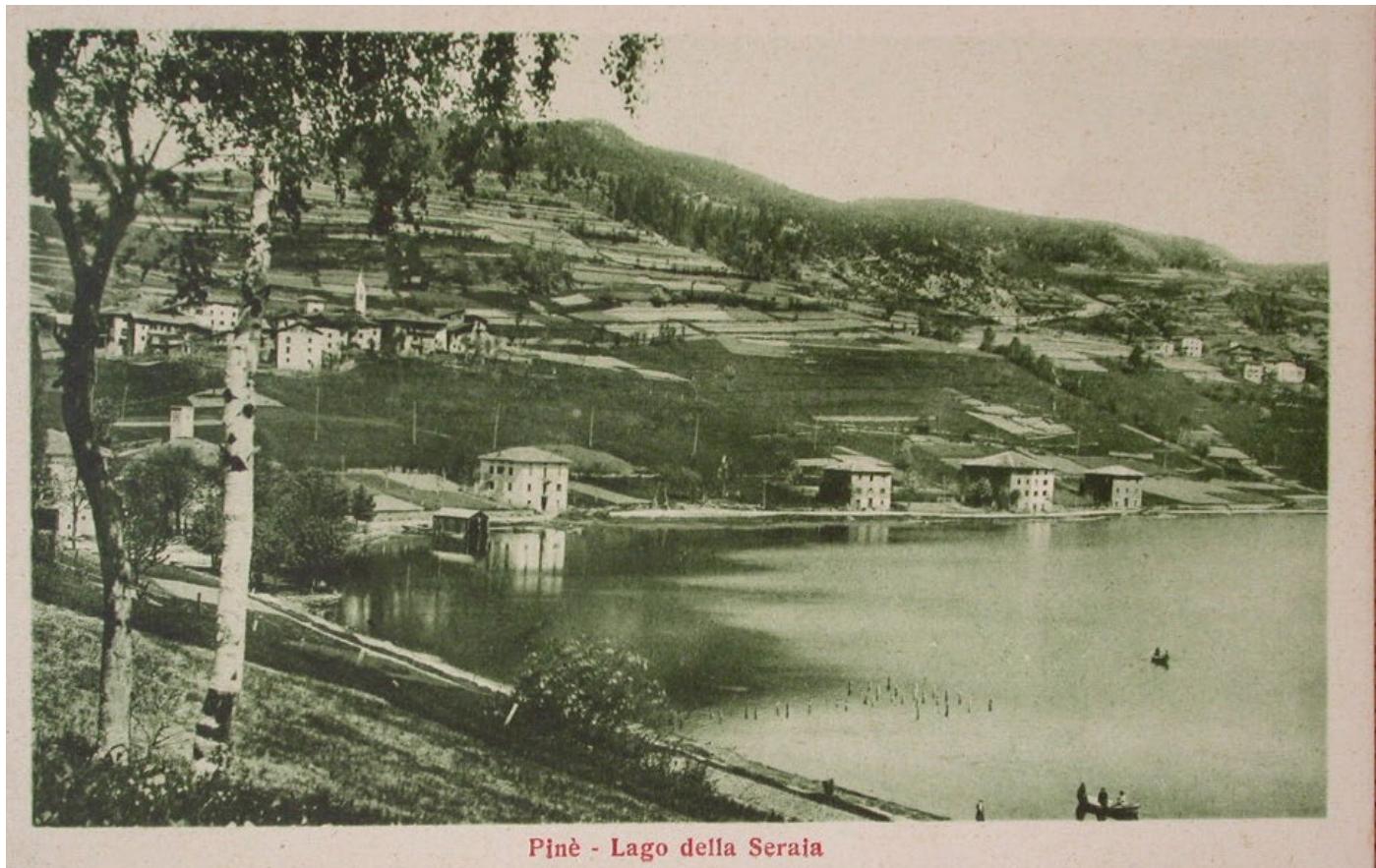
La pratica del trasporto del legname sulla superficie ghiacciata è stata praticata fino a non molti anni fa. Il legname, tagliato durante l'estate veniva ammazzato sulla costa orientale del lago. Con il lago ghiacciato veniva trascinato fino sulla riva opposta dove, presso il bivio della strada per Sternigo al Lago, dove attualmente si erge un grande salice, esisteva

un' "andadora" per trascinare il legame sulla strada. Questo sciavo è ancora visibile anche se ormai rinverdito e pochi collegano il significato e la funzione di questa depressione lungo la riva del lago.

Il trasporto del legname sul ghiaccio è colorito di simpatiche storie come quella di un certo Clemente di Sternigo. Correva l'anno 1952 e sulla superficie ghiacciata si erano formate le "lore", i fontanazzi, grandi aree circolari dove il ghiaccio si assottigliava per via della risalita dell'acqua più calda proveniente dalle sorgenti sul fondale. Il Clemente da Sternigo, con una slitta carica di legname trainata da un asino, non si avvide di questo pericolo e la sua slitta, l'intero carico e l'asino, sprofondarono nelle

gelide acque del lago. Il povero Clemente fu raggiunto mentre stringeva piangente le redini del suo asino. Da allora, per il paese di Baselga, girò la battuta scherzosa di "*l'è mort quell'asén del Clemente*".

La temporalità della gelata del Lago di Serraia seguiva delle date ben precise. A fine novembre, con i venti di S. Martino, l'acqua veniva rivoltata e al cessare del vento, il lago gelava. A Santa Lucia, un conspicuo spessore di ghiaccio ricopriva già le acque del lago. La sgelata seguiva un'altra scadenza temporale. A Pasqua il ghiaccio scioglieva, in qualsiasi periodo cadesse questa festività, fosse in marzo o in aprile, quasi a collegare la sacralità della festa con l'evento naturale.



Piné - Lago della Seraia

Approfondimento

Il ghiaccio del lago raggiungeva un tempo spessori notevoli, tra i settanta centimetri e il metro.

Il legname fu sempre un'altra fonte economica di Piné. A ricordarcelo è ancora il Mariani.

"Piné fu così detto da i Pini, o Peci, che già tempo v'erano di Selve intiere, hora buona parte ridotta in Fratte, ò Campi di coltura, Vi si vedono frequenti Larici, Abeti, e altri Alberi quasi d'ogni sorte; venendo da Trento gran copia di Legnami, e quali tutti i Cernchij delle Boti."

Simpatica e interessante è la descrizione che il Mariani fa dei Pinentani, da lui citati come "Pinaitri".

"Stanno in Piné Famiglie per lo più povere, e alcune di bene stanti. Vi sono Genti robuste, e campano assai: meno però di quello solevano, fin oltre cent'anni; e ciò per l'uso forti del Vino fatto abuso: in vece, che già usuano l'Acqua, e Latte comunemente. Si tengono devoti, e dediti alle loro Chiese che frequentano, almen la festa. Vanno da semplici, insieme astuti per la vicina pratica di Città, da dove non partono abstemij. Hanno del ruvido all'habito, e all'aspetto e parlano una Lingua, che ha del Gotico: no però tutti: ma solo in due Villaggi, Miola, cioè, e alla faida, dove, à quel che osservai, regnano reliquie della razza de' Goti, come se ne vede Anco in altri vicini Monti fatti da ricovero

di que' Barbari dalla Sconfitta di Totila ricevuta da Narlete Capitan dell'Imperator Giustiniano in Italia circa l'anno del Signore 560. Nel resto i Pinaitri parlano il più Italiano, Lombardo, e quella Lingua Gotica si va perdendo."

Ma come era il lago e le immediate sue circostanze prima dell'assalto edilizio e turistico? In aiuto per immaginare questa realtà ci può essere la carta catastale austriaca di metà Ottocento. Una sola casa è visibile a Serraia, l'edificio dell'attuale Albergo Serraia, e, vicino, l'edicola del Crocifisso. L'emissario del lago si dirama in numerose rogge che servivano i numerosi opifici di Baselga di Piné



Serraia di Piné
Antico Albergo Serraia di Piné (m. 1000 s. m.)

e delle frazioni lungo il Rio Silla. La strada verso l'alta Valle co-steggiava la sponda occidentale, mentre quella a meridione correva lambendo la sponda del lago fino alla penisola formata dal conoide del Rio di Grauno. Interessante è la toponomastica: "Il Doss de la Creda" da dove si scavava la creta, "Paludi del lago", l'arpa paludosa tra il Rio di Grauno e il Rio Palustel, "Broli", la zona a orti e campi tra Serraia e Sternigo.

Osservando la zona dei "Paludi di Sternigo" appare come le coltivazioni arrivavano fino in riva la lago occupando tutta quell'area oggi paludosa e invasa dal canneto.

Ma più di tutti risalta alla vista il nome del lago e della località

abitata presso il suo emissario: "Serraglia". Questo è interessante per cercare di capire l'origine del nome del Lago di Serraia, che si pensa derivi dalla serra che regolava l'afflusso delle acque nelle varie rogge a servizio degli opifici. Ma il Brentari, nella sua guida sul Trentino, riconduce l'origine del nome Serraglia dal Monte Serra, il rilievo che sbarra a occidente la Valle di Piné.

Più veritiera appare comunque la prima ipotesi rappresentando la serra di Serraia un elemento estremamente importante per l'economia della zona. Numerosissimi erano infatti gli opifici che si distribuivano lungo le rogge del Rio Silla. Le acque del Lago della Serraia alimentava-

no la Fucina dei Slanzi, a Serraia dove c'è attualmente la cartoleria, la Fucine dei Mozi, i Marini, il Mulino Rosati (negozi di fotografia De Florian), la Segheria Sandri (Ristorante Vecchia Segheria), il Molino dei Sandri, l'Officina del Cianci (magazzino Edilpiné). Più in basso, sempre lungo le rogge e il Rio Silla si incontravano ancora la Segheria dei Gnagli, il Molino dei Gnagli, la Segheria del Bancherin, il Mulino dei Caredèi, il Mulino delle Cesàra, il Molino dei Maori, detto anche "el mòlin de l'orbo, la Fucina dei Biasi, la Fucina del Feràr.

Una simpatica filastrocca racconta la fatica quotidiana di questi opifici. Il cigolio del Molino dei Rosati ripeteva "dèbit sora dèbit" al



Approfondimento

quale rispondeva il possente sbattere della Fucina dei Mozzi "pagherón, pagherón". Concludeva il petulante fruscio della Segheria dei Sandri "se ghen sarà, se ghen sarà".

Osservando le fotografie e cartoline di fine Ottocento appare come la serra del lago sia estremamente semplice. La verdeggianta costa del lago è interrotta da un avvallamento dove scorre il Rio Silla. Le immagini delle epoche successive illustrano il riordino che subì questa zona con la realizzazione di una serra in muratura ben delineatisi negli anni Venti quando venne realizzato uno sbarramento per regolare l'afflusso delle

acque a servizio della centrale di Valle, sotto San Mauro. La serra fu nuovamente ricostruita negli anni Trenta quando le acque del Lago di Serraia servirono ad alimentare la centrale di Pozzolago, sull'Avissio, in collegamento con il Lago delle Piazze.

Altro capitolo interessante tratto dalla bibliografia sul Lago di Serraia, sono gli studi di Cesare Battisti, che, nella sua veste di turista e di geografo, frequentò e studiò l'altipiano e in particolare il Lago della Serraia ipotizzando la sua formazione. Il 21 agosto 1897 Battisti si recò sul Lago di Serraia ed effettuò 57 scandagli per mezzo dei quali ricostruì la carta

batometrica del lago con isolate ogni 5 metri. Venti colpi di remo distanziavano le posizioni degli scandagli. Attraverso questa operazione verificò che la profondità massima del lago era di 14,60 m e che questo punto si trovava nella parte nord est, vicino alla costa orientale. Questa profondità massima si limita ad una zona molto ristretta, contornata da un esteso "plafond" profondo mediamente tra i 9 e 10 metri. Nel suo studio fa notare come quell'anno le acque del lago fossero di circa 1 metro più basse dell'anno precedente. Questa annotazione è interessante in quanto fa notare come il livello del lago fosse all'epoca molto variabile. Una seconda ispezione



al lago, fatta il 19 ottobre 1897, gli consentì un raffronto sulle diverse temperature dell'acqua in rapporto alla temperatura esterna e alla profondità.

Ma questi sopralluoghi enunciano un altro dato interessante. Infatti durante i suoi studi Battisti misurò anche la trasparenza dell'acqua. Utilizzando il metodo inventato da Padre Secchi che consisteva nello sprofondamento di un disco di latta bianco dal diametro di 30 cm, ottenne i seguenti risultati.

Lago della Serraia
m 2.60 (21 agosto '97);
m 4.10 (ottobre '98)

Lago delle Piazze
m 3.90 (21 agosto '97);
m 4.50 (ottobre '98)

Lago di Canzonino
m 1.40 (19 ottobre '98)

Serbatoio del Rio Nero
m 4.00 (19 ottobre '98)

Questi dati evidenziano come già all'epoca, più di cento anni fa, il lago non godesse di ottima salute, specialmente nel periodo caldo estivo.

Gli studi del Battisti proseguirono con l'ipotesi dell'esistenza del Rio di Piné che scorreva ai piedi delle pendici di Costalta per collegarsi con il Rio Nero e gettarsi

nelle acque del Torrente Fersina vicino a Pergine. Il conseguente conoide del Rio di Grauno creò uno sbarramento che consentì il riempimento della conca glaciale per poi riversare le acque in quella che sarà la valle del Rio Silla. Questa sua ipotesi fu redatta in contrasto con gli studi di un altro famoso geografo dell'epoca, Joseph Damian, che vedeva la formazione del Lago di Serraia per origine esclusivamente glaciale.

A conferma della sua tesi il Battisti ricordò come sia verbalmente tramandato e ancora ricordata tra la gente del posto, l'esistenza di un torrente che scendeva in direzione di Faida, verso il Rio Nero, collocando questi ricordi ancora



Approfondimento

fino al secolo precedente, quindi nel Settecento.

Le prime notizie turistiche su Piné e in particolare su Serraia e il Lago appaiono nella Guida del Trentino di Ottone Brentari, scritta alla fine del 1800. Il Brentari non è molto tenero con i Pinetani dando loro la colpa del basso profilo turistico presente all'epoca.

"La valle era un tempo imboscata da piante resinose, che le diedero anche il nome di Piné o Pineta; ma l'abuso di tagliare senza misericordia le giovani piante, per trasformarle in pali da vite che valevano pochi soldi, rovinò i boschi, e affievolì il commercio dei legnami. L'aria della valle è molto salubre; ed anche ciò contribuisce a ren-

dere questi luoghi stazione estiva assai cara ai cittadini di Trento; ed assai più lo sarebbe se gli alberghi vi fossero meno primitivi, la strada migliore, i boschi meno radi."

Al di là delle impressioni del Brentari fu con la fine dell'800 e con l'inizio del secolo successivo che si concepì l'idea di sfruttamento del lago a valenza turistica. Infatti a Serraia iniziarono a sorgere i primi alberghi che proprio nel lago, nel suo utilizzo balneare e nelle gite in barca, posero i maggiori punti di riferimento. L'importanza del fenomeno turistico e del benessere che esso poteva apportare alla gente di Piné suggerì la creazione della "Società per l'abbellimento di Piné" nata il 13 giugno 1894

con promotori il maestro Pietro Martinatti, l'Ufficiale di Posta Giovanni Negri e Rodolfo Sighel. Nel proprio statuto la Società per l'Abbellimento tracciava gli obiettivi e i doveri al fine di rendere l'ambiente pinetano ospitale ai turisti che qui potevano trovare tranquilli e freschi momenti di svago, godendo del clima fresco e lontani dai bollori cittadini. La Società cessò la sua attività nel 1907 per poi riprenderla nel 1911 fino allo scoppio della Prima guerra Mondiale.

Il nuovo assetto urbanistico di Serraia fu quindi segnato dalla costruzione degli alberghi. Assieme all'"Albergo Serraia", il cui edificio esiste da molto tempo, ancora prima della sua trasfor-



mazione in albergo, sorse gli alberghi "Al Pavone", ricordato conte l'albergo più vecchio sorto a Serraia, l'Albergo "Alla Città di Trento", l'Albergo "Bortolón". La guida del Touring del 1935 elenca gli alberghi presenti dando informazioni sulle camere, sui posti letto, sui costi di pernottamento e di pensione, sull'esistenza di attività annesse.

L'"Albergo Serraia" trasformò l'antica abitazione in riva al lago in albergo. Apparteneva a Broseghini Angelo ed è tuttora operante. Broseghini Battista era invece il padrone dell'Albergo "Bortolon" che sarà poi chiamato anche "Albergo delle Tre Grazie", per via delle tre donne che lo gestivano. Anesi Massimo

era invece il proprietario dell'Albergo "Alla Città di Trento" che si trovava nell'edificio che attualmente accoglie l'Albergo Krone. Di fronte, si trovava l'Albergo "Al Pavone" di Plancher Giovanni. L'albergo era completo di stabilimento bagni costituito da un pontile con baracca in legno su palafitte, sita presso gli attuali giardini pubblici. Verso la metà del secolo l'albergo prese il nome di "Albergo Miralago" e fu poi abbattuto per fare posto al complesso residenziale del Mobilificio Baretta. Questa breve storia degli alberghi di Serraia è estremamente interessante ripercorrerla con le fotografie e cartoline d'epoca che ci permettono di notare le differenze, le usanze, lo stato dei luoghi nei vari anni del 1900.

Il crescere del fenomeno turistico, che vedeva sempre più un punto di riferimento nel lago di Serraia, vedrà la comparsa di personaggi caratteristici. Tra questi é da citare lo Smolz, un forestiero di Piné, proveniente dall'Alto Adige, qui finito per scappare alla giustizia di qualche malaffare combinato da qualche parte. Lo Smolz portò il cinema ai giardini sorti lungo il lago. Con un proiettore a manovella proiettava i film muti dell'epoca facendo in sottofondo il narratore con il suo linguaggio non proprio ortodosso, completando il racconto con gesti e pose ridicole. Divenne la macchietta dei giardini e un forte richiamo per i turisti dell'epoca. Lo Smolz praticava anche un'altra attività. Durante l'inverno ritagliava



Piné - Serraia m. 967 e Ricaldo (Trento)

Approfondimento

dal ghiaccio del lago dei blocchi che poi conservava in sacchi tra la segatura nei profondi volti dell'abitazione dove attualmente c'è il negozio di scarpe Viliotti. L'estate con il ghiaccio conservato preparava gelati e lo vendeva agli alberghi trasportandolo con un carretto costruito con tre ruote di bicicletta. All'epoca non esistevano i frigoriferi, pertanto la raccolta e la conservazione del ghiaccio del lago raccolto durante il periodo invernale, era estremamente utile non solo per gli alberghi, ma anche per i macellai per la conservazione della carne.

Un altro personaggio legato al lago era Giovanni Avi, detto *Gian Rana*. Egli aveva acquistato il dirit-

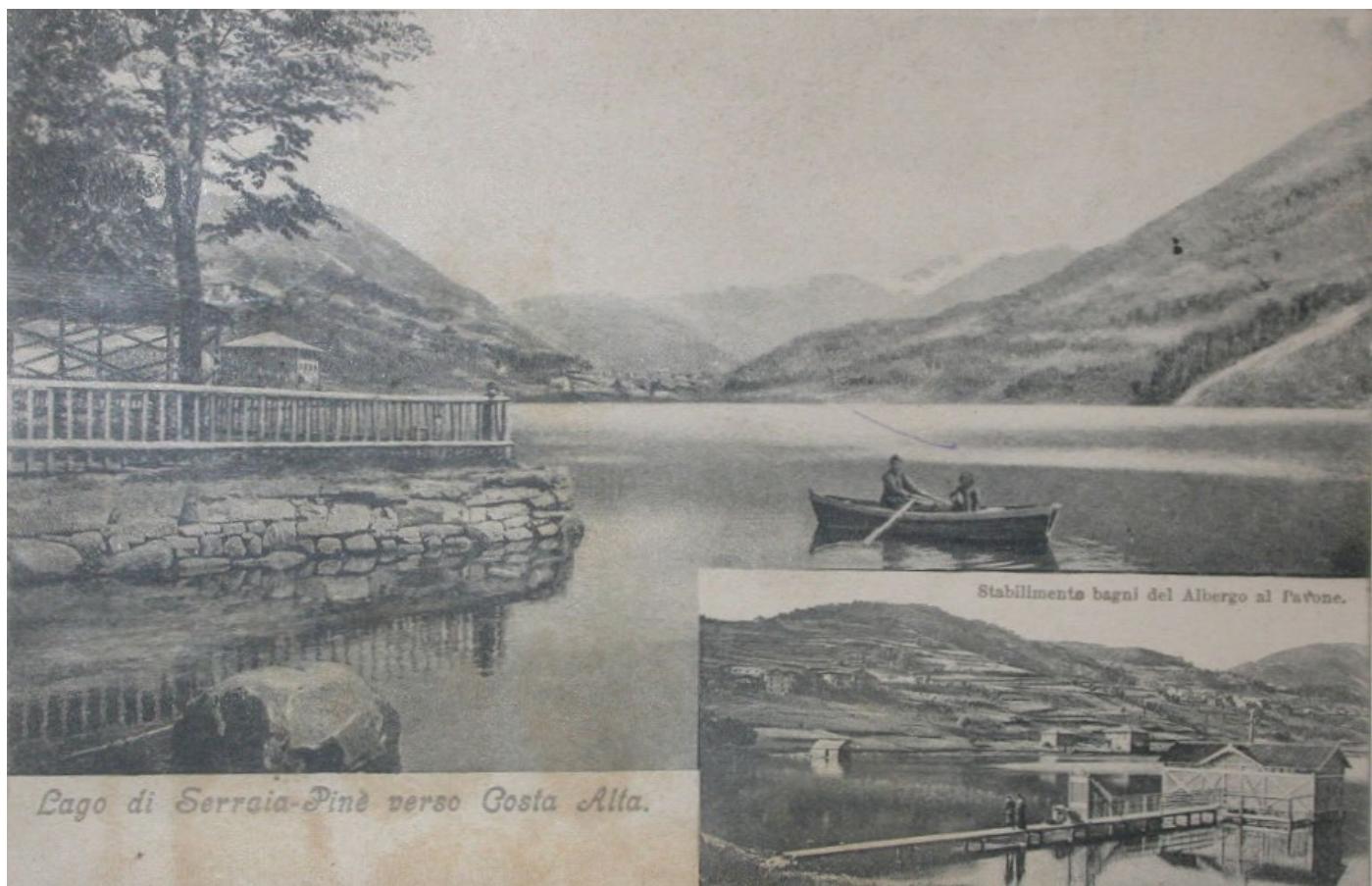
to di pesca sul lago dal Comune di Trento, proprietario del Lago quale retaggio dei vecchi diritti feudali del Principato Vescovile, attorno al primo decennio del XX secolo. Il diritto valeva per cinquant'anni e gli assicurava l'esclusivo diritto di pesca con le reti sul lago. Accanto all'attività di pescatore, con il crescere del turismo, si trasformò in "operatore turistico". Da un artigiano di Venezia fece costruire sei barche che affittava ai giganti. Un pontile e un baraccone in legno su palafitte, serviva da deposito delle barche e da stabilimento bagni. Si trovava al posto dell'attuale imbarcadero ed è ben riconoscibile osservando le immagini dell'epoca.

"Andate via Madonna se nò croda-

te giù e dopo ciapano io" gridava ai turisti che si avvicinavano al suo pontile. Attorno agli anni Trenta *Gian Rana* sostituì la baracca delle barche con un pontile e un edificio su palafitte completo di cabine e, successivamente, di trampolino per i tuffi. Nonostante avesse intrapreso l'attività "turistica", la sua vera professione restò quella di pescatore. Infatti, proprio sotto l'imbarcadero, teneva una grande gabbia dove conservava pesci vivi per la vendita al dettaglio ai turisti e agli alberghi.

L'attività di pesca di *Gian Rana* serviva anche a mantenere pulito il Lago di Serraia.

Infatti, ogni autunno, finita la stagione della pesca, egli utilizzava



le vecchie reti per dragare il lago. Appesantite con sassi, le calava sul fondale e la trascinava a settori strappando e raccogliendo le alghe del fondale. Evidentemente Gian Rana faceva questa operazione nel proprio interesse, tuttavia consentiva l'asportazione di gran parte delle alghe cresciute durante l'estate, asportandole e impedendone la marcescenza.

La pulizia del lago era anche assicurata dal periodico prelievo dell'acqua per azionare la centralina di Pozzolago. Nel periodo invernale il livello si abbassava anche di 2 o 3 metri mettendo a nudo le rive e trasformando l'imbarcadero in un edificio sui trampoli invece che su palafitte. Questo consentiva la pulizia delle coste e l'essiccazione delle alghe.

Con l'avvento dell'attività del pattinaggio a partire dagli anni Quaranta, subentrò un accordo con la Montedison. Infatti il prelievo invernale dell'acqua causava un serio pericolo per chi utilizzava il ghiaccio per il trasporto del legname ma anche per chi sul ghiaccio pattinava. Il prelievo fu così spostato nel periodo primaverile, con il disgelo delle acque del lago.

Alla fine degli anni Quaranta il pattinaggio sul lago assunse una certa organizzazione con la nascita del Circolo Pattinatori di Piné che consentì l'arrivo sul Lago della Serraia, di manifestazioni a carattere internazionale.

Attorno alla fine degli anni Cinquanta, alla scadenza dei diritti di pesca sul Lago della Serraia, il figlio di Giovanni Avi, Tullio Avi, anche lui detto Tullio Rana, rinnovò l'imbarcadero così da poter prorogare tale concessione. L'im-

barcadero fu così ricostruito in muratura, su palafitte questa volta in cemento, ancora dotato di pontile, solarium, cabine, bar.

Nel contempo sulla sponda opposta, sul conoide del Rio di Grauno, venne costruito il Lido. La stagione estiva e balneare, alla fine degli anni Cinquanta e all'inizio del decennio successivo era pertanto assicurata da due stabilimenti balneari che proprio in quegli anni raggiunsero il loro massimo splendore.

Furono anche costruiti i nuovi giardini tra Serraia e il Lido rubando parte dell'alveo del lago. Erano gli anni del nuovo boom turistico, delle seconde case, delle nuove strade, di un turismo che cambiava nei modi e nei tempi.

Seguirà un nuovo mutamento del modo di fare turismo nei decenni successivi, nascerà una nuova economia agricola, si conosceranno dei piccoli ma evidenti mutamenti climatici. Ma questa che segnerà l'ultimo trentennio del XX secolo è un'altra storia.

BIBLIOGRAFIA

Battisti C. – *Scandagli e ricerche fisiche sui laghi della Fersina nel Trentino* – Tridentum – 1898

Battisti C. – *Variazioni del sistema idrografico della Valle di Piné* – Tridentum – 1900

Battisti C. - *Guida di Pergine Val dei Mocheni e Piné* – Soc. Tip. Trentina – 1904

Brentari O. – *Guida del Trentino* – Forni editore Bologna – 1902

Faganello F. – *50 anni sull'Altopiano. Piné 1950-2000* – Edizioni Cadrobbi – 1999

Gorfer A. – *La Valle di Piné* – Azienda Autonoma soggiorno di Baselga di Piné – 1961

Mariani M.- *Trento con il Sacro Concilio* – 1673

Previdenza e Credito Agricoltura Industria – Artigianato Commercio Venditori Ambulanti – Trento – 1938

Touring Club Italiano – *Guida pratica ai luoghi di soggiorno e di cura d'Italia* – Milano 1935

Vigna A. – *Piné ... Ieri Il territorio, la storia, la comunità* – Baselga di Piné – 1989.

Giuseppe Gorfer

LA PINETA CAMBIA VOLTO

Beldolian rinasce con un ampio parco e nuovi alberi: interventi forestali su una superficie di circa 10 ettari

Messaggio del sindaco

Nel rinnovato paesaggio di Bedolian inaugurazione ufficiale alla presenza dell'Assessore Provinciale Giulia Zanotelli, del Dirigente Servizio Foreste Giovanni Giovannini, con dott. Zattoni e Chistè, dei Comitati ASUC e della Giunta Comunale.

Un segnale di ripresa forte, con lo sguardo verso un futuro in simbiosi con la natura in un luogo meraviglioso. Un grazie per il gioiello riconsegnato alla nostra Comunità, con l'impegno da parte nostra a valorizzarlo e manutennero in modo da renderlo meta dei nostri concittadini, di turisti, sportivi e famiglie.

Alessandro Santuari

Nuova vita per la pineta di Bedolian, dopo la distruzione causata dalla tempesta. A 1.200 metri, sopra l'abitato di Baselga di Piné, Vaia ha colpito duro. Nell'area, ampia complessivamente 18 ettari che circonda il centro sportivo e l'area ristoro, la potenza del vento ha abbattuto quasi la totalità delle piante di pino silvestre e larice.

A distanza di tre anni il legname è stato in gran parte recuperato e i lavori di ripristino quasi completati.

Una grande soddisfazione per l'Assessorato alle Foreste e per l'omonimo Servizio guidato dal dirigente Giovanni Giovannini. Una decina di ettari di quest'area hanno infatti subito una vera trasformazione, grazie all'impegno degli operai del Servizio foreste e delle imprese boschive intervenute. Sono state ricavate tre aree tematiche, ciascuna delle quali caratterizzata da una diversa funzione di utilizzo. Le ceppaie divelte e la conseguente difficoltà a spostarsi all'interno di Bedolian - là dove c'era il bosco - sono il punto di partenza dal quale la Provincia autonoma di Trento ha impostato la ricostruzione. Il 29 settembre l'inaugurazione del nuovo volto della pineta con l'assessore all'agricoltura e foreste e il sindaco di Baselga di Piné.

Nell'area centrale di Bedolian è ora presente un ampio parco verde: l'ideale per i pic nic e le passeggiate all'aria aperta. In essa gli operatori si sono occupati di asportare le cep-



paie, modellare e frescare il suolo, piantare specie idonee provenienti dai vivai forestali dell'Agenzia Provinciale per le Foreste Demaniali - Aprofod (Casteller – Trento e San Giorgio - Borgo Valsugana), seminare in maniera meccanica per favorire la creazione di un tappeto erboso.

L'area è stata migliorata sotto il profilo naturalistico, a servizio degli utenti che la visitano. Lo specchio d'acqua presente, noto come laghetto delle Rane, è stato oggetto di rifacimento e sistemazione delle sponde nonché pulizia del fondo. Inoltre è stato realizzato un secondo bacino idrico con finalità turistico-ricreativa. Grazie all'impiego di un bioattivatore composto da elementi di origine naturale, l'acqua del laghetto delle Rane diventerà più limpida ed i frequentatori della zona potranno osservare gli esemplari di luccio che nuotano al suo interno.

Negli spazi più esterni è stata avviato il ripristino della vegetazione naturale attraverso un rimboschimento a micro-collettivi di larice e altre specie idonee a questo sito.

Infine, nelle aree di collegamento tra superfici con diverse funzioni, il Servizio foreste è intervenuto in maniera modulata e leggera sui residui vegetali con l'obiettivo di agevolarne la percorrenza, semplificare eventuali interventi di manutenzione e rimboschimento e favorire la rinaturalizzazione spontanea.

Residenti e ospiti della zona possono ora gustare le gite fuori porta in un contesto unico, dove il territorio porta ferite che iniziano a rimarginarsi.

Per l'assessore all'agricoltura e alle foreste si tratta di un'altra ferita prodotta da Vaia che, grazie al lavoro di tante realtà e tante persone, è stata guarita. Dalla forza di volontà, ha aggiunto, nascono operazioni come queste che permettono di superare eventi drammatici come Vaia e di ripartire. Il sindaco ha evidenziato l'importanza del ripristino messo in atto per tutta la comunità e per tutti coloro che frequentano Bedolpian (a.b.).

(articolo Ufficio stampa Pat 29 settembre)



IL FENOMENO DA COMBATTERE

Un danno per tutti: l'abbandono dei rifiuti

Il problema dei rifiuti abbandonati al giorno d'oggi dovrebbe essere risolto, in quanto si trovano ovunque isole ecologiche, i centri di raccolta differenziata hanno orari accessibilissimi e c'è un'informazione molto chiara su come effettuarla. Ma troppo spesso quando si va a buttare via la carta, il vetro e gli altri rifiuti, troviamo in terra, fuori dai cassonetti, soprattutto all'isola ecologica di Montagnaga, ogni tipo di immondizia abbandonata: cassette di plastica, copertoni, giocattoli rotti, cuscini e stracci e tanti, troppi, sacchetti pieni di cose che potrebbero essere differenziate e invece sono gettate per terra tutte insieme nella più totale incuranza delle regole e del rispetto del vivere civile. Purtroppo il problema dei rifiuti abbandonati risulta ancora più grave in estate, legato anche all'aumento dei turisti, e nelle frazioni sull'altopiano sono davvero tanti gli episodi di degrado. Ma il problema non si fa sentire solo nei paesi, infatti anche nei boschi possiamo trovare le tracce dell'incuria, con zone ridotte talvolta a gabinetti a cielo aperto o a discariche di inerti piene di plastica, silicone, calcinacci sui sentieri e sulle strade forestali. Se si fa una passeggiata o si va a cercare funghi ci si può imbattere in angoli di bosco completamente deturpati da decine di fazzoletti sporchi gettati a terra senza il minimo pensiero tra il muschio, le piantine di mirtillo e le felci. Non si può più fare finta di niente, bisogna pensare che questo comportamento incivile si ripercuote sull'ambiente, i rifiuti potrebbero inquinare i terreni e le falde acquifere, senza contare che per l'amministrazione comunale il costo extra di pulizia è una spesa non indifferente. Le telecamere e le foto-trappole possono aiutare il Comune a fare

rispettare le regole, e il continuo richiamo al rispetto della natura e del nostro ambiente è fondamentale. Anche nelle scuole da anni si dà particolare attenzione al problema, anche con progetti di raccolta dei rifiuti nel bosco o nei cortili delle scuole, iniziative che sensibilizzano i bambini alla cura dell'ambiente e all'educazione civica. Partire fin da piccoli alla cura del territorio in cui viviamo è fondamentale per avere nella nuova generazione un alleato prezioso per aiutare un pianeta meraviglioso che non abbiamo purtroppo saputo rispettare e che ha estremo bisogno di essere amato e tutelato. Ma se troppi adulti non riescono a dare l'esempio nonostante tutto quello che si cerca di fare per rimediare agli errori del passato, quale futuro si prospetta per le nuove generazioni?

Barbara Fornasa



TUTELA DELL'AMBIENTE

Rete di Riserve Val di Cembra Avisio: un anno di cammini, di nuovi progetti e... di compleanni

Il 2021 è stato un anno importante per la Rete di Riserve Val di Cembra Avisio.

Nel 2021 la Rete di Riserve ha festeggiato i suoi primi di 10 anni di vita: nel settembre 2011 veniva infatti firmato l'Accordo che ha dato vita alla Rete di Riserve Alta Val di Cembra Avisio tra gli ex comuni di Grumes, Faver, Grauno, Valda e Capriana. Negli anni successivi questo strumento, nato per realizzare azioni di conservazione attiva della natura e progetti di valorizzazione e sviluppo sostenibile del territorio, ha visto una condizione crescente da parte delle amministrazioni, con l'adesione dei comuni di Segonzano (2016), di Valfioriana, Cembra Lisignago, Lona Lases e Albiano (2019) e, finalmente, nel mese di maggio del 2021, del Comune di Sover.

Giunti alla conclusione di questo anno importante, siamo felici di ripercorrere alcuni momenti significativi e di raccontare alcune attività svolte.

Nei primi mesi del 2021, complice le restrizioni legate alla pandemia, a farla da protagonista sono stati gli incontri online: abbiamo organizzato **8 webinar dedicati ad altrettante interpretazioni del**

valore della biodiversità, con esperti e testimonianze provenienti da settori diversi: agricoltura, turismo, università e ricerca. A partire dal mese di maggio e fino a fine ottobre, abbiamo potuto organizzare **14 escursioni guidate** in tutto il territorio della Rete di Riserve, che hanno visto la partecipazione di circa 500 persone, motivate dal desiderio di conoscere luoghi spesso noti ma estremamente affascinanti, dove l'incontro con i residenti, con le aziende agricole e i produttori che vivono e lavorano sul territorio è diventata occasione di arricchimento reciproco.

A Sover, in particolare, nel mese di giugno abbiamo percorso il Sentiero dei Vecchi mestieri (in seguito a un'opera di pulizia e prima manutenzione realizzata attraverso la squadra del SOVA e degli operai della Forestale) in un'escursione guidata di una giornata intera; a fine agosto, abbiamo percorso i sentieri che collegano le frazioni di Sover, Facendi, Montealto e Pi-



scine, godendoci un meraviglioso tramonto a Montealto impreziosito da letture di viaggio.

Nella volontà di promuovere la conoscenza e il mantenimento dei tanti sentieri che attraversano i nostri boschi collegando paesi, testimonianze storiche ed etnografiche, campi coltivati e lo spettacolare torrente Avisio, abbiamo realizzato alcuni materiali informativi che sono disponibili gratuitamente presso tutti i comuni della Rete di Riserve, presso la Comunità della Valle di Cembra e online su www.reteriservevaldicembra.tn.it:

- l'opuscolo "50 luoghi da scoprire nella Rete di Riserve Val di



Cembra Avisio" (torbiere d'alta quota, laghi, rifugi, malghe, mulini, piccoli borghi...);

- l'opuscolo "**35 itinerari da percorrere a piedi nella Rete di Riserve Val di Cembra Avisio**": percorsi tematici per tutte le stagioni, per scoprire il territorio a passo lento, con rispetto per la natura che ci accoglie, con curiosità e sguardo attento. Tutti i percorsi possono essere visualizzati anche sulla piattaforma di sentieristica Outdooractive alla pagina <https://www.outdooractive.com/it/source/rete-di-riserve-val-di-cembra-avisio/24379518>;

- la **nuova cartografia del territorio** (Mappa della Rete di Riserve 2021) che contiene anche i contatti delle aziende agricole, delle cantine e degli operatori turistici;
- la pubblicazione "**L'Avisio in Val di Cembra: racconto di un torrente selvaggio**": una pubblicazione dedicata allo splendido torrente Avisio: al suo valore naturalistico, al suo ruolo fondamentale nella storia e nell'economia della Valle di Cembra, alle possibilità di visitarlo e di esplorare l'affascinante ambiente fluviale che lo caratterizza.

Convinti che la promozione del territorio debba essere strettamente legata anche alle nostre radici e alla conoscenza dei cambiamenti che nell'ultimo secolo hanno mutato profondamente il paesaggio, l'economia e le usanze della nostra valle, stiamo portando avanti alcune iniziative di ricerca partecipata e

di memoria collettiva, coinvolgendo anziani e ragazzi, associazioni e conoscitori del territorio. Ricordiamo in particolare i progetti:

- archivio fotografico "**I paesaggi culturali della Rete di Riserve Val di Cembra Avisio**", nato con l'obiettivo di preservare la memoria dei documenti fotografici e iconografici del nostro territorio, conservandoli in un luogo accessibile all'intera Comunità, ai ricercatori, agli appassionati e a chiunque desideri consultarli. L'archivio è ancora in fase di sviluppo e sarà pubblicato online nei primi mesi del 2022. [Custodire la memoria": un censimento di lapidi antiche e croci commemorative presenti sul territorio, finalizzato a conoscere e a salvaguardare questi manufatti e i ricordi che sono collegati ad essi;](mailto:Chiunque avesse piacere di contribuire ad arricchire l'archivio con fotografie o cartoline storiche (dal 1970 indietro) può contattarci all'indirizzo reteriservecembra@gmail.com o al numero 349 5805345.</u>
•)
- "**PAST - Progetto partecipato di archeologia e storia del territorio**": un'analisi dell'evoluzione del paesaggio storico e culturale del nostro territorio, attraverso uno studio storico affiancato ai racconti di testimoni del secolo scorso.

Altre attività mirate al coinvolgimento di chi vive nel nostro territorio

rio e alla sensibilizzazione ambientale hanno visto la realizzazione di:

- un **Corso teorico e pratico per la costruzione di muri in pietra a secco** con la partecipazione di 20 corsisti che hanno frequentato 48 ore di lezioni teoriche e pratiche (a Lisignago e ad Albiano) e ricostruito un muro in pietra a secco;
- **due Laboratori artistici**, condotti dall'artista Thomas Belz, che hanno coinvolto una ventina di ragazzi tra i 14 e i 20 anni che hanno realizzato di 2 opere collettive a tema ambientale: una a Lisignago e una a Segonzano;
- numerose attività naturalistiche organizzate con le colonie estive, con gli asili, le scuole.

L'impegno, attraverso queste attività, è quello portare avanti con convinzione un percorso di sviluppo locale sostenibile insieme a chi vive nel nostro territorio, che ci auguriamo possa avere sempre più, anche nel nuovo anno che ormai bussa alle porte, un ruolo da protagonista nel prendersi cura delle preziose risorse ambientali, culturali e identitarie della nostra valle.

Rete di Riserve Val di Cembra Avisio
Il Presidente Simone Santuari
Il coordinamento tecnico
Paolo Piffer, Elisa Travaglia

www.reteriservevaldicembra.tn.it
reteriservecembra@gmail.com
349 5805345 - 327 1631773



L'INIZIATIVA DELLA SCUOLA ELEMENTARE

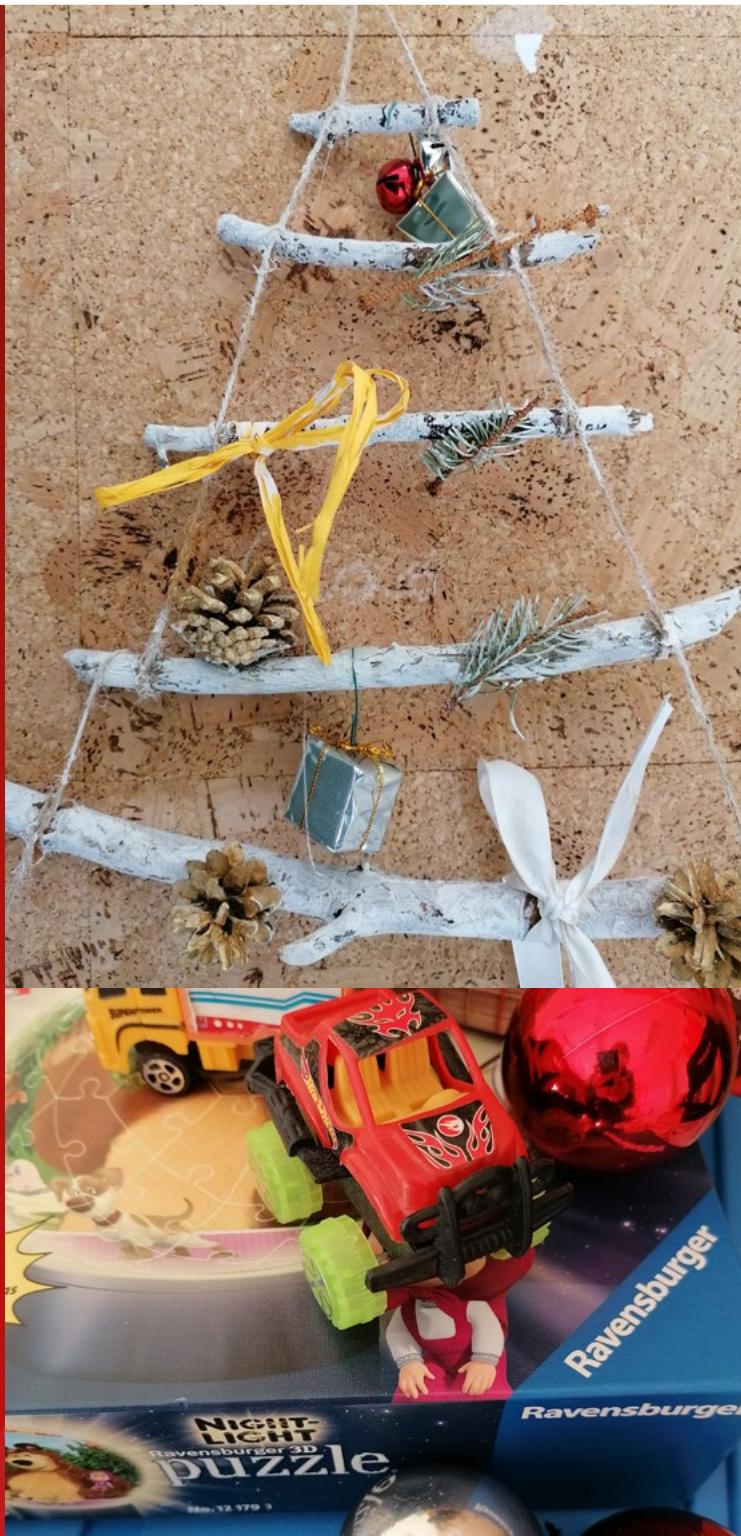
Un Natale di condivisione: i bimbi di Bedollo regalano i loro giochi ai piccoli del Villaggio del Fanciullo

Natale è arrivato, e come ogni anno abbiamo preparato tantissimi pacchi e pacchetti, tutti colorati e infiocchettati ad arte da mettere sotto l'albero o vicini al presepio. Abbiamo acquistato con cura tutto ciò che potevamo, così i nostri bambini avranno, nella Notte Santa, la gioia di scartare i doni e trovare finalmente il gioco tanto desiderato. Ma c'è una grande differenza fra un regalo e un dono: per fare un regalo basta acquistare qualcosa, quello che basta per fare bella figura, e talvolta ricicliamo qualcosa che abbiamo ricevuto ma che non ci serve o non ci interessa. Un dono invece va scelto con attenzione, un dono deve dare gioia, deve trasmettere un messaggio a chi lo riceve, un dono è un modo di dire "ho pensato a te, ti voglio bene." La cosa più importante non è perciò il valore economico di un dono, ma il fatto che qualcuno abbia pensato a noi con affetto.

Come ogni anno, nella scuola primaria di Bedollo, gli insegnanti hanno cercato qualcosa di speciale da fare con gli alunni per festeggiare il Natale, pensando a un progetto educativo per sensibilizzarli nei confronti di altri bambini meno fortunati. Solitamente, quando la pandemia non era ancora iniziata, con gli alunni si preparava un piccolo spettacolo per un momento di festa con i genitori, parenti e nonni. Nell'occasione si raccolgivano delle offerte da destinare a progetti solidali, ma purtroppo da un paio d'anni le



e Natale 2021



restrizioni legate al Covid non permettono né canti né rappresentazioni in teatro. Così gli insegnanti hanno pensato di fare scegliere ai bambini un loro giocattolo o un libro che hanno letto e che gli sia piaciuto, metterlo in un sacchettino di carta, e portarlo a scuola; bisogna che sia in buone condizioni e pulito, perché poi sarà portato in dono a un altro bimbo. Imparare a privarsi di un gioco che li ha fatti felici e decidere di donarlo a qualcuno che ne ha pochi, può essere un piccolo seme per far germogliare in ogni bambino la generosità e l'attenzione verso gli altri. Non è affatto semplice per un bimbo separarsi dai suoi giochi: anche se non ci gioca più da tanto tempo, il solo pensiero di separarsi dal suo giocattolo fa acquistare al gioco stesso un fascino tutto nuovo. È per questo che la scuola ha una responsabilità speciale e deve aiutare i bambini a creare empatia e rafforzare l'idea di solidarietà.

Gli insegnanti di Bedollo hanno così contattato il direttore del Villaggio del Fanciullo di Trento, il Sig. Alessio Basilari, che ha accolto con entusiasmo la proposta. Così appena i bambini di Bedollo porteranno i loro doni, gli insegnanti li consegneranno agli educatori del Villaggio che si occuperanno di destinarli, igienizzati, impacchettati e infiocchettati, alla quarantina di bambini ospiti della struttura. Il ponte creato tra i bambini potrà così attivare quelle competenze per la vita che insegnano a vivere meglio, perché i bambini di oggi sono gli adulti di domani.

Barbara Fornasa

SCUOLA MEDIA TARTER – CLASSE 2C

Letterine a Babbo Natale da "bambini un po' cresciuti". Calore, sorrisi e una maturità che fa bene al cuore

Arriva il Natale con le sue magiche atmosfere, con il suo tintinnio di ricordi lontani, di momenti preziosi, di famiglia, amore, amicizia e sogni lontani che si fanno realtà.

E anche se alle medie non si è più proprio bambini, una letterina a Babbo Natale non poteva certo mancare!

Ed è straordinario notare come in ragazzi e ragazze così giovani si trovino messaggi di grande maturità e bellezza. Col desiderio di farvi sorridere, emozionare e farvi anche compagnia, riportiamo di seguito alcuni dei racconti e delle lettere elaborate dai ragazzi e ragazze della 2C della Scuola Media G. Tarter dell'Altopiano di Piné.

Buona lettura e Buon Natale a tutti!

Prof.ssa
Francesca Patton

Le origini di Babbo Natale

In una notte stellata di dicembre di moltissimi anni fa, su una montagna, in una vecchia casa fatiscente, all'improvviso si udì il tintinnio di campanellini.

Era successa una magia: alcuni bambini che stavano giocando con la neve videro uscire da quella misera casetta un uomo vestito di rosso, con la barba bianca e con un sacco sulle spalle.

Quest'uomo si avvicinò a loro dicendo: "Oh,oh,oh, ho dei doni per voi!"

I bambini entusiasti risposero: "Sì, che bello, sono tantissimi doni!"

Però l'uomo rispose: "Mi dispiace ma questi regali ve li darò a Natale; se farete i bravi vi porterò anche dei dolcetti".

E così l'uomo sparì nella nebbia e i bambini rimasero stupiti.

I ragazzi ritornarono nel loro villaggio ai piedi della montagna dove abitavano, a Natalopolis. Subito dissero a tutto il paese del loro magico incontro e tutti i bambini si rallegrarono. Arrivò il 24 dicembre e gli abitanti del paesino decisero di mettere in tutte le case un biscotto e un bicchiere di latte come ringraziamento per quell'uomo.

I bambini andarono a dormire presto, impazienti di ricevere i regali.

Il giorno seguente, il 25 dicembre, i piccoli trovarono i doni, come promesso da quel buon uomo, che portò gioia e felicità in tutto il paesino.

Negli anni seguenti i bambini decisamente di chiamarlo Babbo Natale e il vecchietto iniziò a portare doni in giro per tutto il mondo, grazie ad un'altra magia: una slitta con delle renne che lo facevano volare nel cielo.

Luca Povoli



e Natale 2021



Caro Babbo Natale,

ti sto scrivendo per raccontarti della situazione che ho vissuto negli ultimi due anni.

Come sai già, nel marzo 2020 si è diffuso il virus Covid19 in Italia; sono stati periodi difficili soprattutto per noi giovani. Per dei mesi siamo dovuti restare reclusi in casa senza vedere familiari e amici. Avevo paura di contagiare le persone più deboli come la mia bisnonna e i miei nonni quindi non li vidi per mesi. Ero preoccupata per la mia mamma che lavorava nel reparto Covid e come se non bastasse due volte al giorno in paese passava la camionetta dei pompieri che ci ricordava, con il megafono, di restare a casa e questo mi metteva molta inquietudine.

Ricordo alla televisione che non si parlava d'altro che della pandemia, degli ospedali pieni di contagiati, di persone che stavano molto male e che morivano, di zone rosse, gialle, arancioni e verdi, di nuove e continue leggi/decreti ... il caos completo. Per fortuna dopo un po' cominciammo a fare video lezione, anche se non avevamo molta dimestichezza di questo nuovo programma che non avevamo mai usato; anche perché eravamo in quinta elementare, ma almeno riuscivo a vedere i miei compagni di classe attraverso lo schermo del computer.

Poi l'estate ci regalò un po' di sollievo e arrivò la prima media che cominciò sì in presenza, ma con l'uso delle mascherine, lavandoci e disinsettandoci le mani frequentemente e con molte regole da rispettare. Poche settimane dopo un mio compagno di classe fu contagiato e così dovettero stare in quarantena e ricominciammo a fare video lezione.

Questa pandemia mi ha limitato molto anche nello sport, prima fra calcio, atletica e arrampicata, cinque giorni su sette ero impegnata nelle varie discipline, più due volte al mese andavo in montagna con la Sat mentre da quando c'è il virus non faccio più nulla e questo mi spiace perché avevo dei bei risultati nelle gare e mi divertivo molto con i miei amici.



Penso che nella nostra società, così moderna, tecnologica, innovativa siamo riusciti a costruire palazzi di cinquecento metri, siamo andati sulla Luna, abbiamo fatto passi da gigante nella medicina, chirurgia, nell'industria robotica, nelle comunicazioni e l'uso di internet... e poi arriva un piccolo, microscopico virus che ha la capacità di mettere in ginocchio Paesi, Nazioni... il mondo intero. Per quanto questa società sia grande basta un esserino invisibile per capovolgere la vita di tutti noi.

Il Covid mi ha privato tanto delle mie libertà, nella scuola, nello sport, nei rapporti con i miei amici, nei viaggi con la mia famiglia e spero caro Babbo Natale che questo sia l'ultimo Natale che passerò in compagnia di questa pandemia e che il prossimo anno mi regalerai un Natale tranquillo come quelli di una volta. Questo sarebbe il più grande regalo che potresti farmi, ma penso che questo sia un desiderio comune.



Ti auguro un Buon Natale
Evelin Lenzi

SCUOLA MEDIA TARTER – CLASSE 2C

Special



Il Natale qui a Piné

Il Natale qui a Piné è come una magia,
il paese si riempie di luci, lucine e alberi e neve e
presepi.

Il Natale qui a Piné è tuffarsi nella neve, come ci si
tuffa nel mare,
un meritato riposo dalla scuola e il lavoro che a volte
possono stancare,
andare a pattinare sul lago, con quei pattini che
dall'anno scorso si son rimpiccioliti...

congelarsi le dita dei piedi per poi potersi scaldare,
fare regali e buone feste augurare,
poi tutti insieme cantare addobbando l'albero di
Natale,
cucinare biscotti e assaggiare nuove ricette della
nonna,
andare tutti insieme al paese dei presepi e vincere
una splendida tazza.

Mangiando straboi e bevendo il tè, coinvolgeremo,
sicuro anche te!

Ma tutte queste cose...queste cose
non hanno alcun senso se a farle con te non c'è qual-
cuno di speciale - che di sicuro con te ama stare -
non hanno alcun senso se non hai un paese intero su
cui contare perchè alla fine non è mai tutto perfetto

la tua macchina si potrebbe impantanare, o il tuo par-
cheggio innevare, o perfino a quell'importante cenone,
tutto il set di bicchieri si potrebbe spaccare,
ma non aver paura di non ricevere aiuti perchè qui a
Piné siamo tutti uniti e astuti, e se c'è una cosa che
ben sappiamo fare è accogliere, aiutare e passare
insieme questo fantastico Natale.

Perché alla fine la cosa più importante del Natale, è
viverlo in modo leale!

Elena Maccarinelli, 2C

e Natale 2021



Una scatola speciale a Natale!

Era dicembre, quando sentii suonare al campanello di casa mia, così mi alzai in piedi e aprii la porta; davanti a me c'era il postino che mi diede una lettera. Appena la presi in mano speravo con tutto il cuore che fosse una lettera da parte di mia figlia Erica, che ormai da qualche anno abitava lontano, a Londra.

Da quando lei si era trasferita, e mia moglie era morta, mi sentivo solo, non parlavo con nessuno, non uscivo di casa tranne per andare a comprare qualcosa; l'unica persona con cui scambiavo due chiacchiere era il postino.

Così presi in mano la lettera, la aprii subito, e cominciai a leggere, ma anche questa volta niente, era solo la bolletta della luce.

In me si spense la speranza di ricevere una lettera da parte di mia figlia. Il postino, che ormai mi conosceva bene, mi chiese: "Quindi, è lei?", io scossi la testa e risposi: "No, è solo una bolletta della luce; non sento Erica da anni, da quando è partita...", lui per tirarmi su di morale mi disse: "Vedrai che entro Natale ti scriverà! Ora devo andare, questa mattina ho un sacco di lavoro da sbrigare!". Così lo guardai mentre saliva sul suo furgone e mise in moto chiusi la porta e mi sedetti accanto alla stufa.

Passò qualche giorno e arrivò la vigilia di Natale. La sera del 24 dicembre sentii dei rumori provenire dal mio ingresso così uscii a guardare, ma non c'era nessuno. Tornai all'interno, ma dopo qualche minuto sentii di nuovo quei rumori, allora guardai fuori dalla finestra, e con grande sorpresa vidi una scatola che si muoveva freneticamente. Passai del tempo a guardare quella piccola scatola muoversi, fino a cadere in un mucchio di neve; così uscii recuperai la scatola e la portai al caldo.

Guardando bene quel pacco vidi che c'era un bigliettino con sopra scritto "APRIRE SOLO A NATALE", mi sembrava piuttosto strano che qualcuno venisse a portarmi un pacchetto con quel bigliettino che aveva una calligrafia familiare. Anche se ero davvero curioso, non aprii quella scatola, ma la appoggiai vicino all'albero di Natale spelacchiato del mio salotto.



La mattina di Natale scesi dalle scale velocemente, come facevo da bambino e subito dopo aver bevuto il mio caffè aprii la scatola e dentro ci trovai un piccolo cucciolo di cane addormentato con una medaglietta al collo riportante la scritta: "LA TUA ERICA". A leggere quelle parole cominciai a piangere di felicità e l'unica cosa che volevo fare in quel momento era riabbracciare mia figlia.

Allora senza pensarci due volte presi il cappotto e quel bellissimo cucciolo, e corsi alla stazione ferroviaria e comprai un biglietto per il primo treno che arrivava a Londra.

Appena arrivai corsi fino alla casa in cui viveva mia figlia e bussai freneticamente alla porta; quando la porta si aprì e vidi mia figlia la abbracciai con tutto me stesso. Lei mi invitò ad entrare insieme al mio nuovo fedele amico. Parlammo di quello che avevamo fatto negli ultimi anni e festeggiamo insieme il Natale più bello di tutta la mia vita!

Stefania Svaldi, 2C

SCUOLA MEDIA TARTER – CLASSE 2C

Una richiesta impossibile

Buonasera caro Babbo Natale, come stai? Come procede in fabbrica? Come si comportano gli elfi? Insomma, spero che vada tutto bene in generale, anche perché ho una richiesta molto importante da farti.

Ogni bambino o bambina scrive sempre una lettera qualche giorno prima dell'arrivo del Natale chiedendo giocattoli oppure oggetti con i quali ci si può divertire. Io, invece, ti chiederò una cosa ben diversa da bambole, trenini e giocattolini vari, ti elencherò delle idee e degli avvenimenti che vorrei tanto cambiare nella nostra società e in questo mondo così sbagliato.

Prima di tutto, desidero la parità dei generi, noi donne veniamo considerate deboli e incapaci, siamo troppo sottovalutate, mentre gli uomini sono visti come una figura forte, potente e capace di tutto. Per esempio, gli uomini vengono visti di più a fare i meccanici, invece le donne a fare le pulizie in casa. Esiste perfino la violenza sulle donne, un'altra cosa sbagliatissima per cui paghe-rei per non fare accadere.

Questo bruttissimo avvenimento consiste nel picchiare le donne quando gli uomini non si fanno andare bene qualcosa, succede spesso in una coppia e l'uomo aggredisce per gelosia o, in generale, perché non semplicemente si arrabbia. La violenza può essere pure psicologica e comprende anche stupri, cioè quando un uomo abusa di una donna andando contro al suo volere e non rispettandolo. Spesso, proprio perché sono incapaci di rispettare le decisioni altrui, drogano le donne, facendole diventare incapaci di intendere e di volere. Ci sono addirittura persone che accusano le donne, dicendo che se la sono cercata perché avevano una maglietta un-



e Natale 2021



pochino più corta oppure una minigonna. Io penso che noi donne dovremmo essere libere di vestirci come vogliamo, senza la paura che tali individui ci facciano del male oppure senza temere di sentire fischi e suoni di clacson mentre stiamo semplicemente camminando per strada. Ovviamente, non tutti gli uomini sono fatti così, ci sono anche quelli buoni, sani di mente e con una mentalità appropriata, che non sia da Medioevo.

Ma non ho ancora finito, esistono anche le discriminazioni altrui, di tipo razzista e omofobo. Razzista significa discriminare una persona per la propria provenienza, per il colore della pelle e per la religione; omofobo, invece, vuol dire pensare che una persona non possa amare chi vuole, indipendentemente dal sesso.

Anche coloro che hanno una provenienza diversa o che amano persone del loro stesso sesso vengono picchiati e insultate gravemente.

Io sono del parere che ognuno possa amare chi vuole, dopotutto, che importa se quella persona ama qualcuno del suo stesso sesso? È la sua vita, può fare ciò che vuole senza essere criticato, insultato pesantemente o picchiato. Lo stesso ragionamento vale per quelli con una provenienza diversa o con un colore della pelle diverso, sono uguali a noi e non sono sempre loro quelli che fanno cose sbagliate...

Carissimo Babbo Natale, vorrei chiederti quindi se queste sbagliatissime idee e questi bruttissimi avvenimenti potessero essere cambiati al più presto, lo desidero tanto come regalo di Natale, anche se lo ritengo impossibile e sono sicurissima che non succederà mai.

Loredana Bosco, 2C



SCUOLA ELEMENTARE BASELGA

Natale è... i desideri dei più piccoli.

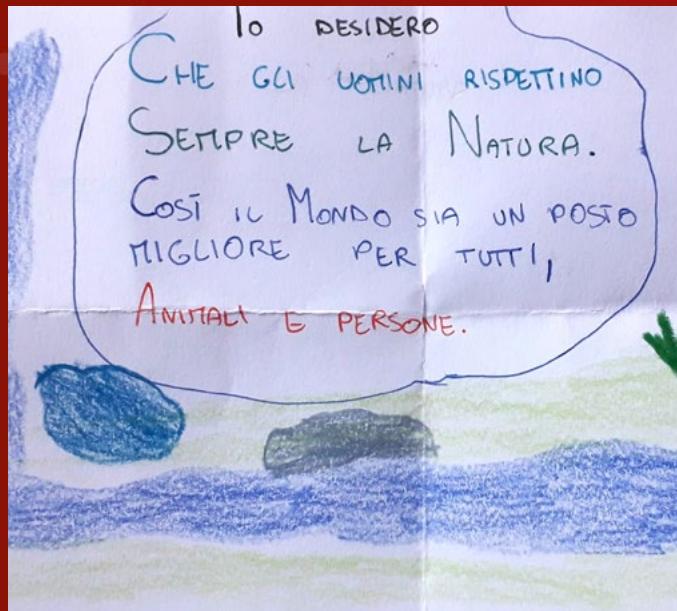
Tra fantasia, concretezza e un pizzico di poesia

Non solo regali. Natale è anche il momento in cui si esprimono desideri e pensieri di amore e solidarietà. La maestra Milena Tessadri, della scuola elementare di Baselga, ha raccolto quelli dei bambini della classe 4/B. Ve li proponiamo, in tutta la loro dolcezza e fantasia.

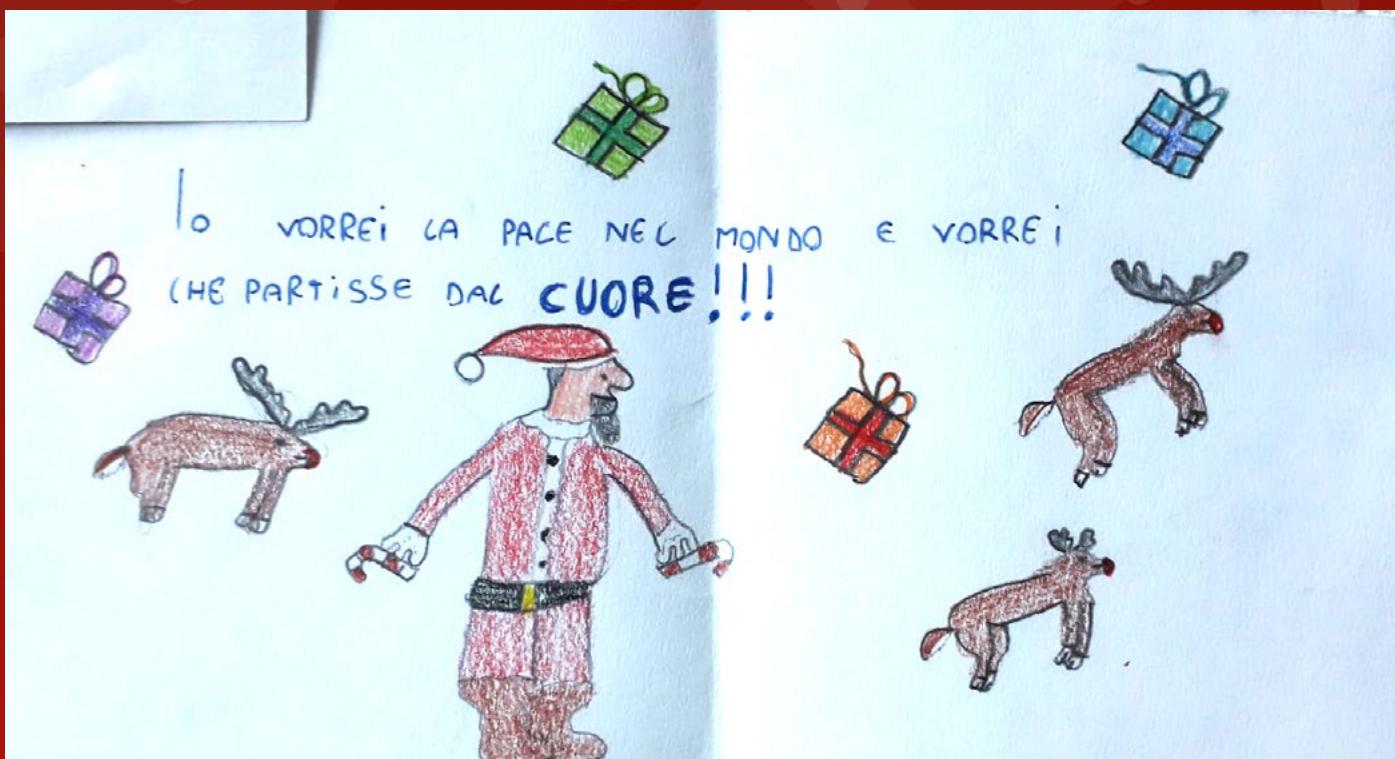
- Δ Io vorrei altri due fratellini, che la mia famiglia stia serena e felice e che tutti i miei nonni restino con me.
- Δ Vorrei che tutti andassero d'accordo e non si facciano male a vicenda.
- Δ Vorrei che tutti i bambini non piangano.
- Δ Che il mondo diventi un posto migliore e che la natura non scompaia piano piano, perché così non dureremo molto.
- Δ Io desidero che gli uomini rispettino sempre la Natura, così il Mondo sarà un posto migliore per tutti: animali e persone.
- Δ Io vorrei la pace nel mondo e vorrei che partisse dal CUORE!!!
- Δ Io desidero non essere più allergico ai pollini, perché mi danno fastidio.
- Δ Per Natale vorrei conoscere mia zia e rivedere mio nonno che non vedo da quando avevo quattro anni. Vorrei che ritornassero la pace e la serenità nella mia famiglia. Lo spero tutte le sere!
- Δ Che la natura (gli animali e le piante) si salvi e che

diventiamo tutti vegetariani e che non ci sia inquinamento. Spero che qualcuno mi capisca!

- Δ Vorrei la pace nel mondo, che gli alunni alzassero la mano, che in classe stessero zitti quando la maestra parla e che non facessero gli sciocchi.
- Δ Vorrei non litigare, giocare tutti insieme a ricreazione e che alcuni miei compagni ci lasciassero studiare. Vorrei che nessuno soffra perché è brutto!
- Δ Vorrei che il mondo sia un posto migliore e che le persone rispettino gli altri per quello che sono.
- Δ La felicità in tutto il Mondo soprattutto nella nostra classe, vorrei che nessuno si picchiasse. Vorrei conoscere la mia bisnonna.
- Δ Vorrei che non ci siano le guerre e inquinamento in Italia e neanche in altri stati.
- Δ Io vorrei che i ghiacciai non si sciogliessero e che ci siano molti più veicoli elettrici per avere un mondo più sostenibile.
- Δ Io vorrei che esistesse la natura normale, così tutti noi viviamo normalmente, così non si inquina e facciamo star bene anche gli animali.



e Natale 2021



Io vorrei che i ghiacciai non si sciogliessero e che ci siano molti più
veicoli elettrici per avere un mondo più sostenibile.



TRA FANTASIA E CRONACA SEMISERIA Il Natale surreale del 2020

Un racconto ironico che tra le sue pieghe nasconde verità di un mondo che continua a stupirci e che ci chiede di essere sempre pronti ad affrontare nuove sfide.

Recita un antico detto "Natale con i tuoi..." e così sarà molto molto molto intimo! Ci libereremo finalmente da quei parenti ai quali auguriamo tutto il bene possibile e quest'anno più che mai perché per una volta tanto potremo essere esonerati dal doverli rimpinzare di cibo della tradizione che va dall'antipasto fino all'irrinunciabile zelten. Risolto questo problema se ne presenta però subito un altro: festeggiamenti a numero chiuso! Sono ammessi pochi commensali tra i congiunti e quindi chi invitare? I nonni? Gli amici? I familiari di lui o di lei? E se siamo invitati, da chi andare? Se scelgo l'invito del figlio si offende la figlia, se rifiuto si offendono ugualmente e per non fare torto a nessuno rischio di rinunciare a un'occasione unica per condividere l'atmosfera natalizia che quest'anno è al top grazie anche alle abbondanti nevicate delle ultime settimane. Nevicate che non si vedevano da anni, un paesaggio da fiaba, surreale, con le luci di notte che si riflettono sul manto nevoso. Strade bianche che diventano sentieri fantastici e ai loro lati cumuli di neve alti come montagne dove potersi tuffare e rotolare per la gioia dei bambini. Ma per la famosa legge di Murphy "Se qualcosa va bene farà in modo da far andare male qualcos'altro", quest'anno, a differenza degli anni scorsi, i turisti sull'altipiano sono assenti! Per anni, nel periodo natalizio ma con una temperatura quasi primaverile, numerosi turisti circolavano per le strade del paese sudando dentro attrezzature sportive e abiti altamente tecnologici illudendosi di vivere una vacanza invernale a temperature sotto zero. Ora che il sogno di un vero inverno e delle piste innevate si è avverato, ecco la beffa: tutto vietato!

Vuoi andare a sciare sulle favolose piste del Lusia? Gli impianti di risalita sono chiusi ma se hai conservato la Wii, anche se ormai obsoleta tra gli strumenti tecnologici, collegati! Indossa l'attrezzatura termica di ultima generazione "Montura super trend" senza la quale rischieresti di sfigurare e di sembrare retrogrado. Calza gli

scarponi, sciolina gli sci, posizionati sul tapis roulant e accendi il condizionatore d'aria sulla modalità rinfrescamento. Ti sembrerà di volare sulle piste e di sentire l'aria che ti sferza il viso. Se non sei pratico e hai bisogno di un maestro di sci, metti il CD dei tuoi figli e segui le indicazioni.

...E la mano avanti e la mano indietro
Piede avanti e piede indietro



e Natale 2021



Culetto avanti e culetto indietro
E gambe avanti e gambe indietro noi muoviam....
Ancheggia davanti alla Wii evitando di uscire di pista. Dopo la grande fatica ritemprati e recupera le forze con una buona cioccolata calda da consumare sul poggiolo possibilmente con vista sui monti.
Vuoi pattinare? Beh, il lago è tutto a tua disposizione. A tuo rischio e pericolo puoi attraversarlo in lungo e in largo. Ai numerosi varchi sul lago, aperti clandestinamente, troverai l'ammonimento a non avventurarti per ghiaccio cedevole ma segui il tuo istinto... le regole sono fatte anche per essere infrante! Vuoi ciaspolare lungo i versanti delle nostre montagne? Libero di scegliere altitudine, percorso e località dove riprendere fiato e ritemprarti senza contare sulle soste presso i rifugi alpini desolatamente chiusi e senza ignorare la possibilità di incontrare il lupo che sarà ben felice, dopo tanto digiuno, di consumare un pasto decente. Dopo una bella giornata trascorsa sulla neve è il momento di rilassarsi. Distenditi sul divano, indossa le cuffie per non sentire rumori molesti, capricci dei figli che litigano e marito che passa l'aspirapolvere. Alza la temperatura del ri-

scaldamento al massimo. Aggiungi pure una stufetta per la sauna e dopo potrai gettarti a capofitto nella neve come fanno i Finlandesi. Attento però a non beccarti la polmonite, non è proprio il momento di rischiare un ricovero. Tra pochi giorni ci sarà pure la festa di Capodanno. Ricorda che per i festeggiamenti sono ammessi sei adulti tra i congiunti e così potrai ballare con suoceri, zii, cugini e sfogarti pestando con finta innocenza i piedi a chi ti pare. La scusa è belle pronta: lo spazio è troppo ristretto! Il brindisi di mezzanotte? Quello dovrà anticiparlo prima che scatti il coprifuoco, prima delle ventidue. E il primo gennaio, al risveglio, corri alla porta e ti troverai davanti il corriere pronto a consegnarti i regali di Natale rigorosamente fabbricati in China ma con marchio italiano, ordinati on-line almeno due mesi prima.

Manuela Broseghini e Renata Avi
Racconto tratto da una raccolta di scritti durante il lockdown 2020 dal titolo "Tra fantasia e cronaca semiseria"



L'AMARCORD DI FAMIGLIA

L'albero con le lucine meravigliose.

"La mia mamma e quel Natale sereno in Germania prima della catastrofe della guerra"

Era il 1938. Giovanna con la sua mamma e con il suo papà era alla stazione di Torino. Stavano aspettando il treno per andare a Dresda, in Germania. La mamma di Giovanna, Ilse, era nata là e aveva deciso di andare a passare un po' di tempo a casa della nonna, Lina. Giovanna aveva quattro anni ed era molto emozionata, perché lei invece era nata in Italia e non aveva mai conosciuto i nonni tedeschi. Il viaggio sarebbe stato lungo, ma lei aveva proprio voglia di andare a conoscere la sua nonna e passare con lei il Natale. Tom, il suo cagnolino inseparabile, scodinzolava allegro, avrebbe fatto anche lui il viaggio con loro. La neve cadeva abbondante, rendendo magico il paesaggio mentre il treno correva sbuffando per raggiungere l'est della Germania. Nella cucina con la grande stufa c'era un bel calduccio e la sua bisnonna l'asciugava per bene quando lei ritornava dopo un pomeriggio passato a slittare con il cuginetto Helmfried e con Johachim, il vicino di casa. C'era tantissima neve e loro si lanciavano giù dal pendio vicino a casa con la slitta, si tiravano le palle di neve e continuavano a giocare finché diventava buio. Dopo aver mangiato un bel piatto di minestra calda, Giovanna andava a dormire. La sua mamma la avvolgeva nel cappottino e la metteva velocemente sotto al piumone perché la camera al piano di sopra non era riscaldata e in inverno c'era la brina sui muri. Il letto aveva anche il materasso fatto di piume, caldo e soffice come una nuvola. Nel periodo invernale si preparavano le imbottiture, ci si metteva in una stanza in un silenzio religioso per non fare volare le piume, e si pulivano dal calamo, la parte centrale più dura, per renderle più soffici. Un giorno il papà di Giovanna, Vittorio, entrò nella stanza, ma non riuscì a trattenere uno sternuto e in un attimo le piume si sollevarono volando come i fiocchi di neve nella bufera, riempiendo tutto e tutti, un disastro!

La sera di Natale la nonna Lina aveva acceso le candeline che addobbavano il grande albero rendendo l'atmosfera magica, e sotto aveva preparato qualche piccolo dono per ciascuno. Giovanna aveva trovato un orsacchiotto giallo



e Natale 2021



e una giacchetta di lana rossa. Il suo papà le aveva ritagliato nel legno compensato i sette nani, quelli del cartone animato di Walt Disney che era uscito nel '37 e che a lei era piaciuto da morire, e li aveva anche dipinti: Brontolo, Eolo, Pisolo... Il suo cuginetto Helmfried invece aveva ricevuto un elmetto e un fucile, come quelli dello zio Walter, che era ufficiale della Wehrmacht, l'esercito delle Forze Armate tedesche. Giovanna talvolta giocava alla guerra: "Du bist Franzose!" le gridava Helmfried mentre le sparava con il fucile giocattolo, e lei faceva finta di morire con un imbuto legato in testa come elmetto.

Hitler nei primi giorni di ottobre del 1938 aveva occupato la Boemia, la Moravia e una parte della Slesia. In queste zone c'erano efficienti industrie belliche, come la Škoda, fondamentali per il riarmo della Germania che era uscita sconfitta dalla prima guerra mondiale, ma che stava preparando un'impetuosa propaganda e con il mutato clima politico internazionale aveva già annesso l'Austria e portato al Brennero i suoi confini. La seconda guerra mondiale era alle porte.

Ilse e Vittorio così tornarono velocemente in Italia con Giovanna che salutò la bisnonna Lina. Non la vide mai più, fu uccisa da un soldato che la colpì con il calcio del

fucile quando l'esercito sovietico invase la Germania. Ilse durante la guerra lavorò come interprete al comando della Gestapo di Torino, ma nonostante fosse tedesca, non riuscì mai a capire gli orrori della guerra. Lei aveva sposato un italiano, e col suo grande altruismo si schierò sempre dalla parte dei più deboli, aiutando chiunque avesse bisogno, fossero ebrei, tedeschi, francesi o partigiani, a rischio della propria vita. In val di Susa, dove era sfollata, i partigiani portarono a spalle il suo feretro nell'ultimo viaggio, era il 1978 e oggi è cittadina onoraria di S.Antonino di Susa.

La mia nonna, Ilse, mi ha insegnato che siamo tutti uguali, che i confini e le ideologie non ci devono mai far dimenticare che siamo tutti aghi dello stesso albero, come quello di Natale della bisnonna Lina con le lucine meravigliose che la mia mamma Giovanna ricorda ancora.

Buon Natale.



Barbara Fornasa



LE TESTIMONIANZE DI SOMA FOFANA E BISRAT GEBRU

Noi, migranti "sbarcati" a Piné.

Tra nostalgia, accoglienza e sogni di una vita nuova

Sull'altopiano di Piné, a Baselga, da quando un piccolo gruppo di ragazzi fuggiti in tragiche circostanze dall'Africa, sono stati ospitati a Villa Lori sono nate diverse iniziative da parte di gruppi sensibili ai problemi sociali, per far conoscere e capire questi sfortunati giovani. Diverse sono state le serate, con i ragazzi africani che hanno fatto sapere alla popolazione locale il perché hanno lasciato la loro terra per avventurarsi nel nostro Paese dove tutto sembra facile, ma che per loro il più delle volte, invece, nasconde esperienze poco serene anche per colpa del razzismo, molto radicato, come dimostrano i dati di SWG.

L'Istituto di ricerche di mercato SWG, nel novembre del 2017 segnala che il 55% degli italiani pensa che il razzismo possa essere giustificato, ma c'è un 65% che dichiara la propria chiusura verso



i migranti. La terza edizione della Mappa dell'Intolleranza, (progetto ideato da Vox – Osservatorio Italiano sui diritti) rileva che "i tweet intolleranti diminuiscono dove è più alta la concentrazione di migranti, dimostrando quindi una correlazione inversa tra presenza sul territorio e insorgere di fenomeni di odio: come a dire, cono-

scersi promuove l'integrazione".

Da qui l'esigenza di far conoscere le persone, le loro tradizioni, i loro usi e le realtà dove vivevano i rifugiati, alla comunità trentina. Questi e altri profondi motivi hanno fatto nascere "il progetto L'AFRICA NON È LONTANA: CONOSCIAMOLA".



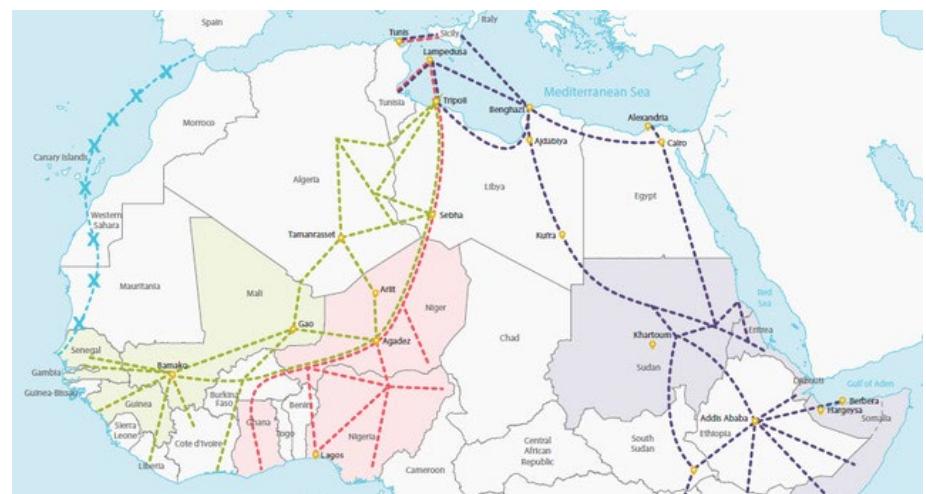
Ideato dall'Associazione Docenti Senza Frontiere, che inizialmente lo ha proposto alle scuole per far conoscere a docenti e studenti alcuni Paesi geograficamente lontani da noi e che ora sono entrati nella nostra realtà attraverso le fila dell'immigrazione, visti i risultati positivi viene, ora, offerto anche agli adulti.

L'iniziativa proposta da Silvia De francesco di ADSF e supportata da Anita Dalla Serra ha trovato l'adesione immediata della direzione della sede pinetana dell'UTEDT, in particolare da Aldina Martinatti e Cristina Dallapiccola che, alla C.A.S.A. del Rododendro, ha ospitato l'incontro.

Il Comune di Baselga ha patrocinato l'idea e l'assessore Gennari lo ha rappresentato, mentre la Cassa Rurale ha contribuito con degli omaggi per i vari relatori (giovani adulti che lavorano e vivono in Trentino da vari anni), che si succederanno nei quattro incontri programmati nelle scuole e sul territorio.

Nella nostra provincia e anche sull'altopiano vivono giovani che provengono da culture e tradizioni che non conosciamo affatto. Come evidenziato dalle ricerche è bene e utile imparare a conoscere gli stili di vita di altri popoli, al fine di capirsi meglio e rendere così più semplice il processo di integrazione. Tale processo va infatti visto nei due sensi, perché solo attraverso la vicendevole conoscenza è possibile superare le barriere che molte persone, visti i risultati delle ricerche di mercato, insistono a mantenere.

L'idea del progetto è di sentire raccontare di un Paese lontano, dalle persone che lì sono nate e vissute, la situazione economica e



LE TESTIMONIANZE DI SOMA FOFANA E BISRAT GEBRU



politica e apprendere i motivi che le hanno indotte ha lasciare la loro terra. La descrizione passa attraverso i luoghi, il cibo, le tradizioni e permette di conoscere alcune cose affini al nostro modo di vivere e altre molto diverse. Sono racconti che accendono la curiosità e, spesso, abbattono i pregiudizi.

Nella riunione di fine ottobre tenutasi a Baselga di Piné – l’Africa raccontata dagli africani - sono intervenuti Soma Fofana del Mali e Bisrat Gebru dell’Eritrea, che vivono da anni in Italia e che sono riusciti ad integrarsi nella nostra comunità trentina.

I loro racconti, in queste pagine, sono stati sintetizzati, ma si potranno riascoltare più dettagliatamente nei primi mesi del 2022.

Come ha annunciato Anita Dalla Serra nella presentazione della serata, Baselga vedrà nei prossimi mesi altri 4 interventi analoghi.

Uno presso la biblioteca in orario serale rivolto a tutta la popolazione e tre dedicati ai ragazzi e ragazze delle 3 classi delle scuole medie.

Rivolgendosi al pubblico in sala ha suggerito, alle nonne e alle mamme di chiedere, dopo gli incontri, “ai vostri figli e nipoti quali emozioni hanno provato: fatevi raccontare, ascoltateli e voi raccontate loro le vostre”. I testimoni che hanno partecipato all’incontro provengono da due Paesi che si trovano sui versanti occidentale e orientale dell’Africa sub sahariana, il Mali e l’Eritrea. A loro è stato chiesto di presentare il Paese d’origine, nelle sfaccettature che ritenevano potessero interessare un pubblico italiano, che tanto sente parlare di migranti provenienti dall’Africa, ma che poco sa di quel continente incredibilmente vasto, e - tutto som-

mato- geograficamente vicino a noi. In linea d’aria, infatti, il Mali e l’Eritrea distano dall’Italia tanto quanto il Nord Europa.

Soma Fofana, 29 anni, senza una famiglia, è partito dal Mali a 16 anni, dopo aver studiato grazie al sostegno di un maestro, oggi parla un italiano perfetto. In Trentino lavora come mediatore culturale. Da quando è qui, è sempre stato a disposizione per raccontare la sua storia e il suo Paese. La sua biografia è stata raccolta dallo scrittore Alessandro Tamburini, che ne ha fatto un interessante libro dal titolo *Quando la terra scotta*. Il Mali si trova a Sud dell’Algeria, è uno Stato grande 4 volte l’Italia ed ha una popolazione pari a un terzo di quella italiana. Questa bassa densità di popolazione si spiega anche perché un’ampia zona del Mali, a Nord del Paese, è desertica. Le lingue ufficiali sono due, il francese, la lingua dei colonizzatori, e la lingua locale più diffusa, il bambara. I maliani parlano però anche altre lingue, poiché abitano il Paese tante diverse etnie. La maggioranza della popolazione è musulmana, ma gli abitanti del Mali sono abituati a convivere anche con altre religioni, e non hanno mai avuto problemi a festeggiare, per esempio, il Natale. Questa è l’esperienza di Soma, che è partito dal Mali prima che iniziasse la tragica diffusione nel Paese dei terroristi islamici. Il Paese è molto povero, benché possieda grandi risorse: nel sottosuolo si trovano oro, uranio, gas naturale, petrolio... Gli abitanti si occupano principalmente di allevamento, agricoltura, pesca, e l’economia è generalmente un’economia di sussistenza. La storia del Mali è antica, si hanno tracce del Paese dal XI secolo, quando faceva parte dell’impero del Ghana. Di quel periodo rimangono testimonianze importanti, come i vari edifici ancora visitabili nel

Paese. Anche per questi magnifici monumenti il Mali era meta, fino a qualche anno fa, di molti turisti, ma ora purtroppo è un Paese poco sicuro e i viaggi sono fortemente sconsigliati. Il Mali diventa colonia francese nel 1883 e ottiene l’indipendenza nel 1960. Da allora a oggi si sono succeduti alcuni periodi di governi dittatoriali a periodi di governance democratica. Nel 2020 un colpo di Stato ha lasciato il Mali nelle mani di una giunta militare.

Soma è tornato alcune volte nel suo Paese e piano piano sta costruendo una casa nella quale immagina di passare qualche tempo con le nuove amicizie strette in Italia.

Bisrat Gebru ha trent’anni, è in Italia da vari anni e viene dall’Eritrea. Ora lavora in Trentino, sia per vari progetti promossi dal centro Astalli, sia per il Centro di salute mentale. Dopo aver frequentato il corso per accoglienti, condivide la casa con persone che necessitano di un supporto per poter vivere in semi-autonomia. Riesce bene nel suo lavoro, che fa con dedizione senza lamentarsi di non avere mai una intera giornata libera. Bisrat racconta della sua terra con la tristezza di non poterla vedere più, almeno finché non terminerà il regime dittoriale ora presente, essendo fuggito dal suo Paese. L’Eritrea è un piccolo Stato, nel quale vivono tre milioni e mezzo di abitanti, sparsi principalmente in tanti villaggi rurali. Anche Bisrat è nato in uno di questi villaggi e quando ha visitato la capitale, Asmara, non capiva come potesse far parte dello stesso Paese, viste la grande differenza di scenario. La città, infatti è un insieme di edifici costruiti durante la colonizzazione italiana: ci sono bar, il cinema “Roma”, chiese che troviamo quasi uguali a quelle dei nostri paesi. Bisrat ha ritrovato in

LE TESTIMONIANZE DI SOMA FOFANA E BISRAT GEBRU

Italia quell'architettura, che da noi è tuttavia ben tenuta, mentre in Asmara le costruzioni sono state lasciate andare in rovina. In Eritrea vi sono nove etnie, ma due sono le più diffuse: la tigrina (quella cui appartiene Bisrat), di religione cristiana ortodossa e quella tigrè, a maggioranza musulmana. A tutte queste etnie corrispondono altrettante lingue; le più diffuse sono il tigrino e l'arabo, usato per lo più a livello commerciale. Anche italiano e inglese sono lingue parlate da molti abitanti. L'Eritrea è stata una colonia italiana dal 1869 al 1947. Dopo questo periodo si sono succeduti il protettorato britannico e il governo etiope. L'Eritrea è indipendente dal 1993 e da allora è governata dallo stesso presidente, Isaias Afwerki, capo dell'unico partito. Nel Paese non esiste libertà di stampa, uomini e donne sono obbligati a svolgere il servizio militare e a rimanere in servizio fino a 40 anni. Gli studenti sono costretti a svolgere l'ultimo anno di scuola superiore in un campo militare a Sawa, in mezzo alle montagne. Anche Bisrat ha vissuto questa esperienza.

Bisrat conclude la sua carrellata di descrizione del Paese citando la cucina, le cui ricette sono molto simili a quelle etiopi, la "injera", il buon pane piatto, rotondo e spongoso. Non manca di ricordare il rito del caffè, servito nei giorni di festa dalle donne a tutta la famiglia allargata. La cerimonia dura alcune ore, nelle quali i bambini si stufano, gli adulti chiacchierano e bevono esattamente tre tazzine di caffè, non una di meno, non una di più: così vuole la tradizione.

"Il Natale, dice Bisrat, arriva due settimane dopo il vostro, cioè il 7 gennaio. Anche noi festeggiamo il Natale con la famiglia, si fa un sacrificio ... (una capra, pecora o una mucca), si cucina cibo tradizionale e si preparano le bevande

tradizionali. Poi si mangia tutto insieme a pranzo e poi si prepara il caffè e si aspettano gli ospiti che magari passano a trovare la famiglia".

Ascoltando i giovani Soma e Bisrat ci viene da pensare che le loro storie avrebbero potuto essere state raccontate, con piccole differenze geografiche, da tutti i nostri emigrati del nord, del centro e del sud Italia, alla fine dell'ottocento e ai tempi del fascismo, nei Paesi europei e d'oltreoceano dove hanno cercato fortuna. Molti, troppi se ne sono andati lasciando a malincuore la loro terra, anche dal nostro Altopiano, cercando un posto migliore per costruire per se stessi e per la loro famiglia un futuro sicuro.

È un nostro sforzo, e noi tutti lo dovremo fare, cercare di capire i sogni di questi ragazzi, pensando ai sogni dei nostri conterranei di allora, alla loro voglia di integrarsi, per inserirsi nella realtà locale con dignità e responsabilità. Gli sforzi di dare loro una cultura, attraverso la scolarizzazione, l'apprendimento della lingua italiana, e le regole del nostro Stato (che ha fatto per diverso tempo la struttura provinciale Cinformi), ora sono nelle mani, prevalentemente, di insegnanti volontari che sono impegnati giornalmente su gran parte del territorio trentino per far conoscere la nostra lingua ai migranti, e permettere loro di farsi conoscere, capire e trovare con il lavoro una sicurezza sociale.



**Giannamaria Sanna
Silvia Defrancesco**

UNA STORIA DI RISCATTO SOCIALE

**Moussa Bah, senegalese diventato un po' "trentino":
"Da Babbo Natale vorrei ricevere un vestito per dare caramelle e dolci ai bambini"**

È nato in Senegal in un villaggio della regione di Tambacounda il primo gennaio del 1997, così risulta dalla sua carta di identità ricevuta a Baselga di Piné, perché prima non la ha mai avuta. Si chiama Moussa Bah e vive in Italia dal 2017.

Da piccolo, già a quattro anni, il suo papà gli aveva messo in mano una zappa e lo aveva portato a lavorare nel campo, per questo non è mai andato a scuola. Nel suo villaggio viveva con la famiglia, una famiglia allargata, perché il suo papà ha avuto due mogli. Dalla prima moglie è nato lui, altri due maschi e una bambina, dalla seconda moglie sono nate due bambine e un maschietto.

Vivevano tutti insieme e tutti insieme lavoravano. Verso i 10 anni ha cominciato a svolgere lavori manuali pesanti, a seconda delle stagioni, come muratore, pastore di pecore, agricoltore. A 18 anni il padre gli ha scelto una moglie, dalla quale ha avuto un bimbo ed è stato allora che ha pensato di realizzare il suo sogno: andare in Europa, cercare lavoro per la sua famiglia e in particolare venire in Italia. A vent'anni, è il 2017, decide di partire perché non c'è lavoro per tutti i figli del suo papà.

Lascia il suo villaggio, la sua regione Tambacounda, passando per molti paesi: il primo paese è il Mali, poi attraversa il Burkina Faso e dal Burkina Faso arriva in Nigeria sempre a bordo di autobus di linea. In ogni paese si fermava alcuni mesi per lavorare e comprare il biglietto per la tappa successiva, l'ultimo tragitto dalla Nigeria alla Libia l'ha fatta con una Jeep sempre pagata con soldi sudati facendo vari lavori. In Libia, a Tripoli, è rimasto 2 anni dove ha lavorato come contadino raccogliendo angurie pomodori, ortaggi, e così via ed è riuscito a mettere via i soldi per partire. Disponeva di 400 euro, che

sarebbero serviti per il viaggio, e di altri 400 euro, che sarebbero dovuti servire per il cibo, dal momento che prenotava il barcone finché arrivava a prenderlo. Il cibo consisteva in riso, solo riso tutti i giorni e biscotti ed anche acqua dolce da bere. Dopo 5 mesi di attesa è arrivato improvvisamente il barcone. Potevano portare con sé solo quello che avevano indosso, pantaloni corti e maglietta niente altro. In Libia peraltro è stato percosso molte volte da persone che lo aspettavano sulla strada, quando tornava dal lavoro, perché volevano rubargli quello che lui guadagnava. Sul barcone erano più di 200 persone tra uomini donne e bambini. Una bambina è nata durante il viaggio che è durato circa 2 ore in acque libiche più altri 2 giorni in acque italiane. Dopo due giorni è arrivata una barca italiana per portarli in Sicilia. "Ho dormito una sola notte nel porto siciliano in una tenda, dove mi hanno rifocillato, scaldato, vestito con abiti puliti, scarpe, asciugamani e cibo".

Il giorno dopo è arrivato a Trento alla residenza Fersina con un autobus. Da qui dopo 2 anni si è trasferito a Baselga di Piné invogliato da un lavoro come stalliere, in un allevamento di cavalli, dove ha lavorato per 7 mesi, alloggiato in una vecchia roulotte. Quando una mattina un cavallo lo ha scalciato facendolo finire al pronto soccorso è stata la sua fortuna. Maria Grazia, che lui considera la sua mamma in Italia, e Gianna, a cui lui è molto affezionato e riconoscente, lo hanno aiutato a trovare una sistemazione provvisoria prima a Baselga e poi a Villa Sant'Ignazio, dove si trova molto bene.

Ha fatto molte amicizie con ragazzi e ragazze e quest'estate ha lavorato come lavapiatti all'hotel Bellavista di Levico. Ora finita la stagione cerca lavoro ma nel frattempo ne approfitta



per studiare l'italiano. Il suo obiettivo è di impegnarsi a studiare per superare gli esami di terza media.

E' musulmano e naturalmente rispetta il Ramadam, che è un po' come il nostro Natale, molto più sentito in maniera religiosa. E alla mia domanda: che cos'è per te il Natale? Risponde: " È un giorno molto bello, con tante luci, alberi pieni di colori e Babbo Natale che porta doni, rendendo la gente felice ...

Alla domanda cosa vorresti da Babbo Natale?

Risponde: "Mi piacerebbe ricevere un vestito da Babbo Natale, per dare caramelle e dolci ai bambini".

Chiedo ancora: Com'è la vostra festa del Ramadam? "per noi il Ramadan è un mese di digiuno dall'acqua e dal cibo durante il giorno, che finisce con una grande festa che si chiama Festa del Ramadan, un po' come la festa del vostro Natale.

Si conclude con la preghiera nella grande palestra di Gardolo adibita a Moschea e poi mangiamo i cibi della cucina senegalese, di cui ho molta nostalgia e tutti sono felici. Noi diciamo Buon Ramadan come voi dite Buon Natale ".

Ines Sciulli

LA LETTERA - TESTIMONIANZA

Satki Tahiri, candidato alle comunali: "Qui ho trovato generosità, amicizia e lavoro. Il mio grazie a tutti i cittadini pinetani"

Satki Tahiri, è un albanese della Repubblica di Macedonia del Nord, che da 16 anni risiede sul nostro altopiano.

In Macedonia era insegnante nelle scuole elementari, in Italia il suo titolo di studio non è riconosciuto e, pertanto, ha dovuto occuparsi diversamente: lavora nel settore del porfido nel Comune di Fornace.

Il signor Tahiri è sposato con un figlio studente e ha trovato un ambiente molto accogliente sul nostro altopiano che gli ha permesso di inserirsi bene nella comunità, anzi, di diventare il rappresentante degli stranieri residenti nel nostro Comune. Per questa opportunità e per la serenità che ha trovato vivendo sull'altopiano ha indirizzato, attraverso queste pagine, un grazie a tutti i cittadini di Baselga di Piné.

"Dal mio punto di vista, l'immigrazione è un processo di apprendimento e di acquisizione della nuova società in cui vai ad inserirti, risolvendo i vari problemi che ti sfidano nella vita quotidiana.

Per qualsiasi persona o famiglia emigrare e lasciare la sua Patria è inizialmente difficile, ed altrettanto difficile è entrare nella quotidianità, finché non inizi ad adattarti all'ambiente in cui decidi di vivere.

Ma grazie ai cittadini italiani e alla loro generosità, molti emigranti superano facilmente queste barriere. Trovando lavoro, ottengono anche un alloggio, l'integrazione dei bambini nella scuole, l'ammissione dei bambini attraverso varie attività sportive e altro.

Indubbiamente posso dire che ogni emigrante Straniero, che io ho conosciuto, e che ha vissuto o vive nel Comune di Baselga di Pine, è soddisfatto di vivere qui e di tutti conoscere le persone del Comune oltre che delle istituzioni private e pubbliche.

Prima di tutto, desidero ringraziare pubblicamente il nostro sindaco il signor Alessandro Santuari che mi ha dato l'opportunità di entrare a far parte della lista Pinè Futura, in rappresentanza di tutte la comunità straniera residenti nel Comune.

Per me è un piacere ed un onore essere stato scelto e ringrazio anche tutti i candidati della lista per il loro sostegno ed appoggio.

Auguro e spero che cittadini di questo Comune continuino la loro tradizionale generosità e accolgo con il cuore gli stranieri che vengono a vivere in questo Comune.

Grazie a tutti cittadini!" (g.s.)



IL REPORTAGE – DI VALENTINA DEGIAMPIETRO

Una giornata con Stefano, Bell, Alaska e Nina: il pastore e i suoi cani sulla cima di Costalta

Ci sono storie che vanno raccontate dato che la frenesia quotidiana non ci permette più di osservare quelle piccole cose, delle realtà apparentemente lontane, forse, ma che fortunatamente fanno ancora parte del presente e di cui - pochi - scrivono ancora. Io "scrivo" con le immagini, raccontando quegli angoli in cui cuore e anima si fondono in piccole comunità, dove un sorriso e un saluto sono molto più che convenevoli imposti dalle buone maniere.

Nel 2019 ho pubblicato un libro fotografico intitolato "La ricchezza di un paese" (Valentina Degiampietro e Agostino Anesi - ISBN 978-88-909317-9-6) che rappresenta un lungo lavoro di indagine fotografica antropica rurale in controtendenza a quello che la "fotografia moderna" ritrae, con il preciso obiettivo

di lasciare un'impronta documentaristica dell'identità sociale di alcuni territori trentini che, pur seguendo la modernizzazione, si impongono una vita fatta di fatica, tradizioni e unione collettiva.

Questo articolo non è altro che un'altra appendice di quel lavoro, un'ulteriore "grande ricchezza" che la comunità dell'Altopiano di Pinè può vantare orgogliosamente di avere.

Premessa: sulle montagne del Lagorai, quelle selvagge ed aspre, che appassionano tanti di noi, la vita rurale è di sicuro una delle attività che viene svolta ancora con tanta dedizione e che, negli ultimi anni, ha imposto ai pastori di prendere degli accorgimenti per contrastare l'attività dei grandi carnivori che si sono affacciati sul nostro

territorio con presenze più o meno massicce o stanziali. Questa storia non vuole essere l'ennesima presa di posizione, a favore o contro lupi e orsi, l'oggetto di questo racconto è la grande capacità di adattamento e soprattutto di convivenza che un giovane ragazzo ha deciso di intraprendere non abbandonando la sua passione per la pastorizia, nonostante le difficoltà che incontra quotidianamente sul suo cammino e che non sono tutte ascrivibili, come erroneamente possiamo pensare, ai grandi carnivori.

Stefano, Bell, Alaska e Nina.

Una squadra affiatata, per un lavoro antico fatto di passione, fatica e dislivelli. La montagna nel proprio dna. Sentieri percorsi sotto cieli ter-



Fotoservizio Valentina Degiampietro

Reportage

si e acquazzone sfidando la nebbia o il buio della sera. Sempre insieme. La "ricchezza di un paese" è fatta di tante cose e persone e, loro, ne fanno parte.

L'aria frizzante si mescola con il nostro respiro che si fa più intenso per la salita.

Seguo Stefano, dal passo sicuro, per il sentiero appena accennato che si intravede nel bosco, "la direttissima dei russi" - come la chiama lui - che gli risparmia tempo nel raggiungere la vetta, ma che pochi conoscono.

Al nostro fianco Alaska e Nina, due cani da lavoro, pastori del Lagorai che trottano scavalcando tronchi o superando agevolmente sassaiu che incontriamo lungo il cammino. Da più di un mese, Stefano, percorre questo tragitto due volte

al giorno per raggiungere il gregge che ha in custodia, sulla cima di C'ostalta, sul fronte pinetano.

200 capi tra pecore - che gestisce su commissione di un allevatore per 7 mesi all'anno - e le sue capre bionde dell'Adamello, facendole pascolare in alta quota senza pensare ai disagi e alla fatica.

Ne ho conosciuti di pastori durante il mio lavoro di fotografa e quelli con la passione li riconosci subito: sono persone che non si risparmiano di raccontarti la loro giornata, di condividere pensieri e preoccupazioni, sogni e speranze. Quelli che si caricano sulla schiena chili di sale o che hanno sempre nello zaino medicinali per poter curare prontamente qualsiasi segno di malessere degli animali.

Pastori che trovano sempre la soluzione qualsiasi cosa succeda senza

mai pensare negativamente, coloro i quali mantengono vivo ed inalterato nel tempo, quel filo tra terra e animali, tra paese e comunità.

Arriviamo al "campo" recintato, posizionato su un terreno pianeggiante poco sotto la cima, al riparo dai corridoi di vento, sull'ora di pieno sole.

Noto immediatamente uno sguardo - attento - fisso su di me. Un pastore maremmano abruzzese dal grande capoccione che, grazie al suo colore, si confonde tra le pecore, non fosse per la sua curiosità che le fa alzare il muso ad annusare l'aria nella mia direzione.

Bell, che rimane sempre con il gregge, controlla il mio avvicinamento, senza la minima aggressività, essendo l'unica estranea alla consueta squadra di lavoro. Essere







accanto a Stefano, non solo mi permette di essere accettata immediatamente, ma anche di non ricevere nessun avviso sonoro con un abbaglio di sconfinamento territoriale. Mi avvicino al recinto, sedendomi a riprendere fiato, proprio a fianco di Bell che si lascia accarezzare. Alaska e Nina, le sue "colleghe di lavoro" mi hanno integrato già da tempo nella combriccola essendo salite insieme dal paese.

Questi fedeli quadrupedi non sono altro che i sensi di Stefano, il suo naso, le sue orecchie. Cani che devono essere convincenti; Alaska e Nina che devono farsi forti con le pecore o le capre gestendole negli spostamenti, Bell con eventuali predatori.

Il gregge attende di uscire dal recinto dove ha riposato qualche ora dopo aver mangiato, pronto a riempire nuovamente lo stomaco. Stefano, prima di lasciarlo al pascolo, si occupa di Bell, la chiama verso di sé; le porge una dolcissima carezza e parole orgogliose, rivolte al suo ruolo di soldato in prima linea. Lei, non abbandona mai gli animali, vive con loro 24 ore al giorno estendendo al gregge, oltre che a Stefano, Alaska e Nina, l'idea stessa della sua famiglia.

Mentre le parla, Stefano le prepara una ciotola di acqua fresca, per darle respiro oltre che refrigerio dalla canicola estiva. Purtroppo, la montagna su cui ci troviamo - il dosso di Costalta - nonostante abbia due fonti ferruginose non ne ha nelle immediate vicinanze e quindi, ogni giorno, mattina e pomeriggio, Stefano carica nello zaino bottiglioni di acqua da portare al suo cane.

Mentre Bell beve senza avidità, ma con piacere, Stefano si occupa del-

la salute dei singoli animali, li ispeziona uno ad uno. Sa riconoscere il loro stato dalle movenze, dal comportamento o anche solo dallo sguardo. L'esperienza maturata gli permette di "leggere gli animali" senza aver mai nessun dubbio su cosa fare. Tra il gruppo trova il capo che ha bisogno di essere curato; dal suo bagaglio a spalla prende una siringa e dosa accuratamente il medicinale da iniettare alla capra. Mi parla delle attenzioni e delle sue responsabilità nel controllare che gli animali stiano tutti bene, dalle femmine partorienti, ai piccolini che devono bere il latte, delle steccature da approntare in caso di fratture o del controllo del cibo sufficiente e di qualità perché, tutte, mangino a sufficienza. E, ancora, di serpenti trovati sotto ai sassi e del-la gran cura delle unghie, dato che tra un pascolo e l'altro, camminano per molti chilometri. Nessuno deve zoppicare o rimanere indietro. Mai.

Rimango stupefatta per quanta attenzione ci sia e per l'altrettanta preparazione in caso di emergenza. Mentre racconta, si adopera con gesti esperti per un check accurato di ogni capo e, prima di liberarle, controlla un'ultima volta, visivamente, tutto il gregge. Dopo aver staccato l'elettricità, apre parte del recinto facendo uscire, compostamente, capre e pecore attraverso i suoi comandi vocali diretti. Il sole è ancora alto, la giornata è calda, il cielo è di un blu senza confine fatto salvo per varie composizioni di nuvole bianco acceso. Gli animali, liberi di scegliere, si dirigono verso un boschetto all'ombra poco più in là. Stefano e Bell le guardano dall'alto, Alaska e Nina si mescolano con loro e le tengono d'occhio, più da vicino, abbaiando quando necessario.

A metà del turno ci incamminiamo verso la cima, dalla parte del versante occidentale, l'ultimo raggio di sole della giornata sarà proprio in vetta e ora che la temperatura inizia a scendere anche capre e pecore sembrano felici di spostarsi. Stefano mi indica con precisione dove non infilare gli scarponi per evitare i vespai di terra e mentre saliamo mi mostra lo stato dell'erba.

"Questa montagna", dice, "è un pascolo "magro", l'erba sta ingiallendo in alta quota e piano piano dovrà scendere a valle per dar loro da mangiare qualcosa di più sostanzioso".

Mostrandomi i resti di due cave di estrazione e dei ruderi delle baracche dei lavoratori capisco perché l'erba sia giallo paglierino, la base porfirica non nutre a sufficienza il terreno, nonostante il mese estivo colori ancora di verde le alture circostanti.

Arrivati sulla cima, ci sediamo sotto la croce a chiacchierare e a bere qualcosa, mentre alcuni uccellini di alta quota seguono il gregge attendendo pazientemente di vederlo scollinare. Il rumore dei campanacci si fa sempre più forte e lentamente la "scia bianca" ci raggiunge. Stefano con una sola occhiata si rende conto immediatamente se sono arrivate tutte, lo so con precisione perché, poco prima, mi aveva detto che ne mancavano alcune, rimaste indietro e io, sorpresa da quel conto "ad occhio", lo avevo preso in giro senza rendermi conto che ben 6 capi erano rimasti indietro.

Nel tempo che passiamo lì veniamo raggiunti da due ciclisti, padre e figlio che, spingendo la bici, non vengono minimamente presi in considerazione da Bell che non





Reportage

li accomuna ad una minaccia. Il padre, essendo cacciatore ci racconta della stagione venatoria che sta per aprirsi e della scomparsa, lenta, delle aree aperte, dedicate al pascolo, mangiate inesorabilmente dall'avanzare del bosco.

Stefano sa bene che la pastorizia, pur resistendo, sta piano piano scomparendo. I guadagni sono sempre meno, i problemi sempre di più.

La società in cui viviamo sta abbassando i prezzi dei prodotti o delle materie prime, rendendo sempre più evidente la disparità tra la fatica del pascolo e il reddito degli allevatori.

Inevitabilmente, la mancata o l'irrisiona "manutenzione" del gregge farà sì che la vegetazione spontanea si riappropri delle radure rima-

ste. Mi rendo conto che tanto lui pastore che il cacciatore presente non sono altro che "sentinelle del territorio" capaci di vedere anzitempo i cambiamenti del paesaggio, climatici e ad opera dell'uomo o della natura.

In alcune zone, determinati habitat di animali selvatici, iniziano a venir meno o a degradare lasciando spazio al bosco che non favorisce biodiversità. Indirettamente le greggi al pascolo sono proprio quel sottile anello di congiunzione per mantenere un equilibrio ecologico di vita e specie che, nella sua essenza, garantisce la possibilità ai grandi carnivori di trovare abbondanza di cibo senza avere la necessità di appropriarsi degli animali domestici in alpeggio, sempre che gli stessi siano accuratamente custoditi dalle

buone pratiche di guardiania di cui oggi ho avuto esperienza.

La sinergia tra uomo e animale - nella nostra storia tra Stefano, Bell, Alaska e Nina - ci permette di trovare sulle nostre tavole prodotti sani e tradizionali o di indossare caldi indumenti fatti con la lana tosata, ad intervalli regolari, con gran maestria da abili professionisti.

La scelta di Stefano non è stata quella di rifiutare la presenza dei grandi carnivori, ci sono da ormai più di un decennio in Regione e, quindi, ha accettato quello che i più considerano un problema insormontabile, trasformando i malumori di allevatori e colleghi in termini pratici con un'interazione propositiva fra tutti gli attori in gioco, ponendosi lui stesso come elemento di unio-



ne nel dialogo tra chi gli affida il gregge, chi lavora in montagna, chi la frequenta e chi la tutela. Certo, alcuni messaggi arrivano più lenti o sono più difficili da comprendere, ma la buona volontà e l'esperienza sono gli ingredienti per far sì che si mettano in atto strategie vincenti, non solo per convivenze difficili, ma anche per tutelare il territorio che, altrimenti, non avrebbe più spazi a verde.

Un territorio appartenente alla comunità e a chi ne vuole godere in termini turistici e in cui l'amministrazione attuale crede.

Sulla scorta di esperienze vissute nelle valli limitrofe o addirittura in altre regioni con la registrazione di massicce presenze di grandi carnivori, questo giovane pastore ha deciso di studiare, imparare e raccogliere ogni singolo suggerimento, mettendo in essere quegli accorgimenti capaci di essere vere e proprie strategie anti carnivori, evitando di cadere nell'ormai ripetuto discorso pro-abbattimento del predatore.

Le associazioni, i progetti di coesistenza di cui ha letto sul web gli hanno dato gli spunti per prendere la decisione, mentre la Provincia Autonoma di Trento, Servizio Foreste e Fauna, gli ha fornito - concretamente - gli strumenti per contrastare eventuali attacchi al bestiame.

Nel prossimo futuro, Stefano deciderà se aumentare o meno il suo branco di fedeli quadrupedi a protezione del gregge, per Bell ha ricevuto il contributo per l'acquisto, ma lui, come molti altri suoi colleghi, sperano che in futuro ci siano fondi, anche parziali, di sostentamento per le spese veterinarie e per il ci-bo visto che sono dei grandi mangiatori.

La gestione attiva del gregge, di cui è responsabile, valorizza il lavoro del pastore che, negli anni, era passato in secondo piano, visto la pratica comune di lasciare completamente liberi al pascolo le greggi nei mesi estivi.

Il supporto in presenza del pastore, unitamente all'aiuto indispensabile dei cani da lavoro e da guardiania, oltre allo scudo offerto da recinzioni elettrificate per il ricovero degli animali, offrono un equilibrio in cui i grandi carnivori, oltre che ad essere presenti sul territorio, sono accettati, rispettati e protetti.

Anche se si potrebbe pensare che tutto questo sia sufficiente, non è affatto così.

La tolleranza dell'uomo pro coesistenza, la bontà degli ambienti intesi come habitat in favore di una bio-diversità sostenuta, deve necessariamente amalgamarsi alle buone norme comportamentali che ognuno di noi può mettere in atto nel frequentare la montagna in presenza di greggi e di cani.

Nonostante siano sempre evidenti cartelli con cui si enunciano le regole base da seguire in prossimità degli animali, poche persone si adoperano per rispettarle e, a detta di Stefano, molti si arrabbiano perché il cane abbaia loro contro o, in caso di ciclisti, può corrergli dietro.

Credo che dovremmo dare valore alla fatica di queste genti, rispettando il loro stesso luogo di lavoro - nomade e selvaggio - anche a costo di cambiare sentiero per non infastidire gli animali. Quella fatica e quella passione, profuse nella pastorizia, ci dona paesaggi unici senza i quali la biodiversità di cui ab-biamo bisogno, non esisterebbe.

I CONSIGLI

"Al lupo al lupo" o al "turista al turista"?

Come comportarsi davanti ad un gregge presidiato da un cane da guardiania

Il cane da guardiania, unitamente ad altre misure di prevenzione contro la predazione, abbattono il "rischio di impresa" degli allevatori e agevolano moltissimo il lavoro del pastore. La rabbia e l'impotenza della difficoltà di contrastare i grandi carnivori viene mitigata proprio dalla scelta di lavorare con cani. Animali convincenti, capaci di dissuadere un opportunista come il lupo, da facili e comodi "bottini", dirottandoli sulla variabilità della fauna selvatica e non domestica.

La cosa più difficile in questo non è il dialogo tra amministrazione, pastori e studiosi dei grandi carnivori, ma piuttosto quello di far capire al turista o al residente della zona, amanti della montagna, come doversi comportare per rispettare non solo il cane e il gregge, ma l'intero lavoro di più soggetti che, con fatica, cercano di coesistere a favore dell'ecosistema.

Rapportarsi con i cani, in generale non è difficile, ci vuole buon senso, rispetto e pazienza. Innanzitutto bisogna ricordare che tanto il pastore che i cani non stanno facendo una gita, ma stanno lavorando.

Il compito dei cani da guardiania è quello di sorvegliare e difendere il gregge da qualsiasi minaccia dato che, per istinto innato, identificano negli animali la propria famiglia vivendo in completa simbiosi con loro. L'indipendenza, il coraggio e l'autonomia nella presa di decisioni dei cani maremmano - abruzzesi

Reportage

sono gli ingredienti necessari per proteggere il gregge in qualsiasi condizione.

La prima cosa che fanno quando degli "intrusi", siano essi predatori o semplici persone, si avvicinano troppo al "territorio" presidiato, è un grosso e sonoro avviso acustico, l'abbaio , per avvisare che non è il caso di continuare in quella direzione. "Can che abbaia non morde" ed è proprio il caso di dirlo, se il mal capitato si allontanerà facendo capire che il messaggio è arrivato - forte e chiaro - il cane avrà raggiunto il suo scopo e non avrà motivo di proseguire nell'impresa dissuasiva.

Breve vademedum:

Agendo seguendo le regole, che ci vengono suggerite di seguito, daremo il tempo al cane di comprendere che non rappresentiamo una minaccia e che abbiamo compreso il messaggio di avviso

- non avvicinarsi al pascolo senza aver prima chiesto al pastore, aggirarlo senza andare incontro agli animali;
- se con noi abbiamo cani tenerli al guinzaglio e non avvicinarsi;
- in caso di incontro non fissiamo il cane negli occhi, restiamo calmi e fermi facendoci annusare, indietreggiando lentamente senza dare al

cane le spalle, fino a quando saremo "fuori" da quello che il guardiano considera il confine di protezione, lo capiremo quando non ci controllerà più e non ci abbaierà più;

- non cercare di attraversare il gregge, soprattutto correndo o passando in bici, non faremo altro che attivare ancor più i sensi del cane, il suo predatorio;
- evitare interazioni di qualsiasi tipo sia mostrando comportamenti aggressivi che amichevoli;
- se si è in bicicletta fermarsi e scendere, muovendosi accompagnando la bici a mano.

Valentina Degiampietro





L'ESPERIENZA

A Quaras con Irma, la gita speciale dei bimbi di Bedollo. Un piccolo viaggio nel tempo

In una bella giornata di settembre i bambini della scuola Primaria di Bedollo hanno fatto una gita speciale: sono stati accompagnati dalla signora Irma Petri lungo il sentiero che porta a Quaras, il paese della val di Cembra dove lei aveva fatto le scuole elementari negli anni '40 e dove l'edificio della sua scuola c'è ancora. Facciamo a piedi il lungo sentiero che lei faceva per raggiungerla da casa sua in località Sàili, strada facendo ascoltiamo incantati i ricordi di Irma. Dopo un po' arriviamo a destinazione e facciamo una piccola sosta per mangiare la merenda davanti alla piccola chiesa del paese. Pochi metri più avanti raggiungiamo la scuola che adesso è chiusa: sulla facciata che dà sulla strada è appeso come una volta il bellissimo crocifisso antico, mentre la fontana che era sotto è stata spostata un po' più avanti. Sul retro della scuola c'è sempre il piccolo bagno delle maestre e a Irma scappa un sorriso quando ricorda che per i bambini il gabinetto era semplicemente "en bus". Nella piazzetta vicino c'è una grande casa, oggi

abbandonata, che, quando lei veniva a scuola, era il bar o più precisamente il "ristoro" del paese. Non c'era un'insegna, ma la famiglia che abitava là preparava per i lavoratori i pasti da portare via nel "prosac", e Irma ricorda ancora il delizioso profumo di polenta e di cose buone che si diffondeva per le vie del paese. I clienti erano abbastanza numerosi perché in quegli anni c'erano più di una decina di famiglie che vivevano nel paese, Quaras era piccolo ma popoloso.

Al primo di ottobre, San Remigio, iniziava la scuola, al mattino presto lei prendeva la sua cartella, che era fatta di stoffa e che conteneva un astuccio di legno con la penna e il pennino, una matita, una gomma e sei colori. Nella cartella c'erano anche due quaderni e un solo libro che serviva per tutte le materie. Si vestiva con il maglioncino, le calze di lana girate in giù, infilava i suoi scarponcini di cuoio duri, duri con le suole pesanti che le aveva comprato il papà, poi insieme alla sorellina e ad altri tre o quattro bambini di Bedollo andavano a scuola da

soli seguendo il sentiero nel bosco. Irma ricorda che ai tempi c'erano meno alberi, ma per il resto è rimasto intatto. I bambini facevano il sentiero quattro volte al giorno perché tornavano a casa all'ora di pranzo e rientravano a scuola nel primo pomeriggio. C'era una maestra sola per tutte e cinque le classi e li aspettava nell'aula con i banchi, la cattedra e la lavagna con i gessetti. Per poter avere la maestra a Quaras serviva un certo numero di bambini, così per un mese i bambini di Bedollo andavano tutti là a scuola per poi tornare nella loro. Irma ha lo sguardo e l'entusiasmo di una ragazzina quando racconta della sua infanzia, e la descrive con una ricchezza di particolari tale che sembra di riviverla assieme a lei. Ricorda che da bambini erano contenti, non sapevano cosa ci fosse fuori dal paese e perciò a loro non mancava niente. Nemmeno quando, durante la guerra, passarono a casa sua dei soldati a cercare armi, e non le trovarono, rimase particolarmente traumatizzata. Tra gli anni '40 e '50 abitava con la



mamma, il papà e la sorella nella casa ai Sàili, quando Irma compie 10 anni nasce anche un fratellino e quando ne compie 13 si trasferiscono a Bedollo. A casa loro si viveva una vita semplice, non c'era la luce, e non c'era nemmeno a scuola, si faceva luce con le candele e bisognava andare a prendere l'acqua fino alla sorgente nel bosco. I materassi erano fatti con sacchi di iuta riempiti coi "sfoiazi" che venivano sostituiti tutti gli anni: Irma racconta che era fortunata perché chi non aveva i "sfoiazi" doveva dormire su materassi fatti di paglia, ed erano più duri.

Il cibo era molto genuino, di solito si beveva il latte delle due caprette di casa, la polenta era sempre sulla tavola, talvolta accompagnata dai fagioli, dal formaggio, dall'insalata o dalle uova strapazzate. La sera a volte si mangiava il minestrone, a

volte la "trisa" o "mosa", fatta con farina gialla e bianca cotte nel latte. Talvolta si mangiava del riso col latte, oppure i "fregolotti" sempre col latte. La pasta in bianco si mangiava solo alla sagra che si svolgeva la terza settimana di agosto per il Santo Patrono, ed era condita col "formai e col botèr del casel", mentre la carne si mangiava una volta all'anno se andava bene. Se in casa c'erano formaggio o burro si vendevano per guadagnare qualcosa. Di tanto in tanto si andava a Bedollo a fare la spesa, a Irma sembra ancora di vedere la piccola bottega di alimentari in cui si potevano comprare i biscotti a etti: i savoiardi, i napoletani e anche un altro tipo, ed erano contenuti nelle belle scatole di "banda"; ricorda anche che la sua mamma faceva spesso lo strudel.

Giocattoli non ce n'erano ma la fantasia non mancava: la palla era fatta con i vecchi stracci avvolti e poi cuciti insieme. Si cercava dai muretti un sasso un po' "longhetin" che messo in uno straccio diventava la bambola, e mentre ce lo racconta una bimba di seconda avvolge la sua borraccia dentro a una felpa, e inizia a cullarla sorridendo felice. A volte, raramente, la mamma di Irma rompeva un piatto e i cocci diventavano i piattini per delle torte fatte con terra, acqua e decorate con piccoli fiori, e venivano proprio belle, ci racconta con un bel sorriso. Questo gioco che faceva con la sorella e con Maria Rosa che era la loro vicina di casa, lo chiamavano giocare a "casota".

Il giorno di Santa Lucia trovavano sulla finestra una grande scodella dove la mamma metteva di tutto: piccoli addobbi per l'albero di Natale, cachi, carrube, arance, mele raccolte vicino a casa, e qualche re-

galo per le bimbe che era sempre materiale per la scuola. La mattina di Natale non ricevevano regali, la sorpresa era trovare l'albero e il presepe che il papà e la mamma preparavano "de sondon". Sopra al muschio c'erano le pecorelle che la mamma aveva disegnato e ritagliato dal foglio di un quaderno, e alcune figure come "popi e pope" e altri personaggi, ritagliati dalle vecchie cartoline, che Irma ricorda meravigliose. In mezzo al presepe c'era un quadrato di carta che la



Scuola

mamma aveva comprato, con le figure della Sacra Famiglia e dei Re Magi che si alzavano come i libri pop-up di oggi e c'era anche il ruscello fatto con "l'oro" che era di solito la carta stagnola che avvolgeva i cioccolatini. La sera del giorno di Natale il papà accendeva sull'albero le candele e i "razzi" o bastoncini scintillanti, per incantare i bambini con un'atmosfera magica. Gesù non portava doni, quelli li porta Babbo Natale, Gesù portava la gioia della fede, e questo per lei era la cosa più bella.

Torniamo verso la scuola di Bedollo e siamo tutti più ricchi, perché Irma ci ha riempito di racconti veri che descrivono la vita di qualche decennio fa ma che sembrano uscite da un bellissimo libro di favole.

Barbara Fornasa



BASELGA - L'INIZIATIVA**Gli studenti delle medie diventano scrittori: ecco le biografie dei personaggi pinetani**

Quale miglior insegnante della vita stessa? Quale miglior insegnamento dell'incontro nella relazione? Martin Buber diceva: "Con ogni uomo viene al mondo qualcosa di nuovo che non è mai esistito, qualcosa di primo e unico". Ed è da questa consapevolezza che abbiamo iniziato il nostro percorso nella biografia. Ciascun studente dopo essersi ben documentato su come realizzare una biografia ha potuto scegliere a quale "maestro di vita" affidarsi per elaborare il proprio testo. Ed è stato meraviglioso prendere totalmente atto di quanta bellezza è presente in ognuno di noi!

Non siamo andati troppo lontani nella ricerca. È bastato guardare tra i propri cari per scoprire moltissima ricchezza umana.

Diversi studenti si sono rivolti a uno zio, a un papà o una nonna, o ancora a una sorella. Altri hanno pensato a qualche figura che ricopre ruoli istituzionali per la comunità dell'Altopiano e altri ancora a qualche campione sportivo. Tutti hanno saputo svolgere un eccellente lavoro dal quale, appunto, è emerso il valore enorme della vita umana e della "relazione tra Io e Tu" per riprendere nuovamente il pensiero del filosofo austriaco Martin Buber.

Riportiamo di seguito qualche biografia elaborata dagli studenti della classe II C della Scuola secondaria di Primo Grado G. Tarter col desiderio di trasmettere quell'unicità che abbiamo saputo cogliere in questo breve ma intenso percorso.

Prof.ssa Francesca Patton

Graziella Anesi

Graziella è nata a Trento il 3 Luglio del 1955. Vive da sola a Ricaldo; ma ha la famiglia di suo fratello e una assistente che ogni giorno l'aiutano e le stanno vicini. Sin da piccola ha una malattia genetica incurabile chiamata osteogenesi che com-

porta una malformazione delle ossa che le rende molto più fragili e che la costringe in carrozzina.

Alla nascita i medici dissero ai suoi genitori che avrebbe avuto pochi anni di vita e gli consigliarono di mandarla in un istituto per disabi-

li gravi perché non valeva la pena tenerla in casa; ma i suoi genitori decisero di tenerla con sé.

All'epoca avere un figlio disabile era vissuto come una colpa, una vergogna. Non c'erano aiuti economici per acquistare il materiale necessario alla vita di tutti i giorni (strumenti per lo studio, carrozzella etc...). Oggi le cose sono più semplici perché la disabilità non viene più vissuta con vergogna; i disabili sono più integrati nella vita della comunità, possono frequentare le scuole "normali" e ci sono più aiuti economici a sostegno delle famiglie.

Crescendo Graziella iniziò a studiare con l'aiuto di un'insegnante che andava a farle lezioni a casa. Successivamente, grazie a tutte le leggi a tutela dei disabili alle medie ebbe la possibilità di frequentare la scuola in presenza a Trento. Dopo la scuola secondaria continuò con gli studi. Nel 1987 ricevette la sua



Scuola

prima carrozzella elettronica e questo le concesse più autonomia. Ricorda con emozione la prima volta che riuscì ad andare da casa sua al negozio Viliotti Chic Shop in corso Roma a Baselga di Pinè da sola e di potersi fermare davanti alla vetrina quando voleva lei senza doverlo chiedere a chi la spingeva. Un altro ricordo che la emoziona è il suo primo viaggio in corriera nel 2000 (la Trentino Trasporti in quell'anno ha dotato i mezzi della pedana per i disabili). Lei sostiene che il problema non è la malattia in sè, con i suoi

limiti fisici, ma il relazionarsi con gli altri, il poter parlare e incontrare le altre persone.

Seguì un corso di informatica a Trento e divenne a sua volta insegnante di informatica. Da 26 anni è presidente di una cooperativa che dà consigli ed informazioni ai disabili: lavoro molto importante perché è giusto che i disabili e le loro famiglie sappiano a



cosa hanno diritto e come ottenerlo. Dal 2020 è assessore alle politiche sociali, all'istruzione e alle pari opportunità con la lista Pinè Futura (probabilmente è l'unica giunta con due persone in carrozzina, con lei c'è anche l'assessore per le opere pubbliche Gabriele Dallapiccola).

La sua vita è un esempio di forza e coraggio. Ci insegna che nonostante le difficoltà si può vivere una vita piena e generosa verso gli altri.

Il consiglio che Graziella dà ai giovani di oggi, scoraggiati dalla società, è quello di crederci sempre, di amare la vita, studiare, impegnarsi ad essere persone con un grande rispetto verso tutte le situazioni (disabili, anziani etc..) e di capire quanto siamo fortunati in questa parte del mondo. Graziella ritiene che sia doveroso restituire il bene ricevuto (l'amore della famiglia, il rispetto di chi ci circonda) e noi non possiamo che essere d'accordo con lei e ringraziarla per aver condiviso con noi la sua storia dalla quale abbiamo imparato molto.

Gabriele Dallapiccola

Gabriele è nato a Trento il 30 ottobre 1976. Vive, assieme alla moglie, a Campolongo di Piné.

Nonostante la sua disabilità (privo di arti inferiori dalla nascita) grazie all'amore dei suoi genitori, delle sorelle, dei parenti e della comunità ha una vita piena. Presenza molto importante per la sua infanzia è stato il cane di famiglia: Chicca.

Ha frequentato regolarmente, assieme ai suoi coetanei, la scuola materna e la scuola elementare a Rizzolaga di Piné, la scuola media a Baselga di Piné e le superiori a Pergine Valsugana.

Nel 1986 all'età di 10 anni si è avvicinato alla pratica del tiro con l'arco che ha svolto con i suoi amici. Grazie a questo sport ha anche potuto imparare a nuotare. Infatti, durante la stagione invernale un allenamento settimanale era dedicato al nuoto.

Successivamente, ha imparato ad andare a cavallo nel maneggio situato in paese. Il suo primo cavallo gli è stato regalato dagli altri frequentatori del maneggio. Per po-

ter cavalcare ha utilizzato una sella francese adattata alle sue esigenze. Il primo traguardo di vera autonomia ci è stato con l'acquisto dell'ape 50 all'età di 14 anni che gli ha permesso di spostarsi autonomamente sia in paese che in valle.

Nel luglio 1995 si è diplomato come geometra presso l'istituto Marie Curie di Pergine Valsugana. Un altro passo fondamentale per la sua completa autonomia è stato quello di ottenere la patente di guida e quindi l'acquisto di un'autovettura con comandi speciali sul volante (acceleratore e freno).

Il suo primo importante viaggio all'estero nel 1997, fu una vacanza in Wyoming (U.S.A.) con gli amici del maneggio.

I suoi primi anni lavorativi furono presso uno studio di geometri sull'altopiano di Piné per poi essere assunto nel 1998 presso l'ufficio tecnico del comune di Baselga di Piné.

È in questi anni che scopre il Curling dove con la sua squadra vince diversi titoli nazionali ed internazio-

nali, in Italia e all'estero. Nel 2010 partecipa alle Parolimpiadi a Vancouver (Canada) grazie alle quali conosce la moglie.

Contemporaneamente ha iniziato a praticare il ciclismo con l'utilizzo dell'handbike. Ha partecipato, così, ad alcune maratone tra le quali quella di Roma, Padova e Verona. Attualmente pratica lo sport dell'orienteering in carrozzina (Trail-O).

Nel 2011 cambiò la propria sede di lavoro, con un passaggio diretto in provincia presso gli uffici del catasto.

Grazie al suo lavoro negli uffici comunali e provinciali, dove viene a contatto con molte persone, iniziò il suo interesse per l'ambito politico. Aderì, da prima ad un partito provinciale e successivamente ad uno locale, il quale lo porterà nel 2020 ad essere eletto Consigliere con la carica di Assessore all'Urbanistica, attualmente in carica.

Arianna Giovannini



Foto ASD Albatros Trento



Germano Povoli

Germano Povoli nasce il 4 dicembre del 1969 a Trento. Ha frequentato tutte le scuole a Trento: le elementari Savio, le medie Segantini e le superiori all'istituto magistrale Rosmini. Ha ripreso a studiare nel 2004 e dopo 3 anni di corso ha conseguito il titolo di art counselor. Dal 1988 lavora in un'associazione che si occupa dei disabili e dal 1990 lavora a tempo indeterminato presso un centro residenziale per disabili gravissimi. Qui ha incontrato quella che nel 1994 sarebbe diventata sua moglie. Con il matrimonio ha lasciato Trento e si è trasferito a Baselga di Pinè. All'inizio ha fatto fatica ad ambientarsi nella nuova realtà, ma grazie alla nascita dei suoi tre fi-

gli ha iniziato ad integrarsi, impegnandosi come catechista e rappresentante dei genitori. In seguito alla sua specializzazione conseguita nel 2007 ha iniziato a collaborare con la Biblioteca Comunale di Baselga di Pinè. È stato l'inventore e il conduttore dell'iniziativa "Animiamo i parchi con... fantasia", incontri di narrazione e lettura per bambini, tenuti nei vari parchi delle frazioni del nostro comune in estate per tre anni, dal 2012 al 2014.

Ha condotto anche alcuni incontri sempre per la biblioteca nelle iniziative "L'ora del racconto", "Lib(e)ri fra gli alberi" e "Libropony". In occasione della giornata della memoria ha presentato e letto per

quattro anni di fila dei diari immaginari scritti da lui sull'argomento dell'olocausto e dei campi di concentramento. I titoli dei diari presentati sono: "Storia di un uomo qualunque" (è un monologo improvvisato dallo stesso Germano); "Bambini nella tempesta"; "Diario di uno psichiatra" e "Voci dal campo: diario di una redenzione". Ha collaborato anche con l'Azienda di promozione turistica della nostra zona conducendo, dal 2012 al 2019, l'iniziativa "I bambini leggono il Natale" all'interno della manifestazione "Il paes dei presepi" che si tiene durante il periodo natalizio a Miola di Pinè. Collabora saltuariamente con l'associazione "Noi nella Storia" in qualità di narratore di racconti medioevali ispirati a Giovanni Boccaccio.

Ha presentato per questa associazione i monologhi "Vita di San Francesco", "Boccaccio e...dintor-



Scuola

ni", "Il giullare racconta" durante alcune manifestazioni a carattere medioevale, come le ultime feste medioevali di Pergine Valsugana. Per la stessa associazione ha proposto anche "Diario di un padre. A tu per tu con la disabilità", scritto da lui e presentato in una edizione del

"Paes dei presepi". Germano ha trovato anche il tempo di dedicarsi ad attività varie nella Parrocchia di Baselga di Pinè. La più significativa è la creazione e la conduzione dei "Minigrest" dal 2012 al 2016. Per una settimana in agosto ha proposto, insieme ad un sacerdote sa-

lesiano, dei pomeriggi di giochi e riflessioni per bambini e preadolescenti. Dal 2017 si è creata un'equipe educativa che gestisce i Grest attuali, di cui è uno dei promotori e degli educatori. Quest'anno tale iniziativa si è svolta per cinque settimane e ha visto coinvolti circa 100 bambini e ragazzi per settimana. Sempre per la parrocchia ha proposto alcuni incontri di yoga della risata, una tecnica che si basa sul ridere senza motivo. "Yoga della risata" lo ha presentato anche due volte, in collaborazione con il Comune di Baselga, presso la casa di riposo "Villa Alpina" di Montagnaga di Pinè. Questo è sicuramente un personaggio importante e significativo, soprattutto per noi ragazzi, ma anche per persone disabili.



**Luca Povoli,
Christian Rizzi
e Stefano Zampedri**

UN ORIGINALE BENVENUTO DAI BIMBI PIÙ GRANDI Un primo giorno di scuola speciale. Un gioco itinerante lungo le vie di Baselga per accogliere gli alunni di prima

Per salire fino in cima si cammina dalla prima:
una sfida grande e dura che ai bambini fa paura.
Ma se impari ogni lezione, se raccogli l'emozione,
se fai i conti e l'alfabeto, il cammino sarà lieto.
Apri il cuore a nuovi amici e avrai giorni più felici;
apri il cuore alla tua scuola e vedrai che il tempo vola.

Prima settimana di scuola...inizia un nuovo anno scolastico e per i bambini di prima è davvero unico! Una festa speciale tutta per loro, quella di venerdì 17 settembre, per accoglierli e accompagnarli in questa nuova avventura: un percorso attraverso le vie di Baselga, fino al lago, fermandosi in varie tappe per superare difficilissime prove. Al lavatoio di via del Ferar e in piazzale Costalta sono stati i ragazzi di quarta che hanno salutato con un applauso i piccoli amici e hanno donato loro un prezioso cartoncino dove raccogliere i timbrini dell'intero percorso. Al parcogiochi del centro, dopo aver risposto agli indovinelli delle classi seconde, è arrivato il secondo

timbro. Terza tappa al parcogiochi della Serraia per superare un percorso sul castello e ottenere così il terzo stampino dalle classi terze. Infine, ultima fatica, la passeggiata si è conclusa alla spiaggia dell'Alberon dove i ragazzi di quinta hanno donato ai bambini di prima una borsa di tela portascarpe, con il nome e il disegno di tanti piedini, accompagnata da una rima personalizzata per ognuno. Ultimo timbrino e...di nuovo a scuola! Passo dopo passo, l'avventura continua....
BUON ANNO SCOLASTICO A TUTTI!



Gli insegnanti



SCUOLA ELEMENTARE DI BASELGA

Sotto la stella di Dante. La piccola Teresa ci ha fatto diventare amici del Sommo Poeta

La scuola quest'anno è iniziata con un anniversario particolare, i settecento anni della morte di Dante Alighieri. Per farci conoscere meglio questo personaggio così importante, le nostre maestre ci hanno letto, fin dai primi giorni di scuola, "Sotto la stella di Dante" di Stefano Verziaggi. Attraverso le vicende di Teresa, una bambina come noi, alle prese con la scuola e le piccole grandi difficoltà di ogni giorno, abbiamo imparato tantissime cose su Dante e sulla Divina Commedia, o Comedia come l'aveva chiamata lui. Il Poeta diventa amico di Teresa attraverso le parole dello zio e del nonno, ma è anche diventato amico nostro! Dopo aver ascoltato l'intero libro, ci siamo sfidati in un appassionato torneo fra le classi coinvolte, con domande sulla storia di Teresa, sulle vicende di Dante, sui personaggi della Divina Commedia...una gara sul filo del rasoio, tanto che al termine, nonostante le tante domande di spareggio, il punteggio fra le due classi finaliste era di assoluta parità! Il premio più bello è stato poter incontrare in meet l'autore

del libro, Stefano Verziaggi, che ha risposto a tutte le nostre domande e ha soddisfatto le nostre curiosità.

"L'episodio più bello del libro è quando Teresa e Misha vanno alla ricerca del manoscritto di Dante per le vie di Verona, Teresa mette tutto il suo impegno per questa impresa impossibile...Se Stefano incontrasse Dante oggi, rimarrebbe senza parole, non saprebbe cosa dire: sicuro gli offrirebbe una pizza e un caffè...Abbiamo imparato che Dante è il padre della lingua italiana" (IV A-B)

"Dante è una medicina per Teresa, l'aiuta nei momenti di difficoltà...è stato bello sentire i racconti della Divina Commedia dalle parole di Teresa, ad esempio la storia di Paolo e Francesca...Emozionante quando Teresa entra nella stanza segreta del nonno con le opere di Dante...Stefano ci ha detto tante curiosità sul libro: la scelta del titolo, perché la protagonista si chiama Teresa, la copertina con qualche dettaglio non proprio corretto..." (V A-B)



Davvero, come ha detto una nostra compagna, **"studiare Dante ci fa diventare curiosi!"**

**Alunne e alunni
classi quarte e quinte,
primaria Baselga**



CON IL FAI ALLA RISCOPERTA DEI BENI ARTISTICI E CULTURALI DEL TERRITORIO **Gli alunni di quarta elementare accompagnati a scoprire la Baselga di un tempo dai volontari della "Magnifica Piné"**

Nel pomeriggio di lunedì 8 novembre i ragazzini di due classi quarte della Scuola Primaria di Baselga si sono aggirati per il centro storico di Baselga, il cuore del paese, luogo per lungo tempo al centro della vita della nostra Comunità. Il progetto, finalizzato a conoscere e comprendere il valore del nostro Patrimonio culturale e architettonico per imparare a valorizzarlo e prendersene cura, rientra negli obbiettivi del FAI (Fondo Ambiente Italiano), Fondazione che da quest'anno attraverso la referente Fai Scuola, Manuela Broseghini, ha coinvolto classi della

Scuola Primaria di Baselga .

Ad accoglierli sulla piazza alcuni amici del Gruppo Culturale "Magnifica Piné" che hanno cercato di addentrarli in alcuni aspetti della vita di un tempo in modo da stimolare in loro la curiosità e la voglia di conoscenza da sviluppare successivamente attraverso attività didattiche da svolgere in classe.

Il piccolo centro storico di Baselga raccoglie in sé la storia locale essendo stato per secoli il fulcro di una vasta comunità, quella della "Magnifica di Piné" comprendente ben tredici ville, come si diceva

allora, con da una parte la chiesa parrocchiale e il campanile a rappresentare l'aspetto ecclesiastico e la piazza dall'altra a rappresentare il potere temporale.

Le tredici ville erano Bedollo, Piazze, Rizzolaga, Sternigo, Ricaldo, Baselga, Tressilla, Lases, Lona, Vigo, Miola, Faida e Montagnaga.

Dell'Antica Pieve di Santa Maria Assunta ne parla in modo esaustivo l'ottimo libro di Aldina Martinelli Gasperi. È da rimarcare che durante il periodo quaresimale anche gli abitanti delle ville più remote quali Lona, Lases, Faida e Montagnaga



Scuola

erano tenuti a frequentare le messe e le ceremonie religiose presso la pieve di Baselga.

Per quanto riguarda il campanile le recenti ricerche storiche sui documenti locali ci hanno fornito la data della sua costruzione, alcuni episodi significativi e l'importanza anche per la vita quotidiana già codificata da secoli dell'uso delle campane.

La piazza era il luogo per eccellenza della vita civile. Sulla piazza si radunava tutta la Comunità in seduta plenaria per prendere le decisioni più importanti. Il 16 maggio 1429 sulla piazza erano presenti, convocati in piena Regola, circa ottanta uomini, uno per fuoco, cioè tutti i capi famiglia secondo il costume e lo stile della loro antica Regola per stendere gli articoli del loro Statuto. Sulla piazza il "saltaro" metteva all'asta, attraverso le grida per tre domeniche consecutive dopo la messa solenne, gli affitti degli "erbadeghi" cioè delle malghe.

Sulla piazza veniva amministrata anche la giustizia con le aste dei pegni sequestrati dai "saltari."

Gli alunni dopo queste iniziali informazioni sono stati accompagnati a percorrere il portico dei Martinatti su cui si affacciavano le cantine, le stalle e gli avvolti per il "farlèt" consistente in aghi di pino e strami di erica utilizzati come lettiera per le bestie.

Si è proseguito con un accenno all'osteria presente già nel Cinquecento ora "cormel" dei Defant, al "cortio" sopra la fontana, all'uso molto diffuso di sistemare il gabinetto all'esterno delle case e sui poggioli.

Per arrivare alla casa Tomasi dove affrontare tre aspetti della vita comune da sviluppare successivamente nelle attività in classe.

Per prima cosa il "talambàr" o

"teza" sospesa sopra un transito comunale o consortale. È un aspetto particolare che si trova citato negli estimi del Seicento in questa casa di Baselga e in altre sei di Bedollo. Poi il selciato o "salesà", forma di pavimentazione dei centri storici che precede in tempi moderni quella con i cubetti.

Infine gli alunni hanno avuto modo di venire in contatto con alcuni strumenti legati alla coltivazione e lavorazione dei cereali di una volta come: i "fiavei", il "drac", la mac-

china per separare la pula e lo "staro" unità di misura impiegata comunemente nei diversi pagamenti come le decime.

I ragazzi hanno trovato tutte queste informazioni nei documenti storici trascritti da Luciano Grisenti e Lucia Oss Papot e che sono visionabili da tutti da diverso tempo nel sito della Biblioteca comunale di Baselga.

**Luciano Grisenti
Lucia Oss Papot**



RICAMBIO GENERAZIONALE

Avis di Bedollo, un direttivo giovanissimo per l'Avis di Bedollo. Alla guida la venticinquenne Francesca Cioffi

Dopo un 2020 atipico anche il 2021 è iniziato purtroppo sottotono, vista la situazione pandemica che viviamo da più di un anno.

Una situazione che ha messo tanti, troppi, freni in moltissime attività tra cui quella associativa. Cionostante l'Avis (Associazione Volontari Italiani del Sangue) ha saputo gestire in maniera oculata e sicura la sua opera di raccolta sangue ed emoderivati, senza porvi un malvoluto stop. Persino quando il terrore di qualsiasi contatto umano la faceva padrone per l'alto rischio di contagio il volontariato non si è fermato e il sangue ha continuato ad essere donato.

Questo mette in evidenza in maniera imprescindibile quanta generosità vi sia nel donatore avisino, quanta voglia

di aiutare chi ha bisogno e quanta consapevolezza nel sapere che donare è dare vita.

L'Avis comunale di Bedollo è stata sempre presente, sia nel dare un contributo concreto (donando soldi per i respiratori), che nel donare sangue in questo lunghissimo periodo. Quest'anno segna un'importante punto di svolta per l'associazione di Bedollo. Vi è stato infatti un cambio generazionale nel Direttivo. Il Presidente uscente Aldo Francescatti, che ricoprendo questa carica per diversi mandati ha portato l'Avis di Bedollo ad avere numerosi iscritti e altrettante donazioni, ha ceduto il passo a Francesca Cioffi.

Francesca pur essendo di giovane età (25 anni) ha deciso di mettere a disposizione capacità, entusiasmo e vo-

glia di esserci sempre disponibile per l'Avis e per chi ha bisogno. Sempre sotto l'attenta formazione avuta negli anni, ha seguito e partecipato a diversi forum, formazioni, assemblee, incontri con gruppi regionali, nazionali, gruppo giovani e negli ultimi anni ha speso tempo ed energie nel promuovere tra i giovani la voglia di mettersi alla prova e contribuire nella nostra associazione. Precedentemente consigliere, con al carico di Presidente corona un percorso impegnativo e consapevole nel rispetto dell'associazione e della comunità.

Diventa Vice presidente Colombini Manuel (30 anni) giovane medico che mette il proprio sapere e tempo a disposizione dell'associazione per continuare un percorso di rinnovamento e



Azzionismo

consapevolezza nel donare.

C'è poi una nuova giovanissima amministratrice, Ambrosi Desirée (30 anni) che con tanta serietà ed entusiasmo farà sì che i conti avisini siano sempre a posto, anche lei continua un percorso avviato nel precedente mandato e prosegue l'impegno con precisione e garbo.

La segreteria è stata affidata a Fiorella Angeli, che ormai da anni segue con volontà e competenza l'associazione di Bedollo, infine i consiglieri e il nuovo Collegio dei revisori che mettono tempo, esperienza, capacità e voglia di contribuire a disposizione dell'associazione per far sì che Avis continui il suo cammino di supporto e aiuto concreto a chi ha bisogno.

I nuovi membri del Direttivo, con la loro giovane età e il loro entusiasmo, cercheranno di invogliare tutti ad avvicinarsi al mondo Avis sia come donatori che come semplici collaboratori e in questo giunge in aiuto anche il mondo "social" dando indicazioni su come procedere per potersi iscrivere e donare, per avere informazioni inerenti alle donazioni, o semplicemente partecipare alle iniziative che l'Avis di Bedollo

metterà in campo per far capire sempre a più persone che donare sangue è DAVVERO donare vita .

La donazione di sangue ed emoderivati contribuisce alla riuscita di tutti quegli interventi medici che richiedono la disponibilità di sangue immediata e permette a tantissime persone di curare malattie che altrimenti sarebbero incurabili e porterebbero inevitabilmente alla morte. L'atto di generosità che il donatore compie è la forma più alta dell'amore umano, quando si dona fa bene ad entrambe le parti in causa, sia al donatore che è consapevole della gioia che porta ad altri che al ricevente che gli è grato per l'opportunità ricevuta nel riprendere la sua vita. Bisogna ricordarsi sempre che l'essere umano ha bisogno sempre di un altro essere umano per sopravvivere anche se spesso tende a dimenticarlo.

Per maggiori informazioni o diventare donatore, scrivici a avis.bedollo@gmail.it o su whatsapp al numero 340 1225983, seguici su Instagram e Facebook... e buona donazione a tutti!

Il nuovo direttivo Avis di Bedollo

Cioffi Francesca	Presidente
Colombini Manuel	Vice Presidente
Ambrosi Desirée	Amministratrice
Angeli Fiorella	Segretaria
Ambrosi Daniel	Consigliere
Casagranda Attilio	Consigliere
Ferrari Elisa	Consigliere
Francescatti Aldo	Consigliere
Sadutto Giuseppina	Consigliere

Collegio dei revisori

Casagranda Marino	Presidente
Andreatta Gianni	Revisore
Svaldi Andrea	Revisore



SPORT E ASSOCIAZIONISMO - L'INTERVISTA

Il Gs Costalta ha tagliato il traguardo del mezzo secolo. Un'epopea di sportivi

Il G.S. Costalta, costituito il 28 settembre 1971, ha raggiunto uno splendido traguardo- il mezzo secolo di vita sportiva - e, dopo tante vicende che hanno cambiato il suo primo assetto, ora prepara e segue atleti di due discipline sportive: lo sci da fondo e la ginnastica ritmica.

Abbiamo incontrato, Roberto Anesin, un entusiasta, un sostenitore e la mente storica dell'associazione il quale ricorda perché mezzo secolo fa nasceva fra un gruppo di sportivi il "G.S. Costalta":

"Sono passati 50 anni da quel 28 settembre, quando un gruppo di appassionati si riunì per dar vita ad un sodalizio sportivo che in pochi avrebbero pensato di ritrovare mezzo secolo più tardi. Lo sci di fondo fino allora era una delle attività dell'US Piné, ma i primi anni '70 videro questa società riorganizzarsi specializzandosi nel solo gioco del calcio.

D. Nasce da qui l'idea della costituzione del G.S. Costalta?

R. Per non abbandonare a se stessi i praticanti dello sci, grazie ad alcuni promotori (specialmente Giancarlo Loriatti e Giorgio Martinatti) si pensò di fondare un nuovo gruppo che permettesse di portare avanti gli sport invernali e non solo.

In quel periodo nel territorio di Baselga c'erano solo due gruppi sportivi: l'US Piné (calcio) e il CP Piné (pattinaggio). Adesso sono attivi più di una decina.

Si iniziò così a organizzare l'attività invernale, sia per i giovani che per gli adulti, visto il successo della prima Marcialonga che fece da volano per tutto lo sci di fondo italiano. Da subito, oltre a procurare l'attrezzatura tecnica si iniziò a pensare a sviluppare i tracciati. Comprata una motoslitta usata, a Miola si attrezzarono tre percorsi: uno verso Prada e Faida di km 6,5, uno ai Fovi di 3 km e una pista illuminata di un paio di km fino al Lido di Seraia.

Approntare questa pista era molto impegnativo: in autunno si piantavano a mano i pali che sostenevano i fili e le lampadine e poi in primavera biso-

gnava smontare tutto. L'Azienda di Soggiorno venne in nostro aiuto e rese permanente l'impianto elettrico e, su nostra sollecitazione, acquistò anche una nuova motoslitta.

L'andamento climatico e l'esigenza per lo sci di fondo di battere le piste sempre più larghe costrinsero i dirigenti a dotarsi poi di un gatto delle nevi (1986) e a cercare di migliorare la pista a passo Redebus, dove la quota garantisce miglior innevamento, temperature favorevoli e pochi proprietari, a differenza delle campagne presso lo stadio del ghiaccio.

Nel frattempo l'attività sportiva si arricchisce di altre specialità. Prima l'atletica, poi la ginnastica ritmica, il triathlon e l'orienteering.

D. Come mai quasi tutte queste discipline atletiche non fanno più parte del vostro gruppo?

R. Svariate cause portarono i praticanti di queste discipline a fondare altri Gruppi sportivi autonomi: attualmente restano lo sci di fondo e la ginnastica ritmica.





Il settore dello sci da fondo conta su una ventina di atleti-ragazzi e di circa una cinquantina di iscritti.

Alle ultime edizioni della Marcialonga il nostro Gruppo ha partecipato anche con 45 soci partecipanti. Due maestri di sci, uno dei quali è l'allenatore, seguono i ragazzi.

D. *Lo sci da fondo che ora praticate al passo del Redebus richiede la preparazione di tracciati ben battuti. Chi vi aiuta a predisporre le piste?*

R. Da sempre siamo impegnati nella preparazione delle piste: adesso a passo Redebus, grazie ai Comuni di Baselga e Bedollo esiste una pista, un gara-

ge per i mezzi e un battipista efficiente. Gestire una pista è comunque molto impegnativo e gli inverni scarsi di neve sono sempre più numerosi: anche i soci volontari e l'entusiasmo diminuiscono. La nostra pista, poi, a causa di Vaia è agibile solo parzialmente. Si sta iniziando a pensare di dotarla di un piccolo impianto per produrre neve programmata, ma le difficoltà sono tante.

D. *Il settore della ginnastica ritmica è seguito da diverse atlete?*

R. La ginnastica ritmica annovera un bel gruppo di ragazzine, dai 5 ai 15 anni. Tra le sessanta iscritte, dieci fanno agonismo e sono seguite da sei istruttrici.

Da alcuni anni, poi, si è iniziato a partecipare alle varie manifestazioni agonistiche, con grande soddisfazione da parte di atlete e di tutto il gruppo sportivo. L'attività si pratica esclusivamente nella nuova palestra delle Scuole Medie di Baselga. Questo settore, dove le partecipanti sono in una fascia di età giovane è in continua crescita e l'entusiasmo è decisamente alle stelle.

D. *Chi dirige attualmente il gruppo sportivo?*

R. L'attuale direzione è composta dal Presidente Claudio Bernardi, dalla Segretaria (LA COLONNA DEL NOSTRO GRUPPO) Cristina Villanova, dai Responsabili del Settore Fondo, Matteo Giovannini e della Ginnastica Ritmica, Elora Andreatta.

Responsabile della Pista di fondo e del mezzo battipista: Daniel Anesi.



Giannamaria Sanna

L'ASSOCIAZIONE

Hockey Club Piné, un ricco programma di iniziative: dall'avviamento al campionato nazionale

L'hockey su ghiaccio ha origini molto antiche ed è lo sport più popolare nelle nazioni dal clima freddo, come il Canada, Stati Uniti, Russia e in Europa con la Repubblica Ceca, Finlandia e Svezia, Slovacchia e Svizzera. Con l'avvento delle piste di ghiaccio artificiali si è iniziato a praticarlo anche nei paesi dal clima più mite come nel caso dell'associazione sportiva dilettantistica **Hockey Club Piné, nata nel 1985** presso lo stadio locale Ice Rink Piné. Da allora, l'associazione è regolarmente iscritta alla Federazione Italiana Sport del Ghiaccio e nell'ultimo decennio tessera mediamente oltre 80 atleti tra giovani e adulti ogni anno.

La filosofia societaria dell'**Hockey Club Piné** si fonda sulla valorizzazione e la promozione della pratica dell'hockey su ghiaccio. L'attenzione è principalmente rivolta al movimento giovanile e nel dare la possibilità a tutti i bambini e le

bambine che, a partire dai 5 anni, desiderino di imparare l'hockey su ghiaccio, uno sport di squadra leale e affascinante, dai ritmi intensi e per questo molto coinvolgente. Il percorso di apprendimento per le categorie giovanili è sempre tanto stimolante e, negli appuntamenti infrasettimanali, da anni è seguito da uno staff tecnico di alto livello. Parte integrante e formativa per la crescita dei nostri giovani atleti è la partecipazione ai campionati agonistici nazionali e, quando possibile, a tornei internazionali e agli eventi amichevoli organizzati sul territorio locale.

Negli anni la società si è rafforzata, grazie all'impegno di molti volontari e all'entusiasmo dei nostri ragazzi. Proseguendo l'opera dell'indimenticabile presidente Mauro Dallapiccola, l'**Hockey Club Piné** ha ampliato gli obiettivi e dal 2018 è regolarmente impegnato nel campionato italiano IHL DIVISION 1 (ex

serie C), coinvolgendo atleti senior e offrendo alla comunità dell'Altopiano di Piné incontri di buon livello presso l'Ice Rink Piné.

In questo contesto, l'organizzazione volontaria ha un ruolo fondamentale: attraverso l'operato e la costanza di persone preparate e attente, il Direttivo e il suo team gestiscono e seguono il movimento, mettendo a disposizione un ambiente sano e propositivo nella delicata fase di crescita dei ragazzi.

Nella fantastica cornice del lago delle Piazze, lo scorso sabato 25 settembre l'Hockey Club Piné si è presentato alla comunità pinetana con due ospiti d'onore: l'assessore allo sport Umberto Corradini e il direttore dell' Ice Rink Piné Nicola Condini. Protagonisti assoluti dell'evento sono stati l'hockey, l'entusiasmo per l'imminente stagione sportiva e il nutrito programma di iniziative sul territorio, dal



Sport e Società



corso di avviamento all'hockey (da settembre a novembre) al campionato nazionale.

Massimo impegno e competenza per le categorie junior con l'arrivo del coach Valeriy Plotyanskiy, molto conosciuto nel panorama hockeistico italiano, direttamente dal settore giovanile e portieri della Dynamo Mosca. Mentre la formazione senior affida la panchina all'esperienza di Andrea Valcanover che porterà sull'Altipiano tanta esperienza per fare crescere la società e il suo importante vivaio.

Da parte del Direttivo e degli atleti un sentito ringraziamento a tutti coloro che negli anni hanno contribuito a far crescere l'associazione, con lo sguardo rivolto al futuro e l'hockey nel cuore!

**CALENDARIO PARTITE
CASALINGHE | IHL-Division 1
INGRESSO GRATUITO ICE RINK
PINÉ**

Sabato 06/11/2021 | ore 20:00 | HC Piné vs HC Feltreghiaccio

Sabato 20/11/2021 | ore 20:00 | HC Piné VS HC Cadore

Sabato 04/12/2021 | ore 20:00 | HC Piné VS HC Bolzano/Trento



SEMPRE A FIANCO DEI CITTADINI

I vigili del fuoco volontari hanno un cuore grande. Comprando il calendario di Natale possiamo aiutarli

Quando suona il cerca-persone mollano tutto: bisogna correre per essere sul posto dell'emergenza prima possibile. I vigili del fuoco volontari raggiungono velocemente la caserma del paese, indossano la divisa, saltano sui loro mezzi e accorrono con qualsiasi tempo e in ogni momento del giorno o della notte senza sapere quando potranno tornare a casa. Sono persone speciali perché dedicano agli altri il loro tempo, accorrendo gratuitamente, talvolta sono disponibili anche durante le loro giornate di ferie, nella consapevolezza che oggi tocca a te ma domani potrebbe toccare a me. Sono sempre pronti a intervenire, pur sapendo che rischiano la vita, anche se sono preparatissimi e usano tutte le precauzioni.

In Trentino il corpo dei vigili del fuoco è composto da 130 unità permanenti nella caserma di Trento, più 15 dipendenti comunali in Vallagarina, e da più di 5.000 volontari sparsi in 223 Comuni della Provincia. Non si tratta di un lavoro, ma di una vera e propria missione, e sono tantissimi gli allievi che diventeranno i pompieri del futuro, al

momento un migliaio circa, oltre a tutte le domande di giovani aspiranti, cifre importanti che ci fanno capire quanto sia grande il numero dei pompieri volontari trentini.

A Baselga di Piné i vigili attivi sono attualmente 40 e 6 gli allievi che si stanno preparando. Per diventare un vigile del fuoco volontario bisogna compilare la domanda sul sito del Comune, si viene quindi convocati e si fa un primo colloquio in cui si spiega il motivo per cui ci si candida. Si devono quindi affrontare delle prove attitudinali, effettuare delle visite mediche e fare un corso base di 120 ore. Bisogna prepararsi un po' su tutto perché gli interventi che si affronteranno sono di tanti tipi e dai 10 anni in su si può iniziare il primo addestramento ed essere un allievo. Una volta all'anno i bambini della scuola primaria vanno a fare una visita della caserma e iniziano a familiarizzare con i mezzi di soccorso, attualmente 6, e con le varie attrezzature in dotazione alla caserma. Nella nostra zona fortunatamente le domande di ammissione non mancano, e soprattutto dopo le catastrofi, come la frana di

Campolongo o dopo la tempesta di Vaia, sono aumentate.

A Natale i vigili del fuoco volontari di Baselga preparano il calendario, e lo offrono agli abitanti dell'altopiano in cambio di un'offerta. I provetti serviranno per acquistare nuove attrezzature e terminare i lavori della caserma, oltretutto per coprire una parte dell'eventuale acquisto di nuovi automezzi. La maggior parte delle spese vengono sostenute dalla Provincia e dal Comune, ma i soldi non bastano mai, così si spera sempre nella generosità di tutti i cittadini per tenere vivo questo meraviglioso esempio di solidarietà che in tanti anni di lavoro ha garantito a tutti noi la sicurezza di un pronto intervento fatto da persone con un grande cuore.

Barbara Fornasa



azionismo



COMITATO PER LA PACE E PER L'ACCOGLIENZA ALTOPIANO DI PINÉ Nel ricordo di Fulvio Andreatta prosegue l'attività dell'associazione che accoglie i bambini di Cernobyl

Lettera aperta ai cittadini delle comunità di Baselga di Pinè e Bedollo. Purtroppo è recentemente scomparso **Fulvio Andreatta** che dal 2003 ha ricoperto l'incarico di presidente dell'associazione pinetana per anni organizzatrice dell'accoglienza dei minori provenienti dalle zone contaminate dal disastro nucleare di Cernobyl, avvenuto il 26 aprile 1986. Con la sua guida, la cosiddetta **Associazione dei bambini di Cernobyl**, si è evoluta ed ha affinato la sua area di competenza, soprattutto negli ultimi anni quando, a causa della pandemia, i viaggi dei minori bielorussi si sono interrotti e non ci è ancora dato sapere quando potranno riprendere. Tanto per cominciare il sodalizio, in data 23 ottobre 2020, ha modificato il proprio nominativo in **Comitato per la Pace e l'accoglienza – Altopiano di Pinè – ODV** ed ha sviluppato uno statuto idoneo alla nuova legge sul **Terzo Settore** che dovrebbe diventare operativa dal prossimo anno.



In un quadro di costante cambiamento per il volontariato sociale si è poi ritenuto necessario dare vita ad iniziative alternative che comunque avvalorassero i principi ispiratori dell'associazione, come noto nata nel 1995 per volontà dell'allora amministrazione comunale di Baselga di Pinè, intenzionata a sviluppare una rete solidaristica in grado di coinvolgere le famiglie locali. Per poter dare continuità a queste iniziative in seguito al repentino decesso di Fulvio, il Comitato ha dovuto nominare un nuovo presidente che assumesse l'incarico di coordinare, con l'aiuto del direttivo e di tutti gli aderenti, il lavoro del sodalizio.

Il futuro che ci attende è ricco d'inconscie. Sarebbe davvero molto bello poter riavviare il progetto di accoglienza dei minori bielorussi, coinvolgendo nuove e più giovani famiglie pinetane, ma finché la situazione sanitaria non migliorerà ciò non sarà possibile. Per il momento e alla luce di quanto precedentemente affermato il **Comitato per la Pace e l'accoglienza - Altopiano di Pinè** intende mantenere vivo il rapporto di amicizia e d'aiuto con i ragazzi accolti in passato o con i loro familiari, contribuendo a rendere le loro giornate meno pesanti. Le notizie che ci giungono dalla Bielorussia sono infatti tutt'altro che tranquillizzanti. Anche la situazione politica sta peggiorando e non passa giorno che sui nostri media non si parli di questo Paese sempre più oppresso e tiranneggiato.

Grazie alla **Fondazione Aiutiamoli a Vivere** è ora possibile far pervenire ai nostri amici bielorussi dei pacchi viveri utilizzando un nuovo ed utile mezzo chiamato "Spesa persona-



lizzata". Iniziativa che sostituisce l'ormai superato programma dei **Tir della speranza** e che prevede l'acquisto presso negozi o supermercati di quel Paese di un ampio catalogo di beni di prima necessità ed alimentari non soggetti alla verifica delle autorità doganali bielorusse. Aspetto quest'ultimo di non poco conto e che consente la consegna ai destinatari in tempi brevissimi. Ciò è reso possibile dalla ramificata rete organizzativa di Aiutiamoli a Vivere che da anni opera in Bielorussia.

L'amico Fulvio ci manca moltissimo ma, anche per non vanificare la sua opera, l'intenzione del Comitato è di proseguire nelle proprie iniziative di solidarietà nella speranza che al più presto la situazione pandemica migliori e i rapporti diplomatici fra l'Occidente e la Russia Bianca evolvano positivamente. Ciò consentirebbe di riaprire le porte delle nostre case a chi ha ancora tanto bisogno anche se è abbastanza evidente che il progetto sanitario e di ospitalità previsto per i minori bielorussi necessiti di un costante adeguamento alle mutate condizioni sociali dei due paesi.

Adone Bettega
presidente Comitato per la Pace e l'accoglienza – Altopiano di Piné

IL RICORDO DELL'ASSOCIAZIONE PONTE SOLIDALE

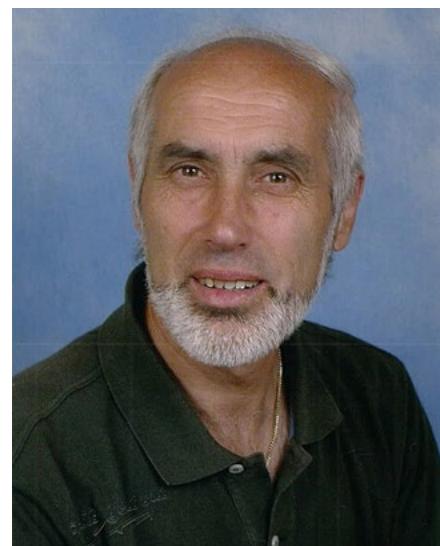
Fulvio Andreatta, un grande esempio per la comunità. Un pozzo in Uganda in memoria del suo impegno

Dopo il cordoglio e il dolore per la scomparsa di Fulvio ci preme ricordare la sua presenza nel corso degli anni nella vita della nostra comunità.

Verso la fine degli anni '60 era presente nel Gruppo Giovani che si incontrava per discutere di sociale cristiana e operava per aiutare i nostri missionari con la raccolta, porta a porta, di carta, stracci e ferro da vendere e inviare il ricavato in missione.

Negli anni '70 è entrato in politica e per oltre trent'anni è stato nel Consiglio Comunale di Baselga ricoprendo i ruoli di Consigliere, Capogruppo e Assessore e candidato Sindaco. Nello stesso periodo ha partecipato alla Assemblea Comprensoriale, ricoprendo incarichi di Assessore e Presidente per diversi anni.

Dopo 43 anni di lavoro alla Regione Trentino Alto Adige a Trento con in-



carichi di responsabilità come Capo ufficio del Personale, è andato in pensione.

Da quel momento ha dedicato il suo tempo, le sue capacità, le sue energie alla sua famiglia, in particolare ai suoi nipoti, che con la moglie Marina amava portarli a casa sua.

Ma non ha dimenticato, anzi si è maggiormente impegnato nelle sue attività di volontariato dove era già presente.

Cofondatore della Cooperativa Sociale "C S 4" di Pergine, della quale è stato presidente per molti anni, e promotore per l'apertura della scuola Marie Curie e di Maso San Pietro.

Cofondatore e Presidente della Associazione "AGAPE", la quale opera nei paesi in via di sviluppo, in particolare in Perù ed Ecuador, in collaborazione con l'Associazione Mato Grosso.

Cofondatore e presidente della Associazione Ponte Solidale, che si occupa della realizzazione di "progetti" presso le Missioni nei diversi Continenti.

Con il sostegno finanziario della Provincia Autonoma di Trento e della Regione Trentino Alto Adige e altri enti, sono state costruite scuole, convitti,



ASSOCIAZIONISMO

case, ristrutturato ospedali e aiutato volontari nelle loro azioni in favore dei più deboli e poveri.

Dal 2003 era Presidente della Associazione Aiutiamoli a Vivere per promuovere l'accoglienza dei bambini di Cernobyl nelle nostre famiglie.

Infine l'incarico più gravoso, ma il più significativo per le nostre Comunità di Baselga e Bedollo, la Presidenza della nostra Cooperativa Sociale C.a.S.a., che ha assunto nel 2004 portando capacità, efficacia all'azione già avviata dall'allora Presidente Bruno Svaldi. Ma non è solo per l'ampliamento delle attività, ma per il modo che Fulvio aveva di porsi di fronte alle richieste delle Associazioni o Enti, la massima disponibilità per tutti all'uso della struttura e alla fornitura di servizi.

È stato un ESEMPIO DI VITA VISSUTA NELLA FEDE E NELL'IMPEGNO nel campo dell'amministrazione, del sociale e dell'umanitario disponibile a lavorare, ma anche ad assumersi le responsabilità dirette del ruolo ricoperto.

In ricordo di FULVIO, la Cooperativa C.a.S.a. propone e finanzia la RIABILITAZIONE DI UN POZZO per la raccolta dell'acqua in Uganda ad Ambaru, nel distretto di Koboko. Il lavoro è seguito e curato sul posto dalla ONG ACAV di Trento. Il costo è di euro 3.500.

Per chi volesse contribuire partecipando al finanziamento per la realizzazione del pozzo è possibile dare la propria offerta presso la sede Rododendro della Cooperativa C.a.S.a.,

oppure effettuare un bonifico sul conto presso la Cassa Rurale Alta Valsugana intestato a: "Ponte Solidale ONLUS".

Codice IBAN

IT94Z0817834330000023011978

Con la causale Erogazione diretta al sostegno delle finalità istituzionali, "Un pozzo per Fulvio". L'offerta con bonifico è parzialmente deducibile dal reddito.

Il pozzo verrà intitolato a "FULVIO PRESIDENTE COOP CASA 2004 – 2021"

Giorgio Sighele

**Presidente dell'Associazione
Ponte Solidale ONLUS**



SPETTACOLO ITINERANTE ALL'ALBERON

"Oltre la soglia", storie di straordinaria quotidianità tra Alzheimer e pandemia

La località Alberon sul lungolago di Serraia è stata palcoscenico, il 29 agosto scorso, per lo spettacolo itinerante "OLTRE LA SOGLIA" ideato e diretto dalla regista Maura Pettoruso in collaborazione con l'associazione Alzheimer e la A.p.s.p. Civica di Trento nell'ambito della Campagna finalizzata a sensibilizzare la popolazione sul tema del disagio psichico e dell'Alzheimer in particolare durante l'emergenza pandemica. Lo spettacolo, montato su un succedersi di brevi ma intense scene teatrali, ha raccontato la fatica, il dolore, la paura vissute durante i mesi di lockdown dai malati di Alzheimer, dalle loro famiglie e dal personale del Centro diurno Alzheimer di Trento che ha seguito i pazienti sia in struttura che a domicilio.

...Uomini e donne in attesa dietro ad una finestra, dentro una stanza, davanti ad uno schermo di computer con pensieri, emozioni, speranze sospese da condividere in un modo diverso, attraverso una nuova nor-



malità. C'è chi vuole uscire a tutti i costi e c'è chi invece a casa si sente protetto e circondato dagli oggetti più cari, costruisce mondi immaginari per sconfiggere la tristezza, la solitudine. La tecnologia viene in aiuto per accorciare la distanza e rimanere in contatto ma spesso succede che le persone con demenza rimangano disorientate, spaventate davanti a strumenti loro sconosciuti. L'isolamento crea distanze fisiche che sembrano incollabili e gli operatori cercano con fatica nuovi modi per trasmettere vicinanza, calore, fiducia. Ma cosa si prova a dettare i tempi e i ritmi a qualcuno? Si riesce sempre a rimanere spontanei, a perti e sereni nella difficile gestione di nuove e pesanti emozioni? Racconti e concetti difficili da trasmettere a chi non ha avuto a che fare con problemi legati alla demenza

ma che il teatro, attraverso i suoi linguaggi delicati e profondi insieme è riuscito a fornire chiavi di lettura importanti emozionando il pubblico che sicuramente si è portato a casa un'esperienza sulla quale riflettere. La mostra di suggestive immagini sul tema dell'Alzheimer messa a punto dall'associazione Rencureme ha fatto da cornice all'evento teatrale portato in numerose località della provincia di Trento. **Teatrorovunque** è la compagnia che ha messo in scena lo spettacolo, un gruppo di attori e attrici che ormai da alcuni anni porta il teatro "ovunque" compresi i luoghi solitamente non predisposti ad esso per condividere temi di interesse sociale e portare una ventata di brio soprattutto dove vi sono fragilità, vulnerabilità e disagio sociale.

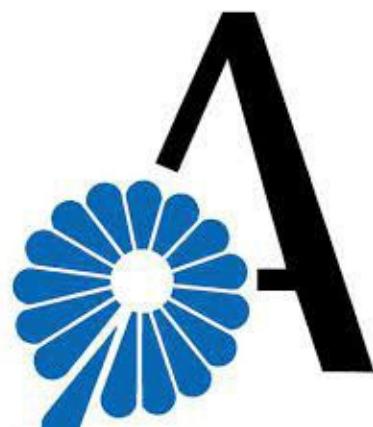
Manuela Broseghini

SULLE ORME DI DON GIACOMO LUZIETTI

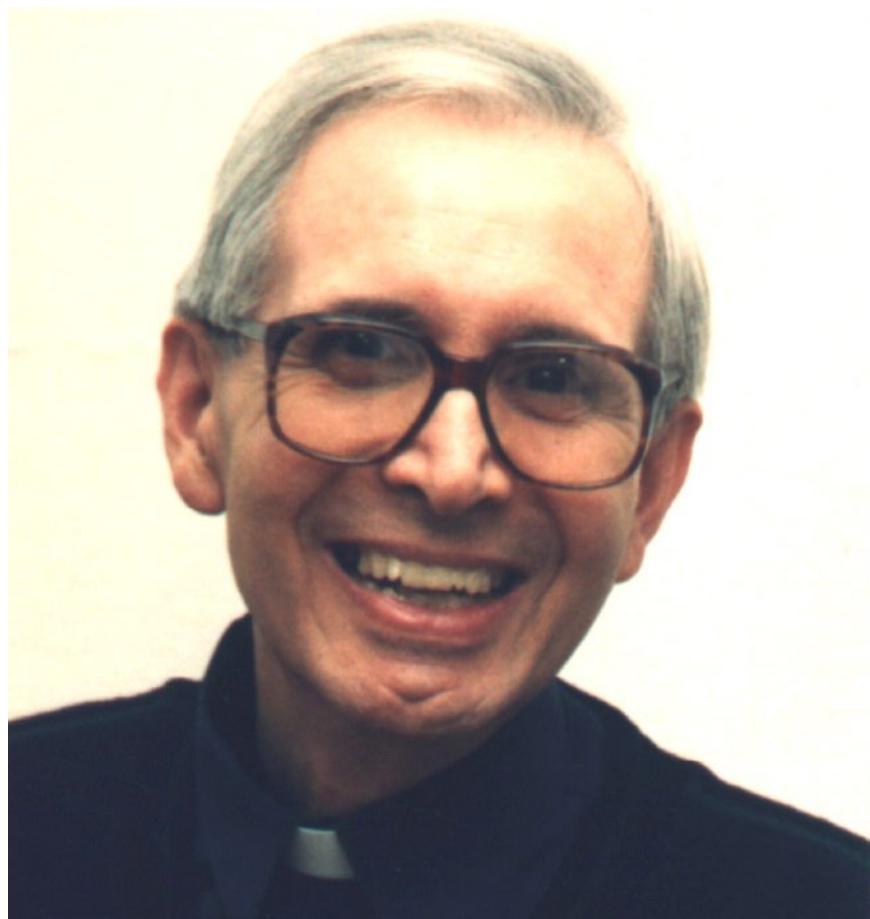
Avulss, uniti è meglio: Piné, con Civezzano, Fornace e Pergine hanno dato vita a un'unica associazione

"Lavorare insieme per servire meglio" è il motto che anima ed ispira l'Avulss fin dalla sua fondazione. L'Avulss, nata come Associazione per il Volontariato nelle Unità Locali Socio Sanitarie, è un'associazione di volontariato socio-sanitario fondata da **don Giacomo Luzietti** il 3 ottobre 1979 a seguito della legge quadro 833/1978 che aveva istituito il Servizio Sanitario Nazionale. Nato a Corinaldo in provincia di Ancona il 25 maggio 1931 e deceduto il 5 settembre 1994 a Brezzo di Bedero (VA), don Giacomo aveva maturato attraverso l'esperienza della malattia e della sofferenza, la necessità di creare una rete di volontariato in grado di dedicare attenzione e sostegno agli infermi, agli anziani, alle

persone sole e in difficoltà. Per difendere e promuovere in tutta Italia la sua creatura, il sacerdote s'impegnò in un'intensa opera divulgatrice, visitando le province del Paese dove, grazie alla buona volontà di molti cittadini che condivisero tali ideali, iniziarono la loro attività centinaia di **Nuclei Locali**, diffusi in altrettanti comuni italiani. "Don Giacomo Luzietti rappresentò un punto di riferimento per le sue doti umane, per la sua semplicità, per la sua umiltà, per quel suo modo di affrontare le cose, per il suo spirito profetico, per quella sua testimonianza giornaliera di essere stato capace di trarre forza dalla sua sofferenza e di metterla a servizio degli altri. Un vero testimone della carità,



un vero interprete del servizio agli altri, un vero promotore e donatore di speranza."¹ Molto è cambiato da quell'ormai lontano 1979, soprattutto dal punto di vista legislativo e normativo, tant'è che dal 3 ottobre



Azionismo

2004 l'associazione nazionale si è trasformata in Federazione e i nuclei locali in **Associazioni Avulss federate**. Era il 6 agosto 1987 quando l'allora gruppo operativo territoriale di Pinè, inserito nel **Nucleo Locale di Pergine - Levico**, divenne nucleo autonomo mantenendo il legame statutario con l'Associazione Nazionale. Bisognerà tuttavia attendere il 21 gennaio 1988 per avere l'atto costitutivo che verrà condiviso e firmato da 12 volontarie e 2 volontari. Dal 26 novembre 1988 al 5 marzo 1989 si svolse presso la sala riunioni della Cassa Rurale a Centrale un Corso Base, necessario per poter accedere all'associazione. Tale evento vide la partecipazione di ben 39 persone, delle quali 13 aderirono al Nucleo Avulss di Pinè. Nel 1993 un secondo Corso Base tenutosi a Pergine farà confluire nell'Avulss di Pinè altri/e 7

volontari/e, mentre tre anni dopo, saranno ancora 13 i cittadini/e ad accedere al sodalizio in seguito ad un corso svoltosi al **Rododendro** a Baselga. Negli anni successivi, grazie ad altri percorsi formativi organizzati in loco o da altre associazioni Avulss a Pergine, Trento e Civezzano, l'andamento delle iscrizioni sarà costante. È il periodo di maggiore espansione per il gruppo locale che raggiunse un picco di ben 35 aderenti e che proseguirà per ben 32 anni la propria attività e formazione rispettando i principi statutari. Fu con la costituzione della nuova **Associazione Avulss di Pinè Onlus** e quindi con l'acquisizione di una propria ragione sociale e di un proprio codice fiscale che le cose, dal punto di vista numerico, iniziarono a cambiare, con una graduale diminuzione delle iscrizioni. Non s'intende

certamente accusare di questo la recente burocratizzazione che ha portato con sé maggiori adempimenti e nuove regole che probabilmente, a livello generale, erano necessarie. Certamente le motivazioni vanno ricercate altrove, nei cambiamenti sociali che stanno generando una diffusa disaffezione al mondo del volontariato socio-sanitario e più recentemente nella pandemia che ha obbligato le associazioni ad osservare delle regole restrittive molto severe e che hanno impedito di svolgere la normale attività di formazione e di volontariato, sia a domicilio che presso le strutture. Ciò ha reso necessaria una scelta, messa in atto nei mesi caratterizzati dalla presenza del coronavirus e che ha consentito all'Avulss di Pinè di vivere ancora in un contesto più ampio e cioè nell'ambito dell'Alta Valsugana, con l'unione di due gruppi e più precisamente del sodalizio nato a Pinè con l'omologa formazione di Civezzano Fornace e Pergine. Questo ha così dato vita alla nuova **Associazione Avulss dell'Alta Valsugana**, ufficializzata con l'assemblea dei soci del 16 ottobre 2020. Prosegue in questo modo, in un contesto allargato, il progetto di don Giacomo Luzetti, ispiratore di un volontariato utile e necessario ad una società sempre più complessa, ricca di nuove sfide e che dal prossimo anno vedrà anche l'istituzione del **RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore)**.



Adone Bettega

UN ANNO IN MUSICA

Il coro "La Valle" nel 2021: "Acqua, note di vita"

Dopo il difficile anno 2020, nel quale il **Coro e Minicoro La Valle di Sover** hanno comunque proseguito nella attività corale con sette di concerti in varie località del Trentino, l'**anno 2021** è risultato ancora più impegnativo, con **più d'una decina di eventi**, dalla primavera all'autunno, legati al **progetto "Acqua: Note di Vita"**. Il progetto, attraverso spettacoli e approfondimenti culturali, ha voluto mettere in luce il valore d'acqua in queste comunità alpine, e riscoprire alcuni tratti importanti presenti anche nella tradizione del canto popolare.

Il Coro La Valle ha proposto **concerti "alla fontana"** in varie località fiemesi, a **Carano, Ville di Fiemme, e Cavalese**, a luglio 2021. Importan-

te, sempre a luglio, lo spettacolo presentato a **Caoria del Vanoi**, alla "Siega de Valzanca", in collaborazione con l'Ecomuseo locale. Serata centrale del progetto quella di giovedì 5 agosto a **Sover** con "**Scorrere di Note...Scorrere di Storie**". Il sagrato della chiesa di San Lorenzo ha visto protagonisti il **Coro e Minicoro La Valle**, organizzatori dell'evento, con gli ospiti musicisti dell'**Ensemble trentina Girolamo Frescobaldi**. A questo primo evento culturale di rilievo proposto nel territorio di Sover nella "ripartenza" dopo la fase più acuta del periodo pandemico, dinanzi ad un pubblico numeroso distribuito in postazioni distanziate, si sono sviluppati i temi descritti nel titolo, ossia **il valore**

prezioso dell'acqua, che segna e caratterizza il nostro territorio montano, e che nel suo scorrere porta con sé lo svolgersi della storia e delle piccole storie che vanno a formarla come, appunto, **la sollevazione in massa della comunità di Sover contro gli invasori francesi napoleonici** nel settembre 1796 che valse alle genti di questi paesi la decorazione con Medaglia d'Oro al Valore, riportata anche sullo stemma comunale. I brani eseguiti dai **30 coristi in costume cembrano del Coro La Valle, diretti da Roberto Bazzanella**, hanno saputo descrivere in sei diversi quadri le vicende di 225 anni fa, accompagnati da una proiezione di dipinti di artisti locali, come quelli di Giovanni Segantini, e documenti



Azionismo

dell'epoca. Due coppie **di ballerini folk del Minicoro**, i fratelli Bortolotti e i fratelli Bazzanella, hanno danzato sulle note della tradizionale "Sette Passi" eseguita dai coristi. Il **Minicoro La Valle, 15 bambini e ragazzi vestiti del costume tradizionale locale e diretti da Paola Bazzanella e Mariangela Casagranda**, hanno presentato cinque canti popolari, anch'essi legati al tema dell'acqua e a quello della storia locale. Coronamento dello spettacolo le note **dell'Ensemble Frescobaldi** che, col **trio organo, tromba e trombone**, ha presentato brani del XVIII secolo che riportavano l'eco di quelle corti e di quegli ambienti di potere del periodo napoleonico. La **Sindaca di Sover, Rosalba Slghel**, ha voluto



ASSOCIAZIONISMO

esprimere il suo apprezzamento elogiando il Coro e Il Minicoro La Valle per il loro impegno e prosecuzione delle loro attività, con le dovute prudenze, anche nei difficili mesi pandemici, e per la proposta di un tema importante quale quello dell'acqua. Presente anche **Elio Srednik, Presidente della Federazione provinciale dei Circoli Culturali** e Ricreativi del Trentino.

Dopo uno spettacolo di Coro e Minicoro nella prestigiosa cornice di **Castel Beseno** ad inizio agosto, il La Valle ha potuto esibirsi in un partecipato concerto a **San Martino di Castrozza**, a metà agosto, sulle rive del laghetto Plank. Il 17 settembre Coro e Minicoro hanno presentato nuovamente "Scorrere di note" a **Montebianco di Valfloriania**.

talbiano di Valfloriania, questa volta con la presenza anche dell' "Orchestra Avisiana", nata nel 2019 all'interno del Minicoro e formata da giovani musicisti con **fisarmoniche, tromba, corno, violini e chitarra**. Il 17 ottobre una nuova riproposizione dello spettacolo "Scorrere di Note" è stata presentata dal Coro La Valle a **Prada di Faida di Piné** in occasione dell'evento di rievocazione storica "Sacco al Mulino".

Dopo i concerti invernali e natalizi, il Coro e Minicoro La Valle guardano già al **prossimo anno col progetto "Molinanti"** sulla storia della coltivazione dei cereali nelle vallate avisiane e la distribuzione del **calendario 2022 "Ad antica usanza"** con scatti che vedono protagonisti **i bambini**

e ragazzi del Minicoro in varie località dell'altopiano di Piné e della Valle di Cembra, fra campi d'orzo, granoturco e fra ruote e macine di mulini. Sempre aggiornato il sito del La Valle, www.corolavalle.com, per poter seguire l'attività e le proposte del gruppo culturale di Sover che si appresta fra poco a celebrare i ventesimo anniversario di fondazione.

Roberto Bazzanella



L'INTERVENTO

Miola, il restauro del campanile della chiesa

La Parrocchia San Rocco di Miola da tempo aveva in programma il restauro conservativo del campanile della chiesa.

Non è facile raccogliere i fondi necessari per pagare i lavori di restauro, così quest'anno approfittando delle agevolazioni fiscali per il rinnovo delle facciate si è proceduto rapidamente a presentare il progetto per le dovute autorizzazioni.

I lavori, iniziati a maggio sono durati tre mesi e hanno comportato una spesa di circa cento mila euro, compreso l'allestimento e smontaggio del ponteggio alto 35 metri.

La spesa sarà coperta con il finanziamento dal mutuo della Cassa Rurale Alta Valsugana, e poi dalla cessione del credito con il Bonus Facciate, il contributo del Comune di Baselga e gli altri contributi da enti e privati.

Il campanile della chiesa di Miola è inserito nella chiesetta Antica di San Rocco, consacrata nel 1546, e la sua costruzione viene fatta risalire al 1754. La parte bassa, fino all'orolo-

gio circa 17 metri, è costruita in muratura dello spessore di circa un metro di sassi e malta di calce. La parte superiore circa 18 metri è costruita in cemento armato dello spessore di circa 50 centimetri e rivestito con pietre a vista. La parte superiore è stata costruita nel 1926 dopo aver demolito la parte alta del vecchio campanile.

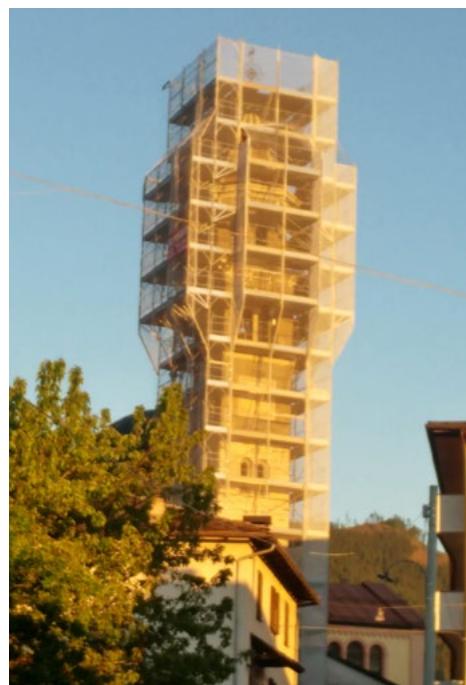
Per i nostri paesi il campanile è un elemento architettonico che li caratterizza, è doveroso quindi mantenerlo e conservarlo.

I lavori eseguiti hanno riguardato gli intonaci che erano erosi dalla pioggia, i cornicioni che con gelo e disgelo dell'inverno si sfogliavano lasciando cadere dei frammenti. Si è provveduto al restauro e fissaggio delle pietre, i cornicioni sono stati restaurati e ricoperti con una lamiera di rame per proteggerli meglio. Ma sono stati eseguiti anche lavori all'impianto di parafulmine e all'orologio con il rinnovo integrale delle apparecchiature.



Dopo quasi cento anni abbiamo rinnovato un simbolo della nostra Comunità di Miola, nella speranza che sia d'esempio per le future generazioni.

Sighel Giorgio CPAE Miola



INTERVISTA A FABIO NONES

Quando lo spirito si fa arte

Se noi facciamo una ricerca in rete inserendo la parola "icona" troviamo che "Un'icôna" è una raffigurazione sacra dipinta su tavola, prodotta nell'ambito della cultura cristiana bizantina e slava...".

Questo genere di pittura fonda le sue radici già prima del V secolo

Per approfondire l'argomento, e conoscere le sue opere incontriamo l'artista Fabio Nones nel suo Laboratorio a Trento, un laboratorio prezioso dove lui già da diversi anni esprime la propria arte realizzando icone, affreschi, pergamene e mosaici utilizzando pigmenti naturali, terre e colori che prepara da sè, inizialmente mescolati con tuorlo d'uovo, ora

invece mescolati con resina acrilica. Durante il periodo estivo tiene corsi di iconografia per gli appassionati di arte sacra.

Fabio è nato il 28 giugno 1961 a Sover, paese che ha dato i natali a diversi artisti locali, prevalentemente scultori. Dopo la maturità classica, conseguita al liceo Arcivescovile ha iniziato gli studi di Teologia presso lo Studio Teologico Accademico di Trento. Negli anni 80 ha fatto un'esperienza molto arricchente con i frati Cappuccini. Nel 1988 si sposa con Annamaria e da allora vive a Trento con la sua famiglia.

Per entrare nel vivo dell'argomento rivolgiamo a Fabio alcune domande.



Quando ti sei appassionato a questa forma d'arte tanto particolare e insolita?

Fin da bambino sono stato attratto dai volti, dalle espressioni, e nello specifico dal volto di Gesù. Prima di scoprire il mio interesse per l'arte iconografica facevo prevalentemente ritratti ad olio in stile realistico.

Dove hai studiato e perfezionato la tua arte? Chi ti ha aiutato e indirizzato nella scelta?

Ho incontrato padre Nilo Cadonna di Padova. Sono stato suo discepolo e ho frequentato i suoi corsi, sono entrato in contatto con maestri iconografi italiani e stranieri che hanno segnato la mia strada. All'inizio lo stile intrapreso era russo, poi sempre più greco-bizantino. Molto importante per la mia formazione iconografica è stato Paolo Orlando, iconografo di Pordenone e Padre Andrea Davidof, sacerdote ortodosso, ma l'iconografo al quale mi ispiro di più è il monaco russo padre Zenon, che purtroppo non ho mai incontrato di persona.

Mio grande sostenitore è stato all'inizio padre Paolo Ketmaier e poi anche p. Fabrizio Forti. Nell'eremo di Segonzano ho dipinto una delle mie prime icone per la cappella(...)

Vuoi parlarci dei corsi che organizzi?

Il corso di iconografia mira a far riscoprire e approfondire la fede. Non è possibile dipingere un'Icona senza essere consapevoli del mistero che si sta rappresentando. Spesso è un'occasione per cercare una spiritualità, un'esperienza di Dio, una risposta che va oltre la propria aspettativa iniziale.

Per diventare iconografi ci si deve formare teologicamente con spirito di fede perché l'Icona non è solo un'opera d'arte, è un'immagine che

esprime ciò che la Chiesa annuncia sul mistero di Cristo seguendo una precisa tradizione e simbologia. L'iconografia a livello professionale è una vocazione.

Questa forma d'arte può essere definita quindi una preghiera?

Sì certamente. La stessa attività artistica svolta in questo clima e in questo modo, diventa anch'essa preghiera. In fondo la preghiera cos'è? È un dialogo personale e comunitario con Dio. È un'esperienza di reciprocità, un entrare in relazione d'amore con Dio. È una relazione anche dipingere il volto di Dio. Tutto ciò che avviene nell'amore e nella fede in Gesù diventa una relazione con Lui.

Da chi è particolarmente richiesta l'arte sacra?

I committenti di questo tipo d'arte sacra possono essere sacerdoti che vogliono abbellire le loro chiese, oppure privati che intendono fare dei

regali speciali in occasione di battesimi, cresime o matrimoni; o come riconoscimento a qualche persona speciale.

Questo genere di arte ha avuto un passato glorioso. Avrà anche un futuro?

Mio figlio Ismaele che condivide con me gli spazi e i materiali del laboratorio, affascinato dall'equilibrio e dall'ordine dell'arte bizantina ha sviluppato una forma personale di arte profana che intreccia l'antico con il moderno.

"Tutto quello che ho fatto di bello è merito anzitutto della Chiamata e della Grazia di Dio a cui va l'onore e la gloria, poi del sostegno e pazienza di mia moglie e della mia famiglia." (cit. Fabio Nones)



Per chi è interessato o affascinato dall'argomento:

www.laboratoriosantimartiri.it

**Cristina Casatta
Manuela Bazzanella**



UNA PAGINA DI STORIA

Sover, il grande incendio del 1921 Le voci di chi c'era tramandate da una generazione all'altra

"Correva l'anno 1921. Nella fredda serata di San Martino il piccolo paesino tranquillo, dopo le rurali incombenze della giornata, si preparava ad assopirsi sotto lo scuro mantello della notte.

Le persone si affrettavano ad ultimare i lavori nelle stalle, i bambini ascoltavano le storie davanti al focale accesso e scoppiettante, le zie sferruzzavano con le uce da maglia per preparare la scorta di calzini di lana per l'inverno, mentre il papà fumava tranquillo la sua pipa seduto sulla cassapanca davanti ad un bicchiere di vino.

Ad un tratto la quiete e il ritmo così lento e rassicurante di quella serata vennero improvvisamente sconvolti

da una piccola e all'apparenza insignificante *bolifa* che, trasportata dal dolce cullare dell'aria calda nella stanza, salì nel camino come una lucciola, lenta e celata alla vista, fino a posarsi su di una *masa* di fieno conservato nel *stabi*. Lì, ignara del danno che avrebbe causato, riscaldò e alimentò il fieno che velocemente prese fuoco, propagandosi in men che non si dica in tutta la casa". Sembra l'incipit di una storia, un racconto, una fiaba lontana nel tempo e nello spazio, in quella dimensione così eterea dove spesso si rifugia la fantasia. E forse un giorno lo sarà. Ma l'incendio che ebbe luogo a Sover ormai 100 anni fa (11/11/1921) è una sconvolgente realtà, un fatto

storico talmente importante che venne letto sul giornale persino dagli emigranti soeri e cembrani che in quel momento stavano attraversando l'Atlantico su una nave alla volta dell'America in cerca di fortuna.

Sembra, dai racconti, che l'incendio sia partito proprio da una casa situata nella parte alta del Paese (la casa di Giuseppe Vettori detto *Fidelin*). A causa poi del vento forte, che sollevò e trasportò di qua e di là le scandole infuocate, l'incendio si propagò e causò danni ingenti alle case di mezzo paese, fino alla Chiesa.

Remo racconta: "Le campane si sono colate e crollate fino in fondo al campanile. Anche la campana piccola che si suonava quando moriva un neonato (*mortolin*) è andata distrutta. - Ce n'erano molti che morivano appena nati. Anche la mia mamma ha perso quattro figli. Questa campana si chiamava la *Tonezera* perché era stata offerta alla Chiesa di Sover da un certo Tonezer, che era fabbro e aveva la sua fosina in località Vela. C'era un forte vento quella sera, poteva essere autunno, talmente forte che sollevò le scandole accese dei tetti portandole di qua e di là, bruciando in questo modo mezzo paese. Tante case furono colpite, la casa dei *Nicoli*, della *Pierina dell'Amelia*, dei *Pirli*, dei *Marchi*, soprattutto quella zona lì del paese. Quando hanno iniziato i lavori di ricostruzione della Chiesa, le persone di Sover e Grumes facevano il passa-mano delle *taolete* e del materiale necessario; una persona ogni metro, da Grumes a qui. A quel tempo ce n'erano molte persone in paese, 1600-1700, e tutti si sono dati da fare per ricostruirlo. Non c'erano camion, autotreni e gru; tutto a mano. Anche per spegnere il fuoco vennero utilizzati i *calcedrei* - si è fatto quello che si è potuto, ma ben



Foto tratte dall'archivio della Parrocchia di Sover

Storia

poco...purtroppo il campanile ha subito i danni maggiori. I pompieri non pensò ci fossero già. Le persone che sono dovute scappare immediatamente dalle case sono state soccorse dagli altri – *i se aiutava un col altro de più forse che adeso, i se strucava nele case, nei fienili, en de stala*".

Daria racconta: "La mamma Gemma, che è nata nella casa della Vige del Culon, mi raccontava che nella baraonda l'avevano dimenticata in casa. Dopo sono ritornati a prenderla, era nella culla. L'hanno salvata in extremis e portata poi dalla zia a Pinè".

Marco racconta: "La zia Rita, che era piccolina all'epoca dei fatti, è stata portata di corsa nella stalla di un'altra casa di famiglia poco lontana ma più sicura. Le persone cercavano rifugio nei volti e nelle stalle situate sotto terra".

È doveroso commemorare questo centenario sia per il valore storico della vicenda in sé sia per sottolineare l'importanza che riveste la trasmissione culturale da una generazione all'altra, i ricordi, le nostre radici. Perché sempre all'interno di una vicenda storica si celano altre storie, altri scorci di vita passata, come quella dei *mortolinio* delle emigrazioni, che in alcuni sicuramente smuoveranno sentimenti di nostalgia e malinconia per una vita perduta, forse migliore; per altri apriranno una finestra sul passato per guardare con sguardo attento, curioso e rispettoso alla vita dei nostri antenati.

"Noi siamo come nani sulle spalle di giganti, così che possiamo vedere più cose di loro e più lontane, non certo per l'acume della vista o l'altezza del nostro corpo, ma perché siamo sollevati e portati in alto dalla statura dei giganti" (Bernardo di Chartres).

Questo breve articolo è stato scritto grazie alla collaborazione di alcune persone del paese che hanno gentilmente condiviso ricordi di racconti sentiti e materiale fotografico. Purtroppo chi ha vissuto quei drammatici momenti in prima persona non è più con noi, rimangono le testimonianze orali di chi ha sentito raccontare questa storia dai nonni, dai genitori, dagli zii, alcune testimonianze scritte e fotografie dell'epoca.

Paola Santuari
Consigliere comunale
Comune di Sover



IL CIMELIO**Campanile della Regnana,
l'antico resoconto delle spese di costruzione**

Più di trenta anni fa, a Levico, in un noto ristorante del centro storico, al mattino di una domenica al mese, si teneva un incontro di appassionati collezionisti di antiquariato. Fui avvicinato da un conoscente, collezionista di cimeli militari, che mi chiese se ne avessi, alla mia risposta negativa, mi propose di dare un'occhiata al progetto della ferrovia Pergine – Montagnaga, redatto nel 1909, e a un cartiglio riguardante Pinè. Mi ha interessato la bellezza del disegno, la minuzia dei particolari, ed essendo tecnico, vedere lo sviluppo dato alla strada ferrata, per mantenerlo entro la piccola pendenza prevista per tali realizzazioni. Vedendo il mio interesse propose di vendermi l'intero blocco, che dopo una non facile trattativa acquistai. Interessato soprattutto al progetto, ho riposto il tutto in una cartella, con il proposito di guardarli con più calma. Solamente pochi anni fa, trovato il tempo, ho esaminato le carte. I più erano verbali di sopralluoghi del giudice per cause di passaggio su fondi alla Regnana, mi ha incuriosito un fascicolo legato con filo bianco, con sulla prima pagina una serie di conteggi, con un titolo nell'angolo superiore , " N 678, Pref 31-5-94, Conto esposto Capovilla di Regnana Matteo Groff, dal 1889 al 1893", nelle pagine seguenti ho scoperto che si trattava del resoconto per le spese della costruzione del campanile e della sistemazione della canonica della Regnana.

La lettura di questo resoconto può risultare, a chi legge,

barbosa e annoiare, ma credo che il lessico usato, i vocali desueti che venivano usati anche nella scrittura, possano incuriosire, e penso facessero del dialetto Trentino una vera e propria lingua italica, con propri termini, come il ticinese. Inoltre il resoconto è farcito da nomi e riferimenti di professioni e paesi che magari a qualcuno farà scoprire un proprio avo.

La documentazione è completa e inizia con l'atto assunto dalla consultazione frazionale di Regnana e prosegue con una attenta esposizione delle spese. Si trascrive il tutto come l'originale.

Atto Regnana 21 Giugno 1891

I qui presenti sottoscritti di questa frazione autorizzano il Capovilla Groff Matteo a mucchiare i sassi che sono necessari per il Campanile per l'anno 1891-92 può ancora fare altre proviste, di oggetti necessari per il sudetto lavoro di Campanile, Inoltre potrà prendere due uomini colla tangente di soldi 90 al giorno.

Letto e firmato

Michele Mattivi, Nicolò Mattivi, Domenico Mattivi, Nicolò Mattivi, Domenico Groff, Giovanni Mattivi, il capovilla Groff Matteo."

Rendiconto del Capo Villa di Regnana Groff Matteo abbracciante lepoca 16 aprile 1892 fino li 14 gennaio 1893.

ENTRATA

Incasati da Sua Maestà

F 207.00

Incasati ancora dal Bazzanella

F 350.00

Incasati dal Reverendo Sig. Curato di Valfioriana

F 5.00

Incasati dal Casiere Comunale

F 20.00

Più ancora incasati

somma	F	582.00
	F	17.00
		599.00

USCITA

Pagati per un pezzo di Nogara per fare ciocare delle campane

F 5.00

Mezza giornata per trovare tale legname e fare contratto

S 40.00

Pagati a Nicolò Bocionat per andare alle pessine per due muratori

F 1.00

Pagati alla frazione di Lases per compra legname per il campanile

F 11.00

Per telare di pietra del Campanile come di fatura pagati

F 10.00

Pagati al custode forestale Benedet per la martellazione di dette piante

S 20.00

Pagati a Nicolò Cioma per segatura Borre

F 2.50

Per andare in santorsola in compagnia di un marangone per lavorare le ciocare delle campane giornate 2

F 2.10

Per aver fatto bagnare la calce pagati

F 2.80

F	35.00
---	--------------

Storia

	riporto	F	35.00
Pagati per feramenta del campanile come di fatura		F	30.56
Per nolo pagati		F	2.00
Pagati come da quietanza per la calce		F	63.00
Una giornata per andare a prendere le assi per il campanile	S		90.00
Pagati per compra delle assi		F	6.60
Pagati per nolo		F	1.00
Pagati a Antinio Mattivi di Alessandro giornate 2 e ¾ per trare sabia		F	2.50
Pagati ancora a Groff Matteo per manualanza del campanile 3 e ¼		F	2.92
Per aver fatto pulire la canonica		F	1.00
Pagati a Groff Giacomo per un larice		F	15.00
Per aver comprato in Brusago ancora assi per il campanile		F	7.80
Pagati per nolo		F	1.00
Pagati per chili 20 di cemento		F	1.00
Per andare in S.orsola a prendere le ciocare delle campane pagati	S		60.00
Mezza giornata per andare in Brusago per le assi		F	0.40
Per aver fatto trare sabbia di Groff Matteo giornate 2		F	1.70
Per chiodi Brachini e di machina per il campanile pagati		F	3.40



Foto WikiCommons by Sirio

Storia

Pagati per il nolo della telara del campanile	F	3.50
Per aver comperato passi 3 di laste per fare il cornisone del Campanile	F	5.25
Per condurle in Regnana	S	50.00
	somma	F 175.63
	riporto	F 175.63
Pagati a Domenico Mattivi per una giornata a trar sabia	S	80.00
Pagati a Tonioli per le Chiavi di cinta del campanile	F	2.50
Per aver fato celebrare una Messa agli aderenti della Merica in 4 cantori	F	2.70
Per aver fatto biancare la Canonica e fare polizia	F	3.60
Per andare in Bedolo per un attestato di spedire a Trento	S	45.00
Per aver comperato due larici in Palù dato in Capara	F	1.00
Per aver fatto ancora celebrate una Messa cantata agli offerenti di Merica due cantori	F	1.50
Per aver fatto mettere in opera la telara del campanile	F	3.20
Pagato per noli per la condotta delle mobilie del reverendo Parroco	F	4.80
Per aver fatto mettere in opera la fornasela in canonica	F	12.50
Pagati a Matteo Tonioli per feramenta	F	8.90
Per aver comprato tutte le feramenta della fornasela	F	23.21
Per aver comprato tre soghe per le campane	F	9.00
Per aver comprato un pezzo di Mascadicio per le campane	F	1.26
Per chiodi per luscio del campanile	S	32.00
Per aver fatto colorire luscio del Campanile	F	1.00
		F 254.37
	riporto	F 254,37
Pagati per chiamperi al fabro di Bedol per il campanile	S	50.00
Pagati a Nicolò Cioma per la fatura del casteletto delle Campane	F	14.50
A Tondini Matteo per feramenta della campana nuova e altre viti	F	7.20
Per avere fatto biancare il locale di scuole	F	1.00
Pagati per comodare i vetri di una finestra e una spazadora per le scuole	S	50.00
Pagati a Giuseppe Casagranda fabro di Bedol per le chiavi del campanile e cialatura di mazze	F	15.00
Pagati a Matteo Sordo per le lastre della finestra di cucina della canonica e altro	F	1.50
Pagati a Tonioli Matteo per la feramenta della finestra dopia della cucina di Canonica	F	1.00
Come da folieto pagati al censo	F	3.30
Pagati a Nicolò Cioma per i spereli della finestra dopia di canonica e fature per le campane	F	1.91
Pagati a Casagranda Tomaso	F	34.60
A Mattivi Domenico Marter	F	32.70
A Domenico Bazzanella	F	42.00
A Giovanni Bazzanella	F	41.00
A Benedetto Bazzanella	F	14.40
A Groff Domenico Moret	F	24.30
A Mattivi Giovanni	F	25.00
A Tomaso Mattivi	F	20.25
A Mattivi Beniamino	F	18.60
	somma	F 554.13
	riporto	F 554.13

Storia

Ciffo Regnana 21 Giugno 1891.

I qui presenti sottoscritti di questa frazione autorizzano il Capo Villa, Griff. Matteo a macchiare i sastri che sono necessari per il Camparile per l'anno 1891/92 più ancora fare altre provviste di oggetti necessari per il suddetto lavoro del Camparile.
Oltre potrà prendere due uomini colla tangente di soldi 80 al giorno.

Lotto e firmato

Michele Mattiari

Nicola Mattiari

Domenico Mattiari

Nicolo Mattiari

Domenico Griff

Grieff Mattaeo

giannini Mattiari

il capo villa Griff Mattaeo



Storia

Pagati a Vigilio Mattivi Sibili	F	1.10
A Groff Matteo capovilla per giornate drio il Campanile e manovalanza	F	7.50
Pagato come da quietanza al signor Antonio Gasperi di Pergine	F	20.00
Per aver fatto un regalo per una persona che si imprestò molto nelli interessi della frazione , in buro	F	9.27
Promerenze del rendente conto e spese del presente conto e spese di canceleria francatura di lettere e riscosioni spedite in Merica in tutto	F	3.00
	F	607.00
	somma uscita	F 607.00
	entrata	F 599.00
		F 8.00

Per il rendente conto risulta in credito di

Groff Giacomo, Groff Matteo, Groff Nicolò, Mattivi Nicolò, Giovanni Mattivi, Groff Vigilio, Groff Giovanni Gianeti, Casagranda Celeste (croce), Nicolò Mattivi, (croce) di Matteo Mattivi, Giovanni Mattivi Merlet, Lorenzo Mattivi, Groff Domenico, Mattivi Giovani, Mattivi Vigilio, Matteo Mattivi Sisol, Nicolò Groff, Domenico Mattivi Capo Villa

Alcune osservazioni sul documento.

Seguendo le date, per preparare il piëtrame necessario per la costruzione ci è voluto un bel pò di tempo: dal 21 giugno 1891 al 16 aprile 1892, quindi di circa dieci mesi, di cui nel resoconto non è documentata la spesa, viene da pensare che questo approvigionamento, sia stato contabilizzato a parte o sia stato fatto, a "rotol" dai censiti della Regnana, nonostante sia stata prevista l'indennità per la giornata di un operaio.

Lo stipite in pietra della porta d'entrata del campanile, verosimilmente è stata commissionata a qualche scalpellino fuori dalla valle, visti i costi di trasporto. Per tutti gli altri materiali e apparecchiature usate sono stati impiegati artigiani del Comune di Bedollo. Per i muratori invece si è ricorsi anche all'impiego di maestranze di Sover, forse perché, come nella tradizione di quel comune erano anche scalpellini specialisti nel trattare le pietre da costruzione, questo rafforza l'idea che le pietre siano state reperite su pascoli comuni da bonificare, e quindi le pietre dovevano essere lavorate prima di essere messe in opera.

Il tempo di realizzazione del campanile, tenendo buone le date del resoconto è di circa dieci mesi, infatti si va dal 16

aprile 1992 al 14 gennaio 1893.

Una curiosità, in tutta la costruzione del campanile sono stati usati solamente 20 kg di cemento, si vede che questo materiale era piuttosto raro e costoso, tanto da preferirgli la calce e chiavi e rinforzi in ferro.

Questo documento da spazio ad altre ricerche, come ad esempio dove era, se c'era, la cava dei sassi, dove erano i pascoli su cui sono stati reperiti i massi, dove era la cava della sabbia. In Pinè, all'epoca, non c'erano tanti noci da opera, tanto da dover andare ad acquistare quel legname S. Orsola.

Altra curiosità come è stata pagata la copertura del campanile, visto che nel resoconto non è nominata, e questa sarà un'altra storia, che va collegata a quel famoso conte di Mirafiori, che aveva scelto le nostre montagne per la sua stagione di caccia. Questo è stato uno spunto per una ricerca portata vanti da una signora di Regnana, che ha scoperto cose molto interessanti, a seguito della scoperta di nomi e date scoperte all'interno del campanile in tempi molto recenti.

Un documento antico, oltre che a farci conoscere del nostro passato, e rafforzare le nostre radici, è anche uno stimolo per un'ulteriore analisi e studio del nostro territorio e delle nostre

tradizioni anche edilizie. Dalla lettura di questo resoconto si nota anche l'attaccamento dei Pinetani alla loro terra, non dimenticata anche in paesi lontano, tanto da contribuire alle spese per la costruzione del campanile.

Chiarimento di alcune parole:

Ciocara : struttura in legno per fissare la campana al castelletto di sostegno.

nolo: noleggio

nogara : noce (albero)

condota: trasporto

promerenze : competenze

trare sabia: estrarre sabbia

spereli : ante di finestra.

spazadora : scopa

chiodi brachini: ferri a tre punte per fissare pietre una con l'altra.

telara: telaio

cornisone : cornicione

rotol: lavoro volontario fatto a turno in favore della comunità.

Tullio Broseghini

LA MANIFESTAZIONE IN COSTUME

Sacco al Mulino, una messa in scena... imperiale.

Firmata dall'associazione "Noi nella Storia"

5 maggio 2021. In questa data ricorreva uno degli avvenimenti più importanti della storia, celebrato in numerose città con importanti manifestazioni nonostante le restrizioni dovute alla pandemia da Covid-19 impedisse il ritorno alla normalità. 200 anni prima, nel 1821, moriva infatti sull'isola di St. Elena Napoleone Bonaparte, uno dei personaggi storici più conosciuti al mondo grazie alle imprese della sua Grand Armee. Nell'autunno di 25 anni prima, nel 1796, i giovani soldati che avrebbero formato i ranghi dei veterani di quel potente esercito attraversarono tutto il nord Italia, da ovest a est, e pochi sanno che, dopo aver conquistato Rovereto, essere arrivati a Trento ed aver lasciato Napoleone a riposare presso il Castello del Buonconsiglio, arrivarono perfino sul nostro Altipiano.

Di seguito alcuni interessanti estratti del "Libro della Magnifica ed Onoranda Comunità di Pinè":

<<Adi 8 Setembre

Il Magnifico Sindicho a chiamato Rechola per i afari qui soto nominati

1. il Sindicho a spiechato lordine dei Francesi, che si deba consegnarche le arme tute tanto li schiopi, pistole e larma bianca opura, quela di talio, soto pena più severa che si può darsi, che ogni Giura i deba farse consegnale le arme
2. sia spiechato lordine che sia dato a Trento e insiniuitti alli Giurati

Cristofol Avi
scrisi Per ordine>>

<<Adi 4 Otober

Il Magnifico Sindic a chiamato Rechola per i afari qui soto nominati

1. sia stabelitto circha ali tre pari di bovi che si deba dar ala cità che li bovari che tocha il rotol i deba star gio a Trento, i deba star gio tre giorni e poi che li altri i deba andar gio e far fori li tre giorni per il militare, il pachamento deli bovari la Comunità a stabelitto di darche al giorno per par Troni 5
2. li muli che deve andare a Trento giornalmente che i deba andar irata quattro al giorno



e che i deba venir a Baselcha del Giura che i sia preparadi de Lave Maria e che i deba star qui sin a mezogiorno, la nota dei cavali il Saltar il deba tenir il registro quanti i viaci che i fa per ogni molinar, soto pena per ogni caval o mul che mancha in que giorno che tocha di Ragnesi 5 per ogni manchante o ritinente il pachamento per cavallo che va a Trento Troni 2 ala volta

Cristofol Avi
scrissi per ordine>>

Molto interessante notare come nella seduta del 4 ottobre 1796 si sia discusso del prezzo per il noleggio dei buoi che avrebbero dovuto di li in avanti trasportare i prodotti di "ogni molinar" fino a Trento per rifornire la guarnigione ("il militare") li stanziate. Neanche 20 giorni dopo, la Regola si riunisce nuovamente per abbassare il prezzo del noleggio poiché ritenuto troppo alto dai mugnai:

<<Adi 23 Otober

Il Magnifico Sindicho a chiamato Rechola per i afari soto nominati

1. sia spiechato lordine del magistrato circha ala nota dei crani e del fieno e palia sichè la Rechola a stabelito che ogni Giura i deba tor su la nota dei crani che sopravanza per ogni familia et anche il fieno e palia che vanza che per li 25 del corente i deba portar la nota
2. per li muli che va a Trento per il militare, sichome li molinari i se limenta per il nol, la Rechola a stabelitto di darche ala volta Troni 2 Carantani 6>>

<<Adi 10 Dicebre

Il Magnifico Recholano a chiamato Rechola per i afari qui soto nominati

1. Di rilevar li dati de larmada francesa e todescha sichè si stabelitto di chiamar in ogni Vila il Giura e li vicini e ricercharli in cosiencia per ogni particolar e sia dimeso che valchia a rilevar tal dati il Sindicho e il Cristofol Avi
2. sia rilevato il speso dei Giurati cha spenda a nome dela Comunità>>

In quest'altra seduta, successiva alla cacciata dei francesi dal territorio dell'allora Tirolo si inizia a pensare alla conta dei danni causati tanto dagli invasori ("larmada francesa") quanto, in misura minore, dai difensori ("larmada todescha"),



non sapendo che l'offensiva francese sarebbe continuata con l'arrivo della primavera del 1797 in maniera più massiccia fino ad arrivare in Friuli e terminare solo con il trattato di Campoformio firmato nell'autunno di quell'anno.

A queste vicende si è liberamente ispirata l'Associazione Storico e Culturale "Noi nella Storia" per l'organizzazione della manifestazione "A.D. 1796 sacco al mulino" che si è tenuta sabato 16 e domenica 17 ottobre nella piccola località di Prada nella frazione di Faida.

In quella occasione è stato allestito un tipico accampamento militare di fine '700 per rievocare la presenza sul nostro Altipiano dei soldati austriaci al servizio dell'imperatore giunti in soccorso degli Scizeri difensori del Tirolo Storico quando i francesi varcarono i confini meridionali dell'Impero Asburgico. Qui i visitatori hanno potuto osservare come i soldati imperiali dormivano, vivevano e si addestravano, ed i più coraggiosi hanno potuto perfino provare a sparare con i moschetti ad avancarica.

Entrando poi nell'abitato è stato

possibile visitare lo storico mulino recentemente restaurato dalla famiglia Moser dove il povero mugnaio, colto di sorpresa, subiva il furto di un sacco di farina da alcuni francesi che, dopo un breve inseguimento da parte delle milizie locali degli Scizeri venivano arrestati e condotti dalle autorità militari. L'evento si è infine concluso con i canti del coro "La Valle" negli splendidi abiti storici popolari della valle di Cembra.

La manifestazione ha ottenuto un ottimo riscontro raggiungendo nei due giorni gli oltre 450 visitatori paganti senza contare bambini e ragazzi sotto i 14 anni per i quali l'ingresso era totalmente gratuito. L'incasso totale dell'evento è stato di 2616,32 €, tolte l'iva versata pari a 204,31 € e le spese pari a 674,96 €, l'importo rimanente di 1737,05 € è stato totalmente devoluto in favore della neonata Pro loco Vai a Pinè per l'acquisto della mietitrebbia per la raccolta del grano dei piccoli agricoltori dell'Altipiano.

L'Associazione organizzatrice "Noi nella Storia" è lieta di porgere un sentito ringraziamento a tutti gli abitanti di Prada, alla famiglia Moser Pressa, al circolo Faida te, alla A.S.U.C. di

Faida ed al Comune di Baselga di Pinè, all'APT Pinè Cembra, alla cooperativa sociale CASA, al Coordinamento Rievicatori Storici Trentini ed alla Federcircoli, al coro "La Valle" ed a tutti i suoi soci che si sono impegnati per la riuscita ottimale dell'evento, che spera di poter riproporre nella primavera del 2022.

N.B. I rievicatori storici dell'Associazione Storico e Culturale "Noi nella Storia" con sede a Bedollo si addestrano ogni anno con numerosi incontri per poter partecipare alle rievocazioni storiche su tutto il territorio nazionale e non. Questo ha permesso di poter ricostruire con fedeltà e storicità il periodo dell'invasione francese e di catapultare i visitatori indietro nel tempo.

Chiunque fosse interessato a partecipare ad un addestramento, ad unirsi a noi o semplicemente a saperne di più può contattarci alla mail: noinella.storia@gmail.com

Gianmarco Sighel
Presidente dell'Associazione Storico e Culturale "Noi nella Storia"



L'EVENTO A CENTRALE DI BEDOLLO

Capra pezzata mochena, la mostra provinciale dedicata ad Agitu. Fiocchi rossi per sostenere la lotta alla violenza sulle donne

Dopo una pausa dovuta alla pandemia, la 14^a edizione della mostra provinciale della capra pezzata mochena, si è tenuta domenica 10 ottobre a Centrale di Bedollo. Quest'anno la manifestazione è stata dedicata, con un premio speciale, ad Agitu Ideo Gudeta, allevatrice ed imprenditrice casearia, di origine etiope che si stabilì in valle dei Mocheni. Fiocchi rossi, dedicati ad Agi sono stati appesi a tutte le capre in mostra in suo ricordo e come simbolo della lotta alla violenza contro le donne.

Quella di ottobre è stata un'edizione partecipata da tanti visitatori e con un numero crescente di capre in mostra: circa trecento accompagnate da allevatori di diversa provenienza: Bedollo, Baselga di Pinè, Valle dei Mocheni, Valle di Fiemme, Trento e Valsugana. Grazie al gregge dell'Associazione, composto da ben 180 capi, e tenuto dai pastori Francesco, Matteo e Alex, non solo il territorio di Bedollo è stato ben pascolato (soprattutto se si considerano le zone abbandonate) ma si calcola che da aprile a settembre siano stati munti oltre 175 quintali di latte.

La festa dedicata alla capra pezzata mochena è occasione di ritrovo per tutti gli appassionati di zootecnica, ma anche momento di condivisione con tutta la popolazione delle attività portate avanti dalla ormai storica Associazione. La manifestazione vuole essere fin dalle sue origini occasione di condivisione con tutti del ruolo fondamentale che gli agricoltori svolgono nella cura del paesaggio. I piccoli allevatori si occupano dello sfalcio delle aree più marginali, spesso terrazzate, ed è grazie a questo paziente lavoro che il nostro paesaggio è ancora caratterizzato da prati sfalciati e curati, anche quelli più pendenti e difficilmente raggiungibili dai mezzi meccanici. L'auspicio dell'Associazione è che tutti siano consapevoli di questo e quanto sia importante proseguire in futuro tale attività, invogliando qualche giovane a proseguire questo lavoro, così come hanno fatto i loro antenati.

Dal 2004, anno in cui l'associazione ha iniziato il recupero di questa razza autoctona, ad oggi si contano nel registro nazionale 450 capre e si ve-

dono sempre più giovani che si avvicinano a questo tipo di allevamento. Questo è di buon auspicio per il futuro di questa razza e, non ultimo, per il mantenimento del territorio. Questo recupero quindi non ha solo una valenza agricola e zootecnica ma soprattutto ha valore sociale. La presenza di animali nei paesi, di prati sfalciati e pascoli è un aspetto fondamentale nel mantenere vivo un paese perché esso possa essere percepito come un luogo vissuto.

Dopo la sfilata nell'arena dei capi più belli, la giuria (composta dall'esperto Gianni Mosca, dal veterinario Giovanni Monsorno, da Andrea Prighel e Francesco Carbonari, rappresentanti della Federazione provinciale allevatori di Trento) ha assegnato i premi ai migliori soggetti di categoria.

Il titolo di regina della mostra è stato assegnato alla capra di Manuel Rigotti di Cognola con un campanello speciale a ricordo di Agitu, mentre **il re proviene dall'allevamento di Marco Casagranda** di Bedollo.

Momento importante anche per i



Eventi

tre giovani pastori di Bedollo Francesco, Matteo e Alex che sono stati premiati per il loro particolare impegno nell'allevamento di questa razza. A loro sono stati attribuiti i premi

a ricordo di Diego Molter, Caterina Quaresima e Massimo Pirola.

A contorno della manifestazione, il pubblico ha potuto degustare i prodotti caseari di capra, visitare il

mercantino agricolo e dell'artigianato, l'esposizione di trattori e moto d'epoca.

Ass. Capra pezzata Mòchena



BEDOLLO - IL RITORNO DELLA MANIFESTAZIONE

Desmalgada 2021, quando alpeggio fa rima con agricoltura e tradizione

Dopo due anni di attesa, il 19 settembre 2021 è tornata la Desmalgada. Una sfida che il comune di Bedollo ha deciso di affrontare e vincere con successo dopo le sospensioni di tutti gli eventi pubblici a causa dell'emergenza sanitaria Covi-19.

La prima manifestazione dopo due anni di interruzione ha riscosso un grande successo in termini di partecipazione nonostante la giornata, meteorologicamente parlando, non sia stata una delle migliori. Ad ogni modo, complice la volontà di fare festa, lo spirito propulsivo del volontariato e l'ottimismo degli organizzatori, la pioggia è stata solo una piccola parentesi pomeridiana.

Il ritorno delle mucche addobbate a festa con fiori e campanacci a seguito dell'abituale alpeggio estivo è stato accolto con clamore dalla grande affluenza di persone accorse per

l'occasione anche dalle valli limitrofe a quelle dell'Altopiano di Pinè.

Come di consueto, l'apertura della festa è avvenuta alle 10 del mattino con le bancarelle del mercatino già allestite e ricche di prodotti tipici locali ed artigianali.

Immancabile la cucina con panini, taglieri di affettati e formaggio, patatine fritte, straboli e bibite.

Il corteo è partito da Malga Stramaiolo accompagnato dai pastori e dal gestore della malga, Andrea Giovannini. Prima di arrivare a destinazione, la tappa d'obbligo a Regnana per la "bicchierata" in cui i pastori hanno trovato un ricco rinfresco. Successivamente il corteo è ripartito per giungere a Centrale accompagnato, nell'ultimo tratto di strada, dalle fisarmoniche dei "Sonadori Bedoleri". Una volta arrivato al centro polifun-

zionale di Centrale, il corteo è stato accolto dalla musica del Gruppo Bandistico Folk Pinetano oltre che dal numeroso pubblico.

Allo 16.30 circa il momento clou della manifestazione: la premiazione ufficiale della mucca con il miglior addobbo floreale grazie alle votazioni assegnate da una giuria popolare. Terza classificata Grisa la mucca di Gabriele Moser, secondo posto per Nora di Gabriele Giovannini e sul podio Rosi la mucca di Alessandro Dallapiccola.

Alla fine della premiazione ufficiale, il comune di Bedollo ha riconosciuto un premio anche a tutti gli allevatori: Marco Casagranda, Emil Nattivi, Maurizio Casagranda, Daniel Casagranda, Lorenzo Mattivi, Matteo Fantini, Julius Dallapiccola, Severino Schneider e Daniele Rogger.



Foto di Tullio Tessadri



Foto di Danilo Brena

Eventi

L'amministrazione comunale ha espresso l'importanza del mantenimento della tradizione e del valore dell'agricoltura di montagna. Inoltre, è stata sottolineata la rilevanza della manifestazione per la riattivazione del sociale a seguito del periodo emergenziale dovuto alla pandemia con la dimostrazione che il contributo del volontariato nel portare avanti le iniziative della comunità è fondamentale.

La Desmalgada è altresì l'occasione per valorizzare i prodotti tipici locali gastronomici ed artigianali.

La valorizzazione del territorio con la cura della montagna, la passione per l'agricoltura e l'amore per gli animali sono caratteristiche imprescindibili che permettono di poter dare adito a tali manifestazioni portando avanti, contemporaneamente, la tradizione.

D'impatto la presenza del Presidente del Consiglio provinciale Walter Kaswalder che si è complimentato per la manifestazione e la sua buona riuscita sottolineandone anche l'importante valenza turistica ed ha encomiato il lavoro dei malgari e dei pastori.

Dell'organizzazione della festa si sono occupati il Comune di Bedollo in collaborazione con Malga Stramaiolo e Agriturismo Le Mandre, il Comitato della Desmalgada, l'Associazione allevatori capra pezzata mochena, il Gruppo Ana di Bedollo, l'Avis di Bedollo, l'Associazione scultori e pittori di Bedollo, i Vigili del Fuoco di Bedollo, l'Apt Pinè Cembra,



Foto di Tullio Tessadri

il Gruppo animazione di Brusago e l'Associazione carabinieri in congedo di Baselga di Pinè e Bedollo.

Fiorella Mattivi



Foto di Danilo Brena



L'EVENTO ALL'ICE RINK PINÉ Asi e Unicef insieme per il "Campionato piccoli piloti in erba"

All'Ice Rink Piné di Baselga di Piné, sede olimpica di pattinaggio velocità delle Olimpiadi 2026, domenica 25 luglio si è svolto il Mini Gran Premio per auto a pedali. ASI e UNICEF proseguono la collaborazione per raggiungere un obiettivo importante: intraprendere nuovi percorsi di crescita comune, partendo dalla progettazione e implementazione di un "Campionato per piccoli piloti in erba" al volante di affascinanti automobiline a pedali, progettate, brevettate e realizzate esclusivamente per l'occasione.

L'obiettivo prefissato è raccogliere fondi che permetteranno all'UNICEF di finanziare il progetto "RIGHTS OF WAY", che ha l'importante scopo di riportare sui banchi di scuola centinaia di bambini e adolescenti di molti Paesi che, a causa della guerra, hanno interrotto il percorso scolastico.

La manifestazione ha visto una settantina di bambini iscritti, tra i 5 e i 10 anni che in batterie suddivise per età si sono confrontati per l'intera giornata sulla pista allestita dalla Scuderia Trentina Storica con l'aiuto dei commissari di percorso di Piné Motori. La giornata è stata una vera festa per i bambini, per i genitori e anche per gli organizzatori. La manifestazione è stata possibile grazie all'impegno volontaristico di numerose persone che hanno sostenuto la proposta della Scuderia Trentina Storica e dell'Ice Rink Piné. La manifestazione ha anche permesso di raccogliere un sostanzioso contributo interamente devoluto per l'obiettivo prefissato. La cosa è stata possibile, oltre che dal modico biglietto di adesione richiesto ai partecipanti, soprattutto dalla generosità degli SPONSOR.

Insostituibili i commissari di Piné Mo-

tori che hanno allestito il percorso e hanno effettuato il servizio di sicurezza sulla pista oltre che incitare ed aiutare nella conoscenza dei mezzi i giovani piloti.

Con avvio alle 9 di mattina la manifestazione ha visto il susseguirsi alla griglia di partenza i 70 bambini, trepidanti di cimentarsi con le affascinanti macchinine a pedali. Tre batterie alla mattina: dai 5/6 anni, 7/8 anni e 9/10 anni, tre al pomeriggio, con partenza alle ore 14. Alla fine di ogni batteria varie figure rappresentative del mondo del motorismo e delle autorità locali hanno effettuato le premiazioni con la consegna ad ogni partecipante di una medaglia.

Alla manifestazione erano presenti il vicesindaco e Assessore al Turismo del Comune di Baselga di Piné Piero Morelli, l'Assessore all'istruzione e politiche sociali Graziella Anesi, l'As-



Eventi

sessore all'Urbanistica Gabriele Dallapiccola. Non sono mancati i vertici dell'Ice Rink. In chiusura il Presidente della Scuderia Trentina Storica ha salutato tutti i partecipanti e collaboratori portando i saluti del Presidente ASI Alberto Scuro e del presidente di ASI Solidale Antonio Durso, costantemente aggiornati dell'andamento della giornata.

Particolare significato per la comunità locale è stata la dedica della manifestazione a Giancarlo Anesi, noto meccanico e appassionato di moto e motori scomparso nel 2018. Da sempre socio della Scuderia Trentina Storica, vantava anche il numero più basso di iscrizione ASI del nostro sodalizio: il n. 2666. Una targa commemorativa è stata consegnata ai familiari che a bordo del suo sidecar hanno dato avvio alla manifestazione con un giro dimostrativo in pista.

Giuseppe Gorfer



IL PROGETTO DEL GIOVANE LORENZO MERCURIO "Meteo Piné & Lagorai", la stazione raggiunge la vetta di Costalta. Sarà dotata anche di webcam panoramica

Una stazione meteo di vetta in Costalta. Ad occuparsi del progetto sarà la ditta individuale "**Meteo Piné & Lagorai**" di **Lorenzo Mercurio**, 24enne di Miola, in collaborazione con **l'ASUC di Miola** (proprietaria della zona interessata) rappresentata dal presidente **Massimo Sighel** ed il **Comune di Baselga di Piné** con il sindaco **Alessandro Santuari**.

Poco sotto la cima di Costalta, a quota 1926 m sul versante pinaitro rivolto ad ovest, risiede già l'attuale stazione (modello Davis Vantage Vue): **questa**

sarà messa a nuova dimora sulla sommità nei pressi della croce, a 1955 metri di quota.

I dati finora ottenuti da alcuni anni a questa parte stanno sì risultando utili ed interessanti ma non bastano per avere delle rilevazioni meteo-climatiche di vetta tipiche: seppur ora la stazione sia già molto vicina alla cima, basta quel piccolo tratto di pendio ripido che la separa dalla sommità per constatare i venti spesso deviati o attutiti, rispetto a come sarebbero sulla vetta del monte.

Una stazione di vetta, in effetti, per-

mette di ottenere un quadro meteo-climatico molto simile alla cosiddetta libera atmosfera ovvero, in soldoni, la piena velocità dei venti e le temperature non influenzate direttamente dall'orografia più prossima, come se la montagna non esistesse e ci si trovasse a mezz'aria con un pallone meteorologico.

La posizione attuale della stazione di Costalta è stata di fatti fin da subito concepita come transitoria per poi essere spostata sul colmo del monte. Ed ora, il progetto di riposizionamento si sta via via concretizzando.

Ma alla sensoristica meteo si aggiungerà anche una grande novità: la stazione verrà affiancata da una **webcam 360° professionale** che creerà un'immagine panoramica e interattiva in alta qualità ogni mezz'ora, di grande utilità ai fini turistici e promozionali.

Oltre ai fini scientifici, a giovare dei dati della stazione, sia real-time che storici, saranno anche escursionisti ed associazioni sportive (in primis la **Sottovento Club Parapendio Piné**, che per effettuare i decolli da Cima Costalta è strettamente vincolata dalle condizioni del vento della cima stessa).

La videocamera sarà fornita da una ditta leader nel Nord-Italia per le telecamere a scopo turistico e pensate per resistere alle condizioni d'alta quota (la ditta effettua installazioni prevalentemente presso piste da sci o rifugi alpini).

Il riposizionamento della stazione unito all'installazione della webcam (avverrà tutto su un unico palo, all'interno di una piccola area che verrà recintata) è previsto nell'arco del 2022.



Meteorologia

L'APPLICAZIONE ALL'AGROMETEOROLOGIA

"La mia attività individuale "Meteo Piné & Lagorai" (www.meteopine.it) come obiettivo punta a nuove installazioni anche verso altre valli della nostra catena montuosa, partendo dalle reinstallazioni di Prada e Costalta", dice il titolare, Lorenzo Mercurio.

"Questa ditta costituisce un passaggio temporaneo in essere verso la start-up più ampia che si dedicherà alla agrometeorologia di precisione: con il passaggio a start-up, il progetto "Meteo Piné & Lagorai" continuerà a vivere, ma verrà inglobato nella stessa.

Dopo Vaia e in risposta ai cambiamenti climatici, la realtà piemontese ha fatto sentire la pro-

pria voce tramite il ripristino di attività agricole e terreni incolti a opera di varie realtà, permettendo la creazione di filiere agroalimentari a km 0 marchiate "Piné".

Auspicando che questo trend positivo vada avanti, come titolare di futura start-up informatica applicata all'agrometeorologia, non potrò che essere orgoglioso di poter partire avendo tra i primi clienti agricoltori o imprese agricole della mia amata valle.

L'attività si occupa attualmente della parte informatica e di elaborazione dati delle stazioni, nonché della realizzazione di pagine web relative alle stesse. Ad inizio novembre 2021, grazie alla collaborazione con l'A.P.S. Meteo Trentino Alto Adige (della quale sono socio) presieduta da Filippo Orlando

e all'azienda agricola Mulino Moser Pressa di Mario Moser, verrà installata una nuova stazione presso il maso abitato di Prada (nella Frazione di Faida), punto freddo dove l'inverno possono verificarsi inversioni termiche (con anche più di 12°C in meno rispetto alle zone soprastanti alla conca nei casi più eclatanti). Ci sono state varie criticità con la vecchia strumentazione, ma grazie ad un prezioso contributo dell'APS meteo regionale ed in particolare del presidente Filippo Orlando e del giovane studente di ingegneria ambientale Luca Fruner di www.meteoballino.it, anch'egli socio, abbiamo progettato una nuova soluzione più stabile e duratura".

A tutte le persone menzionate va un mio sentitissimo e personale ringraziamento".



IL PERSONAGGIO

I cento anni della Rita dei Giandi. L'importanza di non essere "rebufi"

Si scoprono tante cose andando a trovare una splendida e vivace centenaria qual è la Rita dei Giandi. "I dis che le mame imbiancano, ma mi gò i mei cavei e no i è bianchi": vero, al più si può dirla brizzolata. Si scopre che è stata "retadina", ossia figlia unica di un contadino bacan, bella e rotondetta da bambina ("Ma cosa mangi per essere così tonda e colorita?" le chiedevano dei "siori" con una figlioletta pallida e magrolina, e lei: "mi magno la trisa"), bella e alquanto corteggiata da ragazza, ma il primo paio di scarpe, nonostante fosse appunto retadina, gliele procurarono solo a vent'anni: prima, "descalza" d'estate, e "zocoi e dalmedre" per il resto dell'anno. "Son de raza forte", e non si stenta a crederle. Se si volesse chiedersi quale possa essere il segreto per arrivare a

cent'anni così sereni e imperturbati si potrebbero elencare alcune importanti premesse.

Essere nati e abitare ancora nella stessa casa. "La più bela casa de Campionc" come affermava con orgoglio il suo nonno, il nonno Gianda, uomo intelligente e "antivededente", così lo definisce lei. Casa sotto il cui tetto nel giorno del compimento dei suoi cento anni si sono trovate affiancate lei, la centenaria, e Ginevra, la bisnipote di anni zero, nata da poco. E ancora: annoverare quattro figli, otto nipoti e sette bisnipoti.

Essere costantemente coinvolti nell'esistenza di questi discendenti. Sorridere al nipote rubacuori che con affettuosa provocazione chiede: "Quale morosa portate stasera?". Giocare a briscola con

un secondo nipote tenendo bene a mente nel corso delle partite le carte che son "passate", sempre accorta al conteggio dei punti.

Aver lavorato tanto da non aver fatto fatica, perché se "el volintera" non senti il peso, non sei mai "straca". Dentro casa, le mani sempre in movimento, il suo modo de "pol-sar". "Coser a machina", lavorare ai ferri, all'uncinetto, ricamare. Riciclando, le lane "vecie" per assemblare centinaia de "cuerte" di diversissimi colori. E centinaia, nel corso degli anni, "cuertele, maie, maioni, calzotti, babbucce, cuscini, sciarpe, scialli, lenzuolini, barete, guanti, guantini" e via enumerando. Non limitandosi al puro utile, ma dando spazio al bello e al giocosco. E allora pizzi e ricami di ogni foggia, arazzi, centri, centrini, tovaglie e pezzi unici. Dal corredo della sua nonna



Persone

(andare a ritroso col pensiero nel tempo fa venire le vertigini), ecco, tra le mani della Rita, un lenzuolo, con un bordo di sontuosi pizzi, in una tovaglia d'altare per la "cresa vecia" di Rizzolaga con decoro di simboliche spighe, pica de uva con pampini e calice. Sempre in arazzi ecco raffigurati Cristi, Madonne, e, non poteva mancare, l'omonima Santa Rita, ritratta due volte, anche perché destinata alla nipote che porta il suo nome.

E a pianoterra, nel suo ingresso, si era accolti da un amplissimo presepe elaborato all'uncinetto che copriva quasi tutta una parete. Ma l'ingegnosa Rita non copia dalle riviste: inventa. Ha inventato puntaspilli, pupazzi, coccinelle, campanelle di Pasqua, pegorote e agnelotti, coroncine, stelline, fioc-

chi di neve, angeli, arcangeli e forse anche Troni e Dominazioni... e caprette, rondini in volo, colombe, galli, nobili destrieri bianchi scalpitanti, api, bomboniere, bouquet di fiori variopinti, anche "gatei": in lana bouclé grigio-nera con fiocchetto rosso e per occhi bottoncini bianchi.

Non si è rinchiusa dentro le quattro mura, la Rita, ha fatto volontariato per la Casa, è stata al mare con gli anziani per quindici anni di fila (giocando a carte con relativi trofei, ma anche a bocce), si è mascherata per il carnevale, è stata a Loreto, Assisi, in pellegrinaggio da Santa Rita, al giubileo di Roma. A Lourdes, no, perché "ghe n'è anca qì de Madone".

A festeggiarla "i è vegrudi da Nord a Sud, da tute le parti, piccio e grandi", tre sindaci e un assesso-

re, in tanti, in tanti. *"E me son commossa"*, la voce le si spezza, ma *"per la gioia"*.

Espansiva, solare, generosa, curiosa dell'esistente e *"de la gent"*, *"la me casa è aperta a tutti, vegnì a trovarme"*.

Ma il suo segreto più profondo: esser contenti, *"esser contenti de quel che se gà"*, essere contenti in qualunque modo vada, *"torla come la capita"*; se il mondo cambia *"narghe drò"*. *"Bisogna essere contenti per andare avanti"*, *"non si gode niente di questo mondo"* se si è sempre lì a criticare. *"Quando se vive contenti, se vive de più, mi penso così."*

Non essere *"rebufi"*, dichiara la Rita dei Giandi. Proviamo a "tradurre" quel suo, raro per noi, *"re-*



Persone

bufi": ispidi, intrattabili, scontrosi, imbronciati. Riferito a pianta, il termine significa "avvizzita". "De rebuf" sta per: a contropelo, a rovescio. In marina sta per "inversione di manovra". Potremmo dire "remare contro". Ecco, chi rema contro il flusso vitale, chiudendosi, "avvizzendo", riottoso al cambiamento, sordo agli altri, accigliato e inasprito, ostile e sospettoso non ha molte prospettive di arrivare alla sorridente, sovrana serenità che emana da una centenaria più viva e antivedente che mai. Che sembra avere un solo rimpianto: non aver fatto – "quando el Carlo el gà comprà la machina" – la patente!

Da ricordare le altre ultra centenarie del Comune di Baselga di Piné, Fantuzzi Diana del 1916 e Paoli Anna del 1921.

Michele Giovannini



IL MODULO Autolettura consumi acqua potabile



**COMUNE DI
BASELGA DI PINE'**

COMUNE DI BASELGA DI PINE'
UFFICIO ENTRATE – Servizio Idrico
Comune di Baselga di Piné
Via Cesare Battisti, 22
P.IVA: 00146270228

Oggetto: AUTOLETTURA CONSUMI ACQUA POTABILE – COMUNE DI BASELGA DI PINE'

Si comunica che l'Amministrazione intende avvalersi, per l'anno 2021, di quanto disposto all'art. 19 "Lettura del Contatore" del vigente Regolamento per il Servizio di distribuzione dell'acqua potabile.

Si invita pertanto la S.V. a far pervenire entro il 14 gennaio 2022, il modulo sottoriportato debitamente compilato, con l'indicazione della lettura del contatore al 31/12/2021, mediante consegna a mano, servizio postale o comunicazione telefonica, all'Ufficio Tributi (referente rag. Marco Leonardi tel. 0461/559240) oppure mediante comunicazione e-mail all'indirizzo mleonardi@comune.baselgadipine.tn.it o inserendo la lettura direttamente nell'apposita sezione sul sito www.comunebaselgadipine.it.

Qualora entro tale termine non pervenga quanto chiesto, ai sensi dell'art. 19 sopra richiamato l'Amministrazione si avverrà della facoltà di addebitare consumi stimati per il periodo dell'anno di cui trattasi, con relativo conguaglio in occasione della prima lettura effettiva.

L'ufficio Tributi è a disposizione durante le ore d'ufficio per eventuali delucidazioni in merito.

Il Sindaco
SANTUARI ALESSANDRO



Spett.le COMUNE DI BASELGA DI PINÉ Ufficio Tributi Via Cesare Battisti, 22 38042 Baselga di Piné	UTENTE : _____ (cognome e nome) residente in _____ via _____ civ. nr. _____ UTENZA : edificio sito in _____ via _____ civ. nr. _____ CONTATORE MATRICOLA NR. _____					
LETTURA						
<table border="1" style="display: inline-table; vertical-align: middle;"> <tr><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td></tr> </table> m³						

Consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 26 della Legge 04.01.1968 n. 15 in casi di dichiarazioni mendaci, dichiaro che i dati sopra riportati corrispondono al vero.

luogo e data

FIRMA (leggibile)

IL LIBRO DI CRISTIAN SIGHEL E MAURO PANIZZA

Cristian Sighel, correndo «Alla ricerca del Sole»

Ha avuto luogo presso il Teatro comunale di Pergine Valsugana, la presentazione del libro «Alla ricerca del Sole», appena uscito per Curcu Genovese Editore - Athesia.

È un racconto straordinario, di introspezione, di profonda sofferenza, ma anche di ricerca, di speranza e di riscatto, una storia vera raccontata «a due mani».

Gli autori sono Cristian Sighel, impiegato presso la Cassa Rurale Alta Valsugana, e Maurizio Panizza, giornalista e documentarista storico. La serata sarà impreziosita dalle letture di Andrea Franzoi, il quale leggerà qualche passaggio significativo del libro.

Cristian Sighel, impiegato alla Cassa Rurale Alta Valsugana, un tempo faceva il meccanico prima che una

grave patologia all'età di 20 anni gli portasse via la vista per sempre. Quella narrata è la sua incredibile storia, a partire da quel terribile 30 dicembre 1998, quando lui era un giovane ragazzo appena tornato dal servizio militare.

Maurizio Panizza non ha certo bisogno di presentazioni, è peraltro titolare per la nostra testata di una seguitissima rubrica intitolata «Da una foto una storia».

Giornalista, scrittore, documentarista storico, ha lavorato per molti anni con numerosi quotidiani, in seguito è stato direttore di alcune testate; è autore di numerose pubblicazioni, si è fra l'altro specializzato in tempi più recenti nell'indagare fatti e personaggi del passato riportando alla luce vicende sconosciute poi riproposte in Rai e anche in teatro.

Andrea Franzoi, attore di teatro e voce ormai conosciuta anche in Radio Rai, ha fatto conoscere la storia di Cristian leggendo qualche passaggio significativo del libro, ovviamente senza svelare troppo.

Presente all'evento un ospite d'eccezione, Alex Schwazer, un grande marciatore, medaglia d'oro alle olimpiadi di Pechino nel 2008.

Una dolorosa vicenda, anche la sua, narrata recentemente in un libro-verità scritto da Sandro Donati, il suo allenatore, che invita a riflettere su come sia facile giudicare una situazione senza conoscerla, nonché al dovere morale di sospendere il giudizio in assenza di prove certe.

Ricordiamo che Alex era stato ingiustamente accusato di doping 4 anni fa e assolto con formula piena dal Tribunale di Bolzano per non aver



Libri

commesso il fatto con sentenza del 18 febbraio 2021.

«Alla ricerca del sole» affronta il tema della disabilità, un argomento di cui non si parla mai abbastanza.

A tal proposito, è da ricordare che nel 2006 è stata adottata la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, composta da un preambolo e 50 articoli, un traguardo importante in quanto non esisteva prima di allora in materia di disabilità uno strumento di diritto internazionale vincolante per gli Stati.

La Convenzione è molto importante perché introduce una trasformazione culturale: essa promuove fra le altre cose la partecipazione e l'inclusione sociale dei disabili, il rispetto della differenza, le pari opportunità, la li-

bertà di movimento, rinviando a una serie di problematiche da risolvere, come l'esistenza di barriere di diversa natura che possono essere un ostacolo alle persone disabili.

La disabilità è una condizione che ogni essere umano può vivere prima o poi, nel corso della propria esistenza, e la storia di Cristian Sighel ne è la perfetta testimonianza; in realtà è negli occhi di chi guarda e giudica, ognuno di noi ha delle abilità e non ne possiede altre.

Di per sé non esiste, esistono invece varie modalità di stare al mondo. È importante imparare a non assecondare l'impulso di «etichettare», l'urgenza di ricondurre tutto e tutti a degli schemi fissi e immutabili: questa è la vera cecità, il non saper vede-

re oltre ai nostri pregiudizi.

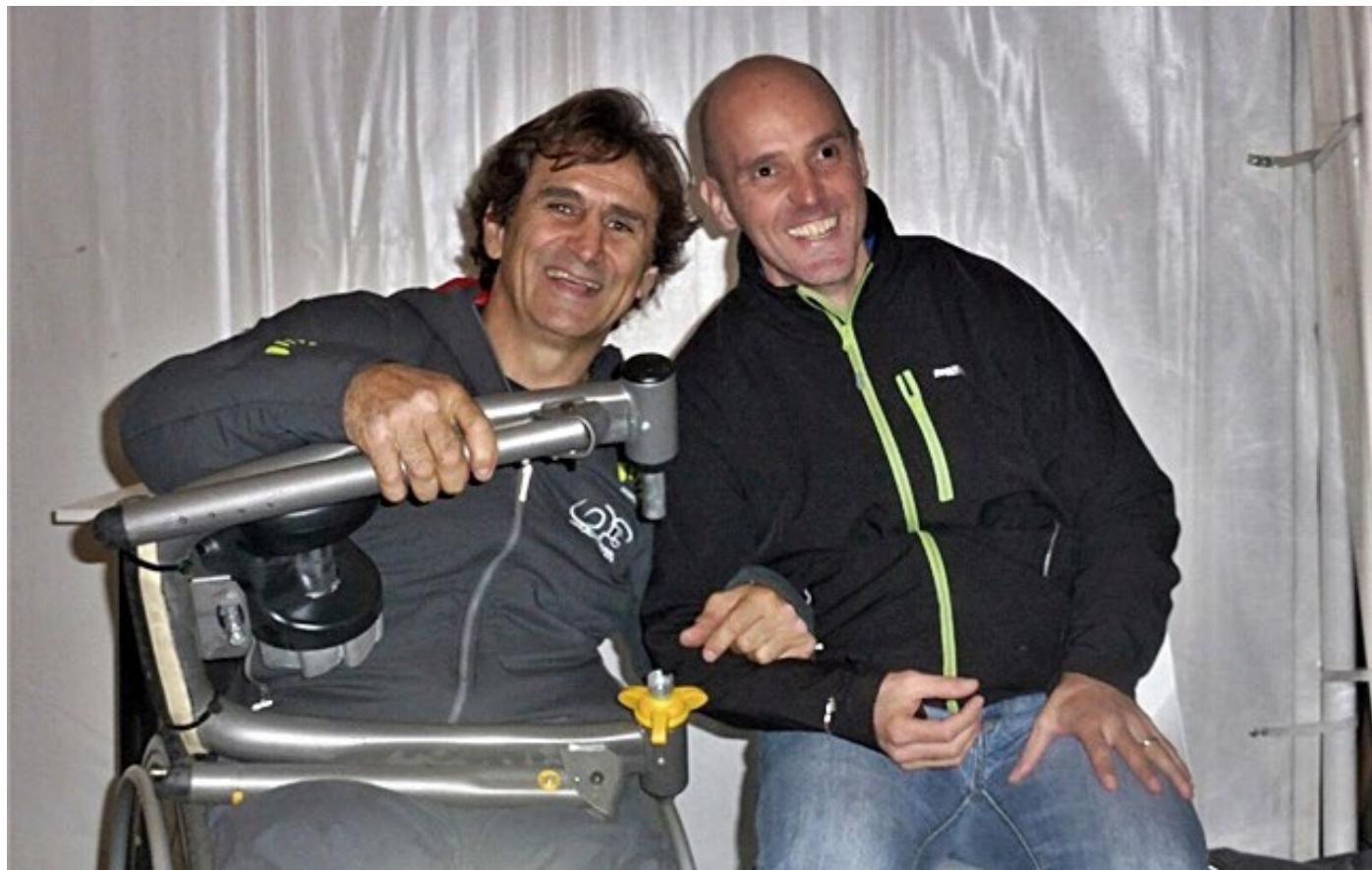
Abbiamo avuto occasione di rivolgere ai due autori alcune domande, in attesa della presentazione ufficiale.

La prima domanda la rivolgiamo a lei, Maurizio: come è nata l'idea di scrivere questa straordinaria storia di vita?

«Non è stata un'idea mia, mi è stata proposta dall'Unione Italiana Ciechi. Un giorno mi mandò il manoscritto di un loro associato, chiedendomi se sarebbe stato possibile riprenderlo e lavorarci, al fine di dare visibilità alla sua straordinaria storia.»

Dal punto di vista metodologico come ha affrontato la stesura del libro?

«Ho iniziato la lettura, ho potuto rendermi conto fin da subito che era



una storia molto interessante; il manoscritto presentava alcune criticità tipiche di una persona che non è esperta di scrittura, c'erano delle ripetizioni, del resto il testo era stato scritto da Cristian nell'arco di 10 anni, necessitava quindi di essere rivisto e aggiustato in alcuni punti, collegando i vari capitoli, un lavoro che potrei definire di tessitura .»

Qual è stato il suo ruolo nei confronti di Cristian?

«È stato un ruolo di supporto, un porgergli la spalla affinché lui potesse appoggiarsi a me nell'esporre al meglio ciò che aveva scritto. Il testo è suo, è stato solo modificato in alcune parti per renderlo più fluido.»

Mi rivolgo a lei, Cristian, partiamo dal titolo del libro: sembra evocare la voglia di trovare uno spiraglio di luce nella tragedia che ha vissuto. Può condividere qualche pensiero a tale riguardo?

«Il significato del titolo riconduce alla tragedia che mi ha colpito e a come ho saputo reagire, anche grazie alle mie gare podistiche lunghe 24 ore.

«Riassume la speranza, la voglia di rinascita, il desiderio di ricercare un bagliore, un appiglio per continuare a combattere, per vivere una nuova vita.»

Poi è riuscito a ritrovare la voglia di vivere...

«Non è stato affatto semplice, specie all'inizio. I primi anni sono stati durissimi, come racconterò alla presentazione del libro.»

Quanto può contare nella vita porsi un obiettivo da raggiungere, specie nei momenti più drammatici come quelli che ha vissuto lei?

«Può contare molto. Nella vita si può cadere, l'importante è non arrendersi mai, combattere sempre, sapendo

che dopo la caduta ci si potrà rialzare più forti di prima.»

Quanto possono contare gli altri per aiutarci a rialzarci dopo la caduta?

«È una grande fortuna vivere in un ambiente favorevole come è capitato a me, poter contare sull'appoggio di persone come la famiglia, gli amici. Nel libro ne parlo.

«Essere sostenuti moralmente è importante, però è anche vero che è decisivo l'atteggiamento che si assume individualmente, la voglia di rinascita deve partire da dentro.

«Durante la gara di cui parlo nel volume, in me è scattato qualcosa che mi ha permesso di rimettermi in gioco. Ho raggiunto un obiettivo e la sicurezza in me stesso, questo mi ha dato molta fiducia nelle mie capacità e nelle mie possibilità.»

Lei ha dedicato il libro a sua moglie Romina. Che cosa rappresenta per lei?

«Il più bel traguardo. Lei è la mia compagna di vita, mi consiglia, è la mia spalla, la mia consolatrice, è la madre delle mie splendide bambine.»

Quali sono, a suo avviso, le maggiori difficoltà di chi come lei si trova a misurarsi improvvisamente con un cambiamento così radicale?

«L'essere etichettati. Non l'essere diversi dalle altre persone, tutti noi siamo diversi gli uni dagli altri e abbiamo diverse abilità, ma il percepirci come tali,

il venir continuamente paragonati ai normodotati.»

Esiste una Convenzione ONU del 2006 sui diritti delle persone con disabilità. Alcuni fondamentali principi su cui si basa sono il rispetto per la dignità, la libertà di scelta delle persone con disabilità. Lei si sente rispettato e accettato nella società in cui viviamo?

«L'etichetta del disabile che ho cucita addosso mi pone in partenza indietro, rispetto agli altri, nella società in



Libri

cui viviamo. Anch'io sento il peso di questo giudizio, anche se sono stato molto fortunato.

«Nel mio ambiente di lavoro vengo accettato e considerato per quello che faccio, mi sento rispettato e non discriminato.

«Credo che sia molto importante educare fin da piccoli i bambini a considerare in modo normale la disabilità.»

Maurizio, una domanda conclusiva per lei: a suo avviso ora come ora viene realmente garantita la reale possibilità di scelta nella vita quotidiana delle persone con disabilità o c'è ancora molto su cui lavorare in merito alle barriere di varia natura che rappresentano di fatto un ostacolo?

«Questa è una domanda molto impegnativa che necessiterebbe di avere uno sguardo complessivo sulla realtà sociale dei problemi legati alla disabilità, nonché di molto spazio per rispondere.

«Perché se negli ultimi decenni ci sono stati certamente passi significativi in avanti - penso alla scuola, all'inserimento al lavoro e più in generale al riconoscimento sociale dei soggetti disabili, compreso, ultimamente, anche il grande successo di pubblico ottenuto dalle Paralimpiadi - molto è ancora da fare e non sempre è accaduto che tutto il Paese abbia in tal senso marciato alla stessa velocità.

«In Provincia di Trento credo che possiamo essere comunque soddisfatti, anche se non dobbiamo dormire sugli allori. Qui da noi il disabile è da molto tempo uscito di casa, per dirla con una battuta che dà il senso di come era una volta. Qui sono nate nel corso degli anni molte cooperative sociali che danno a loro occasioni di lavoro, e sempre qui, ricordiamolo, grazie alle battaglie condotte da Natale Marzari e da Graziella Anesi

negli anni '80, si è iniziato a lavorare per una mobilità libera da barriere architettoniche.

«È da dire, tuttavia, che se un marciapiede, un passaggio pedonale, o un accesso a un ufficio pubblico è relativamente semplice da liberare, non sempre è così quando si tratta di liberare la mente dai pregiudizi e dalle paure.

«Ne parla in maniera approfondita anche Cristian nel suo libro e per

questo sono convinto che Alla ricerca del sole possa essere un ottimo strumento per comprendere e superare le dinamiche mentali legate ai pregiudizi di entrambe le parti: quella di chi è disabile e quella di chi non lo è.»

(articolo e foto dal sito ladigetto.it)

Daniela Larentis



CONSIGLI DI LETTURA

**Dolores Claiborne,
un horror psicologico di Stephen King**

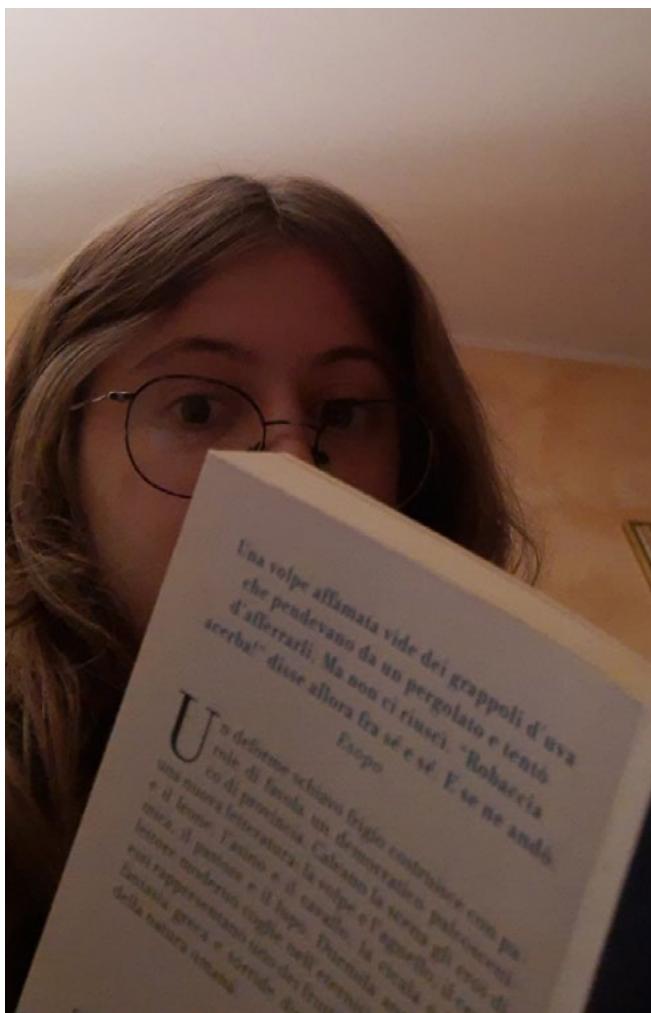
Quando si pensa a Stephen King, lo scrittore horror per eccellenza, le prime sue opere che vengono in mente sono *It*, oppure *Shining*, forse anche per i fortunati film che ne sono stati tratti. Anche il libro di cui parlerò ha una sua versione cinematografica, il cui titolo però non è rimasto invariato. Infatti il film si chiama *L'ultima eclissi*, mentre il libro, pubblicato per la prima volta in Italia nel 1994 da Sperling & Kupfer, è *Dolores Claiborne*.

Dolores è il nome della protagonista, una vedova sessantacinquenne che un giorno si presenta all'unica stazione di polizia dell'isola Little Tall Island chiarendo subito

quali sono le sue intenzioni: confessare un crimine e discolparsi di un altro. Tutti i suoi concittadini, infatti, sanno che Dolores trent'anni prima ha ucciso il marito Joe e ora la ritengono responsabile anche della morte violenta di Vera Donovan, sua anziana datrice di lavoro. La donna non ha, per usare una frase fatta, peli sulla lingua per quanto riguarda la sua situazione. Ammette subito di essere l'assassina del marito, ma nega con forza di aver ucciso "quella carogna" di Vera. Non vuole che ci siano dubbi a questo riguardo, tanto che chiede ai poliziotti che ogni sua parola venga registrata. A tali premesse segue un lungo dialogo in prima persona che si protrarrà per diverse ore, nel quale Dolores narrerà con ricchezza di particolari la storia travagliata del suo matrimonio, dagli albori fino ad arrivare, in un crescendo di cause ed effetti, all'omicidio di Joe. A questo si intreccia anche il racconto del suo rapporto con Vera, a cui ha fatto da domestica prima e da badante poi, e che, per quanto conflittuale, è stato reso complesso e oscuro da una conoscenza reciproca che nel tempo si

è fatta sempre più profonda.

Dolores è una narratrice schietta e sarcastica, in grado di mettere in scena i propri ricordi senza mai annoiare. Nel libro non intervengono mai i dialoghi e i commenti di altri personaggi, se non, indirettamente, attraverso le risposte e le reazioni della protagonista. Tutta la scena è sua, e lei fin dall'inizio inchioda i lettori alle pagine con la sua parlantina sciolta, leggermente sgrammaticata e volendo anche un po' troppo sincera. Si passa così dal ridere per le sue espressioni tutte personali e per i suoi modi bruschi all'ascoltare con autentica partecipazione e fiato sospeso una storia che via via assume sempre più i connotati di un horror psicologico. Straordinaria la capacità dell'autore di assumere così bene il punto di vista di una burbera donna di mezza età e di usarlo come lente attraverso cui vedere e interpretare una storia avvincente e drammatica. Si viene calati nella vita di una persona che ha compiuto una scelta estrema e poi lasciati a pensare "io al suo posto cosa avrei fatto?". Perché, come molto spesso accade nei libri di King, indipendentemente dalla presenza o meno di forze sovrannaturali, i mostri più spaventosi e autentici sono quelli che scaturiscono dall'animo dell'uomo.



**Anna Gennari
Studentessa**

Liceo classico Arcivescovile

IL REPORTAGE

Da Baselga di Piné all'Expo di Dubai. Diario di una viaggiatrice tra le mille e una notte degli Emirati

Novembre 2021

Dopo un'accurata preparazione tutto è pronto per andare alla scoperta di Dubai, per visitare Expo2020 (il cui nome non è stato cambiato nonostante sia trascorso un anno), i sorprendenti dintorni e la capitale dei sette Emirati arabi, Abu Dhabi.

In tempi di COVID-19 andare negli UAE è piuttosto complesso. Non solo è necessario essere in possesso di GREEN-PASS, ma anche di tampone molecolare negativo (naturalmente), che viene ripetuto ogni volta che si cambia emirato.

Partenza da Milano Linate con Ethiade.

Arrivo all'aeroporto di Abu Dhabi a sera inoltrata e immediato spostamento, dopo un ulteriore tampone e due ore, su una strada illuminata a giorno a otto corsie, molto trafficata anche nelle ore notturne, in bus a Dubai.

L'hotel che ci ospita è stato costruito recentemente su una delle tre palme che stanno ampliando l'emirato di Dubai.

È sorprendente come siano riusciti a modificare nel giro di sessant'anni una zona desertica in una

megalopoli. L'arteria principale è costeggiata da un'infinità di grattacieli, alcuni sono simili ai più noti del mondo occidentale, altri sono delle vere esplosioni di vetro e cemento. Nell'emirato di Dubai, ma anche negli altri sei, la bassa mano d'opera è straniera. I nativi, che sono appena un milione, studiano da manager e, naturalmente, occupano i posti direttivi. Non parliamo della famiglia reale che occupa ville immerse in una splendida vegetazione tropicale, con la possibilità di avere due o tre residenze dove spostarsi per partecipare a gare di cammelli (a proposito solo per le gare ci sono oltre 150mila splendidi esemplari che vengono giornalmente allenati su piste perfettamente curate ...), gare di velocità con Suv 4x4 sulle meravigliose dune di sabbia, shopping nel centro moderno o passeggiate tradizionali nel suq.

Tutto è immenso, lucente (se le macchine non sono pulite i residenti prendono la multa), illuminato di notte e ...curatissimo!

Per entrare nell'Hotel Burj Al Arab, la famosa Vela, bisogna prenotare, anche solo per un aperitivo, almeno tre mesi prima. Mentre l'accesso al più alto grattacielo del mondo Burj Khalifa (828mt.) è molto

più semplice! Il panorama dal 124° piano è notevole e sorprendente. Si accede al piano terra del Dubai Mall dove si può ammirare un bellissimo Acquario e alla sera lo spettacolo delle Fontane Danzanti, gironzolare per i viali dei piani, non saprei come altro chiamarli per la loro vastità, sempre pieni di visitatori e di acquirenti e riempirsi gli occhi di ogni tipo di merce, dal gioiello, alle palle di Natale di Bloomingdale's, da Chanel a Virgin, a Dior ...

Altro grande Mall si trova sulla palma Jumeirah. Si percorre sulla monorotaia tutta la palma, finita di recente, fino all'Hotel Atlantis che offre oltre ai grandi negozi di alta moda uno splendido acquario e lo skyline di Dubai.

Un giorno è dedicato alla notevole Expo2020Dubai.

Nel Padiglione Italia, dedicato all'Energia, abbiamo incontrato il dott. Giacomo Fais biologo che presentava le possibilità di utilizzo dell'Alga Spirulina Sarda e che molto cortesemente ci ha messo al corrente delle ricerche fatte dall'Università di Cagliari sulle fioriture algali e dell'applicazione della Società Tolo Green.



"Il concetto è che dalle microalghe o dai cianobatteri, se coltivate opportunamente, possono essere utilizzate per non poche applicazioni biotecnologiche. Logicamente la Ricerca Scientifica rimane il tassello fondamentale per l'Innovazione e per il trasferimento tecnologico alle Aziende. La spiegazione prosegue sulle fioriture algali e come l'Azienda Tolo ha utilizzato l'alba all'interno del Padiglione Italia.

Fioriture > Quando nei sistemi naturali marini o di acqua dolce, la luce e la temperatura sono adeguate ed i nutrienti non limitanti, particolari microrganismi fotosintetici, chiamati cianobatteri e microalghe, possono crescere fino ad altissime concentrazioni, dando luogo alle "fioriture" o "bloom" algali. Raramente questi fenomeni sono da considerarsi positivi ma, questi fenomeni, sono auspicati e ricercati nelle colture industriali dove l'obiettivo primario è mantenere un'unica specie domi-

nante, una importante concentrazione cellulare e una produttività massima. Infatti, da questi microrganismi è possibile estrarre una vasta gamma di molecole ad elevato valore aggiunto che presentano un ventaglio di applicazioni biotecnologiche innovative interessanti. Esse sono impiegate in diversi settori industriali come quello alimentare, degli integratori proteici, dei cosmetici, dei coloranti naturali per alimenti e non, delle bioplastiche, dei fertilizzanti, dei biocarburanti, e così via.



L'ALGA CHE PRODUCE OSSIGENO

Tolo Green – Grazie a Tolo Green, società del Gruppo Tolo fondata nel 2009 da Gilberto Gabrielli, il Padiglione Italia «respira». Per tutta la durata del semestre espositivo, l'anidride carbonica prodotta dal respiro dei visitatori sarà trasformata in ossigeno grazie alla Spirulina, un cianobatterio che, osservato al microscopio, presenta una forma a spirale.

La tecnologia TOLO Green, innovativa e sostenibile, si sviluppa in cinque grandi specchi d'acqua che abbracciano il Belvedere.

L'aria aspirata dai visitatori, ricca di anidride carbonica, viene aspirata, convogliata all'interno delle vasche e disciolta attraverso microbollicine generate da diffusori innovativi. Essendo un microrganismo fotosintetico, la Spirulina si nutre di anidride carbonica convertendola in ossigeno e biomassa. In questo modo viene evitato l'impatto ambientale negativo dell'anidride carbonica e ripulita l'aria che respiriamo.

I biologi** TOLO Green nutrono giornalmente la Spirulina e, nel Laboratorio circolare, svolgono analisi per verificare la qualità e valutare la crescita giornaliera, monitorando quindi la quantità di anidride carbonica catturata e l'ossigeno emesso nell'ambiente.

Nel Laboratorio si lavora la Spirulina essicinandola per ottenere il prodotto finito, sacchettini di microalga in polvere.

La Spirulina, antico integratore usato già da Maya e Aztechi, è oggi considerata dall'EFSA (Autorità europea per la sicurezza alimentare) un ingrediente alimentare e può essere inserita in integratori per gli sportivi o usata pura per l'utilizzo in cucina o in cosmetica. Essa contiene tutti gli aminoacidi essenziali per la vita umana e animale, circa il 60% di proteine, il 10% di zuccheri e diverse vitamine, tra cui la A, quelle del gruppo B, C, D ed E.

È inoltre una fonte di Sali minerali e microelementi (cromo, rame, ferro, manganese, fosforo, selenio e zinco). Inoltre, contiene diversi pigmenti che possono essere benefici per la salute: carotenoidi, di colore arancione, clorofilla e derivati, di colore verde, e le ficobiliproteine di colore azzurro.

Per via del suo profilo nutrizionale naturale, è adatta quale integratore proteico vegetale anche per i futuri astronauti essendo coltivabile in assenza di gravità. Proprio in questo senso, recentemente, l'azienda TOLO green in collaborazione con l'Università degli Studi di Cagliari e di Sassari, il CRS4 e il Distretto AeroSpaziale della Sardegna (DASS) hanno depositato la domanda di un brevetto internazionale altamente

innovativo che contribuirà ad ampliare la portata delle ricerche nel campo dell'astrobiologia: a gravità quasi pari a zero, raggiunta tramite un apposito strumento chiamato clinostato, equipaggiato per simulare le condizioni extraterrestri come quelle marziane, la Spirulina prospera.

TOLO Green e il Gruppo Boero hanno sviluppato per i locali del Padiglione Italia una pittura murale ecosostenibile e di alta qualità con pigmenti derivati da Spirulina. Inoltre, il gruppo Danieli s.p.a., leader

mondiale nella produzione di acciaio, e TOLO Green hanno definito un accordo di cooperazione per combattere il cambiamento climatico. L'obiettivo è quello di catturare l'anidride carbonica grazie a tecnologie innovative da utilizzare negli impianti di produzione dell'acciaio. Grazie alle tecnologie TOLO Green, applicabili a tutti i settori in cui vi è una elevata produzione di anidride carbonica, è possibile convertire 2 kg di anidride carbonica per ogni kg di alghe prodotte".

Tutta questa presentazione è dovuta alla nostra speranza che, anche le alghe "ospiti del Lago della SERRAIA", forse con questi nuovi interessanti studi possano essere ... utilizzate positivamente!



Viaggi



Viaggi

Naturalmente DubaiExpo2020 non era solo il Padiglione Italia, che ospitava anche il Ristorante Bulgari, ma ...molto altro.

L'Expo è suddivisa in tre distretti: Opportunità, Sostenibilità e Mobilità e tre grandi punti di interesse.

L'entrata all'Expo è dello stesso tipo di quella di Milano, grandi viai con ai lati i 237 padiglioni degli Stati partecipanti. Difficili, se non impossibile visitarli tutti. Da citare il padiglione degli UAE, progetta-

to dall'architetto Calatrava, emozionante per fotografie, sensazioni e emozioni che suscita e quello di Saudi Arabia che racconta la storia della nascita dal deserto della loro civiltà.

Da non dimenticare il Padiglione della Terra e degli Oceani nel distretto della Sostenibilità o quello della Caratteristica dell'Acqua nella zona Jubilee e la presentazione dei Robot danzanti nel Distretto delle Opportunità ... Ogni distret-

to disponeva di un parco con tanti grandi cuscini sparsi nell'erba, per potersi riposare.

L'immagine che questa terra trasmette è l'immensità, la luminosità, la pulizia, l'ordine e il grande fervore lavorativo che a tutte le ore del giorno e della notte la circonda.

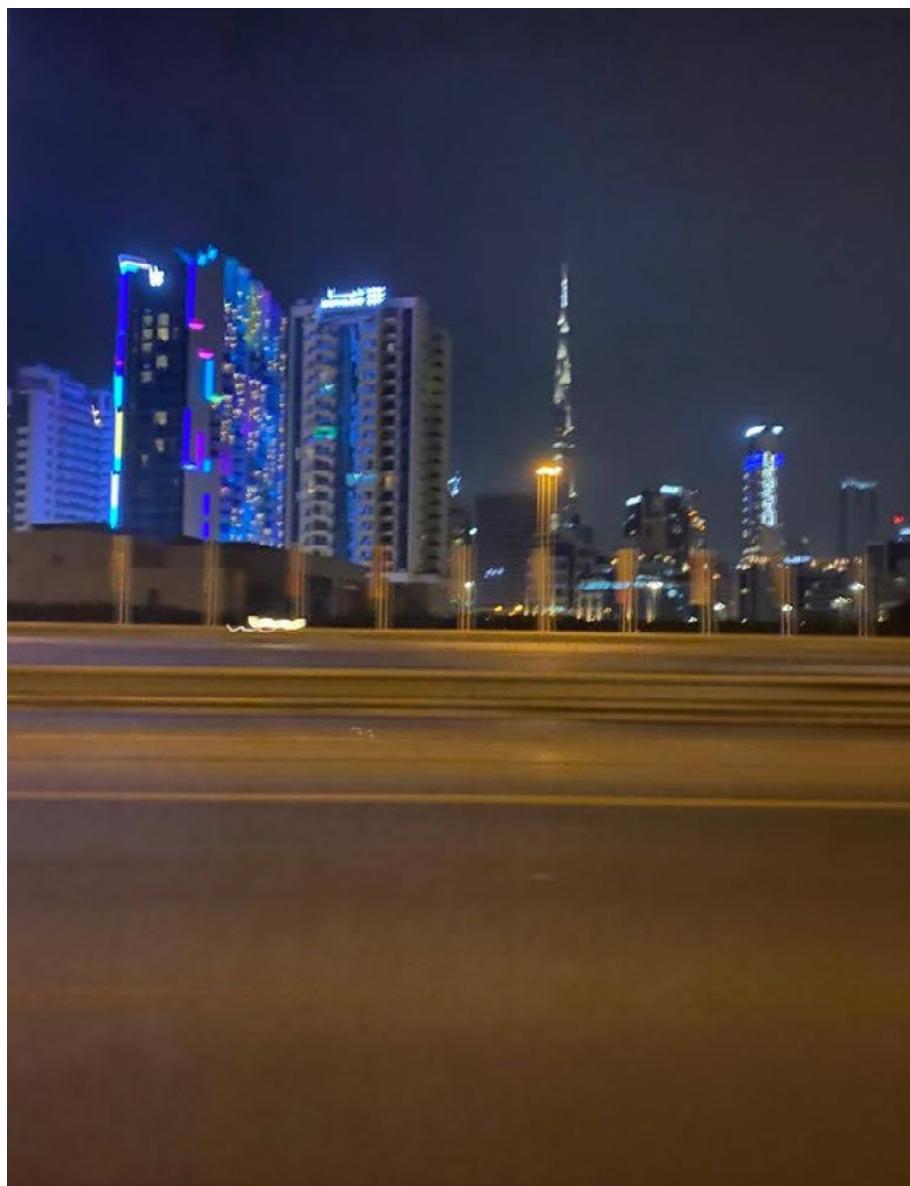
Raccontava la guida che un parco, che occupava uno spazio enorme, è stato trasformato in una piccola città, lavorando giorno e notte, nel primo periodo del Covid. Oggi è una zona residenziale in piena attività.

Negli Emirati Arabi Uniti si vive bene perché c'è un clima secco e ventilato, ma ... devi essere anche molto agiato di tuo, o avere un bel lavoro da manager o anche da cuoco. L'affitto è molto costoso, mentre il costo dell'alimentazione è abbordabile!

Naturalmente molte sono le possibilità di divertirsi, non solo per i turisti.

Abu Dhabi, la capitale economica e politica dei sette emirati, nasce come modesto villaggio di pescatori di perle e diventa – grazie ai giacimenti di petrolio – una splendida e evoluta megalopoli moderna. Da visitare una Moschea sfarzosa, ma elegante e il Museo Louvre Dubai splendidamente progettato e didatticamente ben predisposto per i nativi. Paragonarlo al Louvre di Parigi è stato forse un po' avventato, ma sicuramente attira!

Paese ultramoderno proiettato nel futuro.



Giannamaria Sanna

PINÉ FUTURA

Il nostro impegno per un territorio protagonista



Arriviamo al periodo natalizio a poco più di un anno dall'inizio della consigliatura che ci vede in maggioranza. Tra i mesi di ottobre e novembre si sono svolti incontri in tutte le frazioni con Sindaco, Giunta e vari rappresentanti di tutte le liste della coalizione. Le riunioni sono state l'occasione per parlare con la Comunità, fare dei primi bilanci, rispondere alle domande e presentare le prossime azioni in calendario.

Siamo rimasti soddisfatti di queste occasioni sia per la partecipazione che per i feedback positivi riscontrati. Laddove sono state esposte criticità l'impegno è di affrontarle in funzione delle priorità e delle possibilità economiche e delle forze disponibili. Con il nuovo anno ci aspettiamo anche la possibilità di accedere a dei

nuovi fondi di finanziamento, legati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Inoltre, l'occasione unica delle Olimpiadi ci permetterà di affrontare e risolvere varie questioni legate ai problemi di approvvigionamento dell'acqua, di sicurezza stradale ecc. Già da questi mesi i lavori di interramento delle linee elettriche eseguiti dalla S.E.T., la prossima installazione di colonnine ricarica auto in tutte le frazioni e la copertura prevista a tappeto della rete in fibra ottica sono i primi effetti legati agli eventi olimpici.

Molte delle risorse di questo primo anno sono state assorbite dal completamento delle opere avviate dalla precedente amministrazione. Ben due sono state le varianti di bilancio dovute adottare per il completamento della biblioteca e per i poliambulatori. Anche piazzale Costalta si è completato, con aggiunta di alcuni importanti interventi richiesti a gran voce dalla cittadinanza e dagli operatori economici e ritenuti necessari dalla nostra Amministrazione. I nuovi poliambulatori, mentre scriviamo, sono in fase di ultimazione.

La sviluppo degli aspetti tecnologici del nostro Altopiano è uno dei punti del nostro programma 2020-2025, assieme al nostro consigliere delegato stiamo

portando avanti vari progetti. In questo momento sono in corso: il rinnovamento del sistema informatico degli uffici comunali, con l'obiettivo di dotare il personale di validi strumenti di lavoro che consentano di migliorare i servizi verso i cittadini; inoltre stiamo rivedendo tutta la telefonia, per portarla verso il sistema VoIP, aumentando i servizi e riducendo la spesa corrente, abbiamo iniziato dagli uffici comunali per poi allargare il progetto alla biblioteca e, in accordo con la dirigenza, alle nostre scuole.

Fiduciosi nella continua ripresa il prossimo anno continueremo a lavorare a testa bassa per conseguire i vari obiettivi che ci siamo posti con il nostro programma 2020-2025. Piné è stata ferita da Vaia, dalla pandemia e da altri problemi, con il lavoro di tutti potrà rinascere e migliorare in termini di qualità della vita e di servizi. Nel nostro futuro non vediamo un paese dormitorio con persone costrette ad allontanarsi per cercare lavoro, ma un territorio protagonista del Trentino, con molte attrattività per il turismo, l'agricoltura sana e creatore di posti di lavoro per i giovani.

Cogliamo l'occasione per fare gli auguri di buon Natale e felice Anno Nuovo a tutti, nella speranza della gioia e della salute.

I consiglieri di Piné Futura

Anesi Graziella
Bernardi Pierluigi
Dallapiccola Gabriele
Gennari Claudio

AUTONOMISTI POPOLARI**Focus sui giovani: Autonomia e Usi Civici,
valori da trasmettere alle nuove generazioni.**

Il gruppo Autonomisti Popolari, su iniziativa del consigliere Mirko Fedel e Barbara Fedel, ha incontrato la nuova dirigente dell'Istituto Altopiano di Piné. Quattro le

proposte portate all'attenzione della dott.ssa Norma Borgogno, che ringraziamo per l'entusiasmo e la preziosa collaborazione, e rivolte ai ragazzi dell'Istituto che sono già in fase organizzativa e si attueranno nei prossimi mesi.

- Sviluppare un percorso di insegnamento dei principi della nostra autonomia, sia seguendo i corsi già online della Provincia, cui deve iscriversi direttamente la scuola, sia organizzando alcuni incontri con esperti, tra cui il presidente del Consiglio Provinciale Walter Kaswalder, per spiegare ai ragazzi la specialità del nostro territorio (Usi Civici) e della nostra forma di governo (Autonomia).

- Pianificare e organizzare un incontro di orientamento "scuola/lavoro" per gli studenti di terza media in procinto di dover scegliere la scuola superiore. L'intenzione è offrire loro spunti di riflessione per operare una scelta più consapevole; l'idea è di rendere possibile un confronto/racconto con protagonisti studenti delle superiori e figure professionali già affermate.

- Coinvolgere le classi delle medie nella giornata ecologica del 2022, magari organizzandone una rivolta proprio alle scuole, inserendola in un percorso di istruzione ambientale.

- Proposta di partecipazione ad un contest europeo sul risparmio energetico, che prevede la realizzazione di un breve video, con protagonisti i ragazzi, che metta in luce le possibili azioni quotidiane che possono ridurre lo spreco di energia.

È già in fase di partenza, infine, il corso di sci alpino alla sciovia Pradis-ci, sostenuto dal consigliere Loris Bernardi. Sono già programmate a cavallo tra dicembre 2021 e gennaio 2022 le prime lezioni per varie classi dell'Istituto. Il corso è un'occasione per avvicinarsi allo sci sotto la guida dei maestri della scuola italiana di sci Altopiano di Piné. Il gruppo Autonomisti Popolari Baselga di Piné rimane a disposizione per eventuali idee da sviluppare sul nostro territorio e/o segnalazioni da sottoporre all'attenzione del Sindaco e dell'Amministrazione. Potete contattarci direttamente tramite le pagine social (Facebook e Instagram).

**Mirko Fedel**

LEGA NORD SALVINI PINÉ

**Il nostro grazie a chi ci aiuta a prenderci cura del territorio.
Sempre pronti a raccogliere gli stimoli dei cittadini**



Il primo anno da amministratori ha visto il gruppo consiliare della Lega rappresentato dal Presidente del Consiglio Carlo Giovannini, dal Vicesindaco e Assessore dott. Piero Morelli e dai consiglieri dott. Lazzaro Paolo e Rizzi Daniele affrontare con determinazione e spirito costruttivo le sfide che in questo difficile momento storico siamo stati chiamati ad affrontare. La gestione della pandemia e delle problematiche sanitarie correlate grazie al costante dialogo con la medicina territoriale e i vari professionisti impegnati sul territorio ha permesso di far fronte alle problematiche che man mano sarebbero emerse. Proprio grazie a questo nel periodo estivo si

è riusciti ad organizzare eventi e manifestazioni in totale sicurezza mantenendo i livelli di contagio sempre ad un livello molto basso. Un ringraziamento da parte nostra va a tutti i volontari e le associazioni che si sono impegnate per l'organizzazione delle varie e numerose manifestazioni.

In questo primo anno da subito abbiamo concentrato i nostri sforzi nella valorizzazione e nella cura delle nostre risorse naturali. Al fine di promuovere e far conoscere i prodotti locali è stato inaugurato il Mercato contadino nella nuova Piazza Costalta in collaborazione con Coldiretti. In questa vetrina espositiva i produttori locali hanno avuto la possibilità di vendere i propri prodotti e promuovere le rispettive aziende: un'ottima occasione per presentare le eccellenze del territorio ai residenti e ospiti. Il primo anno è andato bene e ci auguriamo che sempre più espositori si facciano avanti per partecipare nelle edizioni che verranno. Al fine di mantenere il decoro e la pulizia sono stati installati diversi cestini per la raccolta delle deiezioni canine e animali in prossimità dei parchi giochi, lungo i laghi e nelle varie frazioni: invitiamo tutti

i proprietari ad utilizzarli e a non abbandonare rifiuti e deiezioni lungo strade e sentieri o, ancora peggio, nelle aree gioco dedicate ai bambini.

Grande attenzione è stata poi rivolta al tema dell'acquedotto e dell'approvvigionamento idrico: sono stati effettuati diversi sopralluoghi assieme a tecnici e operai comunali al fine di valutare lo stato di salute complessivo della rete acquedottistica, studiare soluzioni e iniziare la progettazione di interventi mirati e risolutivi che permettano di garantire un apporto idrico soddisfacente sia in termini quantitativi che qualitativi a tutta la popolazione senza distinzione. Un ringraziamento a tutti i componenti della nostra lista che da buone "sentinelle" ci segnalano prontamente eventuali problematiche raccolte sul territorio: ci mettiamo a disposizione di tutti per raccogliere esigenze, necessità e segnalazioni.

**Lega Salvini
sezione di Baselga di Piné**

PINÉ VALE

**Spesso caduti nel vuoto i nostri stimoli rivolti a Comune e Provincia.
Ma continueremo a lavorare mettendo al centro la nostra comunità**



Un anno è trascorso ed è giunto il momento di tirare le prime conclusioni su un anno di frequentazione attiva del territorio e di vita della Comunità.

La presenza all'interno delle Istituzioni ci ha permesso di sensibilizzare attivamente l'Amministrazione comunale su differenti tematiche. Abbiamo infatti presentato svariate interrogazioni e mozioni che hanno impegnato o impegnano il Sindaco e la Giunta sulla presa di posizione a temi a noi cari:

- risanamento del versante soprastante la strada circumlacuale Lido – Centralina Edison al lago di Serraia di Pinè", prevedendo il collegamento della viabilità di progetto con la viabilità pubblica posta nei pressi della Centralina Edison (realizzato);

- opere connesse all'evento olimpico 2026 per il miglioramento della capacità e della fruibilità delle dotazioni infrastrutturali

esistenti;

- realizzazione della piazzola di atterraggio elisoccorso al Bedolè;
- realizzazione e messa in sicurezza del percorso ciclo-pedonale posto tra loc. Cadrobbi – Poliambulatori – Scuole medie e Via del mercato;
- sistemazione dell'area di servizio al cantiere comunale;
- sistemazione della sede municipale;
- richiesta di attivazione dell'Intervento 3.3D (ex intervento 19) (attuato);
- ripristino del territorio e del patrimonio forestale danneggiati dalla tempesta Vaia;
- azioni concrete per l'interruzione dei pompaggi di Dolomiti Edison Energy dal lago di Serraia;
- piazzale Costalta;
- attivazione della procedura per la ricerca e verifica della salubrità della risorsa idrica in loc. Paludi di Sternigo e contestuale rideterminazione dei vincoli alle aree di rispetto della risorsa;
- dotazione di un acquedotto irriguo per l'agricoltura attraverso l'utilizzo dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr);
- applicazione della riforma del turismo per l'Altopiano di Pinè;
- richiesta di attivazione di un tavolo sulla Sanità per portare le richieste della Comunità in seno alla modifica della legge sulla Sanità trentina;
- richiesta di ricontrattazione del

contratto di Servizio cimiteriale e funerario stante l'incidenza crescente del ricorso alla cremazione. Molte di queste sollecitazioni purtroppo non hanno trovato riscontro, altre ancorchè appoggiate all'unanimità anche dalla maggioranza si sono poi arenate o sono sfociate in azioni contrarie alle richieste avanzate. Emblematica la mozione presentata dalla maggioranza per l'interramento della linea elettrica a Bus – Guardia – Riposo, che abbiamo supportato, che si è conclusa a livello provinciale con la bocciatura dell'iniziativa, con i voti dello stesso gruppo politico. Uguale destino per la richiesta di interruzione dei pompaggi al lago della Serraia. La Comunità ha inoltre incassato una perdita di rappresentanza a livello di sistema turistico e in seno alla nuova società di servizi Amambiente.

Fuori dalle istituzioni ci siamo impegnati attivamente in campo culturale, negli Asili nido e supportando l'operato di alcune ASUC. Confidando in una presa di consapevolezza che le aspettative della Comunità sono molteplici e non possono essere sintetizzate esclusivamente in fieri, lavoreremo per riportare la Comunità di Baselga di Pinè al centro delle attenzioni dell'agenda politica provinciale. Vi auguriamo un sereno Natale.

Lista civica Piné V.A.L.E.

DALL'OGGI AL DOMANI

"Sover, un anno di cambiamenti..."



Il Gruppo Consiliare di Minoranza Lista Civica "Dall'Oggi al Domani", dopo un anno di "nuova amministrazione", composta principalmente da membri facenti parte delle precedenti consiliature, sia in Maggioranza, sia in Minoranza, ritiene utile nei confronti dei propri elettori e della comunità locale fare il punto della situazione con riguardo all'operato dell'attuale Maggioranza.

Innanzitutto, a differenza di quanto dichiarato dall'attuale Amministrazione del Comune di Sover sui quotidiani locali all'inizio della Consigliatura, quando si dipingeva a fosche tinte il danno economico ed il disastro finanziario lasciato dalle precedenti Amministrazioni, **la gestione 2020 ha chiuso ampiamente in attivo**. Infatti, il "Rendiconto della gestione anno 2020" (precedente Amministrazione) è stato chiuso con un residuo di amministrazione al 31 dicembre 2020 di Euro 951.273,83 ed è stato approvato all'unanimità nell'ultima seduta del Consiglio Comunale dd. 01.07.2021 con una parte effettivamente disponibile di Euro 658.048,43 (Proposta di delibera di Consiglio Comunale n. 23 del 25.06.2021).

Altro punto rilevante ed assolutamente non trascurabile è anche la

composizione della Giunta comunale. Per la prima volta da tempo immemorabile in Giunta la frazione di Sover non è rappresentata. Tale mancanza, con il passare del tempo, si sta facendo notare, soprattutto se si pensa che la frazione di Sover è stata lasciata per ultima nello svolgimento degli interventi ordinari (come per esempio la pulizia generale e il taglio dell'erba) che sono stati svolti solamente quando i forestieri se ne erano già andati.

All'inizio dell'attuale Legislatura la Maggioranza, con i soldi dei cittadini, ha pensato di regalare agli stessi, in occasione del Santo Natale, una "Lanterna". Tale iniziativa, pur lodevole, si è però rivelata un acquisto avventato e formalmente scorretto: una vera e propria gaffe d'inizio legislatura, ciononostante la Giunta attuale, giova ripeterlo, sia composta da varie persone con esperienza già maturata nelle Amministrazioni precedenti.

Rispetto a tale iniziativa il Gruppo di Minoranza ha semplicemente segnalato l'errore impugnando la delibera della Giunta e suggerendo il modo per uscirne correttamente. Emerge così che gli interventi della Minoranza sono mirati esclusivamente a dare un contributo collaborativo e attivo alla Maggioranza, e ciò al solo ed unico fine di assicurare che le decisioni consigliari ed i provvedimenti emanati dalla Giunta comunale siano diretti a perseguire l'interesse pubblico, a garanzia dell'imparzialità, della trasparenza e del buon andamento dell'amministrazione comunale.

Anche lo sfalcio dell'erba quest'anno ha lasciato alquanto a desiderare.

Si è preferito usare il diserbante quando l'erba era già alta, anziché procedere con lo sfalcio. Non si è minimamente pensato che tale modo di procedere avrebbe potuto causare gravi danni a persone ed animali. Non è stato considerato il fatto che l'uso di tali sostanze ai bordi delle strade ha fatto seccare i fiori posti ad ornamento delle vie pubbliche e ha suscitato notevoli preoccupazioni in chi ha bambini piccoli ed animali domestici.

Molte persone si sono lamentate del modo in cui è stata gestita l'operazione. Infatti, si è proceduto ad usare il diserbante senza avvisare la popolazione di un intervento potenzialmente pericoloso, mancando così la dovuta attenzione nei confronti dei cittadini.

Quando l'Amministrazione non dispone di sufficiente personale, effettivamente risulta difficile garantire i servizi alla collettività e l'esecuzione di tutto quanto risulti necessario. Ora, però, visto che l'attuale Amministrazione gode della presenza:

1) del Segretario comunale con contratto a tempo determinato ed a tempo pieno (n. 36 ore / settimana) dal 18 novembre 2020 (Deliberazione consiliare n. 11 del 17.11.2020);

2) dell'Assistente tecnico con contratto a tempo determinato ed a tempo parziale (n. 18 ore/settimana) dal 13 gennaio 2021 (Determinazione n. 5 del 14.01.2021);

3) dell'Assistente amministrativo contabile con contratto a tempo determinato ed a tempo pieno (n. 36 ore /settimana) dal 15 marzo 2021 (Determinazione n. 15 del 12.03.2021 del Comune di Sover);

e pur tenendo conto anche di un periodo iniziale di rodaggio, ad ora, si sono visti pochi incarichi di avvio e/o di progettazione. In particolare, sarebbe stato interessante veder avviata ad esempio la variante al "Piano Regolatore Generale", viste le promesse del Gruppo di Maggioranza e viste le numerose domande di variazione presentate, nonché il "Piano Baite" in merito al quale si deve procedere in fretta, visto anche il lungo iter burocratico per arrivare all'adozione definitiva dello stesso con diversi passaggi.

Altro punto, non meno importante dei precedenti, è l'apertura della "Baita Pat".

La Baita Pat è tuttora chiusa, nonostante in Consiglio Comunale l'attuale Maggioranza, in persona della Sindaca, ha dichiarato di avere molteplici richieste e che la stessa sarebbe stata affittata ed aperta nella stagione 2021 (Avviso esplo- rativo, del 16 aprile scorso e risposta scritta a firma della Sindaca del 7 maggio ad un'interrogazione del Gruppo di Minoranza).

La Baita Pat necessitava e necessita di varia manutenzione e messa a norma. Tale motivo e la mancanza di personale aveva obbligato la precedente Amministrazione a tenere la stessa chiusa.

Infatti, la precedente Amministrazione aveva messo a bilancio per tali incombenze la cifra di Euro 40.000,00, riportati nell'attuale bilancio, per eliminare o almeno risolvere alla fonte i problemi e rendere la struttura completamente funzionale e a norma.

Nonostante sia trascorso ben oltre un anno dall'insediamento dell'at-

tuale Giunta ed avendo l'Amministrazione il personale a disposizione, sino ad oggi nulla è stato fatto per poter aprire la struttura.

Altro punto dolente è la struttura della Malga Verner ove, sino ad oggi, non sono stati fatti i lavori che erano premessa di una possibile apertura.

Il Gruppo di Minoranza aveva provveduto a presentare alla Maggioranza una segnalazione con l'elenco dei lavori necessari, allegando la perizia fatta redigere dalla Giunta precedente e facendo presente i motivi per i quali la precedente Amministrazione si è trovata nelle condizioni di doverla lasciare chiusa (ad esempio la "sala latte" non a norma e molteplici altri lavori).

La precedente Amministrazione aveva messo a bilancio per queste necessità la cifra di Euro 130.000,00 riportati nel bilancio attuale per eliminare/risolvere alla fonte i problemi e rendere la struttura funzionale e, soprattutto, a norma.

Ora, non si comprende come sia stato possibile aprire la Malga Verner nella stagione 2021 nonostante non sia stato eseguito nessun lavoro di adeguamento alle normative richieste per adeguare la struttura e usufruirne totalmente.

Anche in questa circostanza il Gruppo di Minoranza, facendo semplicemente una "Segnalazione", pur non essendo d'accordo con le azioni messe in atto dall'attuale Maggioranza con l'apertura di una struttura non a norma, ha dimostrato che gli interventi sono mirati esclusivamente a dare un contributo collaborativo e attivo, oltre ad invitare la Giunta a pren-

dere decisioni che siano sempre corrette in ambito legale.

AZIONE 19 e SOVABIM: gestione sconcertante.

A Sover i lavoratori sopra citati si vedono poco, a Montesover il loro operato è più concentrato, mentre a Piscine il risultato è scadente. Non si capisce come mai s'inizino a vedere presso le frazioni del comune di Sover solo dal mese di settembre 2021, quando la stagione estiva e turistica è alla fine. Inoltre, altro fatto incomprensibile e senza senso, è quello di dirottare l'Azione 19 sulla strada che da Montesover porta alla Verner nel mese di ottobre 2021, quando si poteva lavorare con grande profitto nelle singole frazioni in previsione della brutta stagione.

Ad esempio la sentieristica della frazione di Sover: sentiero del Lovai, pulito nei primi 200 metri e per il resto impraticabile; sentiero dei Vecchi Mestieri: Molini, Pianacci/Piscine e Col dell'Asen sul quale non si è visto nessuno.

A questo punto sorge la domanda: "La squadra manutenzione sentieri della Rete di Riserve Val di Cembra Avisio esiste ancora?"

Anche per quanto riguarda il "Sentiero dei vecchi mestieri" è stato promesso che veniva sistemato, ma sino ad oggi tutto è fermo.

Negli anni precedenti l'AZIONE 19 si occupava della sistemazione. Attualmente, vedi in particolare il tratto Pianacci, Marigiat e Col de l'Asen, vi sono piante rovesciate lungo il percorso e dallo scorso anno nessun intervento di pulizia dello stesso.

Spazio Politico

Anche per tale situazione ci si chiede se esista una squadra a disposizione della Rete di Riserve che si muove fra i diversi comuni aderenti per la manutenzione dovuta. Quando si intende provvedere? A tale proposito giova anche precisare che sono stati spesi ben Euro 20.000,00 di denaro pubblico per aderire alla Rete di Riserve e che nell'Accordo di programma della stessa sono previsti ben Euro 90.000,00 per la manutenzione sentieristica sul territorio della Rete.

Spesi circa Euro 7.000,00 per l'abbellimento floreale delle varie frazioni.

Il Gruppo di Minoranza, pur non essendo d'accordo con tale onerosa spesa, purtroppo ha dovuto pure constatare che il criterio utilizzato per il posizionamento delle fioriere e delle composizioni floreali varia da frazione a frazione e anche all'interno della stessa frazione, come ad esempio a Piscine dove si trovano presenti quasi esclusivamente in un unico luogo. Ci auguriamo che tale abbellimento floreale sia stato fatto con fiori perenni.

Altra spesa esagerata: n. 16 panche in legno per un totale di Euro 7.002,80; Piscine: n. 1 davanti al Ristorante Maria; n. 1 a Montealto; n. 1 presso la strada di accesso alle Fraine; Montesover: n. 2locate nella piazza davanti al cimitero, corredata pure da n. 2 tavolini; Sover: n. 1 bivio presso l'officina meccanica; n. 1 presso la stradina (Via dei Castegnari) che dalla fontana porta alla S.P. 83; n. 1 località Castegnari. Ma fatto incredibile, tenendo conto della notevole spesa a carico di tutti i cittadini, è che il resto delle panche in legno e un

gruppo tavolopanche, consegnato al Comune di Sover in primavera anno 2021, è accatastato, senza alcuna protezione dalle intemperie, all'interno della recinzione della cabina per gli allacciamenti della fibra ottica (vecchia discarica a Sover).

Forse il Gruppo di Maggioranza non ha notato che nel campetto di Sover c'è un tavolopanca rattoppatto più volte dal cantiere comunale e quindi bisognoso di essere sostituito, visto anche quanto emerso sui social nel mese di settembre scorso con diverse lamentele.

Nel campetto di Sover sono state sostituite solo le reti delle porte ed è stata eliminata la rete barriera che metteva in sicurezza la parte parco giochi dal campetto e non più cambiata, contrariamente a quanto la Maggioranza ha dichiarato nelle Linee programmatiche di mandato 2020/2025.

Gli Uffici comunali (segreteria) sono aperti al pubblico solo il martedì e giovedì e per accedere all'ufficio ragioneria ed all'ufficio tecnico si deve avere un appuntamento, mentre ad esempio nel Comune di Valfloriane sono aperti tutti i giorni, senza appuntamento.

La strada Brusago Piscine è stata oggetto di dibattito per qualche mese (autunno 2020 primavera inoltrata 2021 sui social). Ora fa specie il lungo silenzio della Maggioranza durante tutto questo periodo. Invece, con riguardo ai finanziamenti riservati alla viabilità che serve le località ove ci saranno le strutture per le prossime olimpiadi invernali, l'Amministrazione di Sover è notevolmente in ritardo rispetto ad esempio a quella di Bedollo. Solo nel penultimo Con-

siglio comunale è stato approvato all'unanimità un documento dove veniva richiesto lo studio della fattibilità della strada e si richiedeva ufficialmente che i fondi attuali venissero impiegati solo sulle due strade provinciali esistenti (S.P. 71/S.P. 83).

A tal punto sorge spontanea la domanda se tutto il Gruppo di Maggioranza è d'accordo o meno sulla volontà di promuovere e sostenere tale opera.

Ci scusiamo sin d'ora con gli amici concittadini del Comune di Sover se, involontariamente, è stata tralasciata qualche altra opera eseguita dall'attuale Maggioranza.

Gruppo Consiliare di Minoranza Lista Civica "Dall'Oggi al Domani"

DALL'OGGI AL DOMANI

... "Il nostro ruolo di Consiglieri di minoranza" – parte seconda

La prima uscita di "Piné Sover" del 2021 riportava un articolo del nostro Gruppo consiliare "Dall'Oggi al Domani" dal titolo "Il nostro ruolo di Consiglieri di Minoranza". Tale articolo faceva riferimento alla proposta di mozione, a mezzo della quale il Gruppo di Minoranza ha proposto di ampliare la possibilità democratica di discussione e confronto in Consiglio in occasione di interrogazioni specifiche e così poter aggiungere al semplice "sì sono soddisfatto della risposta" o "no, non sono soddisfatto" una qualche spiegazione del perché la risposta sia stata più o meno soddisfacente.

La proposta di mozione avrebbe richiesto la modifica dell'art. 18 del vigente Regolamento del Consiglio comunale, che regola la trattazione delle interrogazioni, e avrebbe consentito al Gruppo di Minoranza la possibilità di replica di cinque minuti. Tale sarebbe stata l'occasione per prendere come modello quanto accade già nel nostro Consiglio Regionale o in altri Comuni d'Italia.

Il Gruppo di Maggioranza consiliare, vista questa proposta di modifica ampliativa rispetto alla discussione democratica propria di un Consiglio comunale, ha ritenuto tuttavia di non approvare la proposta di mozione.

La motivazione del diniego è così riportata testualmente:

"... la Sindaca (...) anticipando che la Maggioranza consiliare non intende accogliere la Mozione, spiega - a valere quale proposta - che potrebbe essere più proficuo, anziché presentare interrogazioni, che risultano molto formali, fare delle proposte, incontrarsi se ci sono problemi, confrontarsi, condividere le opinioni in merito".

"Udito pure l'intervento del Vice Sindaco, che ribadisce che l'interrogazione, così come altri Istituti previsti dalla normativa e dal regolamento del Consiglio, rimangono, a tutela dei diritti dei Consiglieri, fa presente che già ora, per ogni seduta del Consiglio, in fondo all'Ordine del Giorno, è previ-

sto il punto 'Varie ed eventuali', proprio per consentire a tutti di parlare, di condividere, in via informale questioni di attualità, problemi e pratiche non inseriti nell'Ordine del Giorno e comunque importanti per la Comunità'. È davvero un peccato ritenere che le interrogazioni siano "molto formali". Infatti, le interrogazioni o le mozioni non sono solamente una formale richiesta di spiegazioni, ma possono essere l'occasione, come nel caso della nostra mozione, per presentare una vera e propria proposta. E nel momento in cui il Consiglio comunale delibera su una determinata questione, da quella delibera discendono veri e propri obblighi in capo all'intera amministrazione comunale di darvi attuazione ed esecuzione. Pertanto, non si può adottare come regola la via "informale", in quanto, ad un certo punto bisogna passare ai fatti, prendendo decisioni e adottando atti formali.

Si nota poi come dopo tante promesse di collaborazione e di condivisione fatte dal Gruppo di Maggioranza, una nostra semplice richiesta di replica di cinque minuti per allargare le possibilità democratiche non è stata approvata e ha trovato un immediato diniego. Del tutto infelice poi l'uscita fatta dal Vice Sindaco Elio Bazzanella, su un quotidiano locale il 14 agosto scorso, ove vi si affermava che "... la giunta e la maggioranza è disponibile a discutere i problemi della comunità anche in altri momenti o comunque su appuntamento".

Il Gruppo di Maggioranza forse ha dimenticato come gli stessi membri, nelle consigliature precedenti, dai banchi dell'opposizione, si siano adoperati con grande accanimento a presentare interrogazioni a raffica, servendosi anche loro, giustamente, di questo mezzo formale, ritenuto quindi, a suo tempo, più che utile.

Noi riteniamo convintamente che l'interrogazione rimanga un momento in cui si esplica attivamente la vita politica di una democrazia, un diritto dei

Consiglieri per farsi sentire ed ascoltare, oltre ad essere uno strumento indispensabile e fondamentale per garantire la trasparenza e la Buona Amministrazione. E tutto ciò, si badi, senza avere paura di esporsi in pubblico o essere "tirati per la giacca" davanti a tutti i Consiglieri. Non c'è quindi da aver alcun timore nel prevedere un diritto di replica di 5 minuti, visto che tale diritto è garantito in Consiglio Regionale.

A riprova e dimostrazione del nostro senso di collaborazione, correttezza e trasparenza è il fatto che in Consiglio comunale il Gruppo di Minoranza ha approvato parecchie delibere di bilancio e consuntivi. Il nostro comportamento dunque non è mai stato "contro" o "troppo formale"; anzi, abbiamo mostrato vari segnali di collaborazione e non siamo andati di corsa presso gli Organi competenti, come invece qualcun'altro ha fatto in passato.

Il fatto di concederci cinque minuti di replica da parte dell'Amministrazione comunale di Sover sarebbe stato un modo di aggiornarsi rispetto ai Regolamenti di Organi superiori e un segno di democrazia, apertura e collaborazione.

Non occorrerebbe forse infine citare testi scritti dalla stessa attuale Maggioranza che nelle "Linee programmatiche di mandato 2020/2025" ritegneva che "l'ascolto attivo della nostra Comunità" sarebbe un segno di partecipazione e trasparenza.

A tale proposito, quindi, sorge spontanea la domanda: il Gruppo "Dall'Oggi al Domani" non fa forse parte della "Comunità"? La Minoranza non avrebbe quindi il diritto di essere ascoltata?

**Gruppo Consiliare di Minoranza
Lista Civica "Dall'Oggi al Domani"**

La fusione AMNU e STET e la nascita di AmAmbiente



La prossima bolletta apparirà diversa dal solito: non sarà più intestata AMNU S.p.a., bensì AmAmbiente S.p.a.

AMNU e STET daranno vita, a partire dal 1° gennaio 2022, ad AmAmbiente S.p.A. La nuova società sarà composta da 5 divisioni aziendali che garantiranno al territorio i servizi idrici, funebri, cimiteriali, di igiene ambientale, di illuminazione pubblica e le energie rinnovabili.

AmAmbiente potrà continuare a fare affidamento sui 118 collaboratori attuali. L'ipotesi di fusione, avviata nel 2013, nasce con l'obiettivo di costituire una realtà con una forte impronta territoriale per affrontare le sfide contemporanee nella gestione dei servizi e nello sviluppo di soluzioni innovative a beneficio dei 67.000 cittadini residenti

nei 19 Comuni soci di AmAmbiente (Albiano, Altopiano della Vigolana, Baselga di Piné, Bedollo, Borgo Valsugana, Calceranica al Lago, Caldronazzo, Civezzano, Fierozzo/Vlarotz, Fornace, Frassilongo/Garait, Grigno, Levico Terme, Novaledo, Palù del Fersina/Palai en Bersntol, Pergine Valsugana, S. Orsola Terme, Tenna e Vignola Falesina). Stiamo raccontando il percorso che ci accompagnerà al 1° gennaio 2022

attraverso un sito internet dedicato, che vi invitiamo a visitare, disponibile all'indirizzo: <https://siamo.amambiente.it>.

La scelta del dominio rappresenta la direzione verso la quale AmAmbiente si muove nell'ambito della comunicazione aziendale: SIAMO, prima persona plurale, nasce con l'obiettivo di alimentare il dialogo tra gli stakeholder, i portatori d'interessi, e di costituire il punto di partenza per tutte le informazioni che riguardano i servizi offerti da AmAmbiente.

Non occorrerebbe forse infine citare testi scritti dalla stessa attuale Maggioranza che nelle "Linee programmatiche di mandato 2020/2025" rite-neva che "l'ascolto attivo della nostra Comunità" sarebbe un segno di partecipazione e trasparenza.

A tale proposito, quindi, sorge spontanea la domanda: il Gruppo "Dall'Oggi al Domani" non fa forse parte della "Comunità"? La Minoranza non avrebbe quindi il diritto di essere ascoltata?

door expert®

Portoncini d'ingresso Portoni da garage civili e industriali Porte interne - Parapetti



I 38042 Baselga di Piné (TN)
Fraz. Miola - Via della Pontara, n° 19/1
 +39 0461 55 74 20 • 335 77 24 558
infodoorexpert@gmail.com • www.doorexpert.it
P. IVA 02457320220

NUMERI UTILI

Comune	Esercizi	Telefono
Baselga di Piné 	Municipio, Sindaco, Biblioteca	0461 557024 - 0461 557951
	Sindaco Alessandro Santuari	335 6002729
	Scuole materne - Baselga, Miola, Rizzolaga	0461 557640 - 0461 557950 - 0461 557629
	Asilo nido Rizzolaga	0461 557129
	Scuole elementari - Baselga, Miola	0461 558317 - 0461 558300
	Scuola media Baselga	0461 557138
	Azienda per il turismo Valli di Piné e Cembra	0461 557028
	Poste Baselga	0461 559949
	Vigili del fuoco, Stazione forestale, Cantiere comunale	0461 557086 - 0461 557058 - 0461 558877
	A.S.U.C., Il Rododendro	0461 557634 - 0461 558780
	Poliambulatorio Guardia medica, Farmacia	0461 557080 - 0461 557026
	Carabinieri	0461 557025
	Cassa Rurale Pinetana Fornace e Seregno	0461 559711
	Unicredit Banca, BTB	0461 1570707
	Parroci - Baselga, Montagnaga	0461 557108 - 0461 557701
Bedollo 	Municipio	0461 556624 - 0461 556618
	Sindaco Francesco Fantini	347 0718610
	Biblioteca	0461 556942
	Scuola dell'infanzia di Piazze di Bedollo	0461 556518
	Scuola elementare Bedollo	0461 556844
	Sala Patronati Centrale	0461 556831
	Ambulatori Centrale, Farmacia Centrale	0461 556959 - 0461 556970
	Poste	0461 556612
	Carabinieri Baselga di Piné, Vigili del Fuoco Centrale	0461 557025 - 0461 556100
	Cantiere comunale	0461 556094
	Magazzino servizio Viabilità	0461 556097
	Stazione forestale Baselga di Piné	0461 557058
	Cassa Rurale Pinetana Fornace e Serenano Centrale	0461 556619
	Farmacia	0461 557026
	Carabinieri	0461 557025
	Cassa Rurale	0461.1908.240
	Parroci - Bedollo/Brusago, Piazze/Regnana	0461 556602 0461 556634
Sover 	Municipio	0461 698023
	Sindaca Rosalba Sighel	339 7053795
	Scuole materna Montesover	0461 698351
	Scuola elementare Sover	0461 698290
	Vigili del fuoco	0461 698484
	Poste	0461 698015
	Ambulatori medici Sover	0461 698019
	Guardia medica Segonzano	0461 686121
	Soccorso sanitario urgente Trentino emergenza	112
	Croce rossa Sover	0461 698127
	Cassa rurale Albiano Alta Val di Cembra Sover, Montesover	0461 698014 - 0461 698170
	Parroci - Sover/Montesover	0461 698020
	Consorzio miglioramento fondiario	0461 698226